

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

COMMISSIONE PER LA GARANZIA DELL'INFORMAZIONE STATISTICA

STATISTICHE SULLE ATTIVITA' CULTURALI

Rapporto di Ricerca

04.02

Settembre 2004

a cura di:

*Maria Chiara Turci
Grazia Arangio Ruiz
Amedeo Di Maio
Cristina Panattoni
Pietro Rostirolla*

La Commissione per la garanzia dell'informazione statistica (CGIS), istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con il decreto legislativo n. 322 del 1989, art.12, è un organo collegiale indipendente chiamato a garantire il principio della imparzialità e della completezza dell'informazione statistica. A tal fine, la CGIS vigila: (a) sulla imparzialità e la completezza dell'informazione statistica; (b) sulla qualità delle metodologie statistiche e delle tecniche informatiche impiegate nella raccolta, nella conservazione e nella diffusione dei dati; (c) sulla conformità delle rilevazioni alle direttive degli organismi internazionali e comunitari; (d) e contribuisce alla corretta applicazione delle norme che disciplinano la tutela della riservatezza delle informazioni fornite all'ISTAT e ad altri enti del Sistema statistico nazionale, segnalando anche al Garante per la protezione dei dati personali i casi di inosservanza delle medesime norme o assicurando altra collaborazione nei casi in cui la natura tecnica dei problemi lo richieda.

La serie "Rapporti di ricerca" raccoglie i risultati di attività di appositi gruppi di lavoro, promossi e coordinati dalla CGIS in relazione all'adempimento dei propri compiti.

La responsabilità del contenuto del rapporto è degli autori, e non coinvolge la Commissione.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

COMMISSIONE PER LA GARANZIA DELL'INFORMAZIONE STATISTICA

Achille Chiappetti, *Presidente*

Marisa Civardi

Giulio De Petra

Giovanni De Simone

Salvatore Distaso

Massimo Livi Bacci

Claudio Quintano

Giovanni Somogyi

Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica

Via della Vite, n.13

00187 Roma

tel. ++39-06-6779.6285

fax ++39-06-6779.6525

e-mail: garanziastatistica@palazzochigi.it

INDICE

PREMESSA	pag.	7
1. L'INFORMAZIONE STATISTICA UFFICIALE SUI BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI		9
1.1 Caratteristiche delle fonti. Enti e Istituzioni		11
1.2 Campi di analisi		15
2. LA STATISTICA PUBBLICA DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI NEL CORSO DEL NOVECENTO		18
2.1 Prima fase di produzione		18
2.2 Dopo la riforma dei servizi statistici (1923)		19
2.3 L'operatività del SISTAN e le innovazioni		21
3. L'INFORMAZIONE NAZIONALE E LE STATISTICHE EUROPEE		26
4. LA PRODUZIONE ATTUALE DELLE STATISTICHE CULTURALI		32
4.1 La classificazione della produzione attuale		32
4.2 Analisi del contenuto delle tabelle di classificazione		32
5. ANALISI CRITICHE PER DOMINI		45
5.1 Patrimonio culturale, Archivi e Biblioteche		45
5.1.1 Introduzione all'analisi		46
5.1.2 Le statistiche attuali		53
<i>Il Patrimonio culturale</i>		55
<i>Archivi</i>		62
<i>Biblioteche</i>		65
<i>Architettura</i>		66
5.1.3 La riqualificazione urbana: misure per il patrimonio edilizio		67
<i>Politiche di incentivazione: finalità dell'analisi</i>		67
<i>Modello di simulazione del comportamento del proprietario dell'immobile</i>		76
<i>L'impatto sul bilancio del settore pubblico</i>		81
<i>Scenari alternativi d'impatto</i>		84

5.2 Arti di performance e cinema	91
5.2.1 Introduzione all'analisi	91
5.2.2 L'ISTAT	92
<i>Cinema</i>	93
<i>Fonti</i>	95
<i>Spettacolo dal vivo</i>	95
<i>Fonti</i>	97
<i>Possibilità di ampliamento informativo</i>	97
5.2.3 I soggetti privati	98
<i>L'AGIS</i>	98
<i>Possibilità di ampliamento informativo</i>	100
<i>LA SIAE</i>	101
<i>Possibilità di ampliamento informativo</i>	103
<i>L'ANICA</i>	103
<i>Possibilità di ampliamento informativo</i>	104
5.3 Libri e Stampa, Arti visive, Audiovisivi e Multimedia	108
5.3.1 Introduzione all'analisi dell'industria culturale	109
5.3.2 Libro e Stampa	111
<i>Ampliamento informativo</i>	113
5.3.3 Arti visive	113
5.3.4 Audiovisivi e Multimedia	115
<i>La produzione attuale</i>	116
<i>Il processo di trasformazione dell'industria dei media</i>	118
5.3.5 Video, Registrazioni audio, Multimedia	120
5.4 Lo Sport	123
5.4.1 Lo Sport nelle statistiche culturali	123
5.4.2 Il fenomeno sportivo, modello di riferimento e fabbisogno informativo	124
5.4.3 L'ISTAT e le statistiche sullo Sport	128
<i>La produzione attuale e le fonti ufficiali per le statistiche sportive</i>	128
<i>Lo Sport competitivo: i dati del CONI</i>	128
<i>Lo Sport spettacolo: i dati della SIAE</i>	129
<i>Le indagini campionarie dell'ISTAT sulla partecipazione sportiva</i>	130
<i>La diffusione delle statistiche sportive</i>	131
<i>Le statistiche sullo Sport nell'Annuario "Statistiche Culturali" dell'ISTAT</i>	132
<i>Le statistiche sullo Sport in Internet</i>	133

<i>La programmazione: le statistiche sullo Sport nel PSN</i>	133
5.4.4 Armonizzazione delle statistiche sportive	136
<i>In ambito europeo</i>	136
<i>Il Progetto COMPASS</i>	136
<i>In ambito nazionale</i>	139
<i>Il sistema informativo per le statistiche culturali</i>	139
5.4.5 Alcune riflessioni conclusive	141
<i>Scenario nazionale</i>	141
<i>Scenario europeo delineato dal LEG</i>	146
6. SENTIERO DI AZIONE DEL PROGRAMMA STATISTICO NAZIONALE (PSN) NEL SETTORE CULTURA	148
7. AUDIZIONI IN AMBITO SISTAN E NON	154
<i>RAI</i>	154
<i>ISTAT - Servizio Popolazione Istruzione Cultura</i>	155
<i>MiBAC - Ufficio di Statistica</i>	157
<i>SIAE - Trattamento e Produzione Dati Statistici</i>	166
<i>ENPALS - Consulenza Attuariale</i>	170
<i>ISTAT - Coordinatore TF4 di LEG-Cultural Statistics</i>	177
<i>MEF - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione Sociale</i>	178
<i>ISTAT - Unità operativa Istituzioni e Servizi Cultura</i>	180
<i>MiBAC - Ufficio Studi e Osservatorio dello Spettacolo</i>	182
8. SPUNTI PER LINEAMENTI DELL'ATTIVITA' DI PRODUZIONE STATISTICA	188
8.1 Sinergie tra produzione ufficiale e non	189
8.1.1 Verso uno spazio comune d'informazione	191
8.1.2 Strumenti metodologici per conoscere	193
8.2 Osservazioni sull'attività di produzione	193
8.2.1 Le risorse per operare	196
8.2.2 Un primo schema d'azione	197
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	198
ANNEX I	202

PREMESSA

L'esigenza di un approccio quantitativo organico e coerente anche ai fenomeni culturali è un fatto relativamente recente, legato e sostenuto dal ruolo via via crescente assunto dalla cultura nell'ambito dello sviluppo economico e sociale delle società post-industriali. Sono, in particolare, gli ultimi decenni del Novecento che registrano tale fenomenologia e ne danno conto anche quantitativamente. "Si è trattato, peraltro, di un approccio non lineare e alquanto contrastato e intermittente, soprattutto in quei paesi – fra i quali il nostro – in cui le arti e la cultura sono state a lungo considerate come di esclusiva pertinenza delle discipline umanistiche"¹. Tuttavia la statistica pubblica ha fornito, fin dai primi anni del secolo scorso, alcune misure quantitative sulla *Stampa periodica*, sui *visitatori degli Istituti d'Arte* del Regno ed occasionalmente sulle *Biblioteche*. Ma è solo nella seconda metà del Novecento che si avviano misure di fenomeni spesso considerati intrinsecamente non quantificabili, come quelli legati alla vita culturale.

La carenza, ancora attuale, di strumenti di analisi per monitorare gli effetti delle scelte di politica culturale e sociale, e delle azioni da esse derivanti, trova spiegazione in questa lenta presa d'atto della necessità di misure congruenti e significative della fenomenologia culturale. E' un fatto che l'indagine statistica in questa materia è stata raramente, ed in parte ancora non è, considerata una priorità da parte delle amministrazioni competenti. Il SISTAN ha avviato un processo di interazione che fatica ad avere risultati virtuosi, anche se è del tutto significativo, ai fini di una maggiore condivisione delle informazioni, il ruolo attivo a cui sono chiamati gli Enti e Istituzioni pubbliche, nonché quei soggetti privati che svolgono funzioni o servizi di interesse pubblico. E', in particolare, l'ampliamento della rete, reso possibile da recenti norme, che fa ben sperare per un arricchimento della produzione, oltre che della diffusione delle statistiche culturali. Determinanti sono tuttavia due condizioni di base:

- la disponibilità di un certo ammontare di risorse finanziarie;
- il coordinamento attivo per assicurare un livello sostenibile di operatività, entro il sistema.

¹ Bodo C., Verso una comparazione internazionale, in *Economia della Cultura*, 4/2003, pag. 436.

Il presente Rapporto dà conto del percorso di analisi condotto dal *Gruppo di ricerca sulle Statistiche Culturali*² presso la Commissione di Garanzia per l'Informazione Statistica, secondo alcuni principali aspetti:

- l'attuale accesso all'informazione statistica sui beni e le attività culturali;
- il percorso e le informazioni significative fornite dalla statistica pubblica nel corso del Novecento;
- l'articolazione e i caratteri dell'informazione nazionale, nonché il processo di armonizzazione entro le statistiche europee;
- l'analisi puntuale della statistica ufficiale secondo l'articolazione per *domini*;
- l'azione del Programma Statistico Nazionale entro il settore cultura;
- le principali indicazioni per un ampliamento, una migliore robustezza, una pervasiva diffusione ed un'opportuna finalizzazione delle statistiche culturali, anche sulla scorta di informazioni e di indicazioni o di dichiarazioni di disponibilità raccolte nel corso di audizioni.

² L'analisi sul Patrimonio Culturale, Archivi e Biblioteche è stata redatta da Amedeo Di Maio (sottosezione 1 e 2) e da Pietro Rostirolla (sottosezioni 1 e 3); l'esame delle statistiche relative alle Arti di Performance e Cinema è stato condotto da Grazia Arancio Ruiz; la valutazione della produzione di informazioni relative a Libri e Stampa, Arti visive, Audiovisivi e Multimedia è stata effettuata da Maria Chiara Turci; la ricerca sulle statistiche dello Sport è stata realizzata ed elaborata da Cristina Panattoni; e le analisi del quadro di riferimento alla produzione delle statistiche culturali, nonché le osservazioni e le valutazioni sulla produzione attuale sono state sviluppate e coordinate da Maria Chiara Turci.

1. L'INFORMAZIONE STATISTICA UFFICIALE SUI BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

La produzione di informazioni quantitative sui beni e le attività culturali ha avuto costante attenzione nella statistica ufficiale, benché ancora non si disponga di un'informazione esaustiva ed aderente al divenire dei fenomeni culturali. Le fonti utilizzate per delinare l'ampiezza e i caratteri della produzione sono, prioritariamente, le pubblicazioni e gli ausili dell'ISTAT, come l'*Annuario Statistico Italiano* degli anni 2002 e 2003, l'*Annuario delle Statistiche Culturali, Anni 1999-2000*, redatto a cura del Servizio Struttura e Dinamica Sociale, il *Compendio Statistico Italiano* (varii anni) per i principali aspetti, storicamente rilevanti, della produzione stessa e "*Cultura in cifre*" (culturaincifre.istat.it), il sito realizzato dall'Unità operativa "Istituzioni e Servizi Culturali", in collaborazione con l'Unità operativa "Organizzazione dei processi e sistemi informativi" della Direzione Centrale per le Statistiche e le Indagini sulle Istituzioni Sociali.

Un primo sguardo di insieme su tale produzione è fornito dall'*Annuario Statistico Italiano*, che può essere considerato "una guida alle fonti della statistica ufficiale e ai metadati" di ogni fenomenologia economico-sociale compresa nella produzione statistica italiana.

L'*Annuario Statistico Italiano* del 2002 esplicita che "il settore culturale è definito e articolato sulla base del quadro generale raccomandato dall'UNESCO e comprende: gli Istituti Statali di antichità e di arte, le biblioteche, gli archivi di Stato, le attività editoriali e le attività ricreative e sportive. Nell'ambito del progetto "LEG-Cultural Statistics", volto ad armonizzare le statistiche culturali a livello europeo, coordinato da ISTAT ed EUROSTAT e conclusosi nel 1999, si è proceduto ad una revisione della classificazione proposta dall'UNESCO nel 1986, definendo un nuovo quadro di riferimento che comprende: il patrimonio culturale (musei, monumenti, siti archeologici), gli archivi, le biblioteche, l'editoria (libri e stampa periodica), le arti visive (arti figurative e fotografia), l'architettura, lo spettacolo dal vivo (musica, teatro, teatro musicale, danza, etc.), industria culturale (media: radio, cinema, televisione, e prodotti audiovisivi/multimediali).

L'appuntamento con l'*Annuario*, quale pubblicazione istituzionale, costituisce ogni anno un'occasione preziosa per aggiornare le conoscenze sulla realtà del Paese, privilegiando la vocazione documentaria e consultiva per la lettura, l'interpretazione dei dati, e l'uso delle informazioni ivi pubblicate. L'*Annuario*, che si caratterizza come uno dei *portali* attraverso cui accedere all'informazione statistica pubblica, offre una sintesi ampia ed aggiornata delle informazioni prodotte dall'ISTAT e da altri Enti del SISTAN. La sua nuova veste editoriale degli anni 2000 è finalizzata ad utilizzarlo come strumento integrato di dati e metadati. Alcuni strumenti introdotti, come il *glossario*, le *note metodologiche* e *per saperne di più* caratterizzano questa più recente produzione.

In particolare, le *note metodologiche* forniscono i metadati -le informazioni sui dati- che permettono di accedere alle fonti della statistica ufficiale e di utilizzarli in modo proprio. Infatti i metadati sono essenziali per la comprensione e il corretto uso dei dati statistici e rappresentano "la carta di identità delle indagini in tutte le fasi del processo: dalle fonti alla diffusione". All'origine dei dati si hanno *rilevazioni* o *elaborazioni*. E' opportuno richiamare che per *rilevazione* si intende "il processo finalizzato alla produzione di informazioni statistiche da parte dell'ente titolare, consistente nella raccolta di dati direttamente presso imprese, istituzioni o persone fisiche, oppure mediante l'acquisizione da documenti amministrativi e/o fonti organizzate pubbliche o private (registri, archivi, basi di dati) e nel loro successivo trattamento per assicurarne la qualità e addivenire alla validazione dei dati prima della loro diffusione, con disaggregazione territoriale e/o settoriale"; per *elaborazione*, invece, si fa riferimento al "processo finalizzato alla produzione di informazioni statistiche da parte dell'ente titolare, consistente nel trattamento di dati statistici derivanti da precedenti rilevazioni o elaborazioni dello stesso o di altri soggetti, ovvero di dati di cui l'ente dispone in ragione della sua attività istituzionale e per i quali procede a operazioni di controllo di qualità per la validazione dei dati stessi prima della loro diffusione, articolati per settore e per territorio". La definizione dei due processi che animano l'iter di produzione statistica dà conto del ricorso a innovazioni ed estensioni quanto a fonti e modalità di approvvigionamento delle informazioni. Anche per *saperne di più*, che costituisce un richiamo bibliografico ad altri lavori dell'ISTAT, o di enti ed istituzioni del SISTAN, di argomento analogo o di anni precedenti, contribuisce ad agevolare ulteriori approfondimenti.

La tempestività dell'informazione è garantita dal rilascio delle informazioni sul sito web. Pertanto anche le informazioni quantitative sui beni e le attività culturali sono *on line*, presentate in *pdf*, con tabelle scaricabili ed elaborabili in *excel*, e fanno riferimento alla collana *Annuari* che garantisce la documentazione di un intero anno o di più anni per i dati di un settore o dei comparti relativi.

1.1. Caratteristiche delle fonti. Enti e Istituzioni

L'*Annuario Statistico Italiano* del 2003 ripropone la classificazione per *domini*, anche se non ancora ampiamente operante. La mancanza di informazioni quantitative accessibili entro il SISTAN non costituisce un limite alla produzione di statistiche per le arti visive, l'architettura e parte dell'industria culturale (prodotti audiovisivi/multimediali). Per questa fenomenologia si auspica una prima informazione a carattere anagrafico e strutturale, mediante opportune interazioni tra MiBAC, istituzioni private ed imprese.

Le statistiche culturali che sono presentate in sintesi, danno conto di una produzione più organica ed approfondita, effettuata sia mediante *rilevazioni*, sia mediante *elaborazioni* – queste ultime del tutto prevalenti – che fornisce lineamenti di domanda e di offerta di beni ed attività culturali.

I principali soggetti che contribuiscono alle statistiche pubbliche sulla cultura sono il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC), la Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE), la RAI e MEDIASET. L'ISTAT fornisce il proprio apporto a delineare l'offerta culturale del Paese mediante l'*indagine sulla produzione libraria*, mentre l'*indagine MULTISCOPO sulle famiglie* dà conto di comportamenti di domanda per consumi culturali, fruizione dei mass media, delle rappresentazioni teatrali e musicali e di altri spettacoli.

La produzione statistica di questa edizione dell'Annuario presenta per l'anno 2002 dati, articolati territorialmente, relativi a Musei, Gallerie, Monumenti ed Arce archeologiche, Biblioteche, attività della RAI-TV, nonché dati in serie storica dal 1997. Si osserva, al proposito, che la citazione delle fonti dei dati elaborati viene indicata in maniera generica, quale: *Musei e Istituzioni similari, Biblioteche; Mezzi di diffusione*

audio e audiovisivi, dando luogo a mancata informazione circa il percorso di produzione o possibile confusione tra modalità di produzione stessa.

Invece per la produzione libraria, gli spettacoli, i trattenimenti vari e le manifestazioni sportive il dato annuale, relativo al 2002, è articolato territorialmente, mentre il livello di fruizione degli spettacoli e dei mass media è fornito all'anno 2002, con serie storica dal 1998. Quanto al cinema, vengono presentati dati annuali per le sale, gli schermi, i film e le *quote di mercato dei film proiettati per Paese di produzione*, in serie storica dal 1997. Tali quote sono calcolate sulla base degli incassi realizzati nelle sale cinematografiche aderenti al CINETEL³. Si tratta, pertanto, di un dato sintetico, quale risultato di una elaborazione effettuata dall'ISTAT su informazioni di una fonte estranea al SISTAN, che dà conto, ad un tempo, degli esiti della relazione funzionale tra offerta e domanda nella fase di *prima visione* del comparto del cinema.

I dati relativi alle attività teatrali e musicali, al cinema, ai trattenimenti vari e alle manifestazioni sportive sono forniti dalla SIAE. Fino al 1999, i dati venivano elaborati in base alle risultanze provenienti dall'imposta sugli spettacoli. A partire dal 1° gennaio 2000, a seguito delle nuove norme fiscali (D. Lgs. 60/99), tale imposta è stata abolita; di conseguenza le modalità di rilevazione e di elaborazione dei dati hanno subito importanti modifiche, tali da non consentire, per l'anno 2000 e seguenti, la comparazione con le risultanze degli anni precedenti, dando luogo ad un'interruzione di serie storica. In particolare, la perdita di informazioni è di gran lunga evidente per i *trattenimenti vari*. Per l'anno 2000, tale voce comprende esclusivamente: *ballo e concerti dal vivo*. Per gli altri anni presentati nella pubblicazione, la voce comprende: ballo; concertini dal vivo; mostre e fiere; apparecchi da divertimento; biliardi; spettacoli viaggianti: circhi; bowling; juke box; e altri trattenimenti. Questa situazione induce ad un'indicazione della fonte, inerente a tali dati, del tutto generica: *Attività ricreative e sportive*.

Per la prima volta tutti i dati in valore (riferiti agli introiti o alla spesa) sono in euro e la spesa pro-capite è calcolata con riferimento alla popolazione residente al 31 dicembre

³ CINETEL è un'iniziativa dell'Associazione Nazionale Esercenti Cinema (ANEC) d'intesa con l'Associazione dei Distributori, che cura quotidianamente la raccolta degli incassi e delle presenze in un campione di sale cinematografiche di prima visione di tutta Italia e li ridistribuisce su abbonamento ai principali operatori del settore.

di ciascun anno⁴; inoltre viene fornita una serie storica della spesa del pubblico a prezzi costanti, calcolata utilizzando gli indici dei *prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale* relativi ai singoli anni considerati.

I riferimenti bibliografici sono aggiornati e sono costituiti principalmente da pubblicazioni ISTAT, da tre titoli dell'EUROSTAT, da due del MiBAC e da due della SIAE, nonché da uno, rispettivamente, di RAI e dell'UNESCO⁵.

La classificazione per *domini culturali* e per *funzioni* (produzione e consumo di beni e servizi culturali) è stata utilizzata per raccogliere e predisporre le informazioni proposte nell'*Annuario delle statistiche culturali* del 2002. Nella *premessa* di tale pubblicazione viene schematizzata l'articolazione dei domini che compongono il settore culturale e viene riportata l'indicazione del campo di osservazione e degli strumenti di analisi definiti nell'ambito del progetto "LEG-Cultural Statistics" ed approvati dal Comitato per il Programma Statistico di EUROSTAT (CPS), secondo il prospetto che segue:

⁴ La necessità di revisione dei dati di popolazione anagrafica negli anni che fanno seguito al dato censuario ha fatto propendere per l'uso del dato al 21 ottobre 2001, con riferimento ai livelli di spesa per gli anni 2001 e 2002.

⁵ Riferimenti bibliografici per "attività culturali e sociali varie":

EUROSTAT, *Audiovisual Services*, Luxembourg, 2001.

<http://europa.eu.int/comm/eurostat/Public/dashop/print-catalogue/EN/catalogue/Eurostat>.

EUROSTAT, *EU business and the challenges of the year 2000*, Luxembourg, 2000.

Eurostat, *Statistics on audiovisual services: 1980-2000*, Luxembourg, 2002.

ISTAT, "Cultura, socialità e tempo libero". In *Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"*. Dicembre 2001 – Marzo 2002, Roma, 2003 (Informazioni n. 24).

ISTAT, *La produzione libraria nel 2001, dati definitivi*, Roma, 2003 (Informazioni n. 15).

ISTAT, *I lettori di libri in Italia*, Roma, 1998 (Argomenti n. 12).

ISTAT, *La stampa periodica nel 1998*. Roma, 2000 (Informazioni n. 41).

ISTAT, "Letture e linguaggio". In *Indagine multiscopo sulle famiglie "I cittadini e il tempo libero"*, anno 2000, Roma, 2003 (Informazioni n. 8).

ISTAT, "Musica e spettacoli". In *Indagine multiscopo sulle famiglie "I cittadini e il tempo libero"*, anno 2000, Roma, 2003 (Informazioni n. 14).

ISTAT, *La musica in Italia*, Bologna, 1999.

ISTAT, *Statistiche culturali, anni 1999-2000*, Roma, 2002 (Annuari n. 41).

Ministero per i Beni e le Attività Culturali: ICCU, *Anagrafe delle biblioteche italiane*, Roma, 2003 <http://anagrafe.iccu.sbn.it/>.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali, *Le statistiche culturali*. <http://www.sistan.beniculturali.it/Indexstat.htm>.

RAI, *Gli abbonamenti alla televisione nel 2002*, Torino, 2003.

SIAE, *Il quaderno dello spettacolo in Italia: statistiche 2000 e 2001*, Roma, 2002.

SIAE, *Lo spettacolo: rassegna economica e sociale degli spettacoli e delle attività artistiche e culturali*, Roma, 2002.

UNESCO, *World Culture Report: 2000*, Paris, 2000.

DOMINI	ANALISI DELL'OFFERTA (produzione di beni e servizi culturali)		ANALISI DELLA DOMANDA (fruizione e partecipazione culturale; consumo di beni e servizi culturali)	
	<i>Campo di osservazione</i>	<i>Strumenti di analisi</i>	<i>Campo di osservazione</i>	<i>Strumenti di analisi</i>
<i>Patrimonio culturale:</i> • Monumenti Storici • Musei • Siti archeologici • Altri <i>Archivi</i> <i>Biblioteche</i> <i>Libri e stampa periodica:</i> • Libri • Stampa periodica <i>Arti visive:</i> • Arti visive (design compreso) • Fotografia • Multidisciplinare <i>Architettura</i> <i>Arti drammatiche:</i> • Musica • Danza • Teatro musicale • Teatro • Multidisciplinare • Altre arti <i>Audio e audiovisivi/multimedia:</i> • Cinema • Radio • Televisione • Video • Registrazioni audio • Multimedia	Unità economiche - che producono beni e servizi culturali - che hanno dipendenti - che hanno uscite ed entrate	Classificazioni e indicatori di: - attività culturali - beni e servizi culturali - professioni culturali - spese e Finanziamenti	Individui e famiglie che: - si dedicano e/o sono coinvolti in attività culturali - consumano e utilizzano beni e servizi culturali	Indicatori di: - comportamenti culturali Classificazione di: - beni e servizi culturali

Un'annotazione è posposta al prospetto: "La vastità e la complessità dello schema delineato fanno sì che molti degli aspetti individuati non trovino ancora una adeguata rappresentazione statistica, per carenza di dati quantitativi aggiornati, significativi o affidabili. Tuttavia la precedente struttura concettuale rappresenta il modello di riferimento per l'analisi del settore culturale". L'annotazione è pregnante e sintetizza uno stato di fatto che costituisce una delle problematiche cui il *Gruppo di ricerca per le Statistiche sulle attività culturali* della Commissione di Garanzia per l'Informazione Statistica ha dedicato attenzione.

1.2. Campi di analisi

L'*Annuario delle statistiche culturali* è attualmente la pubblicazione ISTAT più articolata per un'analisi quantitativa del settore culturale ed il suo contenuto fornisce informazioni relative ai principali domini, quali:

- *patrimonio culturale*, mediante elaborazione di dati mensili relativi a musei, gallerie, monumenti, scavi e circuiti museali gestiti dal *Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC)*. Le unità di analisi che rientrano in quest'ultima categoria sono già considerate singolarmente tra le altre tipologie del patrimonio, mentre il numero di visitatori dei circuiti e gli introiti relativi devono essere sommati a quelli già conteggiati per i singoli istituti. Le informazioni danno conto delle principali caratteristiche delle istituzioni museali statali, della utenza e degli introiti realizzati, nonché della loro disaggregazione a livello provinciale. Dati sulla fruizione sono desunti anche dall'*indagine annuale Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana"*;
- *archivi*, mediante elaborazione di dati rilevati dal MiBAC sulla articolazione territoriale (nazionale e provinciale), nonché sulle caratteristiche, le modalità di gestione e l'utenza del sistema archivistico statale. Nel materiale documentale conservato sono compresi documenti, pergamene, mappe, sigilli, timbri, monete, fotografie, microfilms, microfiches ed audiovisivi;
- *editoria*, mediante dati rilevati sulla produzione libraria in Italia con l'indagine annuale dell'ISTAT presso le case editrici e gli altri enti ed istituti che svolgono attività editoriali, con riferimento alle opere pubblicate nel corso di un anno per tipo di edizione e per genere, nonché per numero di pagine, numero di copie stampate e prezzo medio per opera. La propensione alla lettura è misurata sulla base dei risultati dell'*indagine annuale Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana"*;
- *biblioteche*, mediante elaborazione di dati dell'*Anagrafe dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU)* del MiBAC. Il progetto per la realizzazione della base dati sulle biblioteche è stato promosso dall'*Ufficio Centrale per i Beni Librari* del MiBAC ed è stato realizzato dall'ICCU in collaborazione con le Regioni e le Università.

Le informazioni sono relative al sistema bibliotecario pubblico distribuito nel territorio, al materiale conservato, ai servizi e al livello di fruizione. Il riferimento è alle “biblioteche nazionali”, alle “biblioteche degli Istituti di educazione superiore”, alle “biblioteche speciali” (autonome), ad “altre importanti biblioteche non specializzate”, ovvero le “biblioteche di cultura generale” e le “biblioteche di pubblica lettura”(al servizio di una comunità locale o regionale);

- *spettacolo dal vivo*, mediante elaborazione di dati rilevati dalla Società degli Autori ed Editori (SIAE) sulle rappresentazioni teatrali e musicali e sui trattenimenti vari, nonché sui biglietti venduti e spesa del pubblico, che forniscono informazioni su base nazionale ed a livello provinciale. Le attività teatrali comprendono tutte le manifestazioni, ad eccezione di quelle gratuite, svolte anche al di fuori degli spazi teatrali e musicali tradizionali e si distinguono secondo il tipo di spettacolo: prosa, teatro dialettale, lirica e balletti, concerti e spettacoli di musica leggera e d'arte varia, burattini e marionette, saggi culturali. Inoltre mediante i dati desunti dall'*indagine annuale Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana"* vengono fornite informazioni quali-quantitative sulla partecipazione;
- *audiovisuale*, mediante elaborazione di dati strutturali relativi al comparto cinematografico ed ai mezzi di comunicazione audio e audiovisivi, rilevati rispettivamente dalla SIAE, dalla RAI, da MEDIASET e dall' *Associazione Nazionale delle Industrie Cinematografiche e Audiovisive (ANICA)*, nonché alcune informazioni sulle emittenti televisive e radiofoniche fornite dal *Ministero delle Comunicazioni*. I dati sul cinema riguardano gli esercizi, la produzione di film e la spesa del pubblico e sono disaggregati a livello regionale e per capoluogo di provincia. Ulteriori dati sulla partecipazione del pubblico sono forniti dall'*indagine annuale Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana"*. I dati sul comparto radiofonico e televisivo sono relativi agli abbonamenti RAI, disaggregati per provincia e ad alcune informazioni sulla programmazione delle principali reti nazionali per tipo di trasmissioni e di produzione (produzione interna, appalti e coproduzioni, acquisti, ect.). Quanto a MEDIASET e TMC, vengono fornite informazioni sulle ore di trasmissione televisiva per canale e per tipo di programma.

L'*Annuario delle statistiche culturali* comprende anche informazioni relative allo *Sport*. Le attività e le manifestazioni di questo tipo non rientrano nei domini culturali individuati dal "LEG - Cultural Statistics", bensì tali attività erano comprese nella categoria 8 (sport e giochi) del *Quadro Generale per le Statistiche Culturali* definito dall'UNESCO nel 1986, che aveva guidato la precedente articolazione delle attività culturali considerate dall'ISTAT. Dette informazioni sono elaborate dal CONI sulla base dei dati forniti ogni due anni dalle *Federazioni Sportive Nazionali e delle Discipline Associate* e danno conto delle società sportive, degli operatori del settore, dei praticanti iscritti alle Federazioni. I dati riguardano un paniere di oltre 500 attività sportive e ricreative, selezionate dalle Federazioni Sportive Nazionali e delle Discipline Associate, sottoposte ad un monitoraggio con cadenza biennale, a livello provinciale, dal 1981. Informazioni sulla spesa del pubblico sono articolate per genere di sport e per regione e derivano da elaborazioni di dati SIAE. I livelli di partecipazione alle attività ed alle manifestazioni sportive sono misurati mediante i dati dell'*indagine annuale Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana"* e delineano usi alternativi del tempo, nonché livelli differenziati di qualità della vita.

2. LA STATISTICA PUBBLICA DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI NEL CORSO DEL NOVECENTO

La situazione dell'offerta attuale di statistiche per i beni e le attività culturali è qualitativamente più ampia e più robusta rispetto alle statistiche proposte agli inizi del secolo, nella produzione del Regno d'Italia. Nel seguito si delineano alcune tappe significative per dare conto dell'impegno per un'informazione aderente al ruolo non trascurabile che i fenomeni culturali svolgono nella crescita di un popolo e di una nazione o nella coesione di un'area multinazionale. Inoltre se ne evidenzia il grado di articolazione, sempre più approfondito, per dare luogo ad una informazione aggiornata quanto possibile rispetto alla mutevolezza fenomenica. Tuttavia le informazioni e i dati sono ancora ampiamente insufficienti e i processi di produzione problematici, anche in ambito SISTAN, e carenti del sostegno di una volontà generale, nonché di risorse finanziarie. Questi sono i problemi intorno ai quali si è dibattuto nel *Gruppo di ricerca per le Statistiche sulle attività culturali della Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica*, sia al suo interno, sia in incontri con i rappresentanti di istituzioni del SISTAN e di altre istituzioni dedite alla fenomenologia culturale. Le osservazioni raccolte sono state rielaborate e sono presentate nel *capitolo 7*. Risultano, infatti, propedeutiche al tratteggio di un insieme di azioni e coazioni per il miglioramento dell'attuale produzione e per la messa in sinergia di volontà e di capacità, oltre che di mezzi, quale risultato del lavoro del Gruppo di ricerca.

2.1. Prima fase di produzione

Già l'attività della Direzione Generale della Statistica sotto la guida di Luigi Bodio, segnando "un periodo di fioritura della statistica ufficiale italiana che per molti anni figurò fra le migliori d'Europa"⁶, presta attenzione alle attività culturali nel periodo dal 1878 al 1890. Bodio seppe dare ai servizi centrali e a quelli periferici un'efficiente organizzazione, che consisteva nella facoltà, data all'ufficio centrale, di avvalersi di tutte le Amministrazioni statali per la raccolta dei materiali statistici, di formulare

⁶ Per ripercorrere i passi salienti della statistica pubblica, con particolare attenzione alla produzione di informazioni sui beni e le attività culturali, si è attinto da Leti G., *La Statistica pubblica italiana dalle origini ad oggi*, in *Bollettino della Unione Matematica Italiana*, Zanichelli Editore, Bologna, aprile 2000, pag.1-39.

pareri, sufficientemente vincolanti, sui programmi e sui metodi di esecuzione dei lavori statistici delle Amministrazioni dello Stato e, soprattutto, di accentrare le statistiche statali nella Direzione Generale. Quindi le competenze assegnate alla Direzione della Statistica erano veramente amplissime e coprivano quasi interamente il campo economico, demografico, sociale e politico. Alla fine di giugno del 1884, data che può considerarsi il momento centrale del periodo di massimo splendore e delle più feconde attività della Direzione Generale di Statistica, erano già terminati i lavori del Censimento Generale della Popolazione del 1881 e quelli del Censimento degli Italiani all'Estero, ed erano in lavorazione, oltre all'Annuario Statistico, moltissime statistiche, che venivano pubblicate annualmente. Fra esse: il movimento dello stato civile, il movimento degli infermi negli ospedali, la statistica dell'insegnamento (elementare, secondario, superiore e professionale), la statistica dei bilanci di enti locali (Comuni, Province e Camere di Commercio). Erano in fase di esecuzione diverse statistiche che avevano una periodicità superiore ad un anno (biennali, triennali o quinquennali). Erano anche in corso di lavorazione altre statistiche fra cui *quella sulla stampa periodica*, mentre rientrava fra i lavori da farsi occasionalmente *la statistica delle Biblioteche*.

2.2. Dopo la riforma dei servizi statistici (1923)

La riforma dei servizi statistici degli anni venti (iniziata nel dicembre del 1923) porta alla nascita dell'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT) con la legge istitutiva del 1926 e il *Compendio statistico* affianca la pubblicazione dell'*Annuario Statistico Italiano* subito dopo la creazione dell'Istituto. Si tratta di una sintesi dell'informazioni dell'Annuario che ha costituito fino ai nostri giorni un vero successo editoriale fra le pubblicazioni dell'Istituto. L'edizione del 1930 presenta le statistiche sui *Visitatori degli Istituti d'arte del Regno* e sulla *Proprietà letteraria artistica* per gli anni 1927, 1928 e 1929; le statistiche sulle *Biblioteche* per gli anni 1928 e 1929; le statistiche sui *Visitatori delle Biblioteche pubbliche governative* per gli anni 1926, 1927, 1928 e 1929; le statistiche sulla *Radiofonia* per l'anno 1928 dell'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche e le statistiche sulla *Cinematografia* della Società Italiana degli Autori per l'anno 1929.

Nel corso di questa seconda fase della statistica pubblica, che può essere individuata con il periodo in cui l'attività di produzione statistica fu sostanzialmente retta dalle

norme che erano state introdotte nel 1926 e nel 1929 e la cui efficacia è cessata nel 1989, quando è stato costituito il Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) ed è stato riorganizzato l'Istituto Centrale, anche la fenomenologia culturale fu oggetto di attenzione da parte dell'ISTAT. Nel campo delle statistiche culturali furono effettuate indagini sulla produzione libraria e sulla stampa periodica, sulla attività delle biblioteche, sulla proprietà intellettuale, sulla cinematografia e sulla radiofonia, mentre ebbero uno sviluppo relativamente modesto le statistiche sportive.

Molteplici sono stati gli impulsi innovatori della seconda fase dell'attività di produzione statistica, fra i quali è del tutto significativo quello intrapreso da Barberi (1945-1963), sia in ambito nazionale, sia animando e sostenendo una presenza qualificata dell'Istituto in campo internazionale, prioritariamente europeo. In questo periodo, oltre alla produzione delle statistiche culturali già indicate, vennero effettuate alcune indagini speciali come quella sulle letture, quella sulle condizioni di vita, quella sulla morbosità e quella sulle condizioni igienico-sanitarie della popolazione, l'indagine sulle vacanze e quella sulla salute degli italiani. Un coacervo di indagini affidate a diverse strutture dell'ISTAT, e, per lo più, eseguite con modalità e cadenze diverse. Alla fine degli anni ottanta si decise, perciò, di unificare l'insieme delle indagini in un'unica grande inchiesta, denominata *Indagine Multiscopo sulle famiglie* che prevedeva la ripetizione di un'indagine annuale generale ed una serie di indagini tematiche di approfondimento, distribuite su un periodo pluriennale, in modo da effettuare tutte le indagini almeno una volta in un determinato periodo.

Ricercando i passi significativi delle statistiche pubbliche relative ai beni e le attività culturali, il riferimento è al *Compendio statistico*, dove, nell'edizione del 1975, si afferma che "l'attività culturale costituisce uno dei principali indici di maturità e di civiltà dei popoli. Tale attività è rilevata mediante indagini statistiche, le quali forniscono elementi quantitativi sia in merito all'offerta, ossia alla disponibilità dei vari mezzi utilizzati per la diffusione della cultura, sia in merito alla domanda, ossia alla utilizzazione da parte del pubblico dei diversi mezzi posti a sua disposizione. Le rilevazioni statistiche condotte in campo culturale si distinguono in due settori fondamentali che comprendono: 1) attività editoriale, biblioteche e istituti di antichità e d'arte; 2) spettacoli e radiodiffusioni." E si dà conto di *un'indagine speciale sulla lettura* in Italia, intesa quale attività del tempo libero degli individui e delle famiglie,

riferita al 1973. Quanto alle statistiche dello spettacolo (che comprendono anche le manifestazioni sportive), derivate da elaborazioni di dati forniti dalla SIAE ("Lo Spettacolo in Italia"), si rileva la costante alimentazione della serie storica delle rappresentazioni, dei biglietti venduti e della spesa del pubblico, nonché delle pellicole cinematografiche in circolazione e della relativa spesa del pubblico per la fruizione delle medesime.

Le pubblicazioni del *Compendio*, nel corso degli anni ottanta, ampliano l'informazione quantitativa con articolazioni territoriali di alcune statistiche culturali relative alle biblioteche pubbliche statali ed agli abbonamenti per la RAI-TV e danno conto della numerosità delle TV a colori (dal 1979), delle ore di trasmissione RAI-TV per programmi e rete, delle varie tipologie di produzione dei film e del "*Censimento degli impianti sportivi in Italia*" al 31 dicembre 1978.

2.3. L'operatività del SISTAN e le innovazioni

La terza fase della statistica pubblica italiana ha avuto inizio alla fine degli anni ottanta con la creazione del SISTAN.

Le disposizioni normative sul servizio svolto, in vigore dagli anni venti, hanno dovuto essere adeguate ai radicali cambiamenti intervenuti, dapprima con il ripristino della democrazia e, successivamente, con l'introduzione dell'assetto regionale. Nel 1988 il Governo, su delega del Parlamento, ha effettuato la ristrutturazione degli enti e degli organismi pubblici di informazione statistica, dettando criteri e principi volti a realizzare *l'unità di indirizzo dell'attività stessa, l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi informativi a livello centrale e locale*. La nuova normativa ha trasformato radicalmente la struttura organizzativa ed operativa della statistica ufficiale, riformando *le attività di rilevazione, elaborazione, analisi, diffusione e archiviazione dei dati statistici* svolte dagli enti e dagli organismi pubblici di informazione statistica.

L'*Ufficio Centrale di Statistica* riformato ha assunto la denominazione di "*Istituto Centrale di Statistica*" e opera entro il SISTAN, affiancato da una molteplicità di enti pubblici che, nell'ambito della loro attività, producono anche *dati di interesse generale* e sono quindi in possesso di numerose e importanti informazioni di natura

amministrativa, utilizzabili per scopi statistici. Tutti gli uffici di statistica – oltre 3.280 – che fanno parte del SISTAN sono chiamati ad un ruolo attivo sia nell'esecuzione di alcune fasi del processo di acquisizione e di elaborazione dei dati per le statistiche di rilievo nazionale, sia nella produzione delle informazioni di interesse proprio o settoriale. Mentre con la creazione del SISTAN tutte le Amministrazioni centrali dello Stato, tutte le Aziende autonome e tutte le Regioni sono obbligate ad istituire uffici di statistica, *posti alle dipendenze funzionali dell'ISTAT*, a ciascuno degli organismi pubblici è stata data la possibilità di costituire un ufficio di statistica sulla base dell'importanza delle attività svolte da esso ai fini dell'informazione statistica nazionale e in base alle esigenze di completamento del sistema informativo nazionale.

Un ampliamento della rete è stato reso possibile di recente da nuove norme che prevedono la possibilità che entrino a far parte del Sistema anche *soggetti privati che svolgono funzioni o servizi di interesse pubblico*. Le molteplici attività sono ricomposte a finalità mediante lo strumento di programmazione costituito dal *Programma Statistico Nazionale* (PSN). Rilevante in questo ambito è il compito dell'ISTAT in termini di attività di coordinamento degli uffici che fanno parte del Sistema e anche di assistenza tecnica. Molti sono i problemi di carattere non istituzionale che complicano il quadro:

- problemi metodologici derivanti dall'integrazione delle fonti e dalla costruzione di sistemi informativi che possono implicare individuazione di standard, validazione di dati, oltre ai processi di definizione di prima istanza;
- problemi tecnologici legati all'interconnessione dei sistemi informativi;
- e da ultimo, ma non ultimo aspetto, problemi finanziari legati alla predisposizione di risorse aggiuntive, come necessità non annullate dal conseguimento di una molteplicità di risultati sulla base delle attività di cooperazione mediante le risorse attuali.

Tuttavia la difficoltà delle Amministrazioni pubbliche a rinunciare all'autonomia decisionale, nonché il processo di decentramento in atto che coinvolge le Regioni e gli altri enti, generano asperità e vincoli all'azione di coordinamento dell'ISTAT e creano i presupposti per una nuova riforma. Sono, inoltre, da considerare le richieste UE/EUROSTAT in termini di adeguamento e di armonizzazione della produzione statistica in ambito europeo.

Gli aspetti peculiari dell'operatività del SISTAN brevemente tratteggiati, investono appieno l'attività di rilevazione, elaborazione e produzione delle statistiche culturali. Nella terza fase della statistica pubblica, una speciale attenzione è stata dedicata all'arricchimento del patrimonio di rilevazioni e di studi sulla società italiana. Ha infatti ricevuto un notevole potenziamento l'indagine multiscopo sulle famiglie che ha fornito una grande messe di dati sui comportamenti e gli atteggiamenti delle famiglie italiane. E' soprattutto l'indagine annuale sugli *Aspetti della vita quotidiana* che raccoglie una pluralità di informazioni su molti elementi della vita delle famiglie e dei suoi individui, anche se non costituiscono una base dati del tutto robusta per mancanza di informazioni sull'incidenza di spesa rispetto al reddito delle famiglie. Ha avuto, invece, una cadenza quadriennale e, successivamente, quinquennale l'*indagine sul tempo libero e la cultura*, mentre si è avviata dal 1995, in ambito europeo, un'indagine Panel sulle condizioni di vita delle famiglie, con attenzione alla dinamica dei comportamenti e dei mutamenti del nucleo familiare o del singolo membro, seguendo nel tempo le *stesse* famiglie e gli *stessi* individui.

Un'altra innovazione di rilievo per la statistica ufficiale e per la produzione stessa di statistiche culturali è l'*Archivio Statistico delle Imprese Attive* (ASIA), che è stato realizzato anche in Italia sulla base del regolamento della Comunità Europea del 1993. Il progetto è potuto decollare grazie allo sviluppo del SISTAN che ha favorito la collaborazione fra i diversi enti del Sistema, agevolando l'organizzazione dei loro dati amministrativi e il reciproco scambio dei dati stessi.

ASIA presenta perciò, da un lato, grandi vantaggi in termini di efficacia, efficienza e di economicità e, dall'altro, costituisce un elemento fondamentale della costruzione di un sistema integrato di statistiche economiche. ASIA è stato testato nel 1996 in occasione del primo censimento dell'industria e dei servizi (CIS) a cadenza quinquennale e se ne è valutata la completezza e la capacità informativa, verificando la correttezza e la qualità dei dati, a cominciare dai caratteri identificativi e strutturali delle imprese. Questo importante archivio di dati costituisce una preziosa fonte di informazione, ancora non utilizzata, anche per le statistiche culturali fornendo indicazioni sull'attività editoriale, sulla produzione di apparecchi televisivi e di strumenti per le comunicazioni, sull'attività di commercio dei prodotti fabbricati, sull'attività informatica per la realizzazione e la gestione delle banche di dati, sulle

attività inerenti la fotografia e la cinematografia e sull'ampia *divisione* di attività ricreative, culturali e sportive.

Negli anni novanta il *Compendio* segnala un'attenzione precipua agli aspetti di radicamento territoriale della rilevazione sulla produzione libraria e sulla stampa periodica e una maggior attenzione agli Istituti di antichità e di arte, mediante l'estensione a fonti non ISTAT, mutuando l'esperienza di ASIA.

Circa l'*Editoria*, si legge infatti un'annotazione nell'edizione del 1995 che precisa: "Per quanto riguarda l'attività editoriale, essa comprende la produzione libraria che viene rilevata direttamente presso le varie case editrici e la stampa periodica (produzione di quotidiani e altri periodici), la cui rilevazione viene effettuata dalle singole redazioni tramite gli Uffici Provinciali di statistica presso le Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura." Dalla metà degli anni novanta, si hanno, in particolare, informazioni sul numero e la diffusione di quotidiani e settimanali e sul numero di periodici per periodicità.

Per gli *Istituti di antichità e di arte*, si rileva l'indispensabilità di aggiornare i risultati dell'indagine sui *Musei ed istituzioni similari*, attuata nel 1979 e, tenuto conto del crescente interesse che si è creato intorno allo studio dei fenomeni culturali, l'Istituto è stato spinto a perfezionare e a dare maggior risalto alle statistiche di questo settore. Nel corso dell'anno 1993 è stata, quindi, ripetuta questa rilevazione che ha fatto riferimento alla consistenza dei musei e delle altre istituzioni similari al 31 dicembre 1992. La rilevazione è stata preceduta dalla creazione di un archivio informatizzato delle unità da considerare che ha reso possibile la raccolta diretta dei dati presso i singoli musei, senza l'ausilio di strutture intermedie. Per l'impostazione dell'archivio si è fatto riferimento ad un indirizzario dei musei preesistente, perfezionato nel 1990 dal Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici del Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica, e aggiornato dall'ISTAT al dicembre 1992 con la collaborazione delle Soprintendenze del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali per i musei statali e privati; con le Università per i musei di loro proprietà; con il Ministero della Pubblica Istruzione per i musei presso le accademie e le scuole e con le Regioni per tutti gli altri musei ed istituzioni territoriali delle Regioni stesse, delle province, delle diocesi e di enti ecclesiastici, dei comuni, di altri enti pubblici e dei privati,

articolati per categoria. L'indagine ha fornito informazioni in termini di numerosità dei musei stessi, di visitatori, nonché di materiale esposto e di personale ivi operante.

Inoltre per gli *Spettacoli* si ha un ampliamento dell'informazione con la rilevazione delle rappresentazioni teatrali e dei biglietti venduti per regione (1998), dei *locali aperti al pubblico*, dei giorni di spettacolo e dei biglietti venduti, disaggregati per capoluogo di provincia e regione (1994-1997), nonché dati relativi alla spesa del pubblico per genere di sport (1994-98). Dal principio degli anni '90 si hanno anche dati sull'abbonamento TV per "uso privato" e dal 1995 si forniscono informazioni sulle ore di trasmissione TV prodotte da MEDIASET.

Le edizioni del *Compendio* degli anni 2000 (2000 e 2002) fanno specifico riferimento a "elaborazioni su attività ricreative e sportive e ad estensioni di fonti non ISTAT sulla cultura e sui mezzi di diffusione audio e audiovisivi". Inoltre, nella pubblicazione del 2000 è stato introdotto un breve *glossario*, quale strumento di notificazione delle definizioni adottate a supporto del criterio qualitativo, mentre in quello del 2002 viene evidenziata la produzione derivante dalla rilevazione mediante l'indagine generale annuale MULTISCOPO su *Aspetti della vita quotidiana* delle famiglie.

3. L'INFORMAZIONE NAZIONALE E LE STATISTICHE EUROPEE

L'intreccio tra informazione nazionale e statistiche europee diviene un fatto essenziale a valle della risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea del 20 novembre 1995. L'adozione della risoluzione relativa alla promozione delle statistiche culturali e alla crescita economica fa emergere la consapevolezza della necessità di avere statistiche comparabili a livello di Unione, ovvero induce gli Stati membri ad una stretta collaborazione per *garantire un uso migliore delle risorse statistiche disponibili*. Strumento operativo è il Leadership Group (LEG) per le statistiche culturali nell'Unione Europea, istituito nel 1997 per realizzare, in ambito comunitario, un sistema coerente e comparabile di informazioni al fine di migliorare la comprensione dei legami esistenti tra cultura e sviluppo economico dei Paesi membri. Il lavoro del LEG è stato indirizzato alla ricerca di regole atte a consentire un certo grado di compatibilità internazionale fra le attività culturali.

L'approccio quantitativo ai fenomeni culturali è strettamente connesso all'accrescimento del ruolo assunto dalla cultura nell'ambito delle linee di sviluppo economico e sociale nelle società post-industriali dagli ultimi decenni del secolo scorso.

Negli anni più recenti l'impetuoso sviluppo dell'innovazione tecnologica e il divenire economico, sempre più fondato sulla produzione di beni immateriali, hanno – peraltro – impresso un'improvvisa accelerazione alla ricerca e alla elaborazione statistica nel campo delle politiche e dell'economia della cultura. La proposta di creazione di un *Osservatorio Europeo sulla cooperazione culturale*, contenuta in una recente Risoluzione del Parlamento Europeo (Rapporto Ruffolo, 2001), preceduta dall'istituzione, appunto, dell'apposito *Gruppo di lavoro sulle statistiche culturali*, a carattere permanente in seno all'EUROSTAT, sono la prova più evidente di questo forte rilancio sulla materia da parte dell'Unione Europea.

Le tre task-force organizzate nell'ambito del Gruppo di lavoro di EUROSTAT hanno all'attenzione tematiche rilevanti, quali: l'armonizzazione delle statistiche sui finanziamenti alla cultura nei paesi dell'Unione, a partire da quelli pubblici, nonché l'occupazione nel settore culturale e i livelli di partecipazione alla cultura. L'analisi è orientata a produrre informazioni quantitative dei fenomeni rilevati e indicatori statistici.

La costruzione di indicatori, che danno conto della diversità dei fenomeni culturali in Europa, contribuisce alla definizione, al monitoraggio ed alla valutazione di politiche avviate a livello comunitario. Per ottenere le informazioni quantitative necessarie, il LEG ha operato per⁷:

- *definire un nucleo comune di campi universalmente riconosciuti come culturali;*
- *implementare una classificazione delle attività culturali basata sul quadro delle statistiche culturali definito dall'UNESCO;*
- *migliorare e sviluppare le statistiche culturali a partire dalle indagini esistenti;*
- *definire variabili ed indicatori che consentano di descrivere la domanda e l'offerta delle diverse attività culturali.*

Infatti la molteplicità e l'ampia variabilità delle attività culturali, nonché la loro collocazione in aree socio-economiche differenziate, non consentono al settore culturale di avere una unità strutturale di agevole identificazione e misura.

Il lavoro del LEG è stato svolto utilizzando due approcci complementari⁸:

- un approccio generale per argomenti trasversali, di particolare importanza per la politica culturale, quali i finanziamenti e le pratiche culturali;
- un approccio istituzionale, per descrivere gli organismi culturali mediante statistiche sulla numerosità, dimensione e occupazione, sui beni e servizi e sul loro costo di produzione, nonché sul pubblico.

I principali contributi derivanti dall'attività si possono sintetizzare in un maggiore accordo sulle definizioni e sulle classificazioni utilizzate in campo culturale. Un tale risultato è ascrivibile ad:

- aver rimosso alcune difficoltà prioritarie per la produzione di informazioni statistiche descrittive e comparabili, come la mancanza di definizioni condivise e l'assenza di una nomenclatura armonizzata;
- aver contribuito ad un fattivo sviluppo in materia di classificazione delle attività e delle risorse di lavoro, nonché a raccomandazioni metodologiche sul trattamento delle risorse finanziarie;

⁷ Gli obiettivi specifici elencati sono stati desunti da: ISTAT, "Le statistiche culturali in Europa", (a cura di Gazzelloni, S.), Metodi e Norme, n.s. 13, 2002, pag. 29.

⁸ L'approccio metodologico adottato dal LEG è sintetizzato in: ISTAT, "Le statistiche culturali in Europa", op. cit., pag. 30.

- aver definito una serie di indicatori per esaminare differenti dimensioni culturali a livello nazionale ed europeo.

In particolare, la definizione del quadro metodologico sperimentale rappresenta uno strumento pratico di azione. Anche i miglioramenti da apportare alla classificazione NACE e la proposta per lo sviluppo di una articolazione dell'occupazione in campo culturale, basata sulla classificazione ISCO, oltre ai suggerimenti su come trattare la spesa e i finanziamenti alla cultura o su come misurare la partecipazione alle attività culturali, delineano il contenuto quantitativo dello stesso quadro metodologico sperimentale. Esso trova *sublimazione* nel fatto che, se non si dispone di dati armonizzati, non è possibile calcolare indicatori propri per la definizione di politiche che abbiano impatto sui processi decisionali (anche in collegamento con l'implementazione del programma "Cultura 2000")

Di rilievo ed utili sono le osservazioni sintetiche a valle del lavoro sugli indicatori:

- è stato fissato un punto di partenza comune mediante la definizione degli indicatori proposti dal LEG e utilizzati in 12 paesi membri;
- per i domini culturali selezionati – Musei (nell'ambito dei Beni Culturali), Biblioteche, Arti Plastiche e Teatro nell'ambito delle Arti Drammatiche – sono stati utilizzati gli indicatori descrittivi sull'occupazione, sulla spesa e sul pubblico;
- è stata costruita una lista *non esaustiva* di indicatori sull'occupazione, con riferimento al *peso della cultura*, al genere, all'età, al livello di istruzione e alla formazione, alla condizione professionale, all'orario di lavoro, alla sicurezza dell'occupazione, alle altre occupazioni, alla disoccupazione;
- sono stati messi a punto gli indicatori relativi alla partecipazione in campo culturale (otto domini indicati dal LEG), basati su un elenco di domande concordato dai partecipanti al Gruppo per confrontare specifici comportamenti culturali;
- sono stati definiti gli indicatori generici sulla spesa statale per la cultura e gli indicatori specifici per istituzioni culturali che risultano comprese nei quattro domini selezionati.

Ma soprattutto sono da accogliere e da sottoscrivere le *raccomandazioni* espresse in ambito europeo⁹, riportate nel prospetto che segue:

⁹ ISTAT, "Le statistiche culturali in Europa", op. cit., pagg. 33, 35, 37,38.

RACCOMANDAZIONI

- 1) Aspetti metodologici:
- a. migliorare ulteriormente la classificazione proposta delle attività culturali al fine di conferire maggiore coerenza al settore culturale;
 - b. incoraggiare gli istituti statistici nazionali e le altre istituzioni di statistica a fornire dati a livello di quattro cifre della classificazione NACE, secondo la tabella concordata per la corrispondenza tra le due classificazioni. In futuro, questa classificazione delle attività culturali dovrà essere compresa nella revisione globale della classificazione NACE;
 - c. testare nelle prossime rilevazioni nazionali l'uso delle definizioni, classificazioni e indicatori armonizzati proposti dal LEG;
 - d. estendere questo primo livello di armonizzazione anche ad altri domini culturali.
- 2) Occupazione in campo culturale:
- a. migliorare la codifica dell'indagine sulle Forze Lavoro e nei Censimenti. Si raccomanda vivamente agli Istituti Nazionali di Statistica di iniziare a fornire i dati delle indagini sulle Forze Lavoro codificati utilizzando la classificazione NACE a 4 cifre e i gruppi ISCO a 4 cifre, identificati e selezionati dal LEG, perché in grado di descrivere l'occupazione in campo culturale;
 - b. la proposta di adattamento della classificazione ISCO per poter fornire una nuova classificazione delle occupazioni in campo culturale deve essere implementata da tutti i paesi, poiché rappresenta probabilmente la soluzione più adeguata per poter raccogliere dati comparabili sulle professioni. A livello nazionale, si può tentare un'implementazione sperimentale;
 - c. approfondimento della ricerca e delle analisi relativamente all'occupazione in campo culturale. Si raccomanda di trattare l'occupazione in campo culturale come un blocco unico all'interno degli stati membri. Alcune procedure nazionali applicate nella valutazione di questo campo possono essere sviluppate ulteriormente e suggerite come esempi di buone pratiche; per esempio l'esplorazione del potenziale delle dimensioni della cultura già trattate dalle rilevazioni esistenti, dalle indagini sulle forze lavoro, dai dati del sistema di protezione sociale e dati amministrativi.
- 3) Partecipazione alle attività culturali:
- a. l'aggiunta di un nucleo comune di domande nelle rilevazioni nazionali rappresenterebbe un passo significativo verso l'armonizzazione dei dati sulla partecipazione alle attività culturali in Europa;
 - b. per poter ottenere una maggiore comparabilità dei dati, le rilevazioni nazionali dovrebbero essere, per quanto possibile, sincronizzate. Discrepanze nei tempi di rilevazione possono influenzare i risultati;
 - c. la maggior parte dei problemi riscontrati si potrebbero risolvere ricorrendo ad una *rilevazione europea sulla partecipazione alle attività culturali* comune, da ripetersi periodicamente, ad esempio ogni quinquennio, che dovrebbe essere avviata nell'immediato futuro, il prima
-

-
- possibile o al più tardi nel 2005. Questa rilevazione non deve necessariamente essere promossa da EUROSTAT, sebbene dovrebbe essere organizzata con il suo patrocinio ed effettuata attraverso un'associazione di nazioni.
- 4) Spese e finanziamenti in campo culturale:
- a. l'elaborazione di un quadro metodologico per la produzione di rapporti sulle spese in campo culturale a livello europeo sostiene la raccomandazione principale che questo quadro sia testato, migliorato e implementato a breve e a lungo termine;
 - b. con riferimento al lavoro futuro da fare in questa area, l'armonizzazione delle spese statali rappresenta la priorità più urgente, poiché si è raccomandato di iniziare la raccolta dei dati utilizzando gli strumenti prodotti;
 - c. nella seconda fase, si dovrebbe dare maggiore importanza all'analisi delle tendenze della spesa delle famiglie in campo culturale, tenuto conto che la raccolta di dati sulle istituzioni culturali rimane un obiettivo a lungo termine.
-

Queste raccomandazioni trovano completo riferimento nel *Programma Statistico Comunitario* istituito per il periodo 2003-2007 a sostegno del *Sistema Statistico Europeo* (SSE) che deve sviluppare ulteriormente le proprie strutture e strategie per assicurare qualità ed efficacia delle informazioni e, segnatamente, nel titolo XII che delinea le finalità dell'azione comunitaria nel settore della cultura.

Il Titolo XII¹⁰ fa riferimento ad *Implicazioni statistiche* definite da:

L'azione comunitaria nel settore della cultura si basa sull'articolo 151 del trattato. Migliorare la conoscenza e la diffusione di informazioni sugli aspetti culturali fondamentali degli europei costituisce un elemento essenziale delle competenze della Comunità in questo settore. Inoltre, è chiaramente stabilito che la Comunità deve tener conto degli aspetti culturali nella definizione e nell'attuazione di tutte le sue politiche.

Nell'ambito del programma statistico comunitario 2003-2007, la priorità per le statistiche culturali sarà il consolidamento del lavoro pilota sull'occupazione nella cultura, la partecipazione ad attività culturali e le statistiche sulle spese per la cultura. Nel contempo, e in stretta collaborazione con gli Stati membri e le organizzazioni internazionali competenti, il programma statistico contribuirà ai lavori metodologici e allo sviluppo di statistiche relative al problema degli utili sugli investimenti in cultura. Particolare attenzione sarà prestata allo sviluppo di metodologie internazionali che consentano la rilevazione statistica e l'analisi del contributo che la partecipazione alle attività culturali può dare al raggiungimento di obiettivi sociali come l'innalzamento dei livelli di istruzione e dei tassi di occupazione e la riduzione della criminalità e delle ineguaglianze nel campo della sanità.

Obiettivi del quinquennio programmato che risultano a carico della Commissione sono:

- il consolidamento delle informazioni statistiche esistenti sulla cultura;

¹⁰ Vedere: Decisione N. 2367/2002/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2002 relativa al Programma Statistico Comunitario 2003-2007 (Testo rilevante ai fini del SSE), in Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee del 31-12-2002.

- la definizione e applicazione di metodi per la misura degli effetti della cultura sulla società;

mentre i temi di lavoro relativi alla produzione EUROSTAT fanno riferimento al settore 34 *Cultura* e al settore 49 *Società dell'informazione* quale settore collaterale di rilievo.

Nell'ambito del *Programma Statistico Comunitario 2003-2007*, la priorità per le statistiche culturali trova fondamento nei lavori pilota del LEG (occupazione culturale, partecipazione ad attività culturali e statistiche sulle spese per la cultura). Il programma tende a privilegiare gli aspetti metodologici e lo sviluppo di statistiche relative al problema degli utili sugli investimenti in cultura. Inoltre si vuole tendere a fornire elementi metodologici per una misura dell'innalzamento dei livelli di istruzione e dei tassi di occupazione con il coinvolgimento delle risorse umane nelle attività culturali, nonché per dare conto della riduzione della criminalità e delle ineguaglianze nel campo della sanità, sempre mediante la formazione della popolazione. Quest'ultimo obiettivo prefigura una lettura di impatti trasversali, ad ampia interazione, della misura qualitativa degli aspetti occupazionali nelle attività culturali.

4. LA PRODUZIONE ATTUALE DELLE STATISTICHE CULTURALI

4.1. La classificazione della produzione attuale

In questa parte dell'analisi si è proceduto al riepilogo della produzione attuale delle statistiche ufficiali per il settore cultura, classificata secondo i *domini* individuati dal LEG. Le tavole presentano il disegno del quadro informativo delineato con riferimento alle fonti di produzione e ai *domini* determinati in ambito europeo. Nel quadro hanno rilievo elementi dell'analisi tradizionale sulla offerta informativa attuale e ambiti per la produzione di statistiche culturali per il nuovo millennio. L'insieme di informazioni fornisce, con difficoltà, una misura di qualità della complessa fenomenologia, ovvero non costituisce un insieme multidimensionale e dinamico caratterizzato da rilevanza, accuratezza, tempestività e puntualità, accessibilità e chiarezza, confrontabilità, coerenza e completezza.

E' infatti da considerare, in primis, che non per tutti i domini si dispone di misure quantitative. Per i *beni architettonici, per le arti visive e la fotografia, per le attività di spettacolo multidisciplinare e per video, registrazioni audio, multimedia* non si hanno statistiche, né si hanno programmi di produzione. Il dominio della RAI TV presenta un'impostazione della raccolta di informazioni che è in parte inadeguata per una implementazione dei dati statistici più aderenti alla complessità del fenomeno. Inoltre si osserva una prevalenza di dati derivanti da *elaborazioni*: una situazione di fatto che, da un lato, può essere ritenuta l'effetto positivo dell'operatività del SISTAN, ma che sconta, di frequente, esiti di mancata informazione quanto agli aspetti della rilevanza fenomenica, come nel caso dei dati derivanti da AUDITEL, non essendoci piena corrispondenza tra le finalità perseguite degli Enti e Istituzioni titolari delle indagini e dagli utilizzatori (ISTAT).

4.2. Analisi del contenuto delle tabelle di classificazione

Le tabelle presentano un insieme di informazioni relative a:

- fonti di produzione;
- articolazione delle statistiche;

- modalità di indagine;
- tipologia delle informazioni;
- criteri di rilevazione, con riferimento a: *periodicità, unità di rilevazione, articolazione territoriale, controllo di qualità del dato.*

L'articolazione dell'informazione dà conto delle modalità di produzione, in larga parte assai *diseredate* delle nuove opportunità tecnologiche che, dominando la misurazione degli errori campionari e non campionari, assicurano accuratezza, ma anche confrontabilità nel tempo e nello spazio e coerenza tra fonti diverse.

Tutto il sistema di produzione è frenato e il guadagno di informazione tramite il richiamo ad altre fonti (link) non riesce, di per sé, a sanare la situazione. A valle di questa raccolta di informazioni deve essere prevista un'azione per la confrontabilità, appunto, del dato nel tempo e nello spazio e per assicurarne la coerenza.

Una pluralità di informazioni sono frutto di indagini sul grado di soddisfazione degli utilizzatori, che sono campi nuovi di studio metodologico, con peso crescente presso gli *Istituti Nazionali di Statistica* (INS), ma che tendono ad accentuare gli aspetti sociali rispetto a quelli economici della lettura fenomenica. Anche l'articolazione territoriale del dato è ancora molto contenuta, ma è sintomo evidente della lentezza che caratterizza, l'interazione, entro il SISTAN, tra ISTAT e Enti territoriali a fronte di un defaticante impegno per la realizzazione di un proficuo coordinamento.

Quanto al controllo di qualità, ove attuato, esso è ancora prevalentemente orientato alla minimizzazione dell'errore campionario, più che alla rilevanza e confrontabilità.

FONTE DI PRODUZIONE	STATISTICHE DOMINI (LEG-CULTURAL STATISTICS)	TIPO ⁽¹⁾	ARTICOLAZIONE DELL'INFORMAZIONE	CRITERI DI RILEVAZIONE			
				Periodicità	Unità di rilevazione	Articolazione territoriale	Controllo qualità
A. Patrimonio culturale		R ⁽²⁾	Fruizione	Annuale	Persone di +6 anni per titolo di studio	Ripartizione geografica	SI
A.1. Monumenti storici							
MiBAC	Monumenti e scavi statali, visitatori e introiti per modalità d'ingresso e tipo di istituto	E	Tipo di istituto: - a pagamento - gratuito Visitatori: - paganti - non paganti Introiti	Mensile	Istituto pubblico	Regione/Provincia	NO
A.2. Siti archeologici							
MiBAC	Siti archeologici visibili	E	Tipologia: Cronologia Località Vincoli Apertura al pubblico	Mensile	Monumento o scavo (pubblico)	Regione/Provincia	NO
A.3. Musei							
MiBAC	Musei e gallerie statali, visitatori e introiti per modalità d'ingresso e tipo di istituto	E	Tipo di istituto: - a pagamento - gratuito Visitatori: - paganti - non paganti Introiti	Mensile	Istituto pubblico (o circuito)	Regione/Provincia (Regione)	NO

FONTE DI PRODUZIONE	STATISTICHE DOMINI (LEG-CULTURAL STATISTICS)	TIPO ⁽¹⁾	ARTICOLAZIONE DELL'INFORMAZIONE	CRITERI DI RILEVAZIONE			
				<i>Periodicità</i>	<i>Unità di rilevazione</i>	<i>Articolazione territoriale</i>	<i>Controllo qualità</i>
MiBAC	Circuiti museali statali, visitatori e introiti per modalità d'ingresso e tipo di istituto	E	Tipo di istituto: - a pagamento - gratuito Visitatori: - paganti - non paganti Introiti	Mensile	Istituto pubblico (o circuito)	Regione/Provincia (Regione)	NO
ISTAT	(Musei e istituzioni similari) ⁽³⁾	R	Anagrafica Funzionalità Personale Finanziarie	Annuale	Museo pubblico/privato	Regione/Provincia	SI

(1) R = Rilevazione E = Elaborazione

(2) ISTAT, Indagine Generale Annuale Multiscopo sugli "Aspetti della vita quotidiana"

(3) Rilevazione sospesa per mancanza di finanziamenti. Non è presente nel PSN 2003/05

FONTE DI PRODUZIONE	STATISTICHE DOMINI (LEG-CULTURAL STATISTICS)	TIPO ⁽¹⁾	ARTICOLAZIONE DELL'INFORMAZIONE	CRITERI DI RILEVAZIONE			
				Periodicità	Unità di rilevazione	Articolazione territoriale	Controllo qualità
A.4. Altro							
MiBAC	Soprintendenze, istituti e musei pubblici	E	Superficie locali Attrezzature in dotazione Personale Attività Spese di gestione	Annuale	Istituto pubblico o privato	Regione/Provincia	NO
MiBAC	Musei, circuiti museali, monumenti e aree archeologiche statali: <i>servizi aggiuntivi</i> ⁽⁴⁾	R	Biglietterie affidate a privati Servizio di prenotazione Libreria e gadgets: - scontrini - incassi lordi Bar: - scontrini - incassi Ristorante: - scontrini - incassi lordi Autoguide: - numero - incassi lordi Visite guidate: - partecipanti - incassi lordi	Annuale	Istituzione o area	==	NO
MiBAC	Istituti culturali ammessi al contributo dello Stato	R	Forma istituzionale Attrezzature in dotazione personale	Tabella annuale	Istituto	Regione	NO
B. Beni architettonici							
==	==	==	==	==	==	==	==

(4) Rilevazione inserita per la prima volta nel PSN 2004/2006

FONTE DI PRODUZIONE	STATISTICHE DOMINI (LEG-CULTURAL STATISTICS)	TIPO ⁽¹⁾	ARTICOLAZIONE DELL'INFORMAZIONE	CRITERI DI RILEVAZIONE			
				Periodicità	Unità di rilevazione	Articolazione territoriale	Controllo qualità
C. Archivi							
C.1. Soprintendenze archivistiche							
MiBAC	Soprintendenze archivistiche	E	Tipo di istituto: - Superficie locali - Scaffalature - Materiale conservato - Personale - Ricerche - Spese di gestione	Annuale	Soprintendenze	Regione/Provincia	SI
C.2. Archivi di stato							
MiBAC	Archivi di stato	E	Tipo di istituto: - Superficie locali - Scaffalature - Materiale conservato - Personale - Ricerche: o In loco/per corrispondenza: <i>per usi amministrativi;</i> <i>per studio</i> Spese di gestione	Annuale	Archivio per superficie e materiale	Regione/Provincia	SI
	<i>Superficie dei locali</i>		Destinazione: - Deposito - Sale consultazioni - Biblioteche - Sale mostre e conferenze - Uffici				

FONTE DI PRODUZIONE	STATISTICHE DOMINI (LEG-CULTURAL STATISTICS)	TIPO ⁽¹⁾	ARTICOLAZIONE DELL'INFORMAZIONE	CRITERI DI RILEVAZIONE			
				<i>Periodicità</i>	<i>Unità di rilevazione</i>	<i>Articolazione territoriale</i>	<i>Controllo qualità</i>
	<i>Materiale conservato</i>		Tipologia: - Materiale cartaceo - Pergamene - Mappe - Sigilli, timbri - Monete - Fotografie - Microfilms - Microfiches - Audiovisivi				

FONTE DI PRODUZIONE	STATISTICHE DOMINI (LEG-CULTURAL STATISTICS)	TIPO ⁽¹⁾	ARTICOLAZIONE DELL'INFORMAZIONE	CRITERI DI RILEVAZIONE			
				Periodicità	Unità di rilevazione	Articolazione territoriale	Controllo qualità
D. Biblioteche							
MiBAC	Biblioteche pubbliche statali	E	Numero Consistenza del materiale Consultazioni Prestiti Personale Consistenza patrimonio librario Scaffalature Posti lettori Opere consultate, fotocopie Prestiti	Annuale	Biblioteca pubblica statale	Regione/Provincia	NO
ICCU ⁽⁵⁾	Biblioteche italiane	E	Numero Tipologia amministrativa Tipologia funzionale Consistenza patrimonio librario	Periodicità annuale	Biblioteca per Istituzione o Ente di dipendenza funzionale	Regione/Provincia	NO

(5) Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche: Anagrafe

FONTE DI PRODUZIONE	STATISTICHE DOMINI (LEG-CULTURAL STATISTICS)	TIPO ⁽¹⁾	ARTICOLAZIONE DELL'INFORMAZIONE	CRITERI DI RILEVAZIONE			
				Periodicità	Unità di rilevazione	Articolazione territoriale	Controllo qualità
E. Libri e Stampa ⁽⁶⁾							
ISTAT	Produzione libraria	R	Produzione libraria: - In lingua - Traduzioni - Prime edizioni - Pagine - Tiratura - Per materia trattata - Opere: scolastiche per ragazzi altro genere	Annuale	Opera/materia	Regione/Provincia	SI
	Opere pubblicate per classe di prezzo	R ⁽²⁾	Valore totale e medio della produzione delle opere pubblicate per genere e materia - Fruizione libri	Fruizione annuale	Persone +6 anni per titolo di studio	Ripartizione geografica	SI

(6) Indagine sulla stampa periodica e informazione on line (Rilevazione programmata, non effettuata)

FONTE DI PRODUZIONE	STATISTICHE DOMINI (LEG-CULTURAL STATISTICS)	TIPO ⁽¹⁾	ARTICOLAZIONE DELL'INFORMAZIONE	CRITERI DI RILEVAZIONE			
				Periodicità	Unità di rilevazione	Articolazione territoriale	Controllo qualità
F. Arti di performance		R ⁽²⁾	Fruizione per tipo di trattenimento	Annuale	Persona +6 anni per titolo di studio	Ripartizione geografica	SI
F.1. Rappresentazioni teatrali e musicali e trattenimenti vari							
SIAE	Rappresentazioni teatrali e musicali e trattenimenti vari	E	Numero rappresentazioni: - Prosa - Teatro - Lirica e balletti - Concerti di danza e musica classica - Operetta - Rivista e commedia musicale - Concerti e spettacoli di musica leggera e d'arte varia - Burattini e marionette - Saggi culturali Giorni di spettacolo Biglietti venduti Spesa del pubblico	Mensile	Rappresentazione	Regione, Provincia, Capoluoghi di provincia, Altri	NO
F.2. Multidisciplinare							
==	==	==	==	==	==	==	==

FONTE DI PRODUZIONE	STATISTICHE DOMINI (LEG-CULTURAL STATISTICS)	TIPO ⁽¹⁾	ARTICOLAZIONE DELL'INFORMAZIONE	CRITERI DI RILEVAZIONE			
				Periodicità	Unità di rilevazione	Articolazione territoriale	Controllo qualità
G. Arti visive: arti visive, fotografia, multidisciplinare							
==	==	==	==	==	==	==	==
H. Audio, audiovisivi, multimedia							
H.1. Cinema		R ⁽²⁾	Fruizione	Annuale	Persona +6 anni per titolo di studio	Ripartizione geografica	SI
SIAE	Cinematografo	E	Sale cinematografiche Locali cinematografici Pellicole cinematografiche Film nazionali, stranieri, in coproduzione Giorni di programmazione Giorni di spettacolo Biglietti venduti Spettatori	Annuale	Sale, locali Biglietti Pellicole	Regione, Provincia, Comune	NO
		R ⁽²⁾	Spesa del pubblico: - fruizione degli spettacoli cinematografici	Annuale	Persona +6 anni per titolo di studio	Regione	SI

FONTE DI PRODUZIONE	STATISTICHE DOMINI (LEG-CULTURAL STATISTICS)	TIPO ⁽¹⁾	ARTICOLAZIONE DELL'INFORMAZIONE	CRITERI DI RILEVAZIONE			
				Periodicità	Unità di rilevazione	Articolazione territoriale	Controllo qualità
H.2. Radio televisione		R ⁽²⁾	Fruizione	Annuale	Persona +3 anni (per titolo di studio)	Ripartizione geografica	SI
Ministero Comunicazioni RAI TV MEDIASET	Emittenze, trasmettitori, rete e canale	E	Numero emittenze Trasmettitori Ore trasmissione: - per canale, rete e programma - Per tipo di produzione e trasmissione, per tipo di programma - Per struttura di programmazione Ascolto medio giornaliero per rete, canale e mese: - fruizione TV ⁽⁷⁾	Annuale	Emittenze/Ore di trasmissione	Regione/Provincia	NO
				Giornaliera	Ascolto medio giornaliero	Ripartizione geografica	NO
RAI TV SIAE ⁽⁸⁾	Abbonamenti		Numero abbonamenti Spesa del pubblico: ad uso privato e spesa relativa	Annuale	Abbonamenti	Regione, Provincia, Comune, Capoluogo	NO
Ministero Comunicazioni RAI	Emittenze radiofoniche Impianti trasmettenti	E	Numero emittenze e trasmettitori Ore di trasmissione per canale e tipo di programma: - fruizione ascolto radio	Annuale	Ore di trasmissione	==	NO
H.3. Video, registrazioni audio, multimedia							
==	==	==	==	==	==	==	==

(7) Fonte: AUDITEL – RAI Servizio opinioni-informazioni sull'ascolto TV

(8) Abbonamenti ad uso privato

FONTE DI PRODUZIONE	STATISTICHE DOMINI (LEG-CULTURAL STATISTICS)	TIPO ⁽¹⁾	ARTICOLAZIONE DELL'INFORMAZIONE	CRITERI DI RILEVAZIONE (9)			
				Periodicità	Unità di rilevazione	Articolazione territoriale	Controllo qualità
I. Sport		R ⁽²⁾	Fruizione	Annuale	Persone +6 anni per titolo di studio	Ripartizione geografica	SI
CONI SIAE (10)	Federazioni sportive nazionali e delle discipline associate	E	Società sportive Operatori Praticanti tesserati: - spesa del pubblico - pratica sport	Annuale	Società, operatori, praticanti	Provincia	NO
				Annuale	Genere	Regione	NO
				Annuale	Federazione	Provincia	NO

(9) Regione Veneto, ISTAT, Indagine sugli impianti sportivi nel Veneto (Rilevazione)

Progetto COMPASS: criteri per il monitoraggio della partecipazione sportiva

(10) Spese del pubblico per genere Sport e per regione

5. ANALISI CRITICHE PER DOMINI¹¹

5.1. Patrimonio culturale, Archivi e Biblioteche

L'analisi fa riferimento ai domini inerenti al Patrimonio culturale individuati da "LEG - Cultural Statistics" e viene proposta seguendo l'articolazione in:

a) Patrimonio culturale in:

- monumenti storici
- musei
- siti archeologici
- altri

b) Archivi

c) Biblioteche

d) Architettura

La necessità di premettere alcune considerazioni sui risultati dell'attività del gruppo di lavoro LEG trova giustificazione nell'aver constatato la piena accettazione di questa modalità definitoria entro le statistiche culturali italiane (cfr. par. 1). Nel paragrafo 2 si descrivono le statistiche che vengono attualmente pubblicate dall'ISTAT e da altri enti pubblici collegati e si evidenziano i limiti di queste statistiche formulando alcuni suggerimenti correttivi, soprattutto in termini di una significativa estensione qualitativa dei dati relativi al patrimonio culturale. Il terzo paragrafo è dedicato ai problemi connessi con la conservazione dei manufatti privati nei centri storici.

¹¹ In questa parte del rapporto sono contenuti gli elaborati dei componenti del gruppo di ricerca che fanno riferimento ad un'articolazione dell'analisi per domini secondo le specifiche competenze. In particolare, il paragrafo 5.1., relativo a Patrimonio culturale, Archivi e Biblioteche, è stato redatto da Amedeo Di Maio (subpar. 1 e 2) e da Pietro Rostirolla (subpar. 1 e 3); il paragrafo 5.2., relativo alle Arti di Performance e Cinema, contiene gli esiti delle analisi condotte da Grazia Arangio Ruiz; il paragrafo 5.3., relativo ai Libri e Stampa, Arti visive, Audiovisivi e Multimedia, delinea lo stato e le problematiche dell'informazione quantitativa sulla *industria culturale* rilevati da Maria Chiara Turci; e il paragrafo 5.4., relativo allo Sport, enuclea lo stato e le prospettive delle statistiche sportive secondo quanto emerso dall'indagine realizzata da Cristina Panattoni.

5.1.1. Introduzione all'analisi

I domini, dapprima definiti, assumono in Italia una particolare rilevanza, sia quantitativa sia qualitativa, soprattutto con riferimento a quello relativo al patrimonio culturale. Inoltre, la caratteristica saliente è che detto patrimonio risulta diffuso nel territorio assumendo, il più delle volte, un valore di *contesto*, presente ma meno denso in altre realtà territoriali, pur ricche di beni culturali, come, ad esempio, gli altri paesi dell'Unione Europea. Questa caratteristica pone problemi statistici di non poco conto. Infatti, con riferimento, ad esempio, ai dati relativi al numero di visitatori, se ci si limita a rilevare quelli che riguardano solo il patrimonio culturale fruibile secondo modalità evidenti, perché agevolmente contabilizzabili (ad esempio, biglietti staccati nei musei o nei siti archeologici), si finisce con l'ignorare il fenomeno altrettanto diffuso di fruizione dei beni culturali che hanno la caratteristica di bene pubblico (indivisibilità, consumo congiunto) o fruibili gratuitamente e senza monitoraggio.

Per questo motivo, prima di analizzare le statistiche riguardanti i domini più sopra menzionati, riteniamo utile una, sia pur sintetica, descrizione delle loro caratteristiche socio economiche e discutere del ruolo, sempre più frequentemente rilevato da studiosi ed istituzioni, che questo settore sembra assumere per lo sviluppo economico territoriale.

In tutta questa parte del rapporto teniamo costantemente conto dei risultati raggiunti dal rapporto LEG-Culture¹², soprattutto perché tra gli obiettivi con esso perseguiti v'è quello di rendere più agevole la comparazione delle statistiche culturali prodotte dai paesi della UE. Nel rapporto menzionato si chiede, a ciascun paese che compone l'Unione Europea, di predisporre "un sistema statistico capace sia di descrivere accuratamente le differenti situazioni nazionali, sia di comparare le identità culturali dei paesi coinvolti nell'unificazione dell'Europa"¹³. Questo sistema, necessario per la comparazione, lo riteniamo "*condizione minima conseguibile*", mentre, per la rilevanza particolare, che abbiamo già ricordato, rivestita dal settore in Italia, siamo convinti debba essere superato con la istituzione di un sistema più elaborato.

¹²Eurostat Working Paper, Cultural Statistics in the EU, Final Report of the Leadership Group on Cultural Statistics, 3/2000.

¹³ ibidem, p.5.

Comunque, nel rapporto LEG-Culture, lo *starting-point* è il riferimento al rapporto UNESCO del 1986. In questo rapporto si propone una classificazione delle categorie dei beni e delle attività culturali, funzionale alla produzione di statistiche del settore. Alcune modifiche alla proposta UNESCO, includono l'attività sportiva, l'ambiente, la pubblicità, i linguaggi, i giochi, la moda, le arti visive, i new media. Sulla base di un rapporto presentato ad Amsterdam, si è infine deciso di non includere lo Sport, i linguaggi e la pubblicità e di considerare l'architettura, intesa come attività creativa, lavoro dell'architetto, e l'attività di commercio.

La tabella che segue sintetizza la suddetta classificazione e le corrispondenti attività che occorrerebbe misurare attraverso la raccolta di idonee statistiche¹⁴.

Generi/Funzione	CONSERVAZ.	CREAZIONE	PRODUZIONE	DIFFUSIONE	COMMERCIO	FORMAZIONE
Patrimonio	X			X		X
Archivi	X			X		X
Biblioteche	X			X		X
Libri ed editoria		X	X	X	X	X
Arti visive	X	X	X	X	X	X
Architettura		X				X
Attività Art.		X	X	X		X
Audiovideo		X	X	X	X	X

Il Patrimonio culturale si compone di monumenti, musei, siti archeologici e altri beni materiali. Le attività connesse concernano la conservazione e la tutela, la diffusione, tramite eventi che accrescono la consapevolezza collettiva, e la formazione. Non si individuano attività connesse con la creazione, la produzione ed il commercio e ciò coerentemente alla definizione, anche economica, di bene culturale: bene materiale che costituisce una testimonianza storica di civiltà e, pertanto, irriproducibile¹⁵.

Anche agli Archivi e alle Biblioteche si associano le medesime attività, poiché l'attività di produzione corrente attiene ad altri soggetti, mentre gli istituti considerati si limitano, ovviamente, alla sola acquisizione.

L'attività di conservazione (restauro) è prevista anche per le Arti Visive.

L'attività di commercio, non si prevede, oltre che per il Patrimonio culturale, gli Archivi e le Biblioteche, anche per l'Architettura e le attività artistiche.

¹⁴ ibidem, p. 26.

¹⁵ Cfr. per tutti, A. Di Maio, *Economia dei beni e delle attività culturali*, Liguori, Napoli, 1999.

La tabella rivela la logica della classificazione. L'attività di commercio è, secondo quanto noi comprendiamo, connessa con lo scambio di beni, escludendosi i servizi (ad esempio, visita ai musei, spettacoli a pagamento, ecc.). Il Patrimonio culturale, gli Archivi e le Biblioteche sono considerati beni di *merito* che devono, pertanto, essere conservati e tutelati anche ai fini della formazione culturale della collettività.

L'editoria è, invece, considerata una attività, sì meritoria (perché crea opere letterarie), tuttavia è guidata, legittimamente, dalle logiche del mercato, così come i beni che compongono la categoria sinteticamente definita *Audiovideo* (film, radio, televisione, video, cd, multimedia).

Questa classificazione, se risulta utile sul piano della distinzione merceologica e della modalità di fruizione, rischia, come osservato nel citato rapporto LEG¹⁶, nell'inevitabile aggregazione statistica, di far perdere preziose informazioni. Per esempio, chi abbia visitato il Louvre non può non osservare che la vendita di prodotti editoriali ed audiovisivi che si svolge nell'area commerciale dentro la *piramide* dipende crucialmente dal numero di visitatori del museo. Se le statistiche relative alle due attività vengono tenute del tutto separate, allora la loro importante relazione finisce con l'ignorarsi. Per questo motivo, diviene rilevante, per la rilevazione dei dati statistici, non basarsi esclusivamente sull'attività ma anche sul soggetto. Più oltre viene riportato lo schema suggerito nel rapporto LEG-Culture già menzionato.

Lo schema deve tener conto, a nostro avviso, delle due funzioni importanti svolte dalle statistiche: quella propedeutica della *conoscenza* e quella conseguente dell'*intervento*. Insomma, la vecchia massima einaudiana del *conoscere per deliberare*.

Senza considerare i tanti e complessi problemi legati alla definizione di cultura ed alla sua estensione settoriale, rinviando alla vasta e colta introduzione del rapporto LEG, riteniamo comunque di dover da subito osservare che le statistiche culturali attuali non sempre lasciano intendere quale funzione di ausilio possano svolgere all'attività di scelta del *policy maker*. Eppure è ormai riconosciuto che il *settore* culturale svolge un ruolo importante, non solo nella crescita sociale di un Paese ma anche in quella economica e che la tutela e la conservazione dei beni culturali assorbono risorse consistenti, sebbene meno di quanto necessiterebbe. Inoltre, proprio per il ruolo economico e per l'entità delle risorse impiegate, anche le istituzioni che gestiscono i

¹⁶ EUROSTAT, op.cit., pag 19.

beni culturali (ad esempio i musei) sono considerati, nella moderna letteratura economica, istituzioni economiche (anche se il più delle volte senza scopi di lucro). Ciò significa, allora, che di queste istituzioni occorrerà poter individuare il tipo e l'entità dei fattori produttivi, la natura del prodotto e le condizioni di efficienza e di efficacia, senza mai dimenticare, ovviamente, che un bene economico non è detto coincida sempre con un bene scambiabile nel mercato.

In considerazione di ciò, seguendo le osservazioni contenute nel LEG¹⁷, sul piano generale le statistiche culturali devono poter comprendere almeno (*condizioni minime*) i seguenti aspetti:

- statistiche generali (categorie e numero di istituzioni);
- statistiche del lavoro (numero dipendenti e loro classificazione);
- statistiche contabili (tipologie e volume di entrate ed uscite finanziarie);
- statistiche sulla fruizione (numero di visitatori).

Questi aspetti non esauriscono la classificazione *economica* del bene culturale, poiché devono ancora considerarsi il bene culturale *pubblico* (per es. monumento) e il bene culturale *sistema* (per es. centro storico). Come è noto, il *bene pubblico* è quello che ha le caratteristiche di non escludibilità e di non rivalità nella fruizione. Ne discende che è difficile, se non impossibile, misurare la fruizione di questo bene (ad esempio, il numero di visitatori la fontana del Bernini di Piazza Navona), sebbene esso comunque incide, ad esempio, sulla quantità di presenze turistiche¹⁸.

Allo stesso modo lo stato di conservazione di un centro storico (sistema) ha effetti sulla qualità dei beni culturali in esso contenuti e sulla quantità di possibili fruitori, locali e non. Per questo motivo anche le statistiche che possono riguardare la conservazione del *manufatto* "centro storico", riteniamo debbano essere considerate nel sistema delle statistiche culturali.

In linea generale, con riferimento ai soli domini citati, le principali conclusioni di questo rapporto possono sintetizzarsi nel modo che segue.

Se facciamo riferimento ai programmi triennali statistici nazionali, a partire dal 1992 (vedi tabella allegata a fine paragrafo), è possibile osservare che all'inizio i dati rilevati dall'ISTAT riguardavano soprattutto la Produzione libraria e le Biblioteche statali. I dati

¹⁷ ibidem, pag. 23 e ss.

¹⁸ Per una illustrazione di questi problemi, ci sia consentito rinviare ad A. Di Maio, op.cit., p.112 e ss.

statistici riguardanti i musei facevano riferimento ad indagini specifiche svolte direttamente dall'ISTAT o da altri (Ministero del Bilancio). Anche gli studi statistici condotti dall'ISTAT riguardavano soprattutto le Biblioteche. I dati statistici diverranno più numerosi e riguarderanno più domini, via via che si consolida la struttura amministrativa del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. E' infatti agevole constatare, nella tabella citata, come si incrementano, a partire dal 1995, le rilevazioni condotte dal MiBAC e che le elaborazioni statistiche stesse verranno effettuate più tardi (a partire dal 2000) soprattutto dal medesimo Ministero (si veda la distribuzione temporale dell'aria evidenziata in verde). Ciò costituisce un punto sia di forza, sia di debolezza delle statistiche sul patrimonio culturale nazionale. Costituisce un punto di forza la costituzione di un Ufficio Statistico interno al MiBAC, tuttavia diviene al tempo stesso un punto di debolezza per via dell'atteggiamento passivo che nei suoi confronti sembra svolgere l'ISTAT. Infatti, a tutt'oggi, l'istituto di statistica sembra accontentarsi di ricevere i dati dal MiBAC secondo criteri di rilevazione ed elaborazione che rispondono unicamente a logiche interne al Ministero, senza neanche curarsi di completarli territorialmente (vistose mancanze riguardano dati relativi alla regione Sicilia ed alla Val d'Aosta) e/o concettualmente (manca qualunque riferimento all'offerta del patrimonio culturale). Ancora, non tutti i dati rilevati ed elaborati dal MiBAC sono poi recepiti dall'ISTAT (per es. i dati relativi ai servizi aggiuntivi ed ai furti).

In sintesi, l'aspetto generale più evidente è che i dati pubblicati dall'ISTAT contengono pregi e limiti derivanti dall'Istituzione (MiBAC) che ad esso li fornisce. Fino ad ora, l'ISTAT non ha stimolato il MiBAC alla rilevazione di dati più completi e significativi e anche le indagini periodiche che ha condotto, da solo o con altri Enti (per es. la Regione Marche) hanno prodotto risultati di scarso rilievo.

Sistema Statistico Nazionale
Istituto Nazionale di Statistica
Programma Statistico Nazionale

triennio

92-94	93-95	94-96	95-97	96-98	97-99	98-00	99-01	00-02	20-03	02-04	03-05	04-06
-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------

Cultura

Fonte Istat

Rilevazioni

Statistica della stampa periodica

Statistica della produzione libraria

Rilevazioni delle biblioteche pubbliche statali del MiBAC

Rilevazione degli istituti statali di antichità e d'arte del MiBAC

Indagine sui musei ed istituzioni similari

Censimento dei musei e istituzioni similari

Censimento delle biblioteche

Istituti culturali ammessi a contributo statale

Elaborazioni

Istituti statali di antichità e d'arte del MiBAC

Archivio informatizzato dei musei ed istituzioni similari

Indicatori sulle istituzioni e le attività culturali

Sistema informativo e analisi territoriale per le stat.culturali

Studi progettuali

Utilizzazione dei dati sulle biblioteche italiane rilevata dal MiBAC

Definizione di un quadro di riferimento delle statistiche culturali

Progettazione e ristrutturazione del censimento dei musei

Censimento delle biblioteche

Sistema informativo statistiche culturali

Armonizzazione strumenti metodologici in ambito europeo

X	X	X	X	X	X	X	X	X	X			
X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
X	X	X								X		
		X										
X	X	X								X		
								X	X			
								X	X			
										X		
X	X											
					X							
											X	
											X	
		X	X	X								
		X	X	X	X							
						X	X	X				
								X				
								X	X	X	X	
									X	X	X	

Fonte MiBAC	
Rilevazioni	
Attività degli archivi di Stato	X X X X X X
Censimento degli istituti d'arte italiani	X
Censimento dei siti archeologici visibili	X X X X X
Rilevazione degli istituti statali di antichità e d'arte del MiBAC	X X X X X
Rilevazioni delle biblioteche pubbliche statali del MiBAC	X X X X X
Rilevazione soprintendenze archivistiche del MiBAC	X X X X
Indagine sugli istituti culturali ammessi a contributo statale	X X X X X X X X
Soprintendenze istituti e musei pubblici statali	X
Servizi aggiuntivi istituiti presso musei, monumenti aree archeologiche statali	X
Elaborazioni	
Attività degli archivi di Stato	X X X X X
Siti archeologici visibili	X X X X X
Attività istituti statali di antichità e d'arte del MiBAC	X X
Biblioteche pubbliche statali del MiBAC	X X X X X
Soprintendenze archivistiche del MiBAC	X X X X X
Istituti, musei pubblici statali e sprintendenze	X X X X X
Visitatori e introiti musei, monumenti e aree archeologiche statali	X X X X
Fonte Ministero del Bilancio (Economia)	
Rilevazioni	
Censimento degli istituti d'arte italiani (anagrafe dei musei, scavi, gallerie, ecc. fruibili per visitatori)	X X X
Censimento dei siti archeologici visibili	X X
Fonte ISPE	
Elaborazioni	
Spesa statale per la cultura	X
Studi progettuali	
Valutazione e valorizzazione del patrimonio culturale pubblico	X X X

5.1.2. Le statistiche attuali

La principale pubblicazione ISTAT relativa alle statistiche culturali¹⁹ ha come scopo primario quello di rendere pubblici i dati statistici relativi *alla produzione, alla distribuzione ed alla partecipazione culturale* che consentano *una descrizione dei fenomeni e delle tendenze che caratterizzano il settore culturale*. A ben vedere, le statistiche dovrebbero cogliere tre fasi tipicamente economiche: la produzione, la distribuzione ed il consumo. Pertanto, i dati andrebbero raccolti con riferimento al soggetto che li determina: la produzione e la distribuzione fanno riferimento all'offerta, mentre il consumo (la "partecipazione culturale") fa riferimento alla domanda.

Lo schema generale di riferimento, riportato in forma tabellare nella pubblicazione citata²⁰ distingue, sia per l'offerta sia per la domanda, il *campo di osservazione* dagli *strumenti di analisi*. Indipendentemente dal dominio (che è ripartito sulla base della classificazione UNESCO e fatta propria dal progetto EUROSTAT "LeG – Cultural Statistics" la formulazione appare la seguente:

OFFERTA		DOMANDA	
Campo di osservazione	Strumenti di analisi	Campo di osservazione	STRUMENTI DI ANALISI
<i>Unità economiche:</i>	<i>Classificazioni ed indicatori di:</i>	<i>Individui e famiglie che:</i>	<i>Indicatori di:</i>
- che producono beni e servizi culturali; - che hanno dipendenti; - che hanno uscite ed entrate.	- attività culturali; - beni e servizi culturali; - professioni culturali; - spese e finanziamenti.	- si dedicano e/o sono coinvolti in attività culturali; - consumano ed utilizzano beni e servizi culturali.	- comportamenti culturali; - classificazioni di beni e servizi culturali.

Questo schema viene definito, nella citata pubblicazione ISTAT, vasto e complesso e solo la carenza di dati *aggiornati, significativi o affidabili* non ne ha finora consentito una *adequata rappresentazione statistica*. Esso comunque rappresenta il modello concettuale di riferimento applicato alle aree tematiche proposte da EUROSTAT.

Per questi motivi, prima di analizzare le diverse aree tematiche (o *domini*, e solo quelli di competenza di questa parte del rapporto) riteniamo importante cogliere

¹⁹ ISTAT, Statistiche culturali, anni 1999-2000, annuari, 2002.

²⁰ Ibidem, p. 13.

l'essenza di questo schema e richiamare, sia pure in sintesi, gli aspetti di teoria economica dei beni culturali ad essa collegata.

Dal lato dell'offerta, il campo di osservazione si ritiene debba essere costituito da unità economiche, nel senso che esse devono produrre beni e servizi culturali, con l'ausilio obbligatorio del fattore lavoro (le unità devono avere dipendenti). Gli strumenti di analisi, per ciascuna unità, sono individuati attraverso la complessa classificazione dell'output (attività, beni, servizi, professioni) e considerando le spese ed i finanziamenti.

Più oltre discuteremo della difficoltà, per alcuni sottodomini, a definire il prodotto, per ora osserviamo che la necessità che l'unità di riferimento abbia dipendenti sembra suggerire, per traslato dalle statistiche sulle imprese e le unità locali, la necessità di cogliere la dimensione dell'unità stessa, in modo che chi fruisce delle statistiche possa analizzarle anche con l'obiettivo di cogliere alcune caratteristiche della funzione di produzione e/o dei costi, visto che sono richieste informazioni anche sulle uscite e sulle entrate.

Il limite principale di questa impostazione è che esclude dalla rilevazione statistica un ingente patrimonio culturale che soprattutto in Italia è caratterizzato dall'essere diffuso nel territorio e non necessariamente conservato e tutelato all'interno di musei e gallerie. In altre parole, non sono considerate *le bellezze d'insieme, i centri storici*, ciò che viene definito *museo en plein air*, e quant'altro venga gestito con modalità diverse da quelle che occorrono per un *bene pubblico*. Appare evidente la difficoltà di conteggiare questo patrimonio diffuso *gestito* da soggetti diversi (Comuni, Province, privati, ecc.), tuttavia bisogna cercare di individuare le possibilità di una qualche informazione statistica. L'osservazione più naturale è che questo dovrebbe essere l'oggetto delle indagini campionarie che l'ISTAT svolge periodicamente, anche insieme ad altri enti, e non l'approfondimento di campi già osservati con le ordinarie rilevazioni.

La scelta della raccolta di dati e di informazioni non può che discendere dalle funzioni che la collettività svolge relativamente ai beni considerati. Ne discende che bisogna individuare dati che assolvono alla informazione quantitativa relativa alle seguenti funzioni: tutela, conservazione, fruizione.

Prima di affrontare questi problemi, iniziamo con il descrivere, più dettagliatamente, la natura delle statistiche culturali offerte dall'ISTAT.

IL PATRIMONIO CULTURALE

L'ISTAT intende fornire dati "su musei, gallerie, monumenti, scavi e circuiti museali, volti a descrivere le principali caratteristiche delle istituzioni museali statali, la loro utenza e gli introiti realizzati"²¹. I dati sono stati raccolti presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (d'ora in poi MiBAC) e per questo motivo, per una migliore comprensione della loro natura, faremo diretto riferimento anche a questa fonte.

Questi dati si riferiscono esclusivamente agli istituti di antichità e d'arte gestiti dal MiBAC, distinti nel modo seguente:

- Musei
- Gallerie e Pinacoteche
- Monumenti, Scavi e Zone archeologiche aperte al pubblico
- Circuiti museali

La prima tavola (tavola 1.1) riporta, con riferimento ai sottodomini indicati, il numero di visitatori, paganti e non, gli introiti e il numero degli istituti. I dati sono prodotti dal MiBAC (Servizio VI, Informatica e Statistica) e derivano dai biglietti staccati, gratuiti ed a pagamento, rilevati dalle competenti Soprintendenze. Seguendo le definizioni dell'UNESCO (e dell'EUROSTAT), dal 1998 la tipologia *Gallerie* è stata inserita in quella *Musei*. Le unità statistiche di riferimento sono gli *istituti museali statali* (circa 400). V'è da osservare, oltre al fatto già evidenziato della non considerazione delle *unità non statali*, che il dato relativo all'offerta (per richiamarci allo schema più sopra descritto) si limita al numero degli istituti. E' pur vero che si tratta di una tavola molto aggregata, tuttavia nelle successive i dati risultano disaggregati territorialmente (provincia) ma continua a non risultare alcun dato relativo alla dimensione delle unità (musei, gallerie, ecc.). Nella pubblicazione del MiBAC, consultabile *on line*, sono specificati i criteri e le singole unità dove è avvenuta la

²¹ ibidem, p. 14.

rilevazione dei dati, che si riferisce tuttavia esclusivamente ai visitatori. Più specificamente, si informa che dei 396 istituti museali (anno 2000):

- 7 risultano aperti nell'anno (senza indicazione di data);
- 17 chiusi per tutto l'anno (non si indicano le ragioni);
- 20 parzialmente chiusi nell'anno (si indica la data di chiusura ed eventuale apertura, ma non le cause);
- 11 aperti ad ingresso gratuito senza possibilità di rilevare il dato;
- 3 aperti, ma il dato non è rilevabile perché accorpato a quello di un altro istituto associato (indicato);
- 64 hanno concesso in gestione a privati il servizio di biglietteria;
- 25 il cui biglietto d'ingresso cumulativo permette l'accesso a diverse strutture;
- 2 dove il biglietto è stato istituito nell'anno;
- 3 dove il biglietto a pagamento è stato applicato nel corso dell'anno;
- 5 dove il biglietto a pagamento è stato deciso ma non è applicato;
- poche altre informazioni specifiche, tipo gestione concessa a privati (per es. area archeologica di Populonia), primo inserimento (ad es. Porto Recanati), gestione comunale (per es. Cabras), ecc.

Con queste precisazioni, se passiamo alla tavola 1.2, osserviamo che i dati sono gli stessi della tavola precedente, disaggregati per provincia (sono indicate solo le province dove il dato sugli istituti non è nullo e non sempre v'è coincidenza tra il dato ministeriale e quello dell'ISTAT). Non vi compaiono gli istituti della Val d'Aosta e della Sicilia, perché di competenza regionale (!). Le restanti tavole, sono ripartite sempre per provincia, ma distinguendo l'istituto museo da monumenti ed aree archeologiche e dai circuiti museali. V'è indicato poi l'introito mensile.

In buona sintesi, l'enfasi vien data ai visitatori ed agli introiti conseguenti.

Da queste tavole null'altro può rilevarsi, se non la distribuzione dei visitatori per regione e provincia, la distribuzione tra visitatori paganti e non, l'introito medio (su visitatore a pagamento e totale), la distribuzione mensile dei visitatori.

Dall'indagine annuale MULTISCOPO *Aspetti della vita quotidiana* derivano le tavole 1.9 e 1.10 che descrivono la natura demografica e sociale del visitatore. Anche in questo non vengono forniti dati relativi all'offerta.

Una ulteriore informazione si trova nel sito del MiBAC e si riferisce ai *Top 20*, gli istituti più visitati (per esempio, nel 2000, primo e secondo risultano rispettivamente: il Colosseo 2712938 e Pompei 2167470 visitatori).

Attraverso tutti questi dati, il lettore curioso, italiano o straniero che sia, potrebbe solo scoprire (immaginandolo comunque privo d'intuito) che i visitatori (sia gratuiti che a pagamento) si concentrano, in ordine decrescente, nel Lazio, nella Toscana ed in Campania. Ipotizzando, inoltre, che il curioso lettore sia anche privo di immaginazione, pur ignorando ciò che accade nelle province siciliane e in Val d'Aosta, scoprirebbe che i musei, i monumenti e le aree archeologiche romane sono le più visitate e che, diversamente da come sembra legittimo attendersi, nella provincia di Frosinone i visitatori sono più che in provincia di Venezia (718132 contro 658506).

Appare evidente la non completezza o addirittura il non senso della pubblicazione di questi dati, al fine di una realistica conoscenza della consistenza del Patrimonio culturale nazionale e della sua fruizione.

L'offerta è del tutto ignorata. Pur consapevoli della non omogeneità delle opere d'arte, della difficoltà a definire il prodotto e che la qualità assume un ruolo determinante, prime pur discutibili *proxies* delle quantità offerte potrebbero essere rilevate, ad esempio, indicando lo spazio fisico di esposizione (mq), il numero di opere (esposte e non), il numero di ore/anno di apertura al pubblico, il numero di mostre, numero di mostre temporanee e loro durata (in ore, in giorni), numero di dipendenti (di sorveglianza), ecc. Inoltre, visto il numero non eccessivo di unità di rilevazione, potrebbe apparire opportuno rendere accessibili i dati disaggregati per unità di rilevazione e per l'intero Patrimonio nazionale; immaginare la costituzione di un censimento.

Dal lato della domanda, si enfatizza il numero di visitatori, ma non si sa, ad esempio, come è distribuito tra i singoli istituti, qual'è la sua provenienza (stranieri), quante visite scolastiche, in che misura si rivolge alle mostre temporanee, ecc.

Inoltre, dal sistema di dati fornito, sia dall'ISTAT sia dal MiBAC, sembra emergere che la ragion d'essere del bene culturale in oggetto sia unicamente il visitatore. La

fruizione come unica generica, imprecisata *mission*. Nulla vien fornito circa la conservazione. Quante opere restaurate, quante acquisite, quante catalogate, ecc. Poiché non è nella tradizione italiana, emarginare la tutela e la conservazione rispetto alla fruizione, v'è da congetturare che i dati sui visitatori rappresentino l'unica *concessione* alle statistiche, essendo l'informazione di settore considerata realmente significativa solo se connessa alla *catalogazione*, la tela di Penelope del MiBAC.

Non è accettabile, inoltre, l'assenza di dati riferibili alla Sicilia, alla Val d'Aosta e agli istituti non statali.

In sintesi, i problemi principali connessi con le attuali statistiche sul patrimonio culturale, pubblicate dall'ISTAT sulla base delle raccolte ed elaborazioni svolte dal MiBAC, appaiono i seguenti:

- assenza di qualsiasi riferimento quantitativo all'offerta di beni e servizi;
- assenza di dati relativi al numero di dipendenti;
- esclusione delle statistiche relative agli istituti non statali;
- esclusione delle statistiche relative ad istituti localizzati in Sicilia ed in Val d'Aosta;
- assenza di dati sulle uscite finanziarie;
- assenza di dati sulle entrate extratariffarie;
- unica distinzione del visitatore è tra pagante e gratuito.

Recentemente, i dati raccolti dall'ISTAT sono stati inseriti nel sito Internet (<http://culturaincifre.istat.it>) in una pagina web che, a nostro avviso, è molto ben costruita e di facile consultazione. Da quanto ci è dato sapere, riteniamo rappresenti una positiva novità anche in ambito UE.

Riportiamo gli obiettivi che l'ISTAT intende perseguire attraverso lo strumento della diffusione informatica delle statistiche culturali:

- coordinamento: "raccolgere e valorizzare i contributi informativi prodotti dall'ISTAT e dalle diverse fonti ufficiali d'informazione statistica che operano nel settore culturale, per promuovere una visione meno frammentaria delle statistiche culturali";
- integrazione: "contribuire allo sviluppo di un sistema integrato delle statistiche culturali e alla costruzione di un linguaggio comune sulla cultura, mettendo a

confronto definizioni, classificazioni e metodologie utilizzate dalle varie fonti statistiche nelle diverse indagini”;

- organizzazione: “organizzare e presentare i dati in modo efficace, favorendo la leggibilità, la completezza e quindi la trasparenza dell’informazione statistica”;
- specializzazione: “fornire l’informazione statistica alle diverse tipologie di utenti in modo più diretto e più capillare, consentendo la ricerca e l’interrogazione personalizzata dei dati e delle informazioni”;
- efficienza: “diffondere le informazioni statistiche in modo più tempestivo, attraverso un rapido aggiornamento dei dati disponibili”.

Per ciascun dominio vengono fornite informazioni relative:

- alla definizione del dominio stesso;
- alle fonti dei dati;
- alle tavole riportate;
- alle mappe geografiche contenute nel sito;
- agli indicatori elaborati;
- alle indagini svolte dagli enti maggiormente competenti in termini di produzione dei dati;
- elenco delle pubblicazioni rilevanti più recenti;
- link di rilevante interesse settoriale.

E’ agevole constatare l’efficace organizzazione del sito e la sua utilità per l’utente.

La sezione musei contiene le tavole di cui abbiamo già discusso. In essa viene fornita la definizione di *museo* formulata dall’UNESCO e che riteniamo interessante riportare: “un’istituzione permanente, senza fini di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico che fa ricerche riguardanti le testimonianze materiali dell’uomo e del suo ambiente, le acquista, le conserva e le espone per fini di studio e di educazione”. Ne discende che hanno natura di museo anche le *istituzioni similari*: “gli istituti di conservazione e le gallerie di esposizione che dipendono da biblioteche e centri di archivio; i siti ed i monumenti archeologici, etnografici e naturali ed i siti e i monumenti storici aventi carattere di museo per le loro attività di acquisizione, conservazione e comunicazione; nonché le istituzioni che presentano campioni viventi

come giardini botanici o zoologici, acquari, riserve naturali, centri scientifici e planetari". A tal proposito v'è da ricordare che il rapporto LEG suggerisce una casistica inferiore di *istituzioni similari* che non comprende le istituzioni con esseri viventi, le riserve naturali e i centri scientifici e planetari.

Efficace appare, inoltre, la sintesi dei dati contenuti nel sito, indicandone immediatamente i limiti anche in connessione alla definizione del soggetto definito.

Gli indicatori che vengono riportati sono tutti aggregati a livello regionale e riguardano:

- la percentuale di istituti a pagamento rispetto al totale regionale;
- numero medio di visitatori;
- numero di visitatori per kmq;
- visitatori paganti su non paganti;
- introito medio per visitatore.

Come abbiamo già osservato, sia i dati assoluti, sia gli indicatori, si riferiscono esclusivamente alla fruizione, salvo il mero numero di istituti per regione. Non appare sempre immediato il significato di tutti gli indicatori e l'aggregazione regionale non consente di cogliere importanti fenomeni settoriali, come ad esempio l'alta concentrazione di visitatori (di tutte le tipologie: studenti, paganti, stranieri, ecc.) in alcuni siti.

Come è noto, il livello di aggregazione contribuisce a definire l'utilizzo dell'indicatore. Ne discende che nel caso in questione gli indicatori dovrebbero essere utilizzati per fornire significative comparazioni regionali. Senza entrare in noiosi dettagli, dovrebbe risultare evidente che gli indicatori elencati non forniscono comparazioni significativamente soddisfacenti.

Quelli indicati nel rapporto LEG²² risultano più efficaci ed alcuni di essi immediatamente riproducibili nelle statistiche dell'ISTAT:

- musei (diverse tipologie) per 100.000 persone (il numero è stato scelto per una comparazione tra gli stati della UE e potrebbe essere forse ridotto per una comparazione regionale): evidente il significato di concentrazione;
- ingressi(a pagamento e non)/100000 persone: evidente il grado di fruizione;

²² EUROSTAT, op. cit., pag 44 e ss. e 166 e ss.

- costi per abitante
- costi per visita;
- rapporto finanziamenti/ricavi tariffari.

Non v'è dubbio che può discutersi l'efficacia di questi indicatori, tuttavia risultano più idonei alla comparazione regionale.

Nel sito web dell'ISTAT vengono inoltre indicate (*link*) le indagini svolte dall'ISTAT (la citata indagine campionaria MULTISCOPO *Aspetti della vita quotidiana*) e dal MiBAC (relativa alla rilevazione mensile degli introiti e dei visitatori) e quelle territoriali relative all'indagine pilota sui musei della Regione Marche e all'Osservatorio culturale del Piemonte. Quest'ultimo Ente sta curando, insieme all'ISTAT un censimento di musei, beni culturali e istituzioni affini del Piemonte. Non è al momento possibile comprendere quali dati saranno raccolti. Quelli presenti nelle tavole già elaborate riguardano esclusivamente i visitatori, sia pure con un buon dettaglio (dati mensili, per ciascun museo e differenziando l'utenza scolastica dalle altre).

Le pubblicazioni richiamate fanno esclusivo riferimento all'Ufficio di Statistica del MiBAC. I *link* si riferiscono, oltre al citato MIBAC e alle regioni Marche e Piemonte, al noto ICOMOS (*Comitato Internazionale per la Documentazione del Concilio Internazionale dei Musei*), alla fondazione Fitzcarraldo, alla AdnKronos ed all'UNESCO.

Abbiamo più volte ricordato che la definizione di patrimonio culturale, in generale, e di museo in particolare, adottata dall'Italia è proprio quella dell'UNESCO, anche perché quest'ultima si riferisce a quella formulata dalla famosa Commissione Franceschini. Nel rapporto LEG si confronta la classificazione UNESCO con quella proposta dalla commissione che ha redatto il rapporto LEG. Le pubblicazioni statistiche dell'ISTAT e del MiBAC non affrontano il problema di quale classificazione adottare, mentre, a nostro avviso, si tratta di un fatto importante. E' agevole constatare che la classificazione UNESCO è più articolata di quella proposta da EUROSTAT e considerando l'importanza, più volte richiamata, che il settore dei beni culturali assume in Italia, suggeriamo che venga adottata la classificazione UNESCO.

La definizione di museo formulata dall'UNESCO (o dall'ICOM - *International Council of Museums*) è stata più sopra ricordata. In essa si includono gli istituti di

conservazione e mostre permanenti curate da biblioteche e centri di archiviazione, i monumenti e siti naturali, archeologici ed etnografici e siti di musei naturali, le istituzioni con esseri viventi (giardini botanici e zoologici, acquari, ecc), le riserve naturali e i centri scientifici e planetari. La classificazione UNESCO prosegue secondo l'area principale della mostra o della collezione, prevedendo le seguenti categorie:

musei di arte;

musei archeologici e storici;

musei di storia naturale e scienze naturali

musei della scienza e della tecnologia;

musei etnografici ed antropologici;

musei specializzati;

musei regionali;

musei generici;

altri musei;

monumenti e siti (che includono opere scultoree e architettoniche);

giardini zoologici, botanici, acquari e riserve naturali,

Vi è poi la classificazione secondo la proprietà o l'autorità che li gestisce:

musei nazionali: di proprietà o gestiti dalle autorità centrali o federali;

altri musei pubblici: di proprietà o gestiti da altre autorità statali (per es. regione, provincia, ecc.)

musei privati.

L'attuale classificazione, ai fini delle statistiche, come abbiamo già riportato, riguarda i musei i monumenti e aree archeologiche e i circuiti museali.

ARCHIVI

Anche i dati relativi agli Archivi di Stato sono forniti dal MiBAC. Rispetto alle statistiche sul Patrimonio culturale, queste sugli archivi appaiono più complete e quindi maggiormente rispondenti allo schema generale illustrato in precedenza, relativo ai campi di osservazione ed agli strumenti di analisi indicati nel rapporto LEG e fatti

propri dall'ISTAT. La completezza dei dati deriva dal fatto che l'unità di rilevazione è costituita unicamente dall'Archivio di Stato localizzato nei capoluoghi di provincia.

Altri motivi si individuano:

- nelle *definizioni di offerta*: scaffalature (mq), materiale cartaceo (volumi, distinti per tipologia), attività promozionali, servizi tecnici (es. legatoria), didattica;
- nella *misura della dimensione*: locali (mq, distinti per destinazione d'uso), personale (per aggregazione funzionale), attrezzature per tipologia (per es. personal computer), spese di gestione;
- nella *rilevazione delle due categorie di domanda*: presenze (distinte tra italiani e stranieri), ricerche (modalità, fondi consultati e pezzi consultati).

Come viene ricordato nel citato sito web dell'ISTAT, l'organizzazione archivistica è regolata dalle disposizioni del d.p.r. 1409/'63, in parte modificate dal d.p.r. n. 805/'75 e dal T.U. sui beni culturali D.Lgs. n. 490/99. Le istituzioni che forniscono le informazioni statistiche sono quelle che appartengono all'amministrazione degli Archivi di Stato:

- l'Archivio Centrale dello Stato in Roma, che ha specifica competenza sulla conservazione degli atti degli organi centrali dello Stato;
- gli Archivi di Stato presenti in 94 capoluoghi di provincia, con competenza territoriale;
- le Sezioni di Archivi di Stato, istituiti in 39 comuni di particolare importanza per la presenza di documentazione qualitativamente e quantitativamente rilevante (per esempio, Bassano del Grappa, Ventimiglia, Faenza, Pescia, Spoleto, Fano, Anagni, Sulmona, Trani, Locri, Caltagirone).

Riguardo alla funzione, “gli Archivi di Stato hanno il compito di conservare e custodire il patrimonio documentario dello Stato, antico e in formazione, che costituisce la *memoria storica* e la testimonianza dell'attività giuridica e amministrativa pubblica. Tali istituzioni conservano anche gli archivi notarili anteriori agli ultimi cento anni e gli archivi degli enti ecclesiastici e delle corporazioni religiose soppresse; inoltre possono ricevere in deposito, per donazione o acquisto, archivi di enti pubblici (regioni, province, comuni, enti pubblici non territoriali) e archivi privati (di famiglie, personali, di impresa, di istituzioni)”.

Oltre alla funzione di conservazione, gli Archivi di Stato svolgono ulteriori compiti specifici:

- ordinamento degli archivi e compilazione dei relativi inventari, indici, elenchi di consistenza e guide per la consultazione dei documenti;
- assistenza ai ricercatori per le consultazioni in loco e le ricerche di corrispondenza;
- acquisizione della documentazione storica degli uffici statali;
- edizione di fonti;
- attività promozionale e didattica;
- iniziative di ricerca scientifica e di valorizzazione dei documenti anche in collaborazione con altri istituti culturali.

Gli indicatori riportati dall'ISTAT sono i seguenti:

- numero medio di materiale cartaceo per Archivi e per regione;
- numero medio di unità di personale, per regione;
- numero medio di presenze negli Archivi, per regione;
- numero medio di ricerche negli Archivi, per regione;
- numero medio di pezzi consultati per Archivi, per regione;
- spesa media di gestione per Archivi, per regione.

Il MiBAC produce molti più dati, rispetto a quelli riportati dall'ISTAT e, quindi, molti altri indicatori potrebbero essere costruiti. Tuttavia, tenuto conto che i dati sono forniti anche *on line* e che nel sito dell'ISTAT vengono evidenziati i *link*, non appare necessario, a nostro avviso, riportare nel sito (e nelle pubblicazioni) tutte le tabelle realizzate presso il MiBAC.

Altri *link* riguardano l'Archivio Storico dell'Unione Europea (presso l'Istituto Universitario Europeo di Firenze), l'*Associazione Nazionale Archivistica Italiana* (ANAI), l'UNESCO (Portale internazionale degli archivi).

Il rapporto LEG non considera gli archivi storici.

BIBLIOTECHE

Le statistiche relative alle Biblioteche hanno come fonte l'*Anagrafe dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico* (ICCU) e il MiBAC. Appare netta la differenza dell'informazione statistica a secondo della fonte, risultando più ricca quella del Ministero. Quest'ultima fonte, sebbene solo per le biblioteche statali, consente una misurazione quantitativa significativa, sia dell'offerta, sia della domanda.

Anche le tavole statistiche, ed i relativi indicatori, offerte dall'ISTAT vengono distinte in funzione delle due fonti citate.

Gli indicatori elaborati su dati ICCU sono i seguenti:

- numero di biblioteche pubbliche per 100000 abitanti, per regione;
- incidenza delle biblioteche pubbliche che forniscono informazioni bibliografiche sul totale, per regione;
- incidenza delle biblioteche che forniscono un servizio di riproduzione sul totale, per regione;
- incidenza delle biblioteche pubbliche che forniscono un servizio di prestito sul totale, per regione.

Gli indicatori elaborati su dati MiBAC sono i seguenti:

- numero medio di opere consultate nelle biblioteche pubbliche statali per regione;
- numero medio di prestiti a privati nelle medesime biblioteche per regione;
- numero medio di lettori nelle medesime biblioteche per regione;
- numero medio di unità di personale nelle medesime biblioteche per regione.

Il rapporto LEG più volte citato suggerisce i seguenti indicatori per le biblioteche:

- punti di servizio per 100000 persone;
- libri per 100000 persone;
- utenti ammessi al prestito per 100000 persone;
- libri consultati per 100000 persone;
- libri dati in prestito per 100000 persone;
- personale per biblioteca.

- costi totali per abitante;
- costi totali, per utente;
- costi totali per libro dato in prestito;
- costi totali per audiovisivi dati in prestito;
- rapporto finanziamenti/quote di iscrizione.

Riteniamo possa valere quanto già riferito in merito alle statistiche sugli Archivi storici, anche perché nel sito dell'ISTAT si richiamano le seguenti indagini:

- *anagrafe delle biblioteche italiane*: prodotta dall'ICCU e dal MiBAC. Sono offerte informazioni su oltre 15000 biblioteche;
- *l'indagine sulle biblioteche statali* del MiBAC. Si tratta di indagine a carattere censuario, con cadenza annuale, più sopra già menzionata;
- *l'indagine nazionale sulla diffusione della documentazione pubblica nelle biblioteche pubbliche italiane*. L'indagine è svolta dall'*Associazione Italiana Biblioteche* (AIB), in collaborazione con l'ISTAT e con il sostegno delle Università di Perugia, Firenze e Trento. L'obiettivo consiste nell'acquisire informazioni sull'organizzazione, sulle dotazioni strumentali e soprattutto sull'uso delle fonti di documentazione pubblica nelle biblioteche.

Oltre al MiBAC, si forniscono i *link* relativi alle seguenti istituzioni:

Associazione Italiana Biblioteche (AIB);

LIBECON (Research Study into International Library Economics);

UNESCO (Portale delle biblioteche).

ARCHITETTURA

Questo dominio viene ricordato nella pubblicazione ISTAT relativa alle statistiche culturali, mutuandolo dal rapporto LEG. In questo rapporto si legge che la scelta di considerare il dominio architettura “è stata oggetto di un lungo dibattito, conclusosi con l'inserimento delle attività architettoniche creative (l'opera degli architetti)”²³. Non si dice null'altro, solo nella tabella della corrispondenza tra la classificazione LEG e

²³ EUROSTAT, op.cit. pag. 34.

quella NACE si legge che il *dominio architettura* corrisponde alla *attività di progettazione, progettazione architettonica e relative consulenze tecniche*. Risulta evidente la genericità, anche perché non è stato indicato nessun dato statistico corrispondente e nessun indicatore. Per questi motivi ci sentiamo di suggerire la non considerazione di questo dominio tra le statistiche culturali nazionali, fino a quando non venga meglio specificato il significato e la natura dello stesso.

Tuttavia si pone il problema di avere informazioni quantitative sul patrimonio abitativo urbano, oltre a quelle censuarie e sul patrimonio urbano *tout court*, nonché sulle attività di progettazione, per poter meglio analizzare e valutare le azioni di riqualificazione come previsto e attuato mediante la politica strutturale europea, i *Fondi Urban I e II*. E' questa una specifica iniziativa comunitaria, quale strumento dedicato alla politica urbana. Inoltre recentemente (Febbraio 2004) è stata approvata la *Legge quadro sulla qualità architettonica*, attuata mediante una collaborazione tra governo (MiBAC e Ministero Infrastrutture Trasporti) e Civiche Amministrazioni, con riferimento ad un *Piano per la qualità delle costruzioni Pubbliche* e prevedendo incentivazioni per i privati. A tal fine sono sempre più necessarie statistiche sulle attività dell'architettura per sostenere modelli innovativi di riqualificazione urbana che associano opere infrastrutturali a progetti di sviluppo economico e sociale.

Per questo motivo, proponiamo nel prossimo paragrafo un tema riguardante il patrimonio edilizio dei centri storici. Più in particolare si delinea uno schema di incentivazione per la conservazione e riqualificazione dell'architettura presente nel "sistema" centro storico. Il ragionamento esposto dovrebbe poter riguardare anche schemi di incentivazione alla costituzione di distretti culturali. Per la rilevanza che questi distretti stanno assumendo nel dibattito e nella effettiva diffusione territoriale, sarebbe opportuno che l'ISTAT predisponesse uno schema di rilevazione così come ha fatto per i distretti industriali o i Sistemi Locali del Lavoro (SLL).

5.1.3. La riqualificazione urbana: misure per il patrimonio edilizio

POLITICHE DI INCENTIVAZIONE: FINALITÀ' DELL'ANALISI

Obiettivo del lavoro è illustrare il fabbisogno di dati statistici per effettuare una

Analisi dell'Impatto della Regolamentazione (AIR) relativa al settore dei beni culturali con particolare riferimento agli incentivi fiscali introdotti con la Legge 449/97. In presenza di dati attualmente insufficienti, cercheremo di mostrare come alcune informazioni possano essere costruite da modello. I risultati evidenziano la necessità di effettuare tali analisi anche in presenza di informazioni ufficiali povere in quanto comunque si ottengono indicazioni forti ai fini della decisione; questo risultato non riduce la rilevanza dell'esigenza di una maggior integrazione tra le diverse fonti statistiche che ne garantisca continuità e metodologia.

La Legge n. 449/97 ha introdotto un regime fiscale agevolato per l'attuazione di lavori di ristrutturazione del patrimonio urbano con l'obiettivo non solo di stimolare la riqualificazione *spontanea* dei centri storici urbani ma, contemporaneamente, di ridurre l'aliquota di attività ricadenti nel settore informale dell'economia, promuovendo la trasparenza delle attività e tutelando meglio l'occupazione.

La valenza di tali obiettivi richiederebbe una verifica per il tramite di una AIR, in grado peraltro di dimensionare correttamente il livello delle agevolazioni in funzione delle diverse caratteristiche dei beneficiari e degli impatti desiderati.

L'Analisi dell'Impatto della Regolamentazione (AIR)

L'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR) è stata introdotta in Italia solo di recente mediante l'articolo 5²⁴ della Legge 8 marzo 1999, n. 50; successivamente, il Ministro della Funzione Pubblica, con delega del Presidente del Consiglio dei Ministri, ha provveduto ad emanare la direttiva (G.U. 23/05/2000, n. 118) che prevede

²⁴ L' Art. 5 (*Analisi dell'impatto della regolamentazione*) della Legge 8 marzo 1999, n. 50; "Delegificazione e testi unici di norme concernenti procedimenti amministrativi. Legge di semplificazione 1998", Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 56 del 9 marzo 1999 così recita:

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono definiti, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e a titolo sperimentale, tempi e modalità di effettuazione dell'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR) sull'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e sull'attività dei cittadini e delle imprese in relazione agli schemi di atti normativi adottati dal Governo e di regolamenti ministeriali o interministeriali.

2. Le Commissioni parlamentari competenti possono richiedere una relazione contenente l'AIR per schemi di atti normativi e progetti di legge al loro esame, ai fini dello svolgimento dell'istruttoria legislativa.

l'attuazione, in via del tutto sperimentale, dell'analisi dell'impatto della regolamentazione²⁵.

L'AIR è uno strumento finalizzato al miglioramento della qualità e della trasparenza del sistema normativo; consiste in una valutazione preventiva dell'impatto di quei provvedimenti regolativi che incidono in maniera significativa sulle condizioni di vita dei cittadini e sull'attività delle imprese, al fine di accertare da un lato se un dato intervento è veramente indispensabile e dall'altro di garantire, anche con l'utilizzo di analisi costi/benefici, la scelta dell'opzione migliore, evitando provvedimenti ingiustificatamente onerosi per i destinatari.

L'analisi AIR nella sua forma tipica prevede i seguenti passaggi:

- *ricognizione delle esigenze sociali, economiche e giuridiche* che motivano l'intervento e definizione degli obiettivi (generali e specifici, immediati e di medio/lungo periodo) che si intende conseguire;
- *individuazione delle possibili soluzioni alternative*, tra cui vanno prese sempre in considerazione sia la cosiddetta *opzione zero*, consistente nella rinuncia ad alterare la situazione normativa esistente, sia le soluzioni basate sull'uso di strumenti alternativi (codici di autoregolamentazione, incentivi o disincentivi economici, campagne di informazione eccetera);
- *consultazione dei soggetti interessati*, mediante idonee tecniche qualitative e/o quantitative (che possono andare dalle interviste ad esperti, ai focus group, alle indagini campionarie), sia sulle esigenze e le aspettative che sul gradimento per le diverse soluzioni alternative;

²⁵ Ulteriori atti su cui si basa l'applicazione dell'analisi di impatto della regolazione sono:

- raccomandazione ai paesi OCSE del 9 marzo 1995 sul miglioramento della qualità della normazione pubblica, e rapporto OCSE del maggio 1997 sulla riforma della regolazione;
- dichiarazione n. 39 allegata al Trattato di Amsterdam sull'Unione europea del 2 ottobre 1997, concernente la qualità redazionale della legislazione comunitaria;
- articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59 (Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni e agli enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa);
- circolare del presidente del Consiglio dei Ministri del 15 aprile 1998 sugli adempimenti del Governo in materia di istruttoria legislativa;
- direttiva del P.C.M. n. 9/2001;
- articoli 1 e 2 della legge 29 luglio 2003, n. 229 (legge di semplificazione 2001);
- articolo 59 del regolamento della Camera.

- quantificazione, per ciascuna possibile soluzione alternativa:
 - dei costi gravanti sulla pubblica amministrazione;
 - dei costi gravanti sulle famiglie e le imprese (costi di adeguamento);
 - dei benefici attesi per le famiglie e le imprese;
- calcolo del rapporto costi/benefici di ciascuna soluzione e individuazione di quella preferibile.

L'Analisi di Impatto della Regolamentazione è uno dei tre strumenti innovativi nel processo di cambiamento della Pubblica Amministrazione (P.A.) insieme alla semplificazione e alla codificazione. Nella prima rientrano:

- la *semplificazione amministrativa*, ovvero la riduzione degli adempimenti richiesti ai privati nell'ambito di determinati procedimenti amministrativi;
- la *semplificazione legislativa*, che ha l'obiettivo di sostituire un quadro normativo complesso, incerto ed oscuro con un quadro normativo chiaro, semplice e facilmente riconoscibile dai suoi destinatari;
- la *delegificazione*, ossia la riduzione dell'area coperta dalla legge a favore di altre fonti del diritto più flessibili rispetto ad essa.

La codificazione, invece, non ha l'obiettivo di modificare le norme, bensì di renderle più leggibili. Questi tre strumenti di modernizzazione, insieme, consentono alla pubblica amministrazione di acquisire connotazioni tali da renderla competitiva con il settore privato, diventando così più efficiente e offrendo miglior tutela e garanzie all'intera collettività. Del resto, alla base di tutte le politiche di semplificazione vi è l'esigenza di ridurre i costi sostenuti dai cittadini e dalle imprese a causa della complessità del sistema.

Una P.A. che riesce a svolgere una regolamentazione in un modo più semplice e snello, che riesce a valutare ex ante quali effetti una norma potrà avere una volta emanata e sia in grado di verificare ex post quali saranno gli effetti reali che questa legge o regolamento amministrativo avrà per il cittadino determinando, quindi, la positività o la negatività del provvedimento stesso, è senza dubbio un'amministrazione particolarmente attenta alle esigenze della collettività e delle imprese²⁶.

²⁶ E' questo il convincimento espresso dal Ministro della Funzione Pubblica Luigi Gazzella nel suo intervento al convegno organizzato dal Foromez a Ischia il 20 e 21 giugno 2003 su "La qualità della regolamentazione: casi italiani e confronti internazionali".

Per ridurre il peso della regolamentazione amministrativa occorre cambiare il modo stesso di produrre norme che dovranno essere più semplici e trasparenti. A tal fine, le amministrazioni pubbliche dovranno dotarsi di uffici in grado di valutare e comparare diverse alternative di politiche pubbliche, di analizzarne gli effetti, di proporre modifiche della regolamentazione in atto. Occorrerà poi procedere alla scelta del livello più adeguato per l'intervento legislativo, comunitario, nazionale, regionale, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e individuare lo strumento regolamentare più appropriato, stabilendo quale sia la fonte del diritto da utilizzare in rapporto al tipo di intervento.

L'AIR è dunque ciò che ogni amministrazione dovrebbe fare nella fase di progettazione di provvedimenti regolativi (leggi, regolamenti, circolari): ogni nuovo provvedimento dovrebbe essere infatti giustificato non solo in base alla sua astratta coerenza con valori ritenuti degni di realizzazione, ma anche alla valutazione dei vantaggi e gli eventuali svantaggi dei provvedimenti regolativi orientando i decisori politici verso l'assunzione di scelte più efficaci e maggiormente rispondenti alle esigenze dei cittadini, delle imprese e del settore pubblico coerentemente con i processi di federalismo e devoluzione in atto. In questo senso l'AIR rappresenta un potente strumento di miglioramento della produzione normativa nelle mani di legislatori regionali chiamati ad esercitare una potestà legislativa sempre più ampia.

Per svolgere queste attività occorre disporre di operatori particolarmente qualificati che, probabilmente, devono essere appositamente formati. L'operatore AIR deve conoscere innanzitutto l'analisi dei sistemi, poiché nel momento in cui si inserisce una nuova norma il sistema economico reagisce e bisogna capire attraverso quali meccanismi ritrova l'equilibrio. Deve essere in grado di fare un'analisi statistica delle variabili sociali, politiche, economiche. Deve inoltre padroneggiare teorie e tecniche della comunicazione normativa, deve possedere capacità di redazione di una norma, deve saper fare un'analisi costi-benefici e calcolare gli indicatori di convenienza, deve, infine, avere dimestichezza con la formulazione delle politiche pubbliche. Tali competenze devono essere possedute in maniera adeguata tenuto conto che il lavoro si fa in squadra e che chi fa parte del team deve saper condividere le proprie conoscenze.

L'AIR è dunque una metodologia multidisciplinare, nella quale confluiscono competenze giuridiche, sociologiche ed economiche, che devono necessariamente

integrarsi con l'approfondita conoscenza del settore oggetto dell'intervento di regolamentazione.

Non è, pertanto, solo un problema di competenze ma anche di disponibilità di dati e di flussi di informazioni. A tal fine, è importante attivare un flusso di ritorno sui sistemi informativi, in modo che essi possano accumulare esperienze e immagazzinare i dati di volta in volta utilizzati ed eventualmente prodotti ad hoc per le specifiche analisi diventando nel tempo sempre più rispondenti alle esigenze dell'AIR sia nella fase di valutazione ex ante che di quella, altrettanto necessaria, di valutazione ex post degli effetti della regolamentazione.

Sebbene in altri paesi sia una pratica consolidata fin dagli anni '70, l'AIR è stata introdotta in Italia solo di recente per cui si è ancora, sostanzialmente, in una fase di sperimentazione²⁷. Nello spirito, appunto, della sperimentazione dell'AIR e delle indicazioni espresse dalle linee guida per il SISTAN in merito allo *sviluppo di iniziative prototipali di interesse locale* si è ritenuta opportuna questa simulazione dell'analisi dell'impatto della regolamentazione riferita ad un settore di grande interesse per la documentazione statistica del nostro Paese: il patrimonio edilizio delle nostre città, dei centri storici classificati dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità, in particolare.

Il sistema di incentivi

La città, come complesso di opere naturali ed artefatte, richiede, per la sua sopravvivenza e per il suo sviluppo, la cura e la manutenzione di se stessa.

Alla luce di questa considerazione, dal 1972 l'UNESCO ha definito una lista di beni di interesse mondiale caratterizzati da un "valore universale dal punto di vista della storia, dell'arte o della scienza", i quali rappresentano un patrimonio che va conservato e gestito nel tempo con grande attenzione.

Tra i beni tutelati dall'UNESCO rientrano parecchi Centri Storici italiani, tra cui quello di Napoli, purtroppo fortemente degradato e caratterizzato dalla presenza di numerosi edifici in grave stato di abbandono, e intere Città.

²⁷ Il Governo nazionale ha finanziato un progetto, promosso e coordinato dal Forze, cui hanno partecipato dirigenti e funzionari dei Consigli e delle Giunte di tutte le Regioni italiane; tali esperienze regionali sono state messe a confronto nel citato convegno di Ischia.

Questi patrimoni fisici e culturali rappresentano autentiche risorse da preservare e valorizzare in modo opportuno; per tali motivi si è reso necessario introdurre alcuni strumenti normativi e fiscali che ne agevolino e ne incentivino la ristrutturazione ed il restauro.

Lo Stato Italiano, già a partire dal 1997, ha orientato la sua azione in tal senso attraverso l'adozione della Legge n. 449/97, con la quale è stato introdotto un regime fiscale agevolato per l'attuazione di lavori di ristrutturazione del patrimonio urbano.

La normativa si basa su alcune Disposizioni tributarie concernenti interventi di recupero del patrimonio edilizio, così come espresso all'art. 1 della medesima legge: "Ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, si detrae dall'imposta lorda, fino alla concorrenza del suo ammontare, un importo pari al 41 per cento²⁸ delle spese sostenute sino ad un importo massimo delle stesse di lire 150 milioni per interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia". Tale Legge ha l'obiettivo di stimolare la riqualificazione "spontanea" dei centri storici urbani e, contemporaneamente, di ridurre l'aliquota di attività ricadenti nel settore informale dell'economia, promuovendo la trasparenza delle attività e tutelando meglio l'occupazione.

Tali incentivi, come si può ben comprendere, comportano per l'operatore pubblico degli oneri da sostenere, poiché esso deve rinunciare a degli introiti fiscali. L'impatto sul bilancio pubblico deve essere quantificato perché esso deve essere valutato in termini di sostenibilità finanziaria; a tal fine, oltre che degli oneri finanziari per i mancati incassi occorre tener conto anche delle maggiori entrate dovute alla domanda incrementale di manutenzioni e all'emersione di una parte dell'offerta. Tutto ciò si traduce in un maggiore gettito IVA derivante dall'incremento dell'imponibile dichiarato nel settore delle costruzioni e dei settori collegati e nel parallelo maggiore gettito sia delle imposte dirette che dei contributi previdenziali.

La verifica della sostenibilità finanziaria non significa che l'impatto netto sul bilancio pubblico debba essere positivo; l'eventuale sbilancio potrebbe, infatti, risultare giustificato in termini di convenienza sociale rappresentando il costo opportunità del

²⁸ Tale agevolazione è stata successivamente modificata dalla Legge Finanziaria 2000 che ha ridotto la percentuale di detrazione dal 41% al 36%.

conseguimento di rilevanti benefici sociali quali la tutela del patrimonio edilizio, il sostegno all'occupazione regolare e il rispetto delle regole dell'economia formale.

Il livello degli oneri finanziari netti per lo Stato e degli altri impatti socialmente rilevanti dipende dall'intensità di utilizzo degli incentivi da parte degli operatori e dalla circostanza che si tratti o meno di investimenti aggiuntivi. In un contesto socioeconomico fortemente differenziato in termini di comportamenti e di opportunità, la risposta del mercato ad un determinato sistema di incentivi dipende fortemente dalle caratteristiche locali di detto mercato. Pertanto, se si vogliono ottenere risultati sufficientemente omogenei sul territorio sarebbe necessario diversificare opportunamente l'intensità degli incentivi e della strumentazione normativa a corredo.

La nostra analisi è finalizzata alla costruzione di un modello che, partendo dai comportamenti delle diverse tipologie di operatori, consenta di simulare gli impatti, finanziari e sociali, di una determinata struttura di incentivi fiscali; con il supporto di tale modello tenteremo di testare gli effetti di strutture diversificate di incentivi, da applicare omogeneamente su tutto il territorio nazionale o in maniera diversificata in funzione delle caratteristiche dei mercati locali, integrando incentivi nazionali con altre misure di rilevanza locale. Ulteriori considerazioni riguarderanno, infine, il tema della disponibilità e della qualità delle informazioni statistiche necessarie all'implementazione del modello.

Il modello di simulazione dei comportamenti economici dei vari operatori coinvolti negli interventi di manutenzione è stato applicato dapprima sulle tre seguenti ipotesi alternative d'incentivazione:

- A) assenza di agevolazioni;
- B) applicazione delle agevolazioni previste dalla legge 449/97 (detrazione del 36% dall'IRPEF e IVA ridotta al 10%);
- C) applicazione di "superagevolazioni" (detrazione del 41% dall'IRPEF e IVA ridotta al 4%).

L'ipotesi C è stata introdotta al fine di comprendere quali potrebbero essere gli impatti che si registrerebbero se si decidesse di modificare parzialmente la normativa esistente, aumentando la percentuale di sgravi fiscali dal 36% al 41% e diminuendo dal 10% al 4% l'aliquota IVA da applicare all'importo totale dei lavori.

Tale ipotesi risulta, a nostro avviso, di grande interesse, dal momento che negli ultimi mesi si è discusso in varie sedi²⁹ la possibilità di sottoporre al Presidente della Repubblica una proposta di legge per la modifica della 449/97 nel senso sopra descritto. Tale “superagevolazione” dovrebbe essere in particolar modo applicabile per i lavori di restauro e risanamento conservativo, di cui alle lettere a), b) e c) dell’art. 3 del D.P.R. 6 giugno 2003, n. 380, realizzati nei centri storici tutelati dall’ UNESCO.

Con riferimento ad ognuna delle tre alternative messe a confronto si è ricostruito il bilancio benefici-costi per ciascuna tipologia di operatori coinvolti negli interventi di manutenzione:

- i proprietari degli immobili;
- le imprese edili;
- l’operatore pubblico.

Le principali variabili che influenzano tali bilanci e, di conseguenza, le scelte dei diversi operatori sono:

- i = aliquota IVA
- d = percentuale di detrazione fiscale
- r = percentuale di ribasso (sconto) offerto dall’impresa edile che opera in nero

Posto pari a 1 il costo unitario dell’ investimento, si ha che l’equazione di equivalenza tra l’alternativa in cui ci si avvalga dei benefici fiscali e quella in cui si ricorra allo sconto offerto dalle imprese operanti in nero è la seguente:

$$1 - d + i - id = 1 - r$$

da cui deriva:

$$r = d - i(1 - d)$$

Dalla equazione sopra riportata si evince che il valore dello sconto praticato dall’impresa operante in nero, per poter essere competitivo, deve essere direttamente proporzionale a d ed inversamente proporzionale ad i .

²⁹ Cfr. “LA PROPOSTA – Disposizioni tributarie e di sgravi contributivi concernenti interventi di conservazione del patrimonio edilizio nei centri storici protetti dall’UNESCO”, presentato in occasione del convegno “Lo Stato e la conservazione dei centri storici protetti dall’ UNESCO” svoltosi il 20/06/2003 presso il Palazzo reale di Napoli, con la collaborazione della Soprintendenza dei Beni Architettonici e per il Paesaggio.

$$r = r(d^+, i^-)$$

C'è inoltre da aggiungere che l'entità dello sconto praticabile dall'impresa dipende dal livello di evasione fiscale della stessa, che può essere parziale o totale.

Come si può ben comprendere, il ruolo degli incentivi d ed i è quello di sostituire lo sconto r . Chiaramente, quanto più elevato è il valore di d e quanto minore è il valore di i , tanto più difficile sarà per l'impresa operante in nero competere con le agevolazioni fiscali.

In questo senso, gli incentivi hanno lo scopo di *costringere* l'impresa all'emersione, spingendola fino al limite di "non sostenibilità" del ribasso praticato al nero.

MODELLO DI SIMULAZIONE DEL COMPORTAMENTO DEL PROPRIETARIO DELL'IMMOBILE

Nel momento in cui il proprietario di un immobile decide di effettuare un lavoro di ristrutturazione nel proprio appartamento, si trova di fronte ad una scelta:

- usufruire delle agevolazioni fiscali statali, rinunciando allo sconto praticato dall'impresa operante in nero;
- usufruire dello sconto praticato dall'impresa operante in nero, rinunciando alle agevolazioni fiscali.

Nelle tabelle che seguono, per ciascuna delle 3 ipotesi considerate, si può evincere fino a che punto lo sconto dell'impresa renda conveniente per il proprietario dell'immobile la non emersione, ossia qual è il *valore di soglia critico*.

Per esemplificare la lettura dei dati si è ipotizzato un intervento di ristrutturazione per un importo, netto d'IVA, pari a 100.

Si è proceduto, poi, aggiungendo l'IVA all'importo netto.

In particolare:

- nell'ipotesi A è stata sommata l'IVA calcolata all'aliquota ordinaria, pari al 20%;
- nell'ipotesi B è stata sommata l'aliquota agevolata, pari al 10%;
- nell'ipotesi C è stata sommata l'aliquota *superagevolata*, pari al 4%.

In questo modo si è ottenuto, per ciascuna alternativa, il costo a carico del proprietario calcolato ai prezzi di mercato, ossia l'esborso monetario effettivo di

quest'ultimo nell'anno 0, anno in cui si suppone venga realizzato il lavoro di ristrutturazione.

Nell'ipotesi A, il prezzo di mercato, pari a 120, rappresenta l'esborso del proprietario il quale decide di non avvalersi di alcun tipo di agevolazione e di affidare i lavori ad un'impresa che opera nel pieno rispetto delle norme fiscali e contributive.

Nell'ipotesi B, partendo dal prezzo di mercato calcolato con un'aliquota IVA al 10%, è stato calcolato il 36% di tale somma e questa cifra è stata spalmata su 5³⁰ anni, ottenendo uno *sconto* fiscale annuale pari a 7,92. Per rendere omogenei tutti gli ammontari di cui sopra è stato necessario, poi, effettuare un'operazione di attualizzazione, riportando all'anno 0 il valore delle detrazioni fiscali annuali, tramite l'utilizzo di un saggio posto pari al 6%. Sottratto al prezzo di mercato il valore attualizzato dell'agevolazione sull'IRPEF, si è ottenuto, infine, il costo attualizzato al netto del beneficio fiscale, pari a 74, riportato nella tabella 3.2.

Nell'ipotesi C, infine, partendo dal prezzo di mercato calcolato con un'aliquota IVA pari al 4%, è stato sottratto il valore attualizzato della *superagevolazione* sull'IRPEF, pari al 41% del costo dell'investimento ripartito in cinque anni. In questa maniera si è ottenuto il costo attualizzato al netto del *superbeneficio* fiscale.

Nella tabella 3.2, nella colonna denominata *Beneficio rispetto ad A* è riportata, in termini assoluti e percentuali, la differenza delle opzioni B e C con il costo al lordo dell'agevolazione; in questa maniera è possibile avere indicazioni circa il beneficio dell'incentivo di volta in volta considerato rispetto alla situazione in cui si decida di non avvalersi di alcun tipo di agevolazione.

Si può notare come, rispetto alla situazione senza agevolazioni, l'utilizzo degli incentivi fiscali previsti dalla legge 449/97 o, a maggior ragione, dei *superincentivi* contemplati nella proposta di legge, risulti molto profittevole per il proprietario.

Nelle colonne più a destra della tabella 3.2 è riportato il beneficio relativo di ciascuna ipotesi di agevolazione, ossia la differenza, assoluta e percentuale, tra i benefici dei vari incentivi messi a due a due a confronto.

³⁰ Ossia per il numero degli anni durante i quali, secondo la normativa in vigore per il 2002, è possibile detrarre tali spese dall'IRPEF.

Tab 3.1 Flusso di cassa del proprietario

IPOTESI/ANNO	0	0	1	2	3	4
A) Senza agevolazioni	-120,00	-	-	-	-	-
B) Con agevolazioni 10-36	-110,00	7,92	7,92	7,92	7,92	7,92
C) Proposta 4-41	-104,00	8,53	8,53	8,53	8,53	8,53

Tab 3.2 Benefici delle agevolazioni per il proprietario

IPOTESI	Costo netto attualizzato	Beneficio rispetto ad A)		Beneficio rispetto a B)		Beneficio rispetto a C)	
A) Senza agevolazioni	- 120,0	-	0,0%	- 45,3	- 60,8%	- 54,1	- 82%
B) Con agevolazioni 10-36	- 74,7	45,3	37,8%	-	0,0%	- 8,7	- 13%
G) Proposta 4-41	- 65,9	54,1	45,1%	8,7	11,7%	0,0	0,0%

MODELLO DI SIMULAZIONE DEL COMPORTAMENTO DELLE IMPRESE

Le agevolazioni fiscali oggetto di studio producono degli impatti positivi nelle attività produttive, soprattutto nei confronti delle imprese operanti nell'edilizia.

Per quanto riguarda queste ultime, le normative in questione, infatti, consentono ad esse di acquisire nel tempo "esperienza" e competitività, a fronte della necessità di dover soddisfare una crescente domanda, sempre più esigente, in termini di rapporto costo-qualità del servizio.

Nelle tabelle 3.3, 3.4 e 3.5 sono stati messi a confronto tre casi alternativi per studiare quali potrebbero essere gli impatti sul bilancio di tre tipologie di impresa:

- impresa operante nel pieno rispetto della normativa fiscale e contributiva (in chiaro);
- impresa operante in nero, capace di risparmiare l'intero importo dei trasferimenti e di riuscire, quindi, ad acquistare i fattori produttivi ad un prezzo pari al loro costo opportunità (alternativa 1);
- impresa operante in nero e capace di risparmiare, oltre l'intero importo dei trasferimenti, un ulteriore 10% sul costo dei fattori impiegati (alternativa 2).

Nelle tabelle sopra menzionate, rispetto ad un intervento unitario, di base imponibile IVA pari a 100, si sono considerate le principali voci che compongono il costo. Per ciascuna di queste è stato evidenziato sia il prezzo di mercato, sia la componente di oneri contributivi ed imposte dirette ed indirette ad esse associata; la differenza tra questi due ammontari rappresenta il costo, l'esborso effettivo sostenuto dall'impresa operante in nero.

Nella colonna *Sconto massimo* è stato riportato, poi, il massimo ribasso sui costi di ristrutturazione che l'impresa può offrire al proprietario, al fine di indurlo a rinunciare al beneficio fiscale connesso alla realizzazione dei lavori in chiaro. Tale sconto è stato supposto uguale alla differenza tra il prezzo di mercato dell'impresa operante in chiaro e l'esborso effettivo sostenuto dall'impresa operante in nero.

Come risulta dai valori riportati nelle caselle *sconto massimo al netto del beneficio del proprietario*³¹, il ribasso che l'impresa operante in nero riesce a praticare risulta competitivo con gli incentivi fiscali promossi dalla legge 449/97 (tab. 3.4, ove risulta un margine netto per l'impresa pari a 0,7 nell'alternativa (1) e pari a 7,1 nella (2), pur avendo praticato uno sconto pari all'intero beneficio fiscale di 45,4).

L'elevata quota di ristrutturazioni che non beneficiano delle attuali agevolazioni testimonia, infatti, una massiccia presenza di imprese in grado di effettuare sconti competitivi con le agevolazioni.

Al contrario, per quanto riguarda l'ipotesi C in cui abbiamo supposto che siano disponibili delle *superagevolazioni*, i ribassi praticati dall'impresa operante in nero non sono più competitivi; infatti, i costi in nero per l'impresa risultano invariati ma le sue possibilità di praticare sconti si sono ridotte a causa della riduzione dell'aliquota IVA mentre il beneficio fiscale per il proprietario, per l'effetto congiunto della riduzione dell'IVA e dell'aumento della detrazione, risulta ora pari a 54,1. Di conseguenza, gli sconti massimi al netto del beneficio del proprietario risultano ora negativi e pari a -14,0 nell'alternativa (1) e pari a -7,6 nella (2) (tab. 3.5).

Con agevolazioni pari a quelli dell'ipotesi C, dunque, l'impresa non può più lavorare in nero ed è costretta ad emergere. Con l'introduzione di *superagevolazioni*, l'impresa che intende lavorare in nero non è in condizioni di competere con l'incentivo fiscale e ne risulta del tutto spiazzata.

³¹ Tali valori sono stati ottenuti facendo la differenza tra sconto massimo praticabile dall'impresa e beneficio fiscale di volta in volta considerato (così come riportato nella tabella 3.2).

Tab. 3.3 Bilancio impresa

<i>A - SENZA AGEVOLAZIONI</i>							
<i>Costi di produzione</i>	In chiaro		<i>Netto</i>	In nero (1)		In nero (2)	
	<i>A prezzi di mkt</i>	<i>Oneri ed imposte</i>		<i>Costi</i>	<i>Sconto max</i>	<i>Costi</i>	<i>Sconto max</i>
Manodopera	50,0	25,0	25,0	25,0	25,0	22,5	27,5
Materiali	25,0	2,5	22,5	22,5	2,5	20,3	4,8
Trasporti e noli	4,0	0,8	3,2	3,2	0,8	2,9	1,1
Spese generali	9,0	1,8	7,2	7,2	1,8	6,5	2,5
Utile	12,0	6,0	6,0	6,0	6,0	5,4	6,6
Totale imponibile iva	100,0	36,1	63,9	63,9	36,1	57,5	42,5
IVA 20%	20,0	20,0	-	-	20,0	-	20,0
Totale	120,0	56,1	63,9	63,9	56,1	57,5	62,5

Tab. 3.4 Bilancio impresa

<i>B - Con agevolazioni 10-36</i>							
<i>COSTI DI PRODUZIONE</i>	In chiaro		<i>Netto</i>	In nero (1)		In nero (2)	
	<i>A prezzi di mkt</i>	<i>Oneri ed imposte</i>		<i>Costi</i>	<i>Sconto max</i>	<i>Costi</i>	<i>Sconto max</i>
Manodopera	50,0	25,0	25,0	25,0	25,0	22,5	27,5
Materiali	25,0	2,5	22,5	22,5	2,5	20,3	4,8
Trasporti e noli	4,0	0,8	3,2	3,2	0,8	2,9	1,1
Spese generali	9,0	1,8	7,2	7,2	1,8	6,5	2,5
Utile	12,0	6,0	6,0	6,0	6,0	5,4	6,6
Totale imponibile IVA	100,0	36,1	63,9	63,9	36,1	57,5	42,5
IVA 10%	10,0	10,0	-	-	10,0	-	10,0
Totale	110,0	46,1	63,9	63,9	46,1	57,5	52,5
Beneficio proprietario					45,4		45,4
Sconto massimo al netto del beneficio proprietario					0,7		7,1

Tab 3.5 Bilancio impresa

C - CON AGEVOLAZIONI 4-41							
Costi di produzione	In chiaro		In nero (1)			In nero (2)	
	A prezzi di mkt	Oneri ed imposte	Netto	Costi	Sconto max	Costi	Sconto max
Manodopera	50,0	25,0	25,0	25,0	25,0	22,5	27,5
Materiali	25,0	2,5	22,5	22,5	2,5	20,3	4,8
Trasporti e noli	4,0	0,8	3,2	3,2	0,8	2,9	1,1
Spese generali	9,0	1,8	7,2	7,2	1,8	6,5	2,5
Utile	12,0	6,0	6,0	6,0	6,0	5,4	6,6
Totale imponibile IVA	100,0	36,1	63,9	63,9	36,1	57,5	42,5
IVA 4%	4,0	4,0	-	-	4,0	-	4,0
Totale	104,0	40,1	63,9	63,9	40,1	57,5	46,5
Beneficio proprietario					54,1		54,1
Sconto massimo al netto del beneficio del proprietario					- 14,0		- 7,6

L'IMPATTO SUL BILANCIO DEL SETTORE PUBBLICO

Nella tabella 3.6 si considerano gli effetti dei lavori di ristrutturazione sul bilancio del settore pubblico, con particolare riferimento all'ipotesi in cui essi vengano realizzati ottemperando alla normativa fiscale e contributiva.

Come è stato fatto nel paragrafo precedente, rispetto al solito intervento unitario, di base imponibile IVA pari a 100, si sono considerate le principali voci che compongono il costo.

Ciascuna di queste è stata suddivisa nella componente che rappresenta un trasferimento a favore del settore pubblico (imposte dirette ed indirette, oneri contributivi, ecc.) e nella quota parte che rappresenta la remunerazione del fattore produttivo considerato (costo opportunità).

Con riferimento alla procedura utilizzata nell'analisi costi-benefici sociali degli investimenti pubblici, si è indicato con F il fattore di conversione che consente di passare dai prezzi di mercato al costo opportunità sociale (prezzo ombra), mentre T rappresenta l'ammontare del trasferimento.

In assenza di agevolazioni e con l'IVA pari al 20% (ipotesi A), il costo opportunità dell'intervento è pari al 53% del costo ai prezzi di mercato, mentre i trasferimenti a favore del settore pubblico ammontano a 56,1.

Con le agevolazioni della l. 449/97 (ipotesi B), essendosi ridotta l'IVA al 10%, i trasferimenti si riducono a 46,1, ammontare che risulta appena sufficiente a coprire l'incentivo riconosciuto come beneficio fiscale al proprietario (saldo netto positivo pari a 0,74).

Con i *superincentivi* 4% e 41% (ipotesi C), i trasferimenti in favore del settore pubblico si riducono a tal punto da non riuscire a coprire i benefici fiscali riconosciuti ai proprietari. In questa ipotesi si determina, infatti, un saldo negativo pari a 13,98.

Tab. 3.6 Bilancio per il settore pubblico

Costi di produzione	Senza agevolazioni				Con agevolazioni 10-36		Proposta agevolazioni 4-41	
	A prezzi di mkt	A prezzi ombra	F	T.	A prezzi di mkt	T.	A prezzi di mkt	T.
Manodopera	50	25,0	50%	25,0	50	25,0	50,0	25,0
Materiali	25	22,5	90%	2,5	25	2,5	25,0	2,5
Trasporti e noli	4	3,2	80%	0,8	4	0,8	4,0	0,8
Spese generali	9	7,2	80%	1,8	9	1,8	9,0	1,8
Utile	12	6,0	50%	6,0	12	6,0	12,0	6,0
Totale imponibile iva	100	63,9	64%	36,1	100	36,1	100,0	36,1
IVA	20	-	20%	20,0	10	10,0	4,0	4,0
Pagamenti fondo perduto	0	0	0%	0	0	0,0	0	-
Totale	120	63,9	53%	56,1	110	46,1	104	40,1

Beneficio proprietario rispetto ad A)	-				45,36		54,08	
Trasferimenti al netto del beneficio del proprietario	56,10				0,74		- 13,98	

SCENARI ALTERNATIVI D'IMPATTO

Finora abbiamo descritto le implicazioni sul bilancio dei diversi operatori al variare del sistema di agevolazione e riferito al singolo intervento medio di manutenzione. Proviamo ora a descrivere i possibili impatti aggregati, finanziari e sociali, che si potrebbero determinare come conseguenza delle diverse opzioni di agevolazione.

Purtroppo, i dati statistici attualmente disponibili non consentono un'adeguata conoscenza dell'entità delle ristrutturazioni e della loro ripartizione reale sul territorio.

Poiché si dispone di dati relativi alle sole ristrutturazioni che hanno beneficiato delle agevolazioni, si rende necessaria un'analisi per scenari per simulare gli effetti di possibili diversi gradi di partecipazione all'utilizzo delle agevolazioni. Tale approccio consiste nel simulare gli effetti di possibili livelli diversi di partecipazione per poi individuare quale sia il livello più desiderabile in termini di efficacia dello strumento agevolativo e di sostenibilità finanziaria.

Ai fini della simulazione si è considerato un lotto iniziale di 100.000 interventi di ristrutturazione di cui il costo medio viene mantenuto costante e pari a 100, al netto dell'IVA. Con riferimento a tale lotto si sono simulati gli impatti legati a diversi gradi di adesione alle agevolazioni previste dalla legge 449/97 a partire dall'aliquota del 20%, corrispondente alla situazione attuale di una ipotetica situazione di riferimento, per poi passare a valori più elevati, pari rispettivamente al 30%, 40%, 50%, 60% e 70% (Tab. 3.7).

Chiaramente, un incremento di adesioni alla normativa in questione, comporta degli oneri più elevati per lo Stato, il quale deve rinunciare a maggiori introiti fiscali. Nella riga *Incremento agevolazioni su ristrutturazioni che non usufruivano dell'agevolazione* è stato riportato il valore incrementale di tale impatto, ottenuto moltiplicando il beneficio dell'agevolazione 449/97 (come riportato nella tabella 3.2 *Benefici delle agevolazioni per il proprietario*) per l'incremento del numero delle ristrutturazioni agevolate.

Di contro, un aumento di adesioni al provvedimento in esame comporta anche delle ricadute positive derivanti da un maggiore gettito per imposte e al recupero dell'evasione contributiva dovute all'emersione. Nella riga *Incremento trasferimenti su ristrutturazioni che diventano agevolate* è stato riportato il valore incrementale di tali benefici, calcolato moltiplicando la percentuale di incidenza dei trasferimenti sul prezzo

di mercato (come riportato nella tabella 3.6 *Bilancio per il settore pubblico*) per l'incremento del numero delle ristrutturazioni agevolate.

Al fine di comprendere gli effetti complessivi derivanti dall'incremento delle adesioni agli incentivi della 449/97, è stato in ultimo calcolato il saldo, sempre espresso in valori incrementali, tra costi e benefici dell'agevolazione. Tali valori sono stati riportati in tabella sotto la voce *Incremento trasferimenti al netto delle agevolazioni*.

Come si può notare, data la linearità del nostro modello ed essendo l'ammontare del recupero unitario, fiscale e contributivo, maggiore dell'agevolazione unitaria fiscale, all'aumentare della percentuale di utilizzo degli incentivi, si registra un impatto via via crescente e positivo sul bilancio del settore pubblico; a tale beneficio finanziario occorre poi aggiungere quelli generati dall'emersione in termini di corretto funzionamento della concorrenza e di tutela del lavoro regolare.

Questo dato mette in evidenza l'opportunità da parte dello Stato stesso di mettere in atto delle politiche di vario tipo (pubblicizzazione, sensibilizzazione) che possano incentivare il cittadino a ricorrere all'utilizzo degli sgravi fiscali.

Una delle modalità con cui si può stimolare l'adesione alle agevolazioni fiscali è quella di aumentarne l'intensità. Si è, allora, cercato di prefigurare quali potrebbero essere gli impatti che si registrerebbero sul bilancio del settore pubblico se si passasse all'introduzione di *superincentivi* 4-41%.

In particolare, si è supposto che più elevati livelli di agevolazione comportino non solo il passaggio all'agevolazione di una parte di coloro che nella situazione precedente avrebbero preferito non beneficiarne, ma anche l'aumento totale delle ristrutturazioni, tutte beneficianti della nuova agevolazione.

L'incremento di agevolazioni e di ristrutturazioni, chiaramente, dipende dalla elasticità della domanda e, quindi, da come lo specifico campione si caratterizzi per reddito, patrimonio edilizio, propensione all'emersione, ecc. Ancora una volta, in assenza di informazioni puntuali, procederemo per scenari di domanda, ipotizzando livelli differenziati di adesione all'agevolazione. Nello specifico si è ipotizzato che al livello di agevolazione di base (IVA al 10% e detrazione del 36%) il numero delle ristrutturazioni sia pari a 100.000 e che la quota di quelli che usufruiscono dell'agevolazione sia pari al 20%; aumentando il livello di agevolazione al 4% per l'IVA e al 41% per la detrazione, si ipotizza che aumenti il peso delle ristrutturazioni

che beneficino dell'agevolazione e, parimenti, aumenti anche il numero delle ristrutturazioni. Queste variazioni possono avvenire con intensità diversa; in tabella sono stati riportati gli impatti associati a quattro scenari diversi, ordinati in ordine crescente di intensità della risposta.

Ad esempio, nello scenario n. 1, si assume che il numero totale di ristrutturazioni aumenti del 6%; tale incremento è dovuto tutto a interventi che beneficino delle agevolazioni. Il totale delle ristrutturazioni che beneficino dell'agevolazione diventa pari a quelle iniziali (20.000), più le nuove (6.000) più quelle che prima non usufruivano delle agevolazioni e che, al nuovo livello d'incentivazione, decidono di usufruirne (5.800): complessivamente, il numero delle ristrutturazioni agevolate viene a incidere per il 30% sul totale del nuovo livello di ristrutturazioni. Nello scenario n. 2, tale incidenza diventa il 40% mentre le nuove ristrutturazioni ammontano a 14.000 e così via.

Il passaggio dagli incentivi 10-36% a quelli 4-41% implica dei maggiori oneri per lo Stato. In particolar modo, degli sgravi fiscali più elevati comportano:

1. un incremento delle agevolazioni (K_1) da corrispondere sulle nuove ristrutturazioni (X_1) stimulate dai *superincentivi*. A fronte di tale incremento di esborsi si ottengono, però, due tipologie di benefici:

1a) incremento dei trasferimenti derivanti da nuovi lavori di ristrutturazione realizzati *in chiaro* (T_{1a})

1b) incremento dei trasferimenti derivanti dall'indotto delle ristrutturazioni (T_{1b})

I benefici netti unitari sono dati da : $B_1 = (T_{1a} + T_{1b} - K_1) / X_1$

2. un incremento delle agevolazioni (K_2) per le ristrutturazioni (X_2) che non usufruivano delle agevolazioni 10-36% e che decidono di passare all'agevolazione 4-41%. A fronte di tale incremento di costi si ottiene, però, un aumento dei trasferimenti (T_2) derivanti dall'emersione dei lavori in precedenza effettuati *in nero*.

I benefici netti unitari sono dati da: $B_2 = (T_2 - K_2) / X_2$

3. un aumento delle agevolazioni (K_3) per quelle ristrutturazioni (X_3) che sarebbero state effettuate comunque con gli incentivi 10-36%. A fronte di tale incremento dei costi non si registrano benefici aggiuntivi; dunque, K_3 rappresenta un

trasferimento puro da parte dello Stato nei confronti dei cittadini. L'ammontare di K_3 è funzione della percentuale iniziale di adesione agli incentivi 10-36%, mentre risulta indipendente dal livello di reattività della domanda di ristrutturazione ai nuovi incentivi 4-41%; K_3 rappresenta, quindi, un costo fisso che l'amministrazione pubblica deve in ogni caso sopportare a seguito del passaggio ad una normativa *superagevolata*.

Nella tabella 3.8 sono stati riportati i valori degli impatti sopra menzionati. In particolar modo:

- l'incremento (K_3) delle agevolazioni sulle ristrutturazioni che già usufruivano della l.449/97 è stato ottenuto effettuando la differenza tra quanto si sarebbe dovuto corrispondere ai proprietari degli immobili secondo la legge 449/97 e quanto, effettivamente, viene erogato con i gli incentivi 4-41% ;
- l'incremento (K_2) delle agevolazioni sulle ristrutturazioni non agevolate che decidono di passare alle *superagevolazioni* sono state calcolate moltiplicando il beneficio dell'agevolazione 4-41% (come riportato nella tabella 3.2 "Bilancio per il proprietario") per l'incremento del numero delle adesioni agli incentivi;
- le agevolazioni (K_1) sulle nuove ristrutturazioni stimulate dall'introduzione della normativa *superagevolata* sono state ottenute moltiplicando il beneficio degli incentivi 4-41% (come riportato nella tabella 3.2 *Bilancio per il proprietario*) per l'incremento del numero delle ristrutturazioni.

Per quanto riguarda i benefici associati al passaggio ad incentivi più elevati, si è ipotizzato che la spesa per le ristrutturazioni generi un indotto pari al 70%, sul quale i trasferimenti pesano mediamente il 46,8%, essendo l'aliquota IVA normale al 20% (la percentuale dei trasferimenti è stata calcolata a partire dai dati disponibili nella tab. 3.6, in ipotesi di assenza di agevolazione, rapportando il valore dei trasferimenti al prezzo totale di mercato dell'investimento).

Sulla base di tali ipotesi, nella tabella 3.8 sono stati riportati i valori dei seguenti impatti finanziari positivi:

- indotto sull'incremento delle ristrutturazioni, posto pari al 70% del valore delle nuove ristrutturazioni;
- trasferimenti sull'indotto, ottenuti moltiplicando il valore dell' indotto per l'incidenza media dei trasferimenti (l'incidenza media è pari al 46,8% ed è stata

calcolata a partire dalla tabella 3.6 *Bilancio del settore pubblico* rapportando il valore dei trasferimenti ottenuti con gli incentivi 4-41% al costo di mercato dell'investimento medio, pari a 120);

- trasferimenti sulle ristrutturazioni che non usufruivano di alcun tipo di incentivi e che nello scenario considerato, decidono di avvalersi delle *superagevolazioni*. Tale valore è stato ottenuto moltiplicando il numero di passaggi all'agevolazione per l'incidenza media dei trasferimenti (l'incidenza media è pari al 38,6% ed è stata calcolata a partire dalla tabella 3.6 *Bilancio del settore pubblico* rapportando il valore dei trasferimenti ottenuti con gli incentivi 4-41% al costo di mercato dell'investimento agevolato, pari a 104).

I risultati ottenuti evidenziano come all'aumentare della percentuale di emersione, aumenti il beneficio netto finanziario su X1 e X2 e che l'equilibrio con il maggior onere su X3 si raggiunga, nel nostro esempio, nello scenario n. 3 di incremento di utilizzo delle agevolazioni.

In conclusione, decidendo di passare dall'attuale schema di agevolazione previsto dalla l. 449/97 all'utilizzo di *superincentivi*, l'equilibrio finanziario del bilancio pubblico potrebbe realizzarsi solamente se si registrasse una forte reattività alla manovra.

Incrementi del numero totale di ristrutturazioni pari al 30%, grazie all'introduzione delle *superagevolazioni*, potrebbero, però, essere difficili da conseguire per cui potrebbe rimanere un costo a carico del bilancio pubblico.

Il deficit finanziario a cui va incontro l'operatore pubblico, però, può essere *idealmente* coperto dall'insieme dei benefici economico-sociali dell'iniziativa, non quantificati e non presi in considerazione in questa analisi, tra cui: i benefici arrecati al patrimonio edilizio, i vantaggi dovuti all'emersione e che potranno generare nuove entrate fiscali anche sulle altre attività svolte dalle imprese emerse, i benefici dovuti al rafforzamento delle imprese che si specializzano in tale settore di attività, il sostegno della domanda aggregata in una fase di stagnazione degli investimenti e dei consumi.

La quota di costi pubblici non coperta potrebbe trovare, dunque, adeguata giustificazione sociale da parte di tutti gli altri benefici che in questa analisi non sono stati contabilizzati in quanto non danno luogo ad entrate finanziarie dirette per lo Stato.

Tab. 3.7 Scenari di domanda con l'agevolazione 10-36%

	Agevolazione 10-36		Agevolazione 10-36 (1)		Agevolazione 10-36 (2)		Agevolazione 10-36 (3)		Agevolazione 10-36 (4)		Agevolazione 10-36 (5)	
	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.
Non usufruiscono	80	80.000	70	70.000	60	60.000	50	50.000	40	40.000	30	30.000
Usufruiscono	20	20.000	30	30.000	40	40.000	50	50.000	60	60.000	70	70.000
Totale	100	100.000	100	100.000	100	100.000	100	100.000	100	100.000	100	100.000
Incremento numero agevolazioni		-		10.000		20.000		30.000		40.000		50.000
Incremento numero ristrutturazioni		-		-		-		-		-		-
Incremento valore delle ristrutturazioni		-		-		-		-		-		-
Incremento agevolazioni su:		-		-		-		-		-		-
- nuove ristrutturazioni agevolate		-		-		-		-		-		-
- ristrutturazioni che già usufruivano agevolazione		-		-		-		-		-		-
- ristrutturazioni che non usufruivano agevolazione		-		412.397		824.793		1.237.190		1.649.587		2.061.983
Indotto su incremento ristrutturazioni		-		-		-		-		-		-
Incremento trasferimenti su:		-		-		-		-		-		-
- nuove ristrutturazioni		-		-		-		-		-		-
- ristrutturazioni che diventano agevolate		-		419.091		838.182		1.257.273		1.676.364		2.095.455
Trasferimenti su indotto su incremento ristrutturazioni		-		-		-		-		-		-
Totale incremento trasferimenti		-		419.091		838.182		1.257.273		1.676.364		2.095.455
Incremento trasferimenti al netto agevolazioni		-		6.694		13.388		20.083		26.777		33.471

Tab. 3.8 – Scenari di domanda con il passaggio alle agevolazioni 4-41%

	Agevolazione 10-36		Agevolazione 4-41 (1)		Agevolazione 4-41 (2)		Agevolazioni 4-41 (3)		Agevolazioni 4-41 (4)	
	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.
Non usufruiscono	80	80.000	70	74.200	60	68.400	50	65.000	40	56.000
Usufruiscono	20	20.000	30	31.800	40	45.600	50	65.000	60	84.000
Totale	100	100.000	100	106.000	100	114.000	100	130.000	100	140.000
Incremento numero agevolazioni				11.800		25.600		45.000		64.000
Incremento numero ristrutturazioni				6.000		14.000		30.000		40.000
Incremento valore delle ristrutturazioni				600.000		1.400.000		3.000.000		4.000.000
Incremento agevolazioni su:										
- nuove ristrutturazioni agevolate				311.991		727.979		1.559.954		2.079.939
- ristrutturazioni che già usufruivano agevolazione				167.592		167.592		167.592		167.592
- ristrutturazioni che non usufruivano agevolazione				301.591		603.182		779.977		1.247.964
- totale incremento agevolazioni				781.174		1.498.753		2.507.524		3.495.495
Indotto su incremento ristrutturazioni				420.000		980.000		2.100.000		2.800.000
Incremento trasferimenti su:										
- nuove ristrutturazioni				231.346		539.808		1.156.731		1.542.308
- ristrutturazioni che diventano agevolate				223.635		447.269		578.365		925.385
Trasferimenti su indotto su incremento ristrutturazioni				196.350		458.150		981.750		1.309.000
				651.331		1.445.227		2.716.846		3.776.692
Totale incremento trasferimenti				129.843		53.526		209.322		281.197
Incremento trasferimenti al netto agevolazioni										

5.2. Arti di performance e cinema

L'analisi fa riferimento ai domini inerenti alle arti di performance individuati dal "LEG – Cultural Statistics" e viene proposta seguendo l'articolazione in:

- arti di performance
 - o rappresentazioni teatrali e musicali. Trattenimenti vari
 - o multidisciplinare
- audiovisivi e multimedia
 - o cinema

5.2.1. Introduzione all'analisi

Le attività di spettacolo vengono definite come segue nella tabella C del DPR 633/72, istitutivo dell'IVA. In particolare, gli spettacoli cinematografici sono individuati al punto 1 della tabella, gli spettacoli dal vivo al punto 4.

L'attenzione al cinema, un comparto degli audiovisivi, è anticipata in questa parte dell'analisi critica per domini, essendoci una stretta connessione tra il cinema e ogni altra *attività di spettacolo*, così come evidenziato nella tabella C del DPR 633/72, istitutivo dell'IVA, di seguito riportata.

L'applicazione di normative di spettacolo non è influente ai fini del processo di conoscenza dei fenomeni propri di tali attività. Infatti gli aspetti rilevanti della produzione e della fruizione degli spettacoli vengono rilevati dalla SIAE in connessione con l'applicazione degli aspetti fiscali. Inoltre anche le politiche attuative per l'intrattenimento fanno riferimento alle molteplici attività di spettacolo, ivi compresi quelli cinematografici.

Pertanto nel seguito è analizzata la produzione delle statistiche riferite al cinema e allo spettacolo dal vivo che l'ISTAT pubblica in stretta connessione.

**Attività di spettacolo
Classificazione delle attività
(tabella C del DPR 633/72)**

1. Spettacoli cinematografici e misti di cinema e avanspettacolo, comunque e ovunque dati in pubblico, anche se in circoli e sale private.
2. Spettacoli sportivi di ogni genere ovunque si svolgano.
3. Esecuzioni musicali di qualsiasi genere, esclusi e concerti vocali e strumentali, anche se effettuate in discoteche e sale da ballo, qualora l'esecuzione di musica dal vivo sia di durata pari o superiore al 50 per cento dell'orario complessivo di apertura al pubblico dell'esercizio, escluse quelle effettuate a mezzo elettrogrammofoni a gettone o moneta o di apparecchiature similari a gettone o moneta; lezioni di ballo collettive, corsi mascherati e in costume, rievocazioni storiche, giostre e manifestazioni similari
4. Spettacoli teatrali di qualsiasi tipo, compresi balletto, opere liriche, prosa, operetta, commedia musicale, rivista, concerti vocali e strumentali, attività circensi e dello spettacolo viaggiante, spettacoli di marionette o burattini ovunque tenuti.
5. Mostre e fiere campionarie; esposizioni artistiche, scientifiche, industriali; rassegne cinematografiche riconosciute con decreto del Ministero delle Finanze ed altre manifestazioni similari.
6. Prestazioni di servizi fornite in locali aperti al pubblico mediante radiodiffusioni circolari, trasmesse in forma codificata; diffusione radiotelevisiva, anche a domicilio, con accesso condizionato effettuata in forma digitale a mezzo reti via cavo o via satellite.

Si ritiene opportuno sottolineare che avendo, il DPR fini essenzialmente fiscali, la Tabella non è mirata a stabilire definizioni, bensì a fissare criteri precisi e univoci per l'individuazione degli eventi che presuppongono il pagamento di un biglietto d'ingresso gravato da IVA

5.2.2. L'ISTAT

Per quanto concerne **cinema e spettacoli dal vivo**, la maggiore intensità informativa diffusa dall'ISTAT è contenuta nell'Annuario di statistiche culturali. Nell'edizione più recente di detto Annuario, 2002 (che riporta dati per il periodo 1999 – 2000) al **cinema** sono dedicate undici tavole su di un totale di 198 (5,5 %) mentre allo **spettacolo dal vivo** sono dedicate nove tavole (4,5%), come segue:

CINEMA

Tav. 6.1 - Sale cinematografiche aperte al pubblico e persone di 6 anni e più che si sono recate al cinema nell'ultimo anno per regione (*spettatori in migliaia*)

Oltre all'ammontare complessivo, viene indicato il dato per 100.000 abitanti

Tav. 6.2 - Locali cinematografici aperti al pubblico per tipo di comune.

Base 1995 = 100 – Anni 1995-99

La tavola riporta dati assoluti e indici

Tav. 6.3 - Cinematografo: giorni di spettacolo nei locali aperti al pubblico, biglietti venduti e spesa del pubblico per tipo di comune – Anni 1995-2000 (*biglietti venduti in migliaia; spesa del pubblico in milioni di lire*)

La spesa del pubblico viene indicata sia a prezzi correnti che a prezzi 1995

Tav. 6.4 - Sale cinematografiche aperte al pubblico per tipo di comune, provincia e regione – Anno 1999 (*valori medi per 100.000 abitanti*)

Vengono forniti anche i dati riassuntivi per le tre grandi ripartizioni NORD- CENTRO-MEZZOGIORNO

Tav. 6.5 - Pellicole cinematografiche in circolazione nel 1999, spesa del pubblico e incasso lordo, per anno di prima programmazione e tipo di produzione (*spesa e incasso in migliaia di lire*)

La classificazione per tipo di produzione considera tre voci: film nazionali; film stranieri; film in coproduzione

Tav. 6.6 - Pellicole cinematografiche in circolazione nel 1999 per tipo di produzione e classe di incasso lordo (*classi di incasso lordo in lire*)

In questa tavola sarebbe interessante aggiungere la composizione percentuale

Tav. 6.7 - Pellicole cinematografiche nazionali ed estere programmate nel 1999, per anno di prima programmazione e classe di incasso lordo (*classi di incasso in milioni di lire*)

La tavola riporta la composizione percentuale secondo due ottiche: per classe di incasso e per anno di prima programmazione

Tav. 6.8 - Pellicole cinematografiche in circolazione nel 1999, giorni di programmazione, biglietti venduti e spesa del pubblico, per paese di produzione (*spesa del pubblico in migliaia di lire*)

Ampio il ventaglio dei paesi di produzione considerati: 45. La spesa del pubblico viene indicata in totale e per pellicola

Tav. 6.9 - Giorni di spettacolo, biglietti venduti e spesa del pubblico per il cinematografo, per tipo di comune e provincia – Anno 1999 (*giorni di spettacolo e biglietti venduti per 100.000 abitanti; spesa per abitante, in lire*)

Vengono forniti anche i dati riassuntivi per le tre grandi ripartizioni NORD - CENTRO - MEZZOGIORNO

Tav. 6.10 - Giorni di spettacolo, biglietti venduti e spesa del pubblico per il cinematografo, per classi di ampiezza demografica dei comuni – Anno 1999 (*spesa del pubblico in milioni di lire; spesa per abitante e per biglietto in lire*)

La ripartizione dei comuni per ampiezza demografica prevede cinque voci, come segue:

oltre 500.000 abitanti

da 500.000 a 200.001 abitanti

da 200.000 a 100.001 abitanti

da 100.000 a 50.001 abitanti

altri comuni

Relativamente alle prime tre classi vengono riportati anche i dati per singolo comune. Per i giorni di spettacolo e i biglietti venduti il dato è riferito a 100.000 abitanti. Per la spesa del pubblico, invece, il riferimento è per abitante

Tav. 6.11 - Persone di 6 anni e più che si sono recate al cinema nei 12 mesi precedenti l'intervista per sesso, età, titolo di studio e ripartizione geografica – Anni 1995-2000 *(per 100 persone con le stesse caratteristiche)*

FONTI

La **Tav. 1** contiene dati derivati da due diverse fonti: elaborazioni ISTAT su informazioni rilevate dalla SIAE e dati acquisiti dall'ISTAT con la rilevazione "Tempo libero e cultura".

Le **Tavv. da 2 a 10** (81,8%) riportano esclusivamente dati derivati da elaborazioni ISTAT su informazioni rilevate dalla SIAE

La **Tav. 11** si basa soltanto su dati acquisiti con l'indagine "Tempo libero e Cultura".

Prevale, pertanto, l'informazione "mediata" cioè derivante dall'elaborazione di dati raccolti da "altri" (nella fattispecie la SIAE), i quali "altri" – è bene tenerlo presente – non hanno come fine primario la costruzione di statistiche relative al settore.

SPETTACOLO DAL VIVO

Tav. 5.1 - Rappresentazioni teatrali e musicali, biglietti venduti e spesa del pubblico per tipo di spettacolo e tipo di comune – Anno 1999 *(spesa totale in milioni di lire, spesa per abitante in lire)*

Per il numero delle rappresentazioni teatrali e dei biglietti venduti, oltre ai dati assoluti vengono indicate l'incidenza su 100.000 abitanti e la variazione percentuale rispetto all'anno precedente. Per quanto concerne la spesa, l'incidenza percentuale fa riferimento al singolo abitante; anche in questo caso viene indicata la variazione percentuale rispetto all'anno precedente.

Tav. 5.2 - Biglietti venduti e spesa del pubblico per tipo di spettacolo e tipo di comune – Anno 1999 *(spesa del pubblico in milioni di lire)*

Oltre ai dati assoluti viene riportata la composizione percentuale relativamente ai biglietti venduti e alla spesa. Si ritiene opportuno sottolineare le notevoli differenze

delle percentuali di incidenza del numero dei biglietti venduti rispetto alla spesa che evidenziano il valore informativo della tavola.

Tav. 5.3 - Rappresentazioni teatrali e musicali, biglietti venduti e spesa del pubblico per tipo di comune e mese – Anno 1999 *(spesa del pubblico in milioni di lire)*

Relativamente a tutte le voci viene riportata la composizione percentuale

Tav. 5.4 - Rappresentazioni teatrali e musicali, biglietti venduti e spesa del pubblico per provincia e regione – Anno 1999

Per quanto concerne il numero delle rappresentazioni e dei biglietti venduti, oltre al dato assoluto viene indicata l'incidenza su 100.000 abitanti. Per la spesa, invece, il riferimento è al singolo abitante.

N.B. nelle tavole 5.4, 5.5, 5.6 vengono forniti anche i dati riassuntivi per NORD - CENTRO - MEZZOGIORNO

Tav. 5.5 - Rappresentazioni teatrali e musicali per tipo di spettacolo, provincia e regione – Anno 1999 *(per 100.000 abitanti)* .

Tav. 5.6 - Rappresentazioni teatrali e musicali nei capoluoghi di provincia per tipo di spettacolo e regione – Anno 1999 *(per 100.000 abitanti)*

Tav. 5.7 - Persone di 6 anni e più che hanno assistito a spettacoli teatrali nei 12 mesi precedenti l'intervista per sesso, età, titolo di studio e ripartizione geografica *(per 100 persone con le stesse caratteristiche)*

Tav. 5.8 - Persone di 6 anni e più che hanno ascoltato concerti di musica classica nei 12 mesi precedenti l'intervista per sesso, età, titolo di studio e ripartizione geografica - Anni 1995 –2000 *(per 100 persone con le stesse caratteristiche)*

Tav. 5.9 - Persone di 6 anni e più che hanno ascoltato concerti di musica non classica nei 12 mesi precedenti l'intervista per sesso, età, titolo di studio e

ripartizione geografica - Anni 1995-2000 (*per 100 persone con le stesse caratteristiche*)

FONTI

I dati riportati nelle tavole da **5.1** a **5.6** (66,6%) derivano da elaborazioni ISTAT su informazioni di base rilevate dalla SIAE, mentre quelli contenuti nelle tavole da **5.7** a **5.9** sono stati acquisiti con l'indagine ISTAT "Aspetti della vita quotidiana"

Anche per lo spettacolo dal vivo continua a prevalere l'informazione "mediata", pur con un'incidenza più ridotta.

POSSIBILITÀ' DI AMPLIAMENTO INFORMATIVO

Gli aspetti economici sottesi alla produzione di spettacoli di qualsiasi tipo sono da considerare di importanza primaria. All'analisi di domanda e offerta già esplorate ad un livello che possiamo definire soddisfacente, occorre affiancare, per quanto possibile, l'analisi dei molti elementi che stanno a monte del "varo" di uno spettacolo.

Proprio relativamente a questa fase risultano incisivi gli interventi pubblici - diretti o indiretti - in appoggio all'intero settore, dal cinema al teatro di prosa, musicale e di danza, alle attività circensi, agli spettacoli viaggianti. Ci limitiamo a citare, per quanto riguarda lo Stato:

- sostegno per la promozione, lo sviluppo e il potenziamento della attività di spettacolo
- attribuzione della qualifica di "film d'essai" e di "sala d'essai";
- riconoscimento di "interesse culturale nazionale".

E poi:

- credito agevolato;
- finanziamenti ad associazioni e festival;
- premi agli esercenti di sale d'essai e sale di comunità ecclesiali.
- contributi ai teatri stabili e alle compagnie

- finanziamenti alle attività di conservazione e restauro delle pellicole cinematografiche

A questo elenco (solo esemplificativo) si deve aggiungere quanto viene erogato da enti pubblici e privati, nonché da sponsor di qualsiasi tipo

Tutto ciò ha, ovviamente, un impatto notevolissimo sull'intero insieme del settore spettacolo. Sembra opportuno ampliare l'informazione su questi aspetti essenzialmente economici mediante un'analisi degli interventi effettuati a livello centrale dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali tramite il FUS (Fondo Unico per lo Spettacolo), sulla base dei dati che lo stesso FUS elabora e diffonde.

5.2.3 I soggetti privati

Tre sono i principali produttori di dati e notizie di base sui fenomeni culturali che qui ci interessano: l'Agenzia Generale Italiana Spettacolo, AGIS; la Società Italiana degli Autori ed Editori, SIAE e l'Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali, ANICA

L'AGIS

➤ Per quanto concerne il **cinema**, l'AGIS diffonde periodicamente dati e notizie notevolmente dettagliati in BORSA FILM, inserto della pubblicazione GIORNALE DELLO SPETTACOLO, come segue:

- Da inizio stagione** (1 dicembre) alla data più recente: numero dei film usciti, spettatori, incasso. I dati vengono rilevati giornalmente da CINETEL in 416 città su di un campione di 2.486 schermi (pari a circa l'80% del totale) che abbiano svolto attività almeno per 180 giorni in un anno.
- Distribuzione.** Le case di distribuzione, elencate in ordine decrescente di incassi, sono analizzate secondo: numero dei film in circolazione, giorni di programmazione, spettatori, incasso e relativa % sul totale. Viene effettuata la distinzione "Tutti i film (compresi i proseguimenti) / Solo stagione in corso"

- c. **Risultati.** I titoli dei film in programmazione sono elencati in ordine decrescente di incasso e analizzati secondo: numero delle città e degli spettatori, incasso. Si opera la distinzione “Totale / Settimana più recente”
- d. **Week end più recente.**
- d.1 I top ten per incasso medio a copia sono elencati in ordine decrescente con l’indicazione di: incasso medio a copia, incasso totale, numero delle copie, data della prima uscita
- d.2 I top cinque per numero di spettatori sono elencati in ordine decrescente con l’indicazione di: numero delle città, degli schermi, degli spettatori e delle copie, incasso, data della prima uscita.
- e. **Box Office annuo.** I film vengono analizzati secondo la nazionalità considerando: numero dei film e relativa % sul totale, spettatori e relativa % sul totale, incasso e relativa % sul totale. Anche in questo caso troviamo la distinzione “Tutti i film (inclusi i proseguimenti) / Solo stagione in corso”
- f. **Città.** 416 città sono elencate in ordine decrescente di incassi e analizzate secondo le seguenti modalità: numero degli schermi e degli spettatori, % spettatori sul totale, % incassi sul totale
- g. **Eestero.** Vengono brevemente analizzati i film in programmazione nei seguenti Paesi: USA, Gran Bretagna, Francia, Spagna

- Per quanto concerne gli **spettacoli dal vivo**, l’AGIS raccoglie – e pubblica - ampie notizie sull’attività teatrale in Italia. Le notizie vengono rilevate a cadenza settimanale con un apposito modulo (cfr. allegato 1). La completezza è assicurata sia dalla vigilanza della stessa AGIS sia dall’interesse che i rispondenti hanno di inviare quanto richiesto.

Gli spettacoli teatrali sono classificati secondo otto tipologie, come segue:

- Spettacoli di prosa
- Teatro di ricerca
- Concerti di musica leggera
- Recital e Cabaret
- Teatro per l’infanzia e la gioventù

- Operetta
- Musical e commedia musicale
- Teatro danza

(Da notare che non sono incluse nell'elenco, e quindi nella raccolta dei dati, musica sinfonica e musica lirica)

Alla fine della stagione teatrale, le notizie rilevate vengono diffuse da BORSA TEATRO, supplemento del già citato *Giornale dello Spettacolo*. Non si tratta di veri e propri dati statistici, ma di informazioni con una loro notevole validità. Per ciascuna delle otto tipologie citate, con riferimento alla stagione, i titoli degli spettacoli sono elencati in ordine decrescente, in base al numero degli spettatori, secondo le seguenti sei modalità:

- Città
- Numero recite
- Numero spettatori
- Incasso
- Media a recita: spettatori / incasso

Quanto alla musica sinfonica e lirica, l'AGIS effettua solo occasionalmente qualche studio sui bilanci delle più importanti istituzioni musicali (teatri d'opera, società concertistiche ecc.)

POSSIBILITÀ DI AMPLIAMENTO INFORMATIVO

E' senz'altro evidente il notevole potenziale di conoscenza delle informazioni diffuse dall'AGIS. Oltre al valore dei contenuti, sono da sottolineare due caratteristiche estremamente positive:

- A. La completezza derivante dall'interesse dei respondent a collaborare alla costruzione di uno strumento di lavoro la cui importanza risulta lampante;
- B. La celerità di elaborazione e diffusione delle informazioni che in alcuni casi arriva a sfiorare il tempo reale.

Si ritiene, pertanto che questo materiale possa essere utilizzato come base per elaborazioni statistiche di non secondaria valenza.

LA SIAE

E' funzione istituzionale della SIAE la tutela del diritto d'autore in tutte le possibili articolazioni, ma tale funzione non è assolutamente esclusiva. Ad essa vengono ad aggiungersi particolari incarichi in qualche caso svolti anche per conto dello Stato. Uno di tali incarichi interessa in modo specifico ai fini della presente ricerca.

Citiamo:

- **da SIAE**, EDICOLA - NEWS: "Tra i compiti svolti dalla SIAE vi è anche l'elaborazione annuale dei dati statistici sull'attività di spettacolo e di intrattenimento, dei dati di vendita dei supporti fonografici e dei dati statistici elaborati in base al Pubblico Registro Cinematografico";
- **da SIAE**, SERVIZI ERARIALI: "...In tale ambito, l'attività della SIAE è finalizzata principalmente a ...acquisire – e a trasmettere poi al Ministero della Finanze ed al Ministero per i Beni e le Attività Culturali- i dati relativi alle manifestazioni"
- **dalla CONVENZIONE** stipulata tra il Ministero delle Finanze e la SIAE, che scadrà il 31 dicembre 2009, "... La SIAE si impegna a svolgere le seguenti attività:
 - (a) cooperazione con gli uffici delle entrate e con gli uffici IVA per l'acquisizione e il reperimento degli elementi utili all'accertamento dell'imposta sul valore aggiunto dovuta dai soggetti che svolgono in modo prevalente le attività di cui alla Tabella C del DPR 26 ottobre 1972, n. 633 ..." (N.B. La Tabella è riportata a pagina 91)

Dopo la modifica del regime tributario stabilita dal DL n. 60 del 26 febbraio 1999, le attività classificate come "spettacolo" attualmente vengono assoggettate ad un diverso sistema di tassazione. Ciò ha comportato per la SIAE la necessità di una diversa impostazione delle metodologie di rilevazione, che continua a permettere la costruzione di dati statistici di fonte erariale, ma ha causato, ovviamente, una frattura nella comparabilità delle serie storiche. I nuovi dati, inoltre, derivano da un'acquisizione a

copertura ridotta rispetto al passato. E' questo un problema di notevole portata che sorge, però, in un momento di transizione, in quanto con l'introduzione dei misuratori fiscali automatici, già prevista per legge, il Ministero delle Finanze potrà raccogliere in tempo reale notizie sugli spettacoli. Dunque possibilità di un interlocutore alternativo, ma dati – pur validissimi- sempre raccolti a fini fiscali.

*

Per quanto riguarda il settore **Spettacoli e Sport**, la SIAE elabora una *brochure* "Il quaderno dello spettacolo in Italia", composta di 70 pagine di cui 35 (50%) dedicate alle attività teatrali e musicali; 10 (14 %) dedicate al cinema e 25 (36 %) allo sport.

Le **attività cinematografiche** vengono analizzate a cadenza annua secondo: numero di spettacoli, numero dei biglietti venduti e spesa del pubblico. La scansione territoriale considera: complesso Italia, Nord, Centro, Sud, Isole. Inoltre per ciascuna regione la stessa analisi viene effettuata distinguendo "capoluoghi di provincia / altri comuni e totale" (cfr. allegato 2).

Per quanto riguarda le **attività teatrali e musicali** l'individuazione viene fatta con notevole dettaglio, secondo 14 voci, come segue:

- Balletto classico e moderno
- Burattini e marionette
- Concerto classico
- Concerto di danza
- Concerto Jazz
- Operetta
- Recital letterario
- Rivista e commedia musicale
- Spettacolo di musica leggera
- Teatro di prosa
- Teatro di prosa dialettale
- Teatro di prosa repertorio napoletano

- Teatro lirico
- Varietà ed arte varia

Le notizie riguardano: numero delle rappresentazioni, numero dei biglietti venduti e spesa del pubblico, nei capoluoghi di provincia negli altri comuni e nel totale.

La scansione territoriale prevede: complesso Italia, Nord, Centro, Sud, Isole, nonché l'analisi per singola regione con la distinzione capoluoghi di provincia / altri comuni / totale (cfr allegato 3).

E' importante sottolineare che la *brochure* non contiene alcun tipo di testo: non note esplicative, non notizie sui metodi di raccolta dei dati o quant'altro: solo le 70 pagine di tavole.

POSSIBILITÀ DI AMPLIAMENTO INFORMATIVO

La collaborazione tra ISTAT e SIAE è di vecchia data. Sarà possibile ampliarla e farla progredire soprattutto rendendo sempre più incisivi i contatti tecnici per trovare la possibilità di un aggancio tra le due serie di dati.

L'ANICA

La produzione statistica dell'ANICA copre alcuni campi, tra cui il cinema, ma non lo spettacolo dal vivo.

Per quanto concerne il **cinema** vengono elaborati e diffusi dati di natura essenzialmente economica, come segue:

- **Produzione.** L'analisi considera le opere prodotte con il contributo dello Stato nonché l'ammontare dei contributi elargiti, in milioni di euro
- **Produzione: investimenti.** E' effettuata la distinzione tra investimenti imprenditoriali e contributi statali
- **Importazione e distribuzione.** I paesi di provenienza sono ripartiti in quattro gruppi non esaustivi: Unione Europea, USA, Francia, Gran Bretagna
- **Distribuzione film mercato sala.** Due i dati analizzati: incassi e quota mercato
- **Film italiani con incasso superiore al milione di euro nell'anno 2002**

- **Top ten cinema in sala, anno solare 2002**
- **Dati generali mercato sala e multiplex.** Vengono analizzati i risultati dei multiplex rispetto al complesso dei cinema per quanto riguarda presenze e incassi

POSSIBILITÀ DI AMPLIAMENTO INFORMATIVO

Riteniamo che i dati dell'ANICA possano veicolare elementi interessanti, nella linea di quanto già indicato a pagina 96 riguardo all'opportunità di indagare anche gli aspetti prettamente economici delle attività di cui stiamo trattando. E' ovvio che qualsiasi fonte aggiuntiva venga utilizzata pone il problema di omogeneità/coerenza con le altre fonti, problema non irrisolvibile con le tecniche di cui lo statistico dispone.

Allegato 1

Espresso: Agis – Ufficio Prosa
Via di Villa Patrizi, 10
00161 Roma

Trasmissione

Sede: Agis – Ufficio Teatro Prosa
06 4404254/7
ufficioteatro@agisweb.it

Fax
E-mail

(timbro del mittente)

STAGIONE TEATRALE 2003/2004

Città _____ Teatro _____ Sale (per le multisale) _____ Nr. posti _____
Impresa di produzione _____ Denominazione formazione/compagnia _____

Titolo del lavoro _____

Genere

Prosa ☐ Recital e Cabaret ☐ Musical e commedia musicale ☐
Teatro di ricerca ☐ Teatro per l'infanzia e la gioventù ☐ Teatro danza ☐
Concerti di musica leggera ☐ Operetta ☐ Altro ☐
Italiano ☐ Straniero ☐ Regista _____

Autore

Autore		Italiano			Straniero			Regista		
Giorno	DATA (giorno/mese)	SPETTATORI (inclusi abbonamenti)			INCASSI			TOTALE RECITE		
		matinée/pomeridiano/seriale			matinée/pomeridiano/seriale					
Lunedì	/									
Martedì	/									
Mercoledì	/									
Giovedì	/									
Venerdì	/									
Sabato	/									
Domenica	/									

Il lavoro prosegue fino al _____

N.B.: usare due distinti moduli in caso di cambio di lavoro in corso della settimana, sia in caso di multisale operanti in contemporanea
NOTE: ai fini della pubblicazione il presente modulo deve pervenire entro il martedì di ogni settimana compilato dattilograficamente in tutte le sue parti

*Cinema per Data Manifestazione – Numero di spettacoli, numero di biglietti venduti e spesa del pubblico (in Euro),
rieperilogati per Regione e Ripartizione Geografica*

Data Manifestazione	2002/01	2002/02	2002/03	2002/04	2002/05	2002/06	2002/07	2002/08	2002/09	2002/10	2002/11	2002/12
---------------------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------

Regione	Num. Spettacoli	Num. Biglietti	Spesa
Piemonte	80.787	9.090.187	50.101.694,23
Val D'Aosta	2.646	215.943	1.257.499,31
Lombardia	144.342	19.206.627	113.930.454,97
Trentino Alto Adige	12.465	1.132.800	6.575.073,29
Veneto	85.541	9.536.476	52.412.463,22
Friuli Venezia Giulia	26.781	2.222.215	12.741.782,38
Liguria	43.644	3.991.243	22.479.099,85
Emilia Romagna	98.717	10.897.997	64.404.745,57
Toscana	68.961	8.381.745	50.959.801,87
Umbria	14.565	1.658.318	9.766.577,38
Marche	33.002	3.096.905	17.573.489,90
Lazio	140.605	16.587.714	97.463.178,84
Abruzzo	24.106	2.425.260	13.632.766,00
Molise	3.684	253.728	1.771.852,36
Campania	70.208	7.559.861	39.570.114,04
Puglia	48.523	5.115.629	25.901.698,91
Basilicata	3.990	338.007	1.606.137,99
Calabria	9.756	1.169.314	5.629.497,17
Sicilia	50.228	6.498.846	29.780.946,45
Sardegna	19.336	2.114.213	11.825.804,84
Totale Italia	981.887	111.493.028	629.384.678,57

Ripartizione Geografica	Num. Spettacoli	Num. Biglietti	Spesa
NORD	494.923	56.293.488	323.902.812,82
CENTRO	257.133	29.724.682	175.763.047,99
SUD	160.267	16.861.799	88.112.066,47
ISOLE	69.564	8.613.059	41.606.751,29
Totale Italia	981.887	111.493.028	629.384.678,57

ATTIVITÀ TEATRALI E MUSICALI – NUMERO DELLE RAPPRESENTAZIONI, NUMERO DEI BIGLIETTI VENDUTI E SPESA DEL PUBBLICO (IN EURO) NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA, NEGLI ALTRI COMUNI E NEL TOTALE

ITALIA

Data Manifestazione	2002/01	2002/02	2002/03	2002/04	2002/05	2002/06	2002/07	2002/08	2002/09	2002/10	2002/11	2002/12
---------------------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------	---------

Attività	Capoluoghi di Provincia			Altri Comuni			Totale		
	Rappresentaz.	Biglietti	Spesa	Rappresentaz.	Biglietti	Spesa	Rappresentaz.	Biglietti	Spesa
BALLETTO CLASSICO E MODERNO	983	295.279	4.326.663,81	746	188.453	1.977.066,43	1.729	483.732	6.303.730,24
BURATTINI E MARIONETTE	1.821	167.381	762.456,52	1.682	123.169	471.079,79	3.503	290.550	1.233.536,31
CONCERTO CLASSICO	10.391	1.492.646	25.918.402,32	5.028	683.859	6.436.950,81	15.419	2.176.505	32.355.353,13
CONCERTO DI DANZA	2.558	576.074	6.740.126,29	1.866	378.705	3.137.779,00	4.424	954.779	9.877.905,29
CONCERTO JAZZ	2.919	286.467	3.812.529,47	1.475	165.647	1.554.286,25	4.394	452.114	5.366.815,72
OPERETTA	290	90.307	1.966.166,02	272	54.997	688.200,43	562	145.304	2.654.366,45
RECITALS LETTERARIO	681	62.189	419.309,03	352	37.552	266.248,12	1.033	99.741	685.557,15
RIVISTA E COMMEDIA MUSICALE	2.273	1.201.565	40.346.600,00	634	211.755	4.163.515,13	2.907	1.413.320	44.510.115,13
SPETTACOLO DI MUSICA LEGGERA	7.491	4.561.396	73.800.044,32	9.570	2.933.032	40.277.866,44	17.061	7.494.428	114.077.910,76
TEATRO DI PROSA	51.980	7.055.012	107.194.448,16	29.248	4.151.231	40.196.228,67	81.228	11.206.243	147.390.676,83
TEATRO DI PROSA DIALETTALE	855	120.459	914.362,01	2.002	245.111	1.608.872,00	2.857	365.570	2.523.234,01
TEATRO DI PROSA REPERT. NAPOLETANO	733	89.325	1.146.450,92	574	75.476	671.979,11	1.307	164.801	1.818.430,03
TEATRO LIRICO	2.440	1.184.311	70.510.310,11	758	397.704	7.791.953,16	3.198	1.582.015	78.302.263,27
VARIETÀ E ARTE VARIA (ALTRE IPOTESI PUNTO 3)	10.489	342.933	4.225.410,26	19.365	705.671	7.002.542,99	29.854	1.048.604	11.227.953,25
Totale	95.904	17.525.344	342.083.279,24	73.572	10.352.362	116.244.568,33	169.476	27.877.706	458.327.847,57

5.3. Libri e Stampa, Arti visive, Audiovisivi e Multimedia

Libri e stampa, Arti visive, Audiovisivi e Multimedia: considerare ed annotare l'insieme di questi tre domini significa, innanzitutto, premettere che gli stessi sono funzionali ad un processo di classificazione in atto in ambito europeo, avviato dal progetto "LEG – Cultural Statistics in Europe". Per analizzare tali comparti di attività culturali, così diversi tra loro nella sostanza e nelle tradizioni di studio, si impone di trovare una modalità descrittiva che privilegi alcuni aspetti essenziali rispetto alla loro stessa modalità di produzione.

Sembra, pertanto, plausibile ricomprendere i *Libri e la Stampa* ed i *Media e New media* nell'accezione dell'*industria culturale*, ovvero in un contesto organizzativo di riferimento proprio delle attività culturali, secondo l'approccio sincronico³² utilizzato dal Gruppo LEG. Possono, invece, essere considerate a sé stanti le *Arti Visive*, declinando la loro complessità in *arti plastiche e visive*, entro cui comprendere anche quelle fotografiche, quali componenti di un'arte visiva *mediata*, tanto secondo l'approccio sincronico che diacronico³³.

E' particolarmente la presenza di codici linguistici che accede a tali beni, quali quelli del linguaggio naturale (scritto o parlato) o quelli del linguaggio musicale o visivo, nonché tutte le loro possibili interrelazioni nell'ambito dei singoli domini culturali, che legittima, in maniera spesso implicita o automatica, l'appartenenza dell'oggetto considerato al campo culturale. "E' così che la carta stampata, i documenti e il libro (e tutto il mondo che ruota attorno ad essi), le arti visive, la fotografia, il cinema, la televisione, la radio, la musica, i prodotti multimediali sono immediatamente riconosciuti come culturali"³⁴.

³² Secondo l'*approccio sincronico* al campo culturale, sono valorizzati quei domini e quegli oggetti tendenzialmente più ricchi di densità segnica. L'approccio esalta l'aspetto di informazione e significato veicolati dall'oggetto culturale, ascrivendo con facilità lo sviluppo delle comunicazioni di massa all'interno dei confini del campo culturale.

³³ L'*approccio diacronico* valorizza alcuni domini come culturali, tenendo conto di percorsi storici che, rifacendosi soprattutto al concetto di arte, hanno incluso, nel tempo, alcuni oggetti e alcuni domini nell'ambito del campo culturale.

³⁴ ISTAT, *Le statistiche culturali in Europa*, in Gazzelloni, S. (a cura di), *Introduzione, Metodi e Norme*, nuova serie, n. 13, Roma, 2002, pag. 15.

5.3.1. Introduzione all'analisi dell'industria culturale

Definire il contesto di riferimento dell'*industria culturale* significa analizzare quanto disponibile in base alla classificazione adottata con la definizione dei domini o richiamare quanto stabilisce la normativa attuale già operativa.

Secondo le conclusioni del Consiglio del 17 dicembre 1999 sulle *industrie culturali e l'occupazione in Europa*, entro questa accezione di "industrie culturali si intendono, tra le altre, il cinema, la produzione audiovisiva, le arti dello spettacolo, la musica, l'editoria e la stampa, l'industria discografica, il turismo culturale e il design". Tale settore culturale, che, con riferimento alla situazione del 1995, dava occupazione a più di tre milioni di persone, è un settore ad alta intensità di lavoro, destinato, in virtù del notevole progresso tecnologico nella società della informazione, ad un vistoso ampliamento delle sue potenzialità. Il Consiglio, con il provvedimento richiamato, invita la Commissione a tenere conto dell'importanza delle industrie culturali per azioni e programmi comunitari attuali e futuri e gli Stati membri a riconoscere l'importanza di una formazione più avanzata di artisti creativi e di altre persone che lavorano nel settore culturale e a stimolare, in tale settore, una più approfondita cooperazione tra settore pubblico e settore privato.

Attualmente, pertanto, afferisce all'*industria culturale* una generalità di domini che si caratterizza equivalente per modalità tecniche e partecipative.

"Essi veicolano l'informazione, utilizzano codici semiotici, applicano regole, esplorano i territori della sintassi e della semantica, sviluppano le proprie retoriche. Ed è anche per questo motivo che tutto l'universo dei mass-media è entrato, velocemente e con imponenza, nel campo dei domini culturali, di ciò che ha dignità culturale anche al di là della sua genesi storica e/o artistica"³⁵. La valorizzazione del dominio massmedialogico viene ripercorsa mediante tre scenari che danno conto di fasi successive di sviluppo dei prodotti culturali e dell'industria culturale e che possono costituire il quadro di riferimento entro cui operare per rinvenire e armonizzare le statistiche culturali europee. L'attenzione è portata dapprima alla *società dello spettacolo* che offre sul mercato le forme espressive della stampa e dello spettacolo metropolitano entro spazi espositivi, ostentativi e di vetrina. Poi si instaura la *società*

³⁵ Cfr. nota 34.

dell'informazione che incorpora tutta la piena attività dei mass-media, dando luogo allo spazio massmediale che caratterizza larga parte del Novecento. Infine, attualmente, si delinea la *global society* entro lo spazio informatico e telematico, che si indirizza verso la decostruzione della società di massa ad opera di new media che vorrebbero garantire una nuova forma di individualità entro una comunità del tutto allargata e difficilmente definibile³⁶.

La veicolazione dell'informazione produce attività, ma anche consumo e dà luogo ad una fruizione delle produzioni in una nuova dimensione largamente *interna* (non individuale). La decisa spinta alla *personalizzazione dei consumi* o anche lo stesso processo definito come *industrializzazione della qualità dei consumi*, hanno prodotto una forte individualizzazione dei consumatori e dei prodotti. Inoltre si origina anche un fenomeno di notevole portata, quale la progressiva dislocazione dei contenuti nei differenti mezzi.

“Il libro è ovunque (sulla carta, su Internet, nei CD-Rom, nei giornali). Il film spazia dal cinema alla televisione, dalle videocassette ai DVD e ben presto anche tramite la Rete sarà possibile vedere film ...”. Inoltre è da tenere in conto “tutta la proliferazione delle nuove forme comunicative nell'ambito della new television (Pay Tv, Video on demand, Pay for view ...) che sicuramente alterano tanto il significato originale della visione in sala della pellicola cinematografica che la visione stessa dei film in televisione. Il quotidiano transita sulla carta stampata, in televisione, su Internet. Il patrimonio culturale è assorbito e divulgato dai CD-Rom e da Internet³⁷”.

Questa estrema complessità del campo culturale è, inoltre, accentuata da un altro fattore, quello della *profonda commistione* tra le nuove forme di produzione/consumo culturale (new media, televisione, video, nuovi luoghi del consumo culturale) e i domini culturali storicamente e strutturalmente legati alla tradizione.

L'insieme dei domini considerati fornisce la misura di come vecchie e nuove attività (editoriali e audiovisive) si ricompongono trasversalmente mediante l'impatto che le nuove tecnologie informatiche e telematiche stanno avendo sulle modalità di fruizione culturale. Un impatto che risulta assai considerevole e che richiede analisi e valutazioni sue proprie. La misura che attualmente viene fornita nelle statistiche pubbliche mediante un'analisi di fruizione rilevata dall'Indagine Multiscopo su *Tempo libero e cultura* per

³⁶ Cfr. nota 34.

³⁷ ISTAT, Le statistiche culturali in Europa, op. cit. pag. 20.

gli anni 1995 e 2000 propone “le classiche geografie delle disuguaglianze, legate al genere, al rapporto Nord/Sud, alla condizione professionale, al livello di istruzione (anno 2000)”³⁸.

Sistematizzare le vecchie statistiche culturali e produrre nuove informazioni per le nuove realtà si presenta come compito assai arduo.

La definizione del quadro di riferimento, articolato in domini è il primo passo del percorso di produzione di statistiche. Ma anche su questo primo passo molto difetta e assai contenute sono le risorse su cui fare affidamento. La scelta avviata in *Cultura in cifre*, il sito dell’ISTAT che fa riferimento a una pluralità di link, ha una base debole soprattutto per le nuove attività. Emerge evidente un problema di metodo, quello dell’incorporazione, che non sempre può essere risolto con il richiamo ad altre informazioni (link), ma che deve essere curato quanto a sistematizzazione dei caratteri dell’informazione e a dinamica comparativa ed evolutiva dei fenomeni.

5.3.2. Libro e Stampa.

“Il libro è la prima industria culturale in Europa, ben prima dell’industria della musica e dell’audiovisivo. Con un fatturato di quasi 21 miliardi di Euro (2003), gli editori europei hanno un grande peso nell’economia di ciascuno dei loro rispettivi paesi e, ovviamente, in quello dell’Unione. Se aggiungiamo a questo l’importanza della lettura nella nostra società – per ogni processo evolutivo, per ogni sviluppo – e il piacere e lo svago che i libri sono in grado di offrire ai loro lettori, non ho dubbi che al nostro settore debba essere data la massima priorità nell’Unione Europea”. L’affermazione riportata è del Presidente della *Federazione degli Editori Europei* (FEP) Anton HILSCHER e trova cardine nell’importanza della lettura in ambito europeo, nel rispetto del copyright che incoraggia la creatività, in una risorsa di lavoro altamente qualificata e nel significato simbolico del libro quale strumento di libertà in un’Europa allargata, dove su un piano di parità gli editori possono operare. Molteplici sono le informazioni quantitative già disponibili. Nel panorama delle statistiche culturali italiane, quelle relative alla produzione libraria sono sufficientemente robuste essendo il risultato di indagini a carattere censuario, con interviste presso le case editrici, i centri di

³⁸ ISTAT, Nuove tecnologie, massmedia e cultura, in *Rapporto Annuale 2001*, Roma, 2002.

studio e gli enti pubblici e privati italiani che svolgono tale attività. Danno anche conto di un'interazione con supporti elettronici e tali informazioni sono utilizzabili mediante un sistema di interrogazione automatica dei dati (per il vero non del tutto agevole) che consente di costruire tavole statistiche utili per i fini dell'analisi che si vuole condurre. Per il processo di armonizzazione delle statistiche in ambito europeo, si evidenzia la forte lacuna informativa sulla produzione di beni protetti dal diritto d'autore.

Presentano minori caratteri di robustezza i dati relativi alla lettura (consumo di beni prodotti dall'editoria), poiché le informazioni sono basate sui risultati dell'indagine campionaria Multiscopo *Aspetti della vita quotidiana* effettuata a cadenza annuale per reperire l'informazione sulla lettura di libri.

I risultati dell'indagine delineano le caratteristiche anagrafiche, sociali e territoriali (con più di 6 anni di età) dei lettori. Inoltre vengono forniti indicatori sulla produzione libraria, quali:

- tiratura media per opera, per genere e regione di pubblicazione;
- valore totale della produzione libraria per genere e regione;
- valore medio della produzione libraria per genere e regione;
- prezzo medio per opera, per genere e per regione;
- numero di editori per regione;
- numero medio di opere per editore per genere e regione;

sul comportamento dei lettori:

- persone di 6 anni e più che hanno letto libri nei 12 mesi precedenti l'intervista secondo il sesso, l'età, il titolo di studio e per ripartizione geografica.

Ampia è attualmente anche la *produzione non ufficiale* ad opera degli Enti Territoriali, di Osservatori Territoriali e di libere Associazioni, di cui non si ha un'informazione statistica organica, così come è assente ogni misura della *stampa quotidiana e periodica*. A questo proposito si richiama il progetto operativo, predisposto dall'ISTAT, per la realizzazione di un'indagine pilota volta a rilevare e analizzare le caratteristiche quali-quantitative dell'offerta di prodotti e di servizi editoriali digitali, con particolare riferimento ai quotidiani d'informazione *on line*.

AMPLIAMENTO INFORMATIVO

L'Associazione Italiana Editori (AIE) ha deciso di creare nel 2002 un *osservatorio stabile* sull'evoluzione dell'editoria digitale in Italia con riferimento sia alle famiglie sia alle scuole. Una prima indagine ha rilevato un utilizzo tutt'altro che marginale tra gli *user* per l'accesso ai contenuti editoriali, sia per finalità di studio e di lavoro, sia per leggere i quotidiani *on line*. La sistematizzazione delle informazioni dovrebbe permettere di produrre dati relativi all'interconnessione tra editoria e nuovi media in modo da testare con una indagine campionaria i risultati di quella MULTISCOPO, attualmente utilizzata per i dati sulla lettura.

Resta invece aperto il problema relativo agli aspetti commerciali della diffusione, nonché alla misura del valore economico della produzione. Il processo di diffusione avviene mediante una modalità tradizionale, ovvero tramite le pubblicazioni ISTAT come l'*Annuario delle Statistiche Culturali*, l'*Annuario Statistico Italiano* e il *Compendio Statistico*; ed una modalità innovativa: il sito ISTAT *Cultura in cifre*. La recente costituzione del sito non fornisce elementi informativi sufficienti sull'accesso. Tuttavia le considerazioni proposte per raggiungere l'offerta informativa disponibile in rete fanno propendere per un ampio apprezzamento dell'azione di diffusione predisposta dall'ISTAT con l'istituzione del sito web, un'azione che richiede un programma di espansione e di aggiornamento continuo.

5.3.3. Arti visive

Per comprendere appieno come è stato definito in ambito LEG il dominio delle *Arti visive*, è opportuno riportare nel seguito l'elenco delle attività culturali ivi comprese:

- Restauro;
- Creazione di opere visive;
- Produzione di opere visive (pubblicazione di riproduzione a stampa, produzione di oggetti);
- Mostre di opere visive;
- Organizzazione di festival;

- Organizzazione di eventi e sensibilizzazione (compresa la formazione degli amatori non professionisti);
- Commercio e vendita di opere visive (gallerie d'arte);
- Commercio e vendita di riproduzioni e oggetti;
- Attività di formazione;

Di tali attività non si hanno statistiche ufficiali.

E' comunque da considerare che nell'attuale organizzazione del MIBAC è attiva la Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea (DARC) che svolge una parte rilevante delle attività elencate entro gli ambiti del *Piano triennale (2003-05) per l'Arte contemporanea*. Il Piano tiene conto "degli ambiti di collaborazione individuati dal *Patto* per l'arte contemporanea che, in materia di incremento del patrimonio pubblico prevede... l'estensione all'intero ambito del patrimonio pubblico, prevedendo la partecipazione anche finanziaria delle Regioni e delle Province autonome e degli Enti locali³⁹.

Soggetti non istituzionali approntano informazioni sulle arti visive ed anche sulla *fotografia* che viene compresa in questo dominio.

Informazioni di carattere anagrafico sulle mostre, le gallerie, i musei e le aste sono fornite con cadenza annuale nei rapporti per l'Arte Contemporanea in allegato al *Giornale dell'Arte*, edito da Allemandi⁴⁰.

Anche *Art'è*, ora azienda quotata in Borsa, fornisce informazioni quantitative sul mercato dell'arte contemporanea in termini di giro d'affari, numero di collezionisti, numero di artisti, numero di opere vendute, delineando il quadro di riferimento ai risultati aziendali disponibili annualmente.

Per quanto riguarda la *fotografia*, che è transitata da patrimonio esclusivo di pochi gruppi di appassionati a dignità di bene culturale, intorno a cui si organizzano manifestazioni (festival) e mostre, si è creato un mercato alimentato da conservatori di fotografie e da enti privati che si occupano appunto del patrimonio fotografico rilevante per un'area territoriale o per un intero Paese. Pertanto la fotografia come bene artistico e non solo come bene documentale.

³⁹ Vedasi www.beniculturali.it, Norme fondamentali di organizzazione del Ministero per i Beni e le attività Culturali, Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea e l'allegato A "Piano per l'Arte contemporanea Quadro triennale 2003-2005".

⁴⁰ Fanelli, F., (a cura di), *Il giornale dell'Arte Contemporanea 2003/2004*, I Rapporti Annuali di *Il giornale dell'Arte*, Allemandi Editore, febbraio 2004.

In Italia, l'apertura ufficiale del *Museo di Fotografia contemporanea* a Cinisello Balsamo per iniziativa degli Enti territoriali interessati (Regione Lombardia, Provincia di Milano, Comune di Cinisello) costituisce il primo passo istituzionale per avviare il museo anche "come centro di ricerca e di aggiornamento sulle trasformazioni della fotografia contemporanea e sui suoi rapporti con le altre discipline. In questa direzione abbiamo avviato un'attività di seminari con le facoltà di Design e di Sociologia, un programma didattico sul territorio e una produzione editoriale destinata a intensificarsi"⁴¹, come sottolinea il Direttore scientifico dell'istituzione.

Dell'attività museale, dell'andamento del mercato e delle mostre dà conto il *rapporto annuale specializzato* edito da Allemandi che viene a costituire un importante strumento di documentazione, oltre che una fonte di informazione quantitativa da elaborare.

5.3.4. Audiovisivi e Multimedia

Il dominio degli Audiovisi e Multimedia comprende attività che, pur richiamandosi al contesto organizzativo denominato *industria culturale* possono essere articolate in comparti per individuarne caratteristiche ed evidenziarne qualità.

Il comparto *audiovisivo* è in continua trasformazione ed ha peso crescente in molte delle industrie dell'informazione. Tuttavia, non esistendo una tassonomia accettata e condivisa, l'industria audiovisiva può essere differentemente definita a seconda dei contesti. "Infatti la filiera comprende attività diverse, ha differenti gruppi di clienti, presenta funzioni d'uso articolate e utilizza tecnologie di base differenti, sebbene sia in corso un processo di unificazione tecnologica attorno al trattamento digitale dell'informazione"⁴².

Nella sua accezione più ampia, la filiera audiovisiva può comprendere la televisione, la radio, il cinema, tutta l'elettronica di consumo, una parte dell'elettronica professionale, l'industria discografica, ma i confini possono essere ulteriormente ampliati ai prodotti audiovisivi didattici e ai prodotti multimediali. Tra i prodotti intermedi si trovano gli stessi beni capitali e gli stessi input professionali del cinema,

⁴¹ Dichiarazione del Direttore scientifico del Museo, Roberta Valtorta, in *Il giornale della fotografia*, I Rapporti Annuali Specializzati di *Il giornale dell'Arte*, edizione Allemandi, ottobre 2003.

⁴² Gambaro Marco, Definizione di settore e concorrenza nel comparto audiovisivo, in *Economia della Cultura*, Rivista quadrimestrale dell'Associazione per l'*Economia della Cultura*, Il Mulino editore, a. XI. 2001. n. 1. pagg. 67-68-69.

come i video-clip musicali, la produzione di filmati pubblicitari, i film industriali. Estendendo la definizione anche all'*industria dei supporti* si hanno collegamenti con l'informatica per i consumatori finali o si comprendono pellicole e videocassette e parte delle telecomunicazioni.

Articolazioni definitorie sono proposte con riferimento all'uso di una medesima tecnologia di produzione o di distribuzione o in base ad una specifica fruizione d'uso come l'intrattenimento o l'informazione. Se i criteri che si adottano per la definizione sono riferiti a una similitudine tra processi produttivi (sostituibilità dal lato dell'offerta), ad una similarità dei prodotti (sostituibilità dal lato della domanda) e ad un'elevata interdipendenza fra le industrie produttrici (produttori), nell'audiovisivo questi criteri sono solo in parte soddisfatti⁴³. Infatti molte sono le differenze: nella televisione le tecnologie di bassa frequenza di ripresa elettronica e di trattamento delle immagini sono diverse da quelle ottiche del cinema, sebbene sia in corso un processo di convergenza. Per contro le tecnologie immateriali, know-how, di produzione televisiva sono molto simili a quelle della produzione cinematografica, mentre sono abbastanza diverse da quelle per il comparto radiofonico. Inoltre le tecnologie di diffusione del segnale sono omogenee a quelle delle telecomunicazioni, invece altre sono le tecnologie distributive per tipologia di prodotti differenziati come le video cassette⁴⁴.

LA PRODUZIONE ATTUALE

Le informazioni disponibili fanno riferimento al comparto radiotelevisivo e forniscono informazioni sulle emittenze radiofoniche e televisive presenti nel territorio nazionale, nonché sulla modalità di fruizione e di consumo da parte del pubblico, mediante elaborazione di dati forniti dalla SIAE, dalla RAI, da MEDIASET e dal Ministero delle Comunicazioni. Si tratta di un insieme di statistiche che, unitamente alle utenze televisive e radiofoniche derivanti dalle elaborazioni sulle informazioni acquisite con l'Indagine MULTISCOPO sugli *Aspetti della vita quotidiana* definiscono gli strumenti della comunicazione, la loro diffusione territoriale, il loro uso e l'offerta prodotta, nonché un indicatore medio di consumo quale l'*ascolto medio giornaliero* dei programmi televisivi per rete, canale e mese, ed indicatori quali-quantitativi relativi alla

⁴³ Cfr. nota 42.

⁴⁴ Cfr. nota 42.

domanda: *persone di tre anni e più che guardano la televisione o ascoltano la radio* per sesso, età, titolo di studio e ripartizione geografica.

L'insieme di queste informazioni, che delineano prevalentemente la dimensione sociale dei fenomeni, è in tutta evidenza insufficiente a dare misure quantitative per le problematiche che ineriscono le industrie culturali e, segnatamente, quelle dell'audiovisivo. Il sito ISTAT, *Cultura in cifre*, indica, a complemento, una serie di richiami ai *Rapporti* o *Annuari* dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, della RAI -Direzione Abbonamenti e Attività per le Pubbliche Amministrazioni e Ufficio Studi del Marketing Strategico Offerta e Palinsesti-, nonché di UNIVIDEO e dell'*Osservatorio Europeo Audiovisuale*. In queste pubblicazioni vengono fornite ulteriori informazioni che, tuttavia, necessitano di ulteriori trattamenti per pervenire a dati con un sufficiente grado di capacità descrittiva e di misura, ravvisando questo fine come un primo obiettivo di ampliamento della informazione.

In particolare, nell'*Yearbook dell'Osservatorio Europeo* sono documentate e analizzate le attività centrali del settore audiovisivo: finanziamento, produzione, distribuzione, sfruttamento economico e consumo dei contenuti, con riferimento ai comparti e alle risorse tradizionali (cinema, televisione via etere, video e canone o pubblicità) e a quelli nuovi (TV via cavo, satellite e piattaforme digitali o abbonamenti alla pay-TV, sistemi cavo locali, DVD, video-giochi interattivi e on-line; nuovi servizi televisivi, e-commerce di audiovisivi; ecc.).

Non ci si limita a porre accanto a dati relativi a mercati, imprese, prodotti e risorse tradizionali quelli inerenti ai nuovi mercati ed imprese che, nel corso degli anni Novanta, lo sviluppo tecnologico, la valorizzazione dei media e di prodotti tradizionali e nuovi hanno aperto e radicato nei vari paesi europei. Si assumono, invece, i comparti e le risorse tradizionali e quelli nuovi come parti integranti un'offerta di audiovisivi differenziati ed elementi parimenti significativi di un quadro di insieme nuovo, i cui caratteri vanno misurati ed analizzati.

Quanto alla situazione delle statistiche italiane, è da osservare l'obiettivo scarsità determinata da una serie di deficit strutturali dovuti a *carenza* di imprese e di mercati nei comparti tradizionali e di *assenza* in quelli nuovi come i video-giochi, i multimedia e i nuovi servizi. Le carenze sono associate all'arretratezza del sistema delle reti di trasmissione, largamente centrato sull'etere, l'assetto duopolistico del media dominante,

la TV e la concentrazione su questo della risorsa prevalente, la pubblicità. Unica eccezione il dato della produzione di *fiction televisiva originale* in crescita per ore prodotte e risorse investite da parte dei gruppi del duopolio. Le assenze afferiscono ad imprese e capitali nazionali dedicati a ricerca e produzione di beni e servizi in continua evoluzione, ai quali è, per molti aspetti, legata la crescita dell'audiovisivo. Una tale situazione determina considerevoli livelli di domanda espressi dal Paese che vengono soddisfatti da beni e servizi importati, con effetti incisivi sui conti del Paese stesso.

IL PROCESSO DI TRASFORMAZIONE DELL'INDUSTRIA DEI MEDIA

Il processo di trasformazione che sta attraversando l'*industria dei media*⁴⁵ vede coinvolti tutti i segmenti del settore, dalla televisione all'editoria, dal cinema alla radio, passando per il mondo discografico. *Internet* rappresenta il primo anello di congiunzione tra fornitori di contenuti, fornitori di servizi e operatori di telecomunicazioni interessati a nuove opportunità di crescita nell'ambito della convergenza digitale. Negli ultimi quindici anni si è realizzata una profonda trasformazione nei modi in cui opera l'impatto dei media sul pubblico, del tutto diverso da quello esercitato dalla stampa (libri e giornali). La ragione di ciò sta nel livello di competenza richiesto per imparare a leggere i messaggi a stampa e la considerevole graduazione di livelli di competenza conseguiti dai diversi segmenti della popolazione. Al contrario la televisione è facilmente accessibile a tutti i gruppi sociali, indipendentemente dal livello di istruzione e dall'età. Non c'è un filtro di simboli complessi che deve essere appreso, preliminarmente, per accedere ai messaggi televisivi. La portata innovativa di *Internet* risiede, invece, nella sua capacità di veicolare contenuti multimediali, influenzando e trasformando l'industria culturale (cinematografia, televisione, mercato discografico). Ma la vera rivoluzione che viene provocata dalla digitalizzazione dei segnali e dall'andamento delle reti fisiche di trasmissione è la convergenza tra settori tradizionalmente distinti nella comunicazione: editoria, radio e televisione, informatica, telefonia e telecomunicazioni. Tale fenomeno è stato denominato *media convergence*. Si tratta della nascita di un ambiente

⁴⁵ Studi del Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, Rapporto Innovazione e tecnologie digitali in Italia, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., Roma 2003, pagg. 65-66-67.

comunicativo integrato “dove coabitano sistemi di comunicazione e settori industriali come l’informatica, le telecomunicazioni e le industrie culturali”.

Le nuove combinazioni di utilizzo che vengono ad instaurarsi con i media tradizionali, il deciso apporto informativo e la capacità di veicolare contenuti di chiara natura culturale sono importanti aspetti distintivi delle nuove tecnologie informatiche e telematiche, strumenti che stanno alterando, con evidenza, lo spazio della fruizione culturale e le modalità di acquisizione delle informazioni. Ad esempio l’uso del PC in ambito domestico si accompagna a livelli fissi elevati di lettura (dei diversi tipi di pubblicazioni) e di ascolto della radio. Pertanto, la velocità di diffusione delle tecnologie ha impatti evidenti sui comportamenti di fruizione culturale e allo stesso tempo modifica il ruolo dei tradizionali mezzi di diffusione della cultura. E ancora l’uso del PC non sostituisce la televisione, ma influisce sul tempo medio dedicato alla TV: un effetto integrativo e non sostitutivo della partecipazione massmediologica, sostenuta dall’ampiezza via via crescente dell’offerta culturale disponibile in rete, unitamente a quella veicolata da CD-ROM o dai DVD.

Ne derivano informazioni sui livelli di utilizzo del PC per finalità diversificate (studio, lavoro, gioco). Anche nell’uso di Internet c’è un sensibile divario generazionale e di genere, mentre chi utilizza la rete, lo fa in modo assiduo. Inoltre, attualmente, Internet risulta impiegato soprattutto per svago, ma anche per lavoro e per studio. Centrale è il bisogno di un accesso veloce all’informazione, mentre più ridotte sono le percentuali di chi effettua acquisti su Internet. A conferma della centralità dell’informazione nell’ambito della fruizione culturale, circa il 30% degli internauti (due milioni di persone) si connette esclusivamente per leggere giornali e riviste o per acquisire documenti e informazioni varie. E ancora i dati sull’*uso mirato* di Internet evidenziano che gli utilizzatori che visitano i siti di arte e di cultura sono oltre il 23%, distribuiti in modo omogeneo per le diverse classi di età⁴⁶.

La televisione digitale terrestre (DTT) è destinata a svolgere un ruolo primario nello scenario dei nuovi servizi di comunicazione dell’era digitale. Le importanti innovazioni tecnologiche sottostanti aprono nuovi scenari di mercato, dove l’utente potrà accedere ad una vasta diversificata offerta di servizi televisivi, generalisti e tematici, in chiaro e a pagamento, multimediali e interattivi. Ne conseguono modificazioni che interessano

⁴⁶ Vedi nota 37.

globalmente l'intera catena del valore e introducono a nuove modalità di produzione e fruizione dell'informazione televisiva.

L'interattività sarà probabilmente la chiave del successo del futuro servizio televisivo, specie nei mercati caratterizzati da una ricca offerta competitiva tra operatori e piattaforme distribuite.

5.3.5. Video, Registrazioni audio, Multimedia.

Il comparto delle registrazioni audio, dei video e genericamente dei prodotti multimediali non dà luogo ad informazioni statistiche in ambito culturale. L'attività di produzione e di distribuzione di video sono invece classificate tra *le attività ricreative, culturali e sportive della classificazione ATECO 2002*⁴⁷, rispettivamente in categoria 92.11.0 (per la produzione video) e 92.12.0 (per la distribuzione video).

Le attività di produzione di video comprendono:

- la produzione di spettacoli cinematografici su videocassetta o DVD;

mentre le attività di distribuzione di video fanno riferimento a:

- distribuzione di videocassette destinate alle sale di proiezione;
- vendita e noleggio di videocassette e DVD alle sale di proiezione, nonché le attività connesse alla distribuzione di video, quali prenotazioni, consegne, deposito in magazzino;
- acquisto e vendita di diritti di distribuzione per le videocassette;

Quanto alla riproduzione su *supporti registrati* è la categoria 22.32.0 che elenca le attività di riproduzione di *registrazioni video* ovvero:

- riproduzioni da originali di videoCD, DVD e videocassette, con registrazioni cinematografiche ed altre registrazioni video.

Le attività di *vendita all'ingrosso di supporti, vergini o registrati* (video su videocassette o DVD) sono invece incluse nella categoria ATECO 51.43.0 di *commercio all'ingrosso di supporti, vergini o registrati, audio, video, informatici* (dischi, nastri e altri supporti) con riferimento al commercio all'ingrosso di dischi, nastri, CD, DVD e video, mentre *le attività di vendita al dettaglio* sono ricomprese nella

⁴⁷ SISTAN, ISTAT, La classificazione delle Attività economiche ATECO 2002, derivate dalla NACE Rev. 1.1, in www.istat.it.

categoria 52.45.2 di commercio al dettaglio di dischi e nastri, ovvero dischi di musica, nastri, CD, DVD, videocassette e cassette audiovisive.

Ed ancora si ha riferimento alle attività di *noleggio di videocassette, CD, Dvd contenenti audiovisivi o videogame* nella categoria 71.40.3 di ATECO 2002.

Quanto all'attività di registrazione audio, essa viene compresa tra le attività di editoria nella classe 22.14.0 *edizioni di registrazioni sonore*, ovvero edizioni di dischi, CD, DVD e nastri con registrazioni musicali e altre registrazioni sonore.

Le attività di riproduzione (masterizzazione) di audio o di video da originali sono, invece, elencate nella categoria 22.31.0 relative alla *riproduzione di registrazioni sonore* da originali di dischi, CD, DVD e audiocassette con registrazioni musicali e altre registrazioni sonore.

Il fatto che di queste attività si abbiano statistiche da cui desumere solo la puntuale fenomenologia strutturale e non anche quella relativa agli aspetti economici, in termini di produzione e di beni e servizi domandati, significa disporre di una lettura quantitativa limitata alle determinanti dell'offerta. Non similmente avviene nelle statistiche dell'EUROSTAT: in *Business Pocket 1995-2002* viene presentata una selezione di indicatori per i media *audio-visual* che forniscono informazioni sulle videocassette e DVD venduti, sulle videocassette noleggiate e sulla musica registrata, di cui in CD, dando conto degli esiti di mercato in termini di offerta domandata. E' invece da considerare attualmente in atto una crisi complessa, in cui entrano in gioco elementi quali il cambiamento nelle dinamiche di spesa, il calo generale dei consumi, la percezione del valore del prodotto discografico o video da parte dell'utente e, non ultimo, l'impatto dei prezzi (ancora troppo alti, per esempio per i CD, nonostante iniziative che hanno portato a vendere i compact d'annata a prezzi più bassi) e i rapporti conflittuali con altri beni (la musica ed i film non sono più tra le priorità dei consumatori, ma ci sono telefonini e videogiochi), nonché la percezione di una sorta di limitazione dell'esercizio legittimo del *diritto di copia privata*, per il quale si pagano imposte elevate (SIAE) sui supporti vergini, sia per quelli usati per riprodurre sia per quelli per videoregistrare.

E' lotta senza quartiere al *download* selvaggio. Dopo la nuova direttiva a tutela del copyright, la Legge Urbani n° 128/2004 salvacinema e antipirateria si oppone alla distribuzione illegale *on line* di musica, ma anche di film. Ma non ci sono valutazioni

certe sull'incidenza reale del fenomeno illegale. Infatti la diffusione su larga scala potrebbe generare un traino per le vendite per il grande pubblico ed essere supporto per "passaggi" su radio private o per consumo privato.

Si afferma infatti che la musica *on line* legale funziona ed è un successo senza precedenti a dimostrazione che modelli di *business* nuovi e alternativi sono possibili, appunto, nell'industria discografica, ovvero esiste un mercato per la musica digitale *on line*, non contrapposto, ma complementare al canale tradizionale.

E' una fenomenologia in evoluzione, come in ampia diffusione sono i supporti multimediali in varie attività, ma tutte realtà non misurate, se non da soggetti non istituzionali come la *Federazione Industria Musicale Italiana* (FIME) o la *Simmaco Management Consulting* di Milano che opera per UNIVIDEO.

Nelle *altre edizioni*, e segnatamente nella categoria 22.15.0, sono comprese le *edizioni multimediali*, in alternativa ad attività per la riproduzione o la fotografia.

5.4. Lo Sport

5.4.1. Lo Sport nelle statistiche culturali

Il gruppo di ricerca, come specificato in precedenza, ha portato avanti la sua indagine partendo dai presupposti concettuali e metodologici espressi nel rapporto⁴⁸ finale del LEG (*Leadership Group*) sull'armonizzazione delle statistiche culturali a livello europeo – volti in via preliminare a realizzare una semplificazione e schematizzazione delle attività afferenti alla sfera della cultura. Del resto, gli obiettivi che la Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica ha assegnato al gruppo di lavoro non prevedono una ridefinizione del concetto di “cultura”, di per sé ampio e soggetto a svariate interpretazioni di carattere sociologico, economico, pragmatico. Pertanto, il dibattito è stato superato dando per scontate definizioni e parametri concordati in sede europea riguardanti sia il concetto stesso di cultura, sia la sua suddivisione in aree omogenee di attività, denominate “domini”.

Il lavoro è stato dedicato piuttosto alla valutazione della qualità delle statistiche afferenti ai domini specificati dal LEG, alla verifica della rispondenza tra la statistica pubblica italiana e il sistema di statistiche culturali condiviso a livello europeo e all'analisi della produzione effettivamente realizzata per coprire la richiesta di informazione nei campi della domanda e dell'offerta di cultura. Tuttavia – a ben guardare – un altro settore, non compreso nel LEG, viene attualmente inserito a pieno titolo nelle statistiche culturali ufficiali nazionali: lo Sport. L'ISTAT, infatti, lo include nell'attività triennale prevista per il settore “cultura” del Programma Statistico Nazionale, già a partire dagli anni 1992-1994 e gli dà evidenza nella pubblicazione di settore *Statistiche culturali*; il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, congiuntamente all'ISTAT e al CISIS (*Centro interregionale per il sistema informativo e il sistema statistico*), nell'ambito del SISC (*Sistema Informativo sulle Statistiche Culturali*) promuove l'attività di un sottogruppo di lavoro dedicato allo Sport e al coordinamento delle statistiche sportive; inoltre, in ambito universitario sono stati realizzati progetti di valore scientifico per l'elevazione delle statistiche sullo sport al

⁴⁸ Cfr. European Commission, *Cultural Statistics in the EU - Final Report of the LEG*, in *Population and Social Conditions*, 3/2000/E/N°1; ISTAT, *Le statistiche culturali in Europa*, Metodi e norme, n. 13, anno 2002.

rango di statistiche culturali. In ambito europeo è avviato dal 1997 il progetto COMPASS (*Coordinated Monitoring of Participation in Sports*) per l'armonizzare delle statistiche sulla pratica sportiva che propone una serie di specifiche metodologiche per una valutazione comparata della partecipazione sportiva.

Pertanto, il gruppo di studio, nei limiti dell'incarico conferitogli ha comunque ritenuto doveroso riferire – seppure in modo sintetico – alla Commissione in merito a un processo in atto, che nel corso del tempo non può far a meno di produrre degli effetti quantitativamente e qualitativamente significativi non tanto sull'evoluzione del concetto di cultura, quanto sul complesso delle statistiche sociali e sulle connesse misurazioni quantitative della complessa fenomenologia.

Nella presente sezione si esamina l'informazione statistica relativa allo Sport come se fosse un *dominio* unitario a sé stante⁴⁹. Nel paragrafo 5.4.2. in via introduttiva si analizzano le caratteristiche del fenomeno sportivo nella società moderna e le relative esigenze conoscitive proponendo una schematizzazione del fabbisogno informativo a partire da un modello concettuale di riferimento; nel paragrafo 5.4.3. si esamina l'effettiva produzione ufficiale di statistiche sullo Sport, si affronta il tema della diffusione della produzione stessa e si ricostruisce la programmazione ISTAT delle statistiche sportive, quali statistiche culturali all'interno del Programma Statistico Nazionale (PSN); nel paragrafo 5.4.4. si dà cenno dei processi di integrazione e di armonizzazione delle statistiche sullo Sport rispettivamente in sede internazionale e nazionale; infine, nel paragrafo 5.4.5. sono esposte alcune riflessioni conclusive sulla problematica analizzata.

5.4.2. Il fenomeno sportivo, modello di riferimento e fabbisogno informativo

Lo Sport nella società moderna, definito come l'insieme delle attività fisiche che gli individui svolgono nel loro tempo libero⁵⁰, è caratterizzato da un processo di diversificazione crescente non essendo più riconoscibile in un solo modello, quello

⁴⁹ E' tuttavia opinione del Gruppo di ricerca che possa anche considerarsi compresa nel più ampio e articolato *dominio dello spettacolo* e nella sezione 5.4. è descritto il quadro attuale delle problematiche e degli studi relativi allo Sport.

⁵⁰ Puig N., Heineman K., Lo sport verso il 2000. Trasformazioni dei modelli sportivi nelle società avanzate, in *Papers*, rivista di sociologia dell'Università autonoma di Barcellona, n. 38, 1992; traduzione pubblicata nella rivista quadrimestrale Sport & Loisir, Anno I, n.1, gennaio 1996.

olimpico tradizionale. Questa complessità deriva direttamente dai cambiamenti intervenuti nella struttura demografica e negli stili di vita della popolazione che nella società contemporanea pratica attività sportive con modalità, motivazioni, finalità diverse rispetto al passato. Lo Sport diventa *lo specchio dello sviluppo di un Paese*⁵¹, essendo annesso a molteplici aspetti della vita sociale: Sport, cultura e tempo libero; Sport, associazionismo e volontariato; Sport, salute, prevenzione, benessere psico-fisico; Sport, lavoro ed economia.

In particolare, l'evoluzione della pratica sportiva, le modalità con cui viene effettuata e il coinvolgimento di nuovi soggetti nello Sport sono influenzati anche da alcune tendenze della struttura socio-demografica della popolazione⁵² quali: la diminuzione della fecondità e l'aumento del numero di figli unici; la crescita della popolazione anziana, l'innalzamento del relativo titolo di studio e il miglioramento delle condizioni di salute; la forte riscoperta, per più fasce d'età, del rapporto con il proprio corpo e con l'ambiente; la diversa organizzazione dei tempi quotidiani per cui il tempo libero non è più visto, in assoluto, come vacanza ma come tempo da dedicare a sé stessi, al proprio benessere; il protagonismo delle donne in più campi della vita sociale. Di riflesso, cresce il numero di praticanti⁵³, si affermano nuovi modelli e si passa dallo Sport di pochi maschi *calciatori e cacciatori*⁵⁴ allo Sport di tutti, in cui i protagonisti sono le donne, i piccolissimi e gli anziani. Rispetto al passato, si assiste a un cambiamento nelle identità di genere, a una crescita del peso degli adulti e degli anziani nella pratica, all'aumento del numero di donne praticanti che irrompono nel mondo dello Sport con le loro specificità e il loro vissuto, non conformandosi a modelli preesistenti, prettamente maschili. Cambiano, peraltro, le discipline praticate e accanto alle discipline tradizionali si affermano nuove discipline sportive che valorizzano il rapporto con l'ambiente e le cui specificità possono essere colte affinando gli strumenti di rilevazione.

A livello concettuale, considerando nell'insieme le motivazioni dei praticanti, gli effetti che si producono e il tipo di organizzazione, si possono riconoscere, senza

⁵¹ D'Arcangelo E., Sport e attività motoria in Italia: modifiche strutturali e nuove tendenze, intervento al Convegno *Pratica sportiva e attività motoria*, ISTAT, Roma, 17 dicembre 2002.

⁵² Sabbadini L.L., Nuovi soggetti sociali nell'attività motoria e sportiva: un approccio di genere e generazioni, intervento al Convegno *Pratica sportiva e attività motoria*, Istat, Roma, 17 dicembre 2002.

⁵³ Secondo i dati dell'indagine multiscopo sulle famiglie *I cittadini e il tempo libero* del 2000, circa il 30% della popolazione italiana di tre anni e più dichiara di praticare uno o più sport nel tempo libero.

⁵⁴ Il calcio e la caccia erano le due attività sportive più praticate nel 1959, anno a cui risale la prima indagine ISTAT sulla pratica sportiva.

pretesa di esaustività, almeno quattro diverse *culture* dello Sport non sempre perfettamente disgiunte l'una dall'altra (modello interpretativo delineato da Heineman e Puig, 1992)⁵⁵:

- **lo Sport competitivo dilettantistico**, agonistico legato alla tradizione olimpica, con regole ben definite, orientato al risultato (vittoria, medaglia...) e ad esso associato un chiaro sistema condiviso di valori individuali e di squadra. La struttura organizzativa in cui si esplica tale tipologia di Sport è la federazione sportiva specializzata, l'associazione sportiva strutturata. E' un modello inerente ad attività sportive che possono essere considerate come fattore educativo⁵⁶ e/o quale mezzo per l'integrazione sociale;
- **lo Sport spettacolo** originato direttamente dallo *Sport competitivo d'élite*; si afferma soprattutto grazie allo sviluppo dei mezzi di comunicazione di massa. Lo Sport per l'intrattenimento, e il largo consumo televisivo che se ne fa, portano alla professionalizzazione degli atleti, alla esplosione di profili lavorativi specializzati connessi alle attività sportive spettacolari e alla quotazione in borsa delle società sportive. Si diffonde un modo *passivo* di partecipazione sportiva;
- **lo Sport strumentale** finalizzato alla ricerca della forma fisica e dello *star bene*. E' un modello di Sport legato a esigenze estetiche e di salute, che coinvolge tutte le fasce d'età della popolazione. Il luogo in cui si pratica è generalmente la palestra commerciale dotata di attrezzature sofisticate per la cura del corpo;
- **lo Sport espressivo** si caratterizza per la centralità dell'intima gratificazione che l'individuo ottiene nel praticare l'attività sportiva, al di là del risultato raggiunto. E' una tipologia di pratica che valorizza il rapporto uomo/ambiente e che si esplica in spazi aperti, senza l'adesione a strutture organizzative istituzionali (clubs, federazioni...). Si configura come *Sport fai da te* alla ricerca di autonomia e libertà, ma pone anche problemi di informazione e servizi (es: assicurativi).

Di conseguenza, il fabbisogno informativo sulla domanda e sull'offerta di Sport

⁵⁵ Cfr. op. cit. in nota 50. Le tendenze individuate da Heineman e Puig sono in evoluzione poiché "...lo sport contemporaneo si presenta come una realtà sempre più difficile da definire, sempre più imprecisa". Inoltre, i due autori partono dal presupposto di "...considerare lo sport come fenomeno culturale e, quindi, sensibile alle trasformazioni esterne".

⁵⁶ <http://www.eyes-2004.info>. 2004: anno europeo dell'educazione attraverso lo sport: "Educazione e sport hanno da sempre una forte unione: dai giochi olimpici nell'antica Grecia fino alle tradizionali gare di canottaggio di oggi tra due delle università più vecchie e famose nel mondo, Oxford e Cambridge, sport e competizione hanno sempre avuto un ruolo importante nell'educazione".

Tab. 1 - Fabbisogno informativo sul fenomeno "Sport" a partire dal modello concettuale di riferimento

DOMANDA

"pratica attiva competitiva"

praticanti tesserati a federazioni

praticanti tesserati a enti di promozione sportiva

praticanti in associazioni amatoriali

OFFERTA

impianti

eventi sportivi competitivi

società sportive *no-profit* competitive

professioni associate

DOMANDA

"pratica attiva strumentale"

praticanti di palestre e centri di fitness

OFFERTA

palestre, piscine e centri specializzati

società *for profit* non competitive

professioni associate

Sport competitivo

Sport spettacolo

Attività sportive

Sport strumentale

Sport espressivo

DOMANDA

"pratica passiva"

spettatori

OFFERTA

impianti

manifestazioni sportive spettacolari

società sportive *for profit* di livello competitivo

atleti professionisti

professioni associate

programmi televisivi

pay TV e diritti televisivi

sponsorizzazioni

DOMANDA

"pratica attiva strumentale"

praticanti *fai da te*

turismo sportivo

OFFERTA

spazi e strutture adeguati

manifestazioni sportive all'aperto

società sportive *no-profit* non competitive

professioni associate

servizi

Fonte: Elaborazioni da op. cit. in nota 50.

cambia profondamente in virtù delle nuove tendenze sopradescritte. Nella tabella 1 si esplicitano alcune informazioni generali necessarie per la costruzione di un quadro integrato sul fenomeno sportivo, differenziando per ogni singola caratterizzazione le informazioni relative alla domanda e all'offerta.

Ciascuna dimensione dello Sport genera, e al tempo stesso è generata, da specifiche attività sportive che vengono praticate con differenti modalità, in ambienti diversi; inoltre, a ciascun tipo di fruizione sono connesse forme organizzative opportune e diversificate tipologie di professionalità e servizi⁵⁷.

Il complesso delle informazioni richiesto da ricercatori della sfera socio-culturale e da *policy makers* risulta articolato e deve tener conto delle dimensioni individuate, a livelli maggiori di dettaglio, per permettere, da un lato, la conoscenza del processo socio-culturale in atto e, dall'altro, di governare il fenomeno sul territorio.

5.4.3. L'ISTAT e le statistiche sullo Sport

LA PRODUZIONE ATTUALE E LE FONTI UFFICIALI PER LE STATISTICHE SPORTIVE

Lo Sport competitivo: i dati del CONI

L'ISTAT elabora i dati sulle società sportive, gli operatori e i tesserati delle Federazioni Sportive Nazionali (FSN) e delle Discipline Associate. I dati sono di fonte CONI e derivano da registrazioni di carattere amministrativo effettuate dalle singole Federazioni con cadenza biennale e dettaglio provinciale a partire dal 1981⁵⁸.

I dati sui tesserati danno conto solo della pratica sportiva che viene realizzata attraverso le FSN e le discipline associate e se da un lato non sono esaustivi – cioè non rappresentano la totalità dei praticanti, dall'altro risentono di duplicazioni nelle registrazioni in quanto uno stesso individuo può essere tesserato presso più Federazioni e quindi essere conteggiato più di una volta. I dati sono raccolti secondo classificazioni interne ben precise⁵⁹ e pubblicati in fascicoli a diffusione interna dal titolo *I numeri*

⁵⁷ <http://www.uisp.it>.

⁵⁸ http://www.coni.it/osservatorio/dati_italia/monitoraggio_coni.doc.

⁵⁹ *basi organizzative (società sportive - altri nuclei)*:

società sportive: sono le entità organizzative affiliate annualmente alla Federazione o alla Disciplina Associata (fanno eccezione FICr e FIMS, si veda più avanti) secondo le categorie ufficiali di ciascuna.

dello sport a cura dell'Ufficio Documentazione e Informazione del CONI che fa parte della rete SISTAN.

Per le rilevazioni future⁶⁰ il CONI ha predisposto per alcune Federazioni pilota uno schema di monitoraggio maggiormente articolato in modo da stimolare le Federazioni a fornire informazioni più precise e dettagliate. Peraltro, la nuova scheda di rilevazione in cantiere prevede che ciascuna Federazione possa stimare:

- i tesserati nelle categorie di monitoraggio;
- gli altri praticanti connessi con le società sportive affiliate;
- gli altri praticanti non connessi con le società sportive affiliate,

per età (inferiore a 16 anni, maggiore di 16 anni), per sesso, per livello di pratica (attività agonistica, attività giovanile promozionale/attività amatoriale ricreativa).

Lo sport spettacolo: i dati della SIAE

Per quanto attiene allo *Sport spettacolo*, la SIAE raccoglie i dati sulla spesa del pubblico per manifestazioni sportive secondo il genere di Sport e tipologia di comune e vengono pubblicati in *Il quaderno dello spettacolo in Italia* che ha diffusione interna.

Per distinguerle dagli *altri nuclei* vengono talvolta denominate *effettive*; le società polisportive non sono prese in esame come entità a sé stanti, perché si considerano rappresentate dalle singole sezioni monosportive affiliate a ciascuna FSN;

altri nuclei: vengono classificate come *altri nuclei* le altre entità organizzative, distinte dalle società "effettive" perché aventi scopi particolari o carattere temporaneo, di cui la Federazione tiene nota a parte (ad esempio: società ricreative FIGC, scuole nuoto...). Sono inserite in questo gruppo anche le "associazioni" provinciali della FICr / Cronometristi e le sedi della FIMS / Medici sportivi.

operatori (*dirigenti societari, tecnici, ufficiali di gara, dirigenti federali, altre figure*):

vengono chiamati *operatori* coloro che prestano la loro opera *per far fare sport ad altri*, sia come organizzatori e dirigenti di società sportive, sia come tecnici o allenatori, sia come arbitri o giudici. I tesserati alla FICr e alla FIMS sono considerati rispettivamente tra gli ufficiali di gara e tra i tecnici.

Dal 1995 viene adottata la distinzione tra operatori *territoriali*, (cioè quelli operanti nelle società sportive o che comunque sono riferibili alle singole province) ed *altri* (che hanno un campo d'azione nazionale o internazionale).

praticanti tesserati:

sono coloro che vengono registrati (con dettaglio provinciale) dalle FSN e dalle Discipline Associate a livello nazionale nelle categorie di praticanti seguite dal monitoraggio.

I dati vengono ordinati secondo le categorie che ogni Federazione ha stabilito di distinguere (ad esempio, AEREOCLUB: volo a motore e a vela, paracadutismo, volo da diporto o sportivo, aeromodellismo, aerostatica). Alcune categorie particolari vengono tenute fuori dai totali dei tesserati (ad esempio: il calcio nella scuola, il minivolley, gli iscritti al tiro a segno nazionale, gli iscritti alle scuole di nuoto e, in generale, gli iscritti ai centri di avviamento allo sport).

⁶⁰ Dipartimento di Statistica, Probabilità e Statistiche Applicate dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Ufficio documentazione e informazione del CONI, *Le fonti di dati e le indagini statistiche sullo sport in Italia - Rapporto 2002*, rapporto nell'ambito del contratto conto terzi "COMPASS II" con il CONI, dicembre 2002.

Purtroppo però, come già rilevato, la SIAE attualmente non fornisce dati che abbiano la stessa attendibilità del passato e che siano comparabili con le rilevazioni da essa precedentemente effettuate. Una possibile strada per recuperare tali informazioni, restando in ambito SISTAN, è quella che l'ISTAT mira a perseguire nell'immediato futuro tramite rapporti diretti con i destinatari istituzionali (MEF e MiBAC) delle informazioni stesse, rilevate dalla SIAE a seguito di convenzioni *ad hoc*.

Le indagini campionarie dell'ISTAT sulla partecipazione sportiva

Il sistema di indagini Multiscopo dell'ISTAT (*settore famiglia e comportamenti sociali*) costituisce la più importante fonte di informazione a livello nazionale sulla domanda di pratica sportiva da parte della popolazione.

L'indagine quinquennale *I cittadini e il tempo libero*, inoltre, nella sua edizione del 2000, propone un approfondimento sullo Sport⁶¹ effettuato con criteri di rilevazione e classificazioni che tendono a uniformarsi a quanto definito in sede europea; infatti, il questionario, rispetto alla prima edizione del 1995, è stato modificato per tener conto delle metodologie di rilevazione della pratica sportiva concordate a livello europeo attraverso la partecipazione dell'ISTAT al progetto COMPASS.

In questa occasione l'ISTAT ha indagato a fondo sui temi della pratica sportiva - caratteristiche, modalità, motivazione, interruzione - e dell'attività fisica, focalizzando l'attenzione su coloro, in età superiore ai tre anni, che praticano attività sportive con carattere di continuità o saltuarietà nel tempo libero, escludendo coloro che svolgono attività professionali nel mondo dello Sport (atleti professionisti, insegnanti, allenatori). Sono state così rilevate l'effettiva pratica sportiva nel tempo libero e le sue caratteristiche rispetto ai canoni della quantità, qualità e organizzazione della pratica stessa, utilizzando sia l'approccio dell'autopercezione della pratica, sia criteri oggettivi per la ricostruzione dei percorsi di pratica dei singoli individui. Peraltro, è stato chiesto agli intervistati di indicare lo svolgimento di una qualche attività fisica nel tempo libero, non necessariamente organizzata in strutture federative, ma svolta in piena autonomia,

⁶¹ ISTAT, Sport e attività fisiche - *Indagine Multiscopo sulle famiglie "I cittadini e il tempo libero"* - Anno 2000, Informazioni n. 9, 2003.
Savioli M., Sport e attività fisiche in Italia. Le tendenze in atto alla luce dei dati dell'Indagine ISTAT "*I cittadini e il tempo libero -2000*", intervento al Convegno *Pratica sportiva e attività motoria*, ISTAT, Roma, 17 dicembre 2002.

all'aperto e sulla base dei propri tempi di vita quotidiana (*n.d.r. sport espressivo*). Infine, è stata ampliata la codifica delle attività sportive, tenendo conto della lista di attività considerate sportive nell'ambito del progetto COMPASS.

L'indagine annuale *Aspetti della vita quotidiana*⁶² presenta una sezione denominata "*Attività Fisica e Sportiva*" composta da sei domande che hanno lo scopo di rilevare la pratica sportiva continuativa o saltuaria della popolazione con più di tre anni. Le prime due domande di questa sezione coincidono con i primi due quesiti dalla sezione "attività sportive" dell'Indagine *I cittadini e il tempo libero*, cioè quelle basate sull'autopercezione. Viene lasciato al rispondente il compito di definire se l'attività svolta sia sportiva e, in questo caso se sia continuativa o saltuaria.

Nell'indagine *Condizione di salute e ricorso ai servizi sanitari*⁶³ vengono poste agli intervistati - con 6 anni e più - domande che riguardano il loro impegno in attività fisiche e sportive a scopo salutistico (*n.d.r. sport strumentale*) non solo nel tempo libero ma anche in altri momenti della giornata.

L'indagine *Viaggi e vacanze*⁶⁴ indagando sulle motivazioni che spingono la popolazione di 18 anni e più a effettuare un viaggio e una vacanza, introduce nelle possibilità di risposta "*vacanza sport*".

Infine, anche dall'indagine *Uso del tempo*⁶⁵, per la natura stessa dell'indagine che mira a conoscere le attività quotidiane della popolazione e le loro caratteristiche (durata, frequenza, sequenza, luogo...), si possono desumere informazioni sulle attività fisico-sportive.

LA DIFFUSIONE DELLE STATISTICHE SPORTIVE

I mezzi di divulgazione delle statistiche ufficiali sullo Sport consistono principalmente nel tradizionale annuario sulle *Statistiche culturali* che propone una visione in serie storica del fenomeno sportivo e nel sito Internet sulle statistiche culturali

⁶² Avviata dal 1993 con cadenza annuale. Gli ultimi dati pubblicati sono relativi all'indagine condotta tra il dicembre 2001 ed il marzo 2002: ISTAT, *Indagine Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" Dicembre 2001 - Marzo 2002*, Informazioni - n. xx, 2003.

⁶³ Indagine quinquennale effettuata per la prima volta nel 1994.

⁶⁴ Indagine trimestrale a partire dal 1997.

⁶⁵ Indagine quinquennale a partire dal 1988/1989.

che permette un approccio dinamico alla consultazione di dati sul fenomeno sportivo, rendendo disponibili anche nuove esperienze nella produzione.

Le statistiche sullo Sport nell'Annuario "Statistiche culturali" dell'ISTAT

I dati pubblicati nel capitolo 7 dell'ultima edizione del volume *Statistiche culturali* relativo all'anno 1999 sono presentati nelle tavole di seguito elencate:

Tavola 1 - Società sportive, operatori e praticanti tesserati delle Federazioni sportive nazionali e delle discipline associate - Anni 1995, 1997 e 1999

Tavola 2 - Società sportive delle Federazioni sportive nazionali - Anni 1995, 1997 e 1999

Tavola 3 - Operatori sportivi delle Federazioni sportive nazionali - Anno 1999

Tavola 4 - Praticanti tesserati delle Federazioni sportive nazionali - Anni 1995, 1997, 1999

Tavola 5 - Società sportive delle discipline associate - Anni 1995, 1997 e 1999

Tavola 6 - Operatori sportivi delle discipline associate - Anno 1999

Tavola 7 - Praticanti tesserati delle discipline associate - Anni 1995, 1997, 1999

Tavola 8 - Società sportive delle Federazioni sportive nazionali e delle discipline associate per provincia - Anno 1999

Tavola 9 - Operatori delle Federazioni sportive nazionali e delle discipline associate per provincia - Anno 1999

Tavola 10 - Praticanti delle Federazioni sportive nazionali e delle discipline associate per provincia - Anno 1999

Tavola 11 - Spesa del pubblico per genere di sport e regione - Anno 1999

Tavola 12 - Incidenza della spesa del pubblico nei capoluoghi di provincia sul totale della spesa regionale per genere di sport e regione - Anno 1999

Tavola 13 - Spesa del pubblico per le manifestazioni sportive per tipo di comune e provincia - Anno 1999

Tavola 14 - Persone di 3 anni e più che praticano sport con continuità per sesso, età, titolo di studio e ripartizione geografica - Anni 1997, 1998, 1999 e 2000

Tavola 15 - Persone di 6 anni e più che hanno assistito a spettacoli sportivi dal vivo nei 12 mesi precedenti l'intervista per sesso, età, titolo di studio e ripartizione geografica - Anni 1995-2000.

Le tavole da 1 a 10 traggono fonte dagli archivi amministrativi delle Federazioni Sportive Nazionali e delle discipline associate del CONI; le tavole da 11 a 13 riportano i dati registrati dalla SIAE, mentre le tavole 14 e 15 traggono origine dall'indagine Multiscopo *Aspetti della vita quotidiana*.

Tali dati sono riferiti solo a parte degli aspetti del fenomeno sportivo e non consentono una ricostruzione della domanda e dell'offerta di Sport secondo i modelli dello Sport contemporaneo.

Le statistiche sullo Sport in Internet

Il sito web <http://culturaincifre.istat.it/> di recente⁶⁶ costituzione su Internet - ideato e realizzato a cura dell'Unità operativa *Istituzioni e servizi culturali*, in collaborazione con l'Unità operativa *Organizzazione dei processi e sistemi informativi*, della Direzione Centrale per le Statistiche e le Indagini sulle Istituzioni Sociali dell'ISTAT - costituisce una importante opportunità di diffusione e condivisione di dati, provenienti da diverse fonti, sui vari settori dell'attività culturale.

Nella sezione dedicata allo Sport sono presentati non solo i dati più recenti prodotti e/o elaborati dall'ISTAT, ma anche dati prodotti in ambito locale attraverso indagini *ad hoc* promosse dai governi locali, soprattutto le Regioni.

Il sito offre la possibilità di una conoscenza comparata a livello territoriale dei fenomeni e in particolar modo delle iniziative di misurazione realizzate ai vari livelli. Costituisce sicuramente un mezzo per lo scambio di esperienze e per l'integrazione delle informazioni.

LA PROGRAMMAZIONE: LE STATISTICHE SULLO SPORT NEL PSN

A partire dalla programmazione per il triennio 1992-1994 l'ISTAT inserisce le statistiche sullo Sport nel settore delle statistiche culturali. Si tratta di dati relativi alla spesa del pubblico per manifestazioni sportive disaggregati territorialmente e per tipologia di sport di fonte SIAE, attualmente non disponibile.

⁶⁶ Disponibile dal secondo semestre 2003.

Nel successivo triennio 1993-1995, viene ufficialmente introdotta la rilevazione sugli impianti sportivi che prevede la realizzazione di aggiornamenti sistematici del Censimento nazionale degli impianti sportivi realizzato nel 1989 e frutto di una collaborazione tra ISTAT, CONI e Istituto per il Credito Sportivo. In realtà tale aggiornamento sarà effettuato solo in riferimento all'anno 1995 per mancanza di finanziamenti.

Per quanto riguarda gli impianti sportivi nel triennio 2001-2003 viene programmata un'attività di rilevazione a carattere locale curata dalla regione Veneto che prevede la raccolta di informazioni relative alla superficie degli impianti sportivi, alla loro collocazione, agli addetti, alle presenze e ai servizi forniti. La rilevazione⁶⁷, in linea con il *Censimento degli impianti sportivi* del 1989 e comparabile con esso⁶⁸, si configura come un progetto pilota da esportare all'intero territorio nazionale.

Nel triennio 1994-1996, viene inserita nel PSN l'elaborazione su dati amministrativi di fonte CONI riguardante le società, i tesserati e gli operatori sportivi delle *Federazioni Sportive Nazionali* (FSN) e delle discipline associate con cadenza biennale.

A partire dal PSN 1998-2000 lo studio progettuale *Integrazione delle informazioni statistiche relative al sistema sportivo* avvia un confronto con i dati provenienti dalle indagini campionarie MULTISCOPO classificate nel settore *Famiglia e aspetti sociali* del PSN e che forniscono informazioni sulla quantità e sulle modalità della pratica sportiva della popolazione con più di tre anni.

Nel triennio 2002-2004 entra nel PSN il "Progetto COMPASS: criteri per il monitoraggio coordinato della partecipazione sportiva in Europa" per l'armonizzazione delle statistiche sulla pratica sportiva a livello europeo.

Nella tabella che segue è presentata sinteticamente l'evoluzione temporale della programmazione dell'ISTAT per quanto attiene alle statistiche sportive di competenza del settore cultura.

⁶⁷ Coronella M.T., Dalla Mora O., Vonghia V., Sambo A., Diblasi N., Perini S., *Peculiarità regionali nel monitoraggio degli impianti sportivi e possibili criteri comuni per un sistema nazionale*, Intervento alla VI Conferenza nazionale di statistica, Roma, 6-7-8 Novembre 2002.

⁶⁸ Così come nel Censimento del 1989 l'unità elementare di osservazione è lo spazio di attività, costituito da ogni singola superficie, ambiente, vasca, o luogo dove si praticano uno o più sport, compresi eventuali attrezzi e infrastrutture, per tutte le tipologie di attività sportiva. Più spazi di attività dello stesso tipo o di tipo diverso, che hanno in comune i relativi spazi accessori, quali spogliatoi o servizi igienico-sanitari, eventuali spazi per spettatori costituiscono un impianto sportivo. I complessi sportivi sono l'insieme di più impianti sportivi contigui aventi in comune elementi costitutivi, spazi accessori e servizi.

Tab. 2 – Statistiche sullo Sport - Evoluzione temporale della programmazione ISTAT

Rilevazioni, elaborazioni e studi progettuali presenti nella programmazione triennale ISTAT a partire dal triennio 1992-1994

Triennio di programmazione	Attività ricreative e sportive (IST-00482)*	Rilevazione sugli impianti sportivi (CON-001)*	Società, tesserati e operatori delle federazioni sportive nazionali e discipline associate (CON-00002)*	Impianti sportivi pubblici e privati (CON-003)*	Integrazione delle informazioni statistiche relative al sistema sportivo (CON-00004)*	Progetto "COMPASS": criteri per il monitoraggio coordinato della partecipazione sportiva in Europa (CON-00005)*	Impianti sportivi (VEN-00001)*
	Elaborazione	Rilevazione	Elaborazione	Elaborazione	Studio progettuale	Studio progettuale	Rilevazione a carattere locale
1992-1994	X						
1993-1995	X	X					
1994-1996	X	X	X				
1995-1997	X	X°	X				
1996-1998	X	X°	X				
1997-1999	X		X				
1998-2000	X		X	X	X		
1999-2001	X		X		X		
2000-2002	X		X		X		
2001-2003	X		X		X		X
2002-2004			X		X	X	X
2003-2005			X		X	X	X
2004-2006			X		X	X	X

Fonte: ISTAT, *Programma Statistico Nazionale - Settore Cultura* vari anni: 1992-1994/2004-2006.

* Codice identificativo del progetto (rilevazione, elaborazione o studio progettuale) relativo al triennio di programmazione più recente.

° Aggiornamento del Censimento degli impianti sportivi.

5.4.4. Armonizzazione delle statistiche sportive

IN AMBITO EUROPEO

Il Progetto COMPASS

Nel 1997 nasce il progetto COMPASS⁶⁹ (*Coordinated Monitoring of Participation in Sports*), Monitoraggio Coordinato della Partecipazione Sportiva. L'iniziativa, di respiro europeo e promossa congiuntamente da UK Sport, Sport England e CONI, mira ad armonizzare le statistiche sulla pratica sportiva elaborate dai vari Paesi e quindi a facilitare una lettura comparata delle tendenze del fenomeno nel tempo.

I problemi di natura concettuale e metodologica affrontati in sede europea sono essenzialmente:

- definizione comune di Sport;
- individuazione di una lista condivisa di attività comunemente considerate sportive dai Paesi partecipanti⁷⁰ al progetto;
- proposta di metodologie comuni di rilevazione della pratica sportiva da seguire nelle indagini tematiche effettuate dai vari Paesi.

Per quanto attiene ai problemi definitori, COMPASS ha scelto di adottare, quale punto di partenza, la definizione approvata dal Consiglio Europeo di Rodi nel 1992 attraverso la *Carta europea dello Sport*. Si tratta di un concetto molto allargato di sport che necessita di ulteriori specificazioni pratiche e operative: “*Per Sport si intende una qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli*”.

A partire da questa definizione, un primo passo operativo è stato quello di individuare una lista di attività sportive da prendere in considerazione. Tuttavia, piuttosto che un'unica lista, si sono proposti gruppi di attività rispetto ai quali effettuare

⁶⁹ <http://w3.uniroma1.it/compass/>.

⁷⁰ I Paesi-pilota (dal 1998) sono: Finlandia, Irlanda, Italia, Olanda, Spagna, Svezia e Regno Unito, a cui nel 1999 si è aggiunto il Portogallo.

i confronti tra Paesi, lasciando a ogni Paese la possibilità di disaggregare i gruppi al proprio interno in base alle peculiari caratteristiche culturali di ciascuno.

Una delle aggregazioni individuate⁷¹, nell'ottica di arrivare alla migliore classificazione possibile per effettuare confronti omogenei, è la seguente:

- sport olimpici e non olimpici, ma riconosciuti dal *Comitato Internazionale Olimpico* (CIO). Gli sport olimpici sono suddivisi in sport estivi e invernali, mentre gli altri sport riconosciuti dal CIO comprendono anche gli sport per i disabili;
- sport organizzati a livello internazionale, ma non inclusi nel primo gruppo. Sono sport più o meno diffusi in Europa che possono essere classificati in base al grado di popolarità;
- tutte le altre attività fisiche ricreative non comprese nei gruppi precedenti che sono considerate Sport a livello nazionale e che sono rilevate come tali nelle indagini condotte nei singoli Paesi europei.

Per quanto riguarda i metodi per la rilevazione delle modalità di pratica sportiva, COMPASS prevede una valutazione della pratica sulla base di tre dimensioni fondamentali che costituiscono il modello generale (*general model*) di riferimento: quantità, qualità e organizzazione. Tali dimensioni non sono direttamente misurabili ma vengono descritte attraverso appositi indicatori.

La componente quantitativa viene misurata essenzialmente attraverso la frequenza della pratica legata a un periodo di riferimento e secondo gli aspetti della:

- continuità ovvero regolarità della pratica in intervalli di tempo piuttosto lunghi, in genere l'anno;
- concentrazione ovvero frequenza della pratica in periodi di riferimento brevi, di solito una settimana;
- durata di ogni evento (allenamento, gara) misurata di solito in minuti.

La componente qualitativa si coglie mediante l'esame dell'aspetto competitivo della pratica, cioè la partecipazione a gare.

La componente organizzativa si riferisce al tesseramento o iscrizione a società sportive.

⁷¹ Mussino A., *COMPASS 2002 – Progress Report*, III COMPASS Workshop, Roma 23-25 maggio 2002.

Tab. 3 - Progetto COMPASS. General Model

Le tre componenti della pratica sportiva

Quantità	Qualità	Organizzazione
Nessuna pratica sportiva	Nessuna pratica sportiva	Nessuna pratica sportiva
Attività sportiva occasionale, non continuativa	Attività sportiva non competitiva	Attività sportiva non organizzata
Attività sportiva continuativa, stagionale	Partecipazione occasionale e non continuativa a competizioni	Tesseramento senza partecipazione a eventi competitivi
Attività sportiva continuativa nell'anno	Partecipazione a competizioni di livello locale	Tesseramento e/o partecipazione a eventi sportivi che sono ufficialmente organizzati da federazioni, istituzioni o società sportive
Attività sportiva continuativa e intensa	Partecipazione a competizioni di alto livello (nazionali o internazionali)	Tesseramento e/o partecipazione a eventi sportivi di alto livello

Fonte: The Compass General Model in *Compass Project for Participation in Sports in Europe*, <http://w3.uniroma1.it/compass/>.

Utilizzando il modello generale, COMPASS è arrivato a definire, in prima battuta, uno schema analitico (*analytical framework*) semplificato in cui sono state incrociate le diverse modalità di pratica sportiva in relazione alle tre componenti di base, pervenendo alla costruzione di classi tipo di partecipazione sportiva e superando la tradizionale e banale dicotomia tra praticante e non praticante.

Rilevando i dati secondo il modello proposto e le modalità individuate si possono effettuare confronti tra i Paesi aderenti al progetto, seppur nei limiti di una prima semplificazione, e gettare le basi per future analisi comparate più dettagliate nel rispetto delle specificità culturali di ciascuno Stato.

Tab. 4 - Progetto COMPASS. Analytical Framework

Tipologia di partecipazione		Quantità	Qualità	Organizzazione
		Frequenza (eventi nell'anno)	Tesseramento	Competitività
Intensa, competitiva, organizzata		≥ 120	Si	Si
Intensa		≥ 120	No	No
		≥ 120	Si	No
		≥ 120	No	Si
Regolare, competitiva e/o organizzata		≥ 60 e < 120	No	Si
		≥ 60 e < 120	Si	No
		≥ 60 e < 120	Si	Si
Regolare, ricreativa		≥ 60 e < 120	No	No
Irregolare		≥ 12 e < 60	Si	Si
		≥ 12 e < 60	Si	No
		≥ 12 e < 60	No	Si
		≥ 12 e < 60	No	No
Occasionale		≥ 1 e < 12	Si	Si
		≥ 1 e < 12	Si	No
		≥ 1 e < 12	No	Si
		≥ 1 e < 12	No	No
Mancata partecipazione		Nessuna	Nessuno	Nessuna

Fonte: The Compass General Model in *Compass Project for Participation in Sports in Europe*, <http://w3.uniroma1.it/compass/>.

IN AMBITO NAZIONALE

Il Sistema Informativo per le Statistiche Culturali

Il SISC - *Sistema Informativo sulle Statistiche Culturali* - nasce nel 1996 da una iniziativa congiunta dell'ISTAT, del *Centro Interregionale per il Sistema Informativo ed il Sistema Statistico* (CISIS) e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) e si configura come un gruppo di lavoro permanente, con lo specifico

compito di promuovere l'integrazione delle statistiche del settore culturale e organizzarle in un sistema informativo integrato⁷².

L'attività del SISC prevede un lavoro per sottogruppi tematici ai quali partecipano i referenti delle principali istituzioni responsabili dei diversi ambiti del settore cultura. Accanto ai sottogruppi sui musei e le biblioteche, nella programmazione a breve termine del SISC è prevista la costituzione di due nuovi sottogruppi, l'uno in materia di statistiche su spettacolo e audiovisivi e l'altro mirato al coordinamento delle statistiche sullo Sport (attraverso un accordo tra l'ISTAT, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il CONI e le Regioni).

Le ipotesi di lavoro del sottogruppo sullo sport sono riconducibili alle seguenti attività:

- ricognizione e ricostruzione delle informazioni statistiche esistenti sul sistema sportivo;
- analisi dei fabbisogni informativi espressi dai soggetti istituzionali interessati al fenomeno sportivo sotto i suoi molteplici aspetti;
- integrazione dei diversi sistemi informativi esistenti;
- armonizzazione delle indagini nazionali sia di interesse locale che riguardanti l'intero territorio - mediante indicazioni di carattere concettuale e metodologico, e in collegamento con le istituzioni statistiche internazionali - per rendere comparabili i dati rilevati con quelli provenienti da indagini condotte in altri Paesi europei;
- diffusione dei dati attraverso adeguati canali di comunicazione.

Del resto, la pressante difficoltà di reperire finanziamenti nel settore induce sempre più attività di recupero e incrocio di dati provenienti da archivi amministrativi e/o contabili e ricorso a dati rilevati attraverso indagini. Prioritaria è comunque la messa a punto di comuni definizioni e classificazioni, nonché di metodologie per la raccolta e l'elaborazione dei dati.

⁷² Arosio F., *Per un coordinamento delle iniziative, in vista di un sistema statistico informativo unitario*, intervento alla Sesta Conferenza nazionale di statistica, Roma, 6-7-8 novembre 2002.

5.4.5. Alcune riflessioni conclusive

SCENARIO NAZIONALE

Oggi in Italia si hanno informazioni quantitative sullo Sport che, se ampliate e rese più robuste, possono fornire l'essenziale supporto di conoscenza e delineare un quadro statistico completo della domanda e dell'offerta di attività sportive.

I dati forniti dal SISTAN, *in primis* dall'ISTAT, coprono solo parzialmente la crescente e diversificata richiesta di informazione sul fenomeno "Sport" che nella società moderna ha assunto delle valenze socio-culturali ed economiche diverse rispetto al passato.

La conoscenza del sistema sportivo nel suo complesso richiede la disponibilità di dati quanto più dettagliati possibile sulla domanda e sull'offerta di attività sportive secondo i modelli dello Sport competitivo, spettacolo, strumentale ed espressivo.

Dal punto di vista della *domanda* il problema che si pone riguarda la produzione di informazioni sulla partecipazione della popolazione ad attività sportive, e non è di poco conto. Da un lato, è necessario implementare la raccolta dei dati sui praticanti provenienti da fonti amministrative - federazioni sportive e discipline associate del CONI, enti di promozione sportiva⁷³, associazioni sportive amatoriali e società sportive per il fitness - garantendo una loro migliore qualità, la loro comparabilità (il che presuppone quantomeno un accordo di base sulle definizioni e classificazioni) e la loro disponibilità nel tempo. Dall'altro lato, sono indispensabili indagini campionarie armonizzate a livello nazionale e internazionale sui comportamenti sociali che tengano conto delle caratteristiche e dei mutamenti del fenomeno sportivo e che possano consentire confronti territoriali. Questo può essere assicurato solo attraverso l'affinamento di strumenti di rilevazione sensibili alle trasformazioni e il costante dialogo con gli esperti di settore a tutti i livelli territoriali.

Per quanto riguarda l'*offerta* si tratta di raccogliere e aggiornare dati di carattere strutturale: impianti, società e servizi, professioni, eventi e manifestazioni. Tuttora

⁷³ Alleanza Sportiva Italiana (ASI), Ass. Centri Sportivi Italiani (ACSI), Ass. It. Cultura e Sport (AICS), Centri Sportivi Aziendali Industriali (CSAIn), Centro Nazionale Sportivo Fiamma (CNS Fiamma), Centro Nazionale Sportivo Libertas (CNS Libertas), Centro Sportivo Educativo Nazionale (CSEN), Centro Sportivo Italiano (CSI), Centro Universitario Sportivo Italiano (CUSI), Ente Nazionale Democratico di Azione Sociale (ENDAS), Movimento Sportivo Promozionale Italia (MSPI), Polisportive Giovanili Salesiane (PGS), Unione Italiana Sport Per Tutti (UISP), Unione Sportiva ACLI (US ACLI).

risultano particolarmente carenti dati fondamentali come quelli relativi all'impiantistica sportiva. Infatti, al di là del *Censimento degli impianti sportivi* condotto nell'89 e aggiornato con riferimento all'anno 1995, non si hanno informazioni recenti sugli impianti in grado di coprire l'intero territorio nazionale⁷⁴. Un tentativo di recupero dell'informazione disponibile è stato, di recente, attuato attraverso un'intesa inter-istituzionale tra CNEL e Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in collaborazione anche con il CONI, le Regioni e le Autonomie locali, per la realizzazione di un'*Indagine ricognitiva sullo stato degli impianti sportivi nel Paese*. Sono state così prodotte delle stime regionali, riferite al dicembre 2002, sulla consistenza degli impianti sportivi a partire dai dati del *Censimento degli impianti sportivi* aggiornati all'anno 1995, dalle indagini censuarie regionali (laddove esistenti) e dai dati relativi agli investimenti effettuati dall'Istituto per il Credito Sportivo e dalla Cassa Depositi e Prestiti (mutui e investimenti per creazione e/o ristrutturazione di impianti).

Nella direzione della *valorizzazione dell'informazione territoriale sull'impiantistica sportiva* è indirizzato anche l'impegno del *Circolo di Qualità* per la cultura del SISTAN che attualmente⁷⁵ sta lavorando proprio su queste problematiche. Il primo obiettivo che il *Circolo di Qualità* si è posto è quello di effettuare una ricognizione delle fonti territoriali disponibili, incarico che è stato assunto dal CUSPI (Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province Italiane) per il livello e le competenze provinciali e dal CISIS per il livello e le competenze regionali. Tale attività dovrebbe essere svolta sfruttando le rispettive reti di coordinamento territoriale, utilizzando e aggiornando le eventuali informazioni già raccolte dal CNEL. I lineamenti delle attività statistiche che il CUSPI e il CISIS intendono realizzare a livello locale sullo Sport dovrebbero costituire materia di un contributo informato per la redazione del documento di programma del PSN 2005-2007. Il secondo traguardo consiste nel procedere all'analisi delle attività statistiche individuate, e alla loro pubblicizzazione. Le fonti e i dati ritenuti rilevanti dovrebbero essere presentati nell'ambito del sito *culturaincife* dell'ISTAT. Inoltre, si dovrebbe procedere alla definizione di rapporti organizzati tra l'ISTAT e gli enti territoriali produttori di statistiche per garantire lo scambio e l'aggiornamento sistematico dei dati sul portale *culturaincife*. In una terza fase, sulla scorta delle esperienze territoriali realizzate e documentate, l'obiettivo è quello di arrivare a definire

⁷⁴ Si hanno, infatti, solo singole esperienze regionali di monitoraggio degli impianti sportivi.

⁷⁵ Riunione del 10 marzo 2004.

un set minimo di informazioni e di indicatori statistici di riferimento per le attività di rilevazione sugli impianti sportivi (questionario standard), indicando gli standard definitivi, procedurali e metodologici (*best practice* o linee guida) da adottare nelle indagini a livello locale. Un ulteriore tassello nella ricostruzione dell'informazione sugli impianti dovrebbe essere fornito dal Ministero della Pubblica Istruzione che dispone dei dati sull'impiantistica sportiva scolastica, in considerazione del fatto che i ragazzi sfruttano gli impianti scolastici per molte attività sportive del tempo libero, al di fuori dei programmi curriculari.

Per quanto riguarda *i dati relativi alle società sportive*, questi risultano parziali, frammentari, non riconducibili a sistemi unitari di confronto e non permettono di cogliere le diverse tipologie organizzative che sono alla base dell'associazionismo sportivo. Accanto ai dati del CONI, un'ulteriore fonte informativa è costituita dal *Censimento delle istituzioni no-profit*⁷⁶ effettuato dall'ISTAT per la prima volta nel 2000 in riferimento al 31 dicembre 1999⁷⁷. Da esso si ricavano i dati sulle associazioni sportive *no-profit* che svolgono, in via principale e/o secondaria, attività sportive e sulle loro caratteristiche economiche (fonti di finanziamento, entrate, uscite...), sul personale addetto secondo il tipo di contratto e la natura della prestazione (retribuita o volontaria). Tali dati tuttavia non danno informazioni approfondite sull'attività svolta dalle associazioni e sui servizi forniti in relazione ai diversi tipi di Sport. Inoltre, non sono comparabili con i dati sulle società sportive del CONI poiché nel *Censimento delle istituzioni no-profit* le polisportive sono identificate in base al codice fiscale, mentre con il monitoraggio del CONI si hanno duplicazioni, dato che le associazioni sono conteggiate più volte essendo affiliate a più Federazioni sulla base del numero di discipline di cui si occupano⁷⁸.

⁷⁶ Garofalo G., Lorenzini F., Zamaro F., *Lo sport, le organizzazioni sportive e il valore economico del sistema: la struttura e i dati del censimento nonprofit*, intervento alla Sesta Conferenza nazionale di statistica, Roma, 6-7-8 novembre 2002.

⁷⁷ Sono state censite tutte le istituzioni *no-profit* che risultavano attive a quella data a partire dall'archivio A.S.I.P. (Archivio Statistico delle Istituzioni Private) costruito tramite l'integrazione di archivi amministrativi e statistici (Censimento 1991, Anagrafe Tributaria, Archivio Statistico delle Imprese Attive- A.S.I.A. comprendente il Registro imprese delle Camere di Commercio e gli archivi INPS e INAIL) e di archivi settoriali (registri regionali delle organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, fondazioni bancarie, etc.).

⁷⁸ Dipartimento di Statistica, Probabilità e Statistiche Applicate dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Ufficio informazione e documentazione del Coni, *Le società sportive e gli operatori nel settore sportivo*, rapporto nell'ambito del contratto conto terzi "COMPASS II" con il CONI, dicembre 2002.

Analoghi problemi di duplicazione si hanno per i dati sulle società che gli enti di promozione sportiva raccolgono a fini amministrativi. Pur costituendo un ulteriore importante elemento nel quadro informativo sull'offerta di Sport, non sono comparabili con le due fonti sopra citate; per esempio, non possono essere sommati ai dati delle società del CONI perché molte società hanno doppia affiliazione: al Coni e all'ente di promozione sportiva⁷⁹.

Per quanto attiene *all'occupazione nel settore sportivo*, le fonti sono le stesse del caso precedente con tutte le problematiche esaminate (parzialità, duplicazione, non comparabilità, etc.). Per avere statistiche armonizzate bisogna ricondursi a codifiche omogenee che, sulla base degli orientamenti adottati dal LEG, sono le classificazioni europee ISCO-COM⁸⁰ per le occupazioni e NACE⁸¹ per le attività economiche (che permette di quantificare e qualificare l'occupazione nelle unità che producono beni e servizi culturali). L'ISTAT⁸² utilizza la nomenclatura ISCO per la classificazione delle occupazioni nel Censimento della Popolazione e nell'Indagine sulle Forze di Lavoro, mentre per l'articolazione delle attività economiche nel Censimento dell'Industria e dei Servizi utilizza la classificazione ATECO derivata da quella NACE. Occorre tener presente che a livello europeo l'European Osservatorie of Sports Employment (EOSE)⁸³ ha avviato, dal 1997, un processo di implementazione delle classificazioni ISCO e

⁷⁹ Cfr. op. cit. in nota precedente.

⁸⁰ Adottata dalla Task Force sull'occupazione in campo culturale del Leg (TF2).

⁸¹ Adottata dalla Task Force sulle attività culturali del Leg (TF1).

⁸² Cfr. op. cit. in nota 78. L'ISTAT, in occasione del *Censimento della Popolazione 2001* e dell'*Ottavo Censimento dell'Industria e dei Servizi* svolto nello stesso anno, ha aggiornato le due classificazioni europee ISCO e NACE. Nel caso dello Sport al livello 3475 della classificazione ISCO *atleti e professionisti legati al mondo dello Sport* corrispondono le voci 3.4.3.3 - 3.4.3.4 - 3.4.3.5 - 3.4.3.6 della classificazione italiana. Attualmente all'interno del gruppo 3.4.3 sono confluite tutte le voci attinenti allo Sport che prima (classificazione ISTAT del 1991) risultavano sparse in tre gruppi diversi. La nuova classificazione comunque non permette di isolare i dati sullo Sport già al terzo digit poiché della classe fanno parte anche le voci 3.4.3.1 *istruttori di guida* e 3.4.3.2 *istruttori nel campo artistico letterario*. La classificazione ATECO, aggiornata al 2002, presenta un quinto livello di disaggregazione, fornendo anche per lo Sport una più ampia codifica dell'attività economica.

⁸³ www.eose.org. L'EOSE è un dipartimento dell'European Network of Sport Science, Education and Employment (associazione *no-profit* di cui fanno parte gli istituti di scienze dello Sport e le organizzazioni sportive responsabili di programmi educativi e/o di ricerca nel campo dello Sport appartenenti ai Paesi dell'UE; www.ensshe.lu) composto da organizzazioni che hanno attivato o intendono stabilire osservatori sull'occupazione nello Sport nei loro rispettivi Paesi o Regioni. Alcuni tra gli obiettivi dell'EOSE sono: incoraggiare e rinforzare i legami tra formazione, inserimento professionale e occupazione nei paesi membri dell'UE; sviluppare gli strumenti per integrare e mettere in relazione le banche dati esistenti a livello europeo sull'occupazione sportiva, utilizzando le nomenclature satelliti recentemente definite nell'ambito dell'EOSE; mettere a disposizione analisi statistiche sulle imprese e le professioni dello Sport e in relazione con lo Sport in tutta Europa; sviluppare studi comparativi e qualitativi sulle organizzazioni sportive o in stretta relazione con lo Sport che danno lavoro a professionisti dello Sport (ad esempio, centri di fitness, compagnie di guide d'alta montagna, ecc.).

NACE, pervenendo a una *Nomenclatura Europea delle Occupazioni sportive e delle occupazioni Relazionate allo Sport* (NEORS) e a una *Nomenclatura Europea delle Attività economiche dello Sport e delle attività Relazionate allo Sport* (NEARS) con l'aggiunta, in entrambi i casi, di ulteriori livelli di disaggregazione delle classificazioni di partenza.

Per completare il quadro dell'offerta di Sport è necessario avere informazioni sulle *manifestazioni, le iniziative e le occasioni sportive*, sia che esse rispecchino la tradizionale modalità competitiva di fare Sport sia che si collochino all'interno di esperienze di Sport strumentale ed espressivo. Le organizzazioni sportive e gli enti locali⁸⁴ dovrebbero entrare in questo circuito informativo contabilizzando e fornendo dati a cadenza periodica sugli eventi sportivi organizzati e/o patrocinati.

Sembra oramai chiaro che il futuro delle statistiche sul fenomeno sportivo sia connesso ad una decisa attività d'integrazione⁸⁵. Questa attività non può non fare ricorso al coinvolgimento di tutti gli attuali soggetti produttori di informazioni riguardanti la domanda e l'offerta di Sport e di altri *nuovi*, al dialogo ed all'accordo su metodologie uniformi di raccolta e di sistematizzazione dell'informazione, nonché alla creazione di giacimenti informativi sinergici, capaci di soddisfare un'utenza sempre più ampia e qualificata. A questo riguardo si auspica la ripresa dei lavori programmatici del SISC, al fine di pervenire alla definizione di piani di raccolta dei dati, in modo da coinvolgere

⁸⁴ Rossi Mori B., I principali elementi per la conoscenza e la valutazione del sistema sportivo, in atti della Riunione satellite n.4 "*La statistica per la rappresentazione dello sport come fenomeno sociale*", XXXVI Riunione scientifica della SIS, Pescara, 21 aprile 1992.

⁸⁵ Sull'integrazione delle informazioni statistiche riguardanti il sistema sportivo sta lavorando negli ultimi anni un gruppo di ricerca del Dipartimento di Statistica, Probabilità e Statistiche Applicate dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"- nell'ambito del contratto conto terzi "COMPASS II" con il CONI - che a partire dall'anno 2000 ha prodotto tre rapporti. Nello *Studio progettuale sull'integrazione delle informazioni statistiche relative al sistema sportivo* - dicembre 2000 - sono indicate alcune linee direttrici per il raccordo dei dati sul sistema sportivo provenienti da più fonti sia di livello nazionale che internazionale. Con particolare riferimento a quest'ultimo aspetto, il gruppo di ricerca ha messo in evidenza i punti di contatto tra i campi di osservazione relativi ai domini specificati dal progetto europeo LEG sulle statistiche culturali e i campi di osservazione riferiti al settore Sport, indicando i relativi strumenti di analisi e le fonti di dati. Nel rapporto *Le fonti di dati e le indagini statistiche sullo sport in Italia* - dicembre 2002 - sono state analizzate tutte le indagini nazionali sul sistema sportivo (domanda e offerta di Sport) sia pubbliche che private, sistematiche e occasionali, censuarie e campionarie. L'attenzione è stata in particolar modo focalizzata sulle indagini relative alla partecipazione sportiva della popolazione (domanda) e al loro contenuto informativo. Infine, il rapporto riguardante *Le società sportive e gli operatori nel settore sportivo* - dicembre 2002 - propone un approfondimento sulle statistiche riguardanti l'offerta di Sport descrivendo nello specifico le caratteristiche delle indagini disponibili sull'argomento, con possibili proposte di integrazione delle fonti sulle organizzazioni e sull'occupazione nel settore dello Sport.

tutti i soggetti produttori di informazione statistica nel settore e, progressivamente, attuare un'opportuna e qualificata integrazione delle fonti.

SCENARIO EUROPEO DELINEATO DAL LEG

Per disporre di una prima classificazione delle categorie da considerare nei processi di produzione di statistiche culturali, i lavori del progetto LEG⁸⁶ hanno fatto riferimento al *framework* dell'UNESCO, definito nel 1986, nel quale sono comprese le attività sportive. Tuttavia il progetto LEG non riconosce allo Sport la qualità di *dominio*, lasciando aperti spazi successivi per una sua ricollocazione in ambito culturale.

Si deve considerare, infatti, che i domini culturali sono individuati con riferimento al duplice processo in atto - sviluppo della cultura come fattore di integrazione europea e crescita dell'importanza economica del settore culturale - nonché rispetto agli obiettivi del LEG in termini di armonizzazione delle statistiche sulla cultura relative alle dimensioni della partecipazione, dell'occupazione e del finanziamento, ma sono funzionali anche a *“definire confini precisi e, allo stesso tempo, nuovi spazi della cultura (perlomeno gli spazi per cui è possibile e necessario produrre statistiche) avendo ben presente l'evoluzione storica che ha condotto alla situazione osservata e cercando di individuare a livello strategico quei domini culturali che risultano essenziali per procedere sulla strada dell'armonizzazione a livello europeo”*⁸⁷. Nell'operazione di riconoscimento di nuovi oggetti culturali assume una fondamentale importanza l'analisi dell'evoluzione storica di quei comparti della cultura che nel corso del tempo hanno assunto rilevanza. *“Ad ogni snodo socioeconomico e tecnologico degli apparati di produzione e di consumo culturali”* sorgono spontanee domande che sono volte in qualche modo a ricondurre le nuove dimensioni a quelle già esistenti; per esempio nel caso dello sport: *“Lo sport moderno ha elementi di apprezzabilità (sacralità, ritualità, performance, ecc) analoghi alle feste popolari?”*⁸⁸

“Solamente...[la]...coscienza...[dei mutamenti del valore attribuito agli oggetti e dei mutamenti della loro funzione negli spazi e nei tempi di vita] permette di lasciare

⁸⁶ ISTAT, *Le statistiche culturali in Europa*, a cura di Gazzelloni S., Metodi e Norme, nuova serie, n°13, 2002, pagg. 11-15; 25-26.

⁸⁷ Cfr. op. cit. in nota 86, pag.11.

⁸⁸ Cfr. op. cit. in nota 86, pagg.13-14.

aperte nuove prospettive per le analisi future, di mantenere i propri strumenti in una continua tensione funzionale alla comprensione del nuovo."⁸⁹

Ma è soprattutto l'universo dei mass-media, "*entrato velocemente e con imponenza nel campo dei domini culturali*" che tende a giustificare una dignità culturale a un nuovo oggetto anche al di là della sua genesi storica e/o artistica. E' "*l'avvento di una nuova forma di produzione culturale*", in cui ha già largamente operato "*un processo di normalizzazione all'insegna della flessibilità*", che ricomprende entro i suoi "*confini mobili*" produzione, diffusione e consumo di "*altra cultura*", oltre ai quattro domini "*consolidati*" (biblioteche, musei, arti plastiche e teatro)⁹⁰.

Pertanto, sembra giunto ormai il momento di applicare allo Sport moderno, con le sue trasformazioni, categorie di riferimento formulate per altri domini culturali, anche se in prima battuta vi può essere un'apparente estraneità.

Produrre e rendere disponibili nel tempo statistiche sulle attività sportive, sul loro consumo, sulle strutture in cui si fruisce in modo *attivo* e *passivo* dello Sport significa operare un processo di sedimentazione di un fenomeno di *altra cultura* che tende ad essere intrinseco a manifestazioni culturali.

⁸⁹ Cfr. op. cit. in nota 86, pag. 14.

⁹⁰ Cfr. op. cit. in nota 86, pagg. 25-26.

6. SENTIERO DI AZIONE DEL PROGRAMMA STATISTICO NAZIONALE (PSN) NEL SETTORE CULTURA

L'analisi dei principali obiettivi settoriali presentata nel PSN 2004-2006 non fa specifico riferimento all'esigenza di predisporre un concreto programma di ampliamento e miglioramento della produzione statistica sui beni e le attività culturali. Tuttavia l'obiettivo di perseguire un *maggior dettaglio territoriale delle informazioni prodotte* mediante un più diffuso utilizzo dei dati contenuti negli archivi degli enti territoriali, nonché un impiego più esteso dei metodi di stima per piccole aree è certamente un'azione che può investire anche le statistiche culturali. In tal modo si viene a soddisfare, soprattutto, l'esigenza di disporre di informazioni quantitative che consentano la costruzione di database di indicatori descrittivi e qualitativi per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione degli interventi finalizzati allo sviluppo e alla coesione sociale sia in ambito nazionale, sia nelle aree regionali europee. Pertanto tale obiettivo viene a rappresentare uno dei principali assi programmatici per una più ampia ed articolata produzione di informazioni statistiche.

Un secondo obiettivo viene in evidenza nel ripercorrere il sentiero di azione tracciato dai PSN nell'arco di quasi un quindicennio (1992-2006) per rendere migliore l'ambito di produzione e di fruizione della statistica ufficiale relativa ai beni e alle attività culturali. Si osserva, infatti, come sia faticoso il processo di coinvolgimento di un maggior numero di soggetti istituzionali, oltre a quelli prioritari come il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e l'ISTAT.

Interazioni sporadiche, anche se qualitativamente rilevanti, si sono avute con il Ministero del Bilancio, con il Dipartimento dello Spettacolo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con l'ISPE (ora ISAE) e con il Ministero degli Affari Esteri. Il Ministero del Bilancio ha censito gli Istituti d'Arte Italiani, quali musei, scavi, gallerie, ecc., nonché i siti archeologici visibili, per finalità di valutazione e valorizzazione degli interventi su tali beni. L'ISPE, invece, ha elaborato i dati sulla spesa statale per la cultura ed ha delineato uno studio progettuale per la valutazione e valorizzazione del patrimonio culturale pubblico nel corso del PSN 1997-99 e del PSN 1999-2001.

Quanto agli aspetti culturali dell'attività del Ministero degli Affari Esteri, il riferimento è alle *borse di studio per cittadini stranieri*, ma trattasi di informazioni che

attengono specificatamente al ruolo svolto dagli Istituti italiani di cultura e che non trovano collocazione nei “domini” culturali, definiti in ambito europeo. La questione definitoria che sta alla base della classificazione degli ambiti di attività culturali è stata affrontata dal gruppo di lavoro per il progetto europeo “LEG – Cultural Statistics” e portata a termine nel 1999, mediante, appunto, l’adozione dei *domini*, cui ricondurre i beni e le attività culturali.

In questa articolazione non viene compresa l’attività sportiva che invece, fa parte delle statistiche culturali prodotte dall’ISTAT, con l’ausilio del CONI e, assai di recente, dal CNEL. Tuttavia si mantiene l’attenzione al fenomeno sportivo, a livello agonistico e non, in considerazione del fatto che, sempre nel 1999, è stato avviato un progetto internazionale *COMPASS* per il monitoraggio e la comparabilità della partecipazione alla pratica sportiva da parte del CONI, dello *Sport Council* inglese e dell’ISTAT.

Similarmente a quanto avvenuto in ambito europeo, si impone anche a livello nazionale la necessità di armonizzare all’interno della collettività di riferimento della realtà culturale, mediante un processo definitorio, fenomeni e soggetti, nonché processo di conoscenza e strumenti di indagine, piuttosto che mutuare, *sic et simpliciter*, quanto proposto dal Gruppo di lavoro “LEG- Cultural Statistics.

L’adesione, nei fatti, ad una definizione più o meno ampia di cultura entro il PSN, porta a considerare un ulteriore asse programmatico per coinvolgere, opportunamente, tutti i soggetti istituzionali chiamati ad operare per rendere concreti gli aspetti qualitativi dei fenomeni socio-economici ad essi riconducibili. L’attivazione di un “Gruppo di lavoro permanente”, identificato come “Circolo di Qualità”, sembra non essere sufficiente. Il Gruppo deve poter basarsi su di un *quadro d’operatività* dell’insieme delle azioni culturali che risponda all’individuazione puntuale di:

- Soggettività
- Campo d’azione
- Interattività
- Concorso di risorse materiali e immateriali

Il ripercorrere con accuratezza le potenzialità ed i legami tra i soggetti rilevanti per l’identificazione, rilevazione e quantificazione dei fenomeni culturali dovrebbe

consentire, inoltre, la messa a fuoco di processi organizzativi per evitare vincoli o insufficienze per la predisposizione e lo sviluppo di un sistema informativo integrato per il settore culturale. In particolare si dovrebbero eliminare criticità come quelle rilevate sul versante dell'offerta di informazione statistica, latitando la *Società Italiana degli Autori ed Editori* (SIAE), come fonte di dati sulla cultura e lo spettacolo.

Nella fattispecie, una collaborazione più approfondita tra ISTAT e Ministero dell'Economia e delle Finanze, che è titolare della convenzione sottoscritta con la SIAE per l'introduzione di misuratori fiscali automatici presso gli esercenti di attività di spettacolo, potrà consentire una raccolta in rete e in tempo reale di informazioni dettagliate sugli spettacoli, attuando la riprogettazione di un sistema informativo sulle attività di spettacolo realizzate nel Paese.

Inoltre, è del tutto opportuno richiamare a questo fine il generico obiettivo strumentale del PSN 2004-2006 che fa leva sul *"rafforzamento del ruolo degli uffici di statistica delle amministrazioni centrali, delle regioni, degli enti locali e funzionali e dei privati secondo linee di miglioramento della qualità e del ruolo all'interno delle rispettive amministrazioni."*

La comparazione delle aree di intervento presenti nel settore Cultura del PSN 2002-2004 e del PSN 2004-2006 dà conto di come si proceda con un'azione di piccoli passi che si attesta su campi consolidatisi nel corso dell'ultimo quindicennio di operatività del PSN.

Aree di intervento nel settore cultura previste nel PSN

PSN 2002-2004	PSN 2004-2006
<i>Aree di intervento:</i>	<i>Aree di intervento:</i>
- Archivi di Stato, Biblioteche e Istituti di Antichità e d'Arte	- Archivi di Stato, Biblioteche e Istituti di Antichità e d'Arte
- Produzione libraria	- Produzione libraria, <i>stampa periodica e informazione on-line</i>
- Sport e attività ricreative	- Sport e attività ricreative
- Metodologie, Tecniche e Sistemi informativi	- <i>Metodologie, Tecniche e Sistemi informativi</i>
- Altri fenomeni/Argomenti	- Altri fenomeni/Argomenti
- Produzione statica di interesse locale	- Produzione statistica di interesse locale

Risalta l'ampliamento di informazione ottenuta mediante collegamento *on line* e la realizzazione di un sito per le statistiche culturali disponibili presso i soggetti del SISTAN e le Istituzioni internazionali, distribuite mediante rete (*culturaincifre.istat.it*). Questo sito rappresenta una prima risposta, sebbene incompleta e di non facile fruibilità per utenza assai varia, all'obiettivo di *"miglioramento dei metodi di utilizzazione di nuove tecnologie per la raccolta e la diffusione dell'informazione statistica in campo culturale"*.

La *"valorizzazione statistica di fonti organizzate pubbliche e private"* (archivi, registri, basi di dati, ecc.) rappresenta un altro asse programmatico da considerare.

Larga parte dell'azione è condizionata dall'effettiva possibilità di interazione tra soggetti del SISTAN, ma non solo. Anche nei confronti delle Istituzioni internazionali devono poter operare le condizioni di armonizzazione, preventivamente poste in essere. Per le informazioni sulla cultura, il lavoro è avviato, ma ancora in corso. Forte e con effetti problematici appare la scelta di produrre informazione sulla partecipazione culturale in ambito europeo mediante indagini prettamente di tipo sociale, come la *"MULTISCOPO"*.

"L'esigenza di sviluppare un approccio multidisciplinare all'analisi del settore culturale, attraverso sistemi informativi che consentano una lettura dei fenomeni culturali nelle loro diverse componenti" è una modalità riconosciuta ed auspicata già nel PSN 2004-06, cui non si è dato avvio neppure in *"intramoenia"* ISTAT. Inoltre rimangono in larga parte disattesi:

- la domanda di statistiche culturali per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione degli interventi d'iniziativa economica;
- una continua attenzione ai fenomeni culturali emergenti ed innovativi;
- il bisogno di ampliare le informazioni relative ai media, all'industria culturale e alle nuove attività culturali (Musei ed archivi di impresa, nuovi beni architettonici, arti visive, video, registrazioni audio, multimedia).

Nel PSN 2004-2006 gli Enti e le Istituzioni del SISTAN, partecipanti al *Circolo di Qualità per la cultura*, avevano manifestato *"il disagio di operare in un regime di risorse insufficienti, che rende estremamente difficile anche poter garantire la funzione di coordinamento dell'attività statistiche svolte all'interno di ciascuna singola"*

amministrazione”, affermando, inoltre, che: “*tale limite oggettivo impedisce anche la realizzazione di iniziative che appaiono estremamente necessarie ed urgenti.*” Un ultimo asse programmatico deve perciò riguardare le condizioni di operatività dell’azione di produzione, diffusione ed utilizzazione delle informazioni statistiche sulla cultura.

Un breve excursus sulla numerosità e tipologia delle indagini approntate nel corso dei periodi di programmazione che vanno dal 1992-1994 al 2004-2006, evidenzia un picco di *rilevazioni* (10), unitamente a 5 *elaborazioni* ed 1 *studio progettuale* da effettuare negli anni 1997-1999, cui si contrappone l’insieme di 5 *rilevazioni*, 9 *elaborazioni* e 4 *studi progettuali* proposto per gli anni 2004-2006. Una tale situazione è frutto sia della ridotta interazione tra i soggetti del SISTAN, già rilevata, sia di una azione non sostenuta da un quadro di riferimento certo e sufficientemente completo, delineato sulla base di una domanda di informazione articolata per obiettivi ed organica.

Di questa situazione si ha ulteriore prova elaborando un articolazione dell’attuale produzione di statistiche culturali secondo i *domini* individuati in ambito europeo e cercando la corrispondenza a quattro principali criteri relative la diffusione: *unità di rilevazione*, *articolazione territoriale*, *periodicità*, e *controllo di qualità* (vedasi tabelle di classificazione del paragrafo 4.2).

Non si espongono nel seguito le principali osservazioni inerenti a interventi progettuali per ampliamento o robustezza della informazione prodotta, rintracciabili nelle relazioni di *dominio*, ma si ritiene utile richiamare i *criteri di programmazione* definiti dagli Enti del SISTAN nel PSN 2004-2006, riesponendoli secondo una priorità funzionale che potrebbe agevolare la produttività auspicata, organizzata secondo il *quadro d’operatività* precedentemente delineato:

1. promuovere la congruenza dell’attività di produzione statistica con il contesto organizzativo ed istituzionale di riferimento al fine di razionalizzare i processi di produzione statistica;
2. attivare l’integrazione di fonti esistenti e l’informazione territoriale per realizzare un sistema informativo integrato e coordinato;
3. promuovere una maggiore selezione degli studi progettuali per *dominii*, al fine di valorizzare le attività di analisi e ricerca qualitativamente rilevanti (modello prototipale; verifica di metodi e standard per l’armonizzazione);

4. garantire la fattibilità e sostenibilità dei progetti indicati nel PSN, tenendo conto dell'effettiva disponibilità di risorse umane, finanziarie, organizzative necessarie per il perseguimento degli obiettivi proposti e la realizzazione delle attività conseguenti.

7. AUDIZIONI IN AMBITO SISTAN E NON

Per raccogliere elementi sulla modalità di produzione dei dati elaborati dall'ISTAT, sulla possibilità di ampliare le informazioni stesse e sugli aspetti dell'interazione entro il SISTAN, così come percepita dai soggetti, Enti o Istituzioni, che concorrono all'approntamento delle statistiche culturali, si sono effettuate alcune audizioni con rappresentanti designati dagli stessi soggetti istituzionali.

Ulteriori audizioni sono state effettuate per favorire l'incontro tra ISTAT e produttori di informazioni statistiche su fenomenologie culturali non misurate dall'Istituto.

Nel seguito si prospettano, in sequenza temporale, le problematiche che sono state all'attenzione nel corso degli incontri.

➤ Audizione del 24 settembre 2003

RAI - Responsabile Ufficio studi - Marketing strategico: dott. ssa L. Cornero

Gruppo di ricerca CGIS: prof.ssa Turci, dott.ssa Panattoni

La produzione statistica della RAI, con carattere di sistematicità, è tutta quella che confluisce nell'*Annuario RAI*.

I dati raccolti riguardano:

- *offerta di programmi televisivi e radiofonici trasmessi da ciascuna rete, espressa in ore, per:*
 - genere di programma;
 - tipo di diffusione (nazionale, regionale, estero);
 - tipo di produzione e repliche;
- *ascolti (dati AUDITEL) per:*
 - genere di programma;
 - fasce orarie;
- *struttura della programmazione televisiva (RAI, MEDIASET, TMC);*
- *abbonamenti televisivi;*
- *personale per genere e qualifiche;*

- sedi italiane ed estere;
- società del gruppo.

Per quanto riguarda la domanda di programmi televisivi, la dott.ssa Cornero segnala che dal 1998 viene calcolato dalla RAI un indice di qualità e soddisfazione (IQS) sulla base dei dati risultanti da un'indagine campionaria (riferimento: dott.ssa Gatteschi).

Per quanto attiene alla qualità dell'offerta televisiva, la dott.ssa Cornero ricorda che la RAI produce una collana di pubblicazioni che raccoglie studi socio-semiotici a carattere monografico (es: multiculturalità, handicap...), per la realizzazione dei quali sono state, talvolta, predisposte indagini e analisi statistiche *ad hoc*, in collaborazione con altri enti, tra cui anche le Università.

Al margine si richiamano le problematiche relative alla robustezza e qualità dei dati AUDITEL, che misurano la rispondenza delle procedure operative rispetto a standard qualitativi prefissati. Anche il rilevamento QUALITEL non dà luogo a misure che possano essere migliorative a livello quali-quantitativo, dato che produce dati del tutto dissimili da quelli AUDITEL. Molto sembra ancora da fare per dare conto degli ascolti e della partecipazione del pubblico.

➤ *Audizione del 30 settembre 2003*

ISTAT – Capo Servizio Popolazione, Istruzione e Cultura: dott. Terra Abrami

Coordinatore Settore Istruzione e Cultura: dott. ssa M. P. Sorvillo

Capo Unità operativa Istituzioni e Servizi Cultura: dott. F. Arosio

Gruppo di ricerca CGIS: prof.ssa Turci, dott.ssa Arangio Ruiz, dott.ssa Panattoni

Problemi sollevati dal gruppo di ricerca:

- mancanza di coordinamento informativo tra i diversi soggetti istituzionali che producono dati sulla cultura e al loro interno;
- mancato sfruttamento di dati tematici prodotti all'interno dell'ISTAT per altre finalità d'indagine;
- sostituzione e/o recupero di fonti di dati in esaurimento (SIAE);
- vuoti informativi rispetto ad alcuni domini definiti dal LEG;
- mancanza di monitoraggio e coordinamento dell'informazione territoriale.

Il dott. Terra Abrami fa presente il problema relativo alla carenza di risorse da dedicare alla realizzazione di nuovi progetti, fatto che purtroppo riguarda vari settori dell'Istituto. Propone quindi di provvedere alla risoluzione puntuale dei problemi emersi con singole strategie di azione.

La dott.ssa Sorvillo prospetta la possibilità di collaborare con la SIAE per il recupero dei dati sullo spettacolo. Collaborazione che si potrebbe esplicitare in una pubblicazione congiunta ISTAT/SIAE. In questo modo l'ISTAT potrebbe avere accesso direttamente alla banca dati della SIAE ed effettuare i dovuti controlli di qualità sui dati e le successive elaborazioni.

Il dott. Arosio ricorda che una delle sedi deputate al coordinamento delle attività statistiche del SISTAN in questo settore è il *Circolo di qualità* sulla cultura che raccoglie i responsabili degli uffici di statistica degli Enti che fanno parte del SISTAN. Purtroppo le attività del Circolo sono in una fase di stallo sia per mancanza di finanziamenti sia per la *debolezza* dei soggetti istituzionali che partecipano al Circolo ha contrastare i molteplici ostacoli. La SIAE ha disertato più volte le riunioni del Circolo.

Soggetti istituzionali con cui progettare azioni di collaborazione e da cui desumere informazioni di carattere amministrativo:

- Ministero dell'Economia e delle Finanze - MEF;
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - WELFARE;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali - MiBAC (Dipartimento dello spettacolo).

Strategie di azione condivise nel breve-medio periodo:

- Ricognizione ed uso dell'informazione già prodotta all'interno dell'Istituto (Censimento delle Attività Economiche, Forze di lavoro, Censimento delle istituzioni *nonprofit*);
- recupero da altre fonti istituzionali delle informazioni già fornite dalla SIAE;
- monitoraggio delle attività statistiche degli Enti locali;
- individuazione di azioni progettuali coordinate con vari soggetti istituzionali, da sostenere con risorse esterne.

➤ *Audizione del 1 ottobre 2003*

MiBAC - Responsabile dell'Ufficio di Statistica: dott. S. Vitrano.

Gruppo di ricerca CGIS: prof.ssa Turci, dott.ssa Panattoni.

Lineamenti dell'attività dell'Ufficio di Statistica⁹¹.

Problemi di operatività dell'Ufficio di Statistica:

- inadeguatezza della collocazione funzionale dell'Ufficio di Statistica (attualmente fa parte del Servizio VI - Informatica e Statistica);
- carenza di risorse umane e finanziarie per la gestione delle rilevazioni presenti nel PSN di cui l'ufficio è titolare;
- mancanza di coordinamento con gli altri uffici del MiBAC che producono dati⁹² e problemi di duplicazione nella raccolta di informazioni.

Produzione dell'Ufficio di Statistica:

Dalla seconda metà del 2002 è attivo sulla rete Intranet del MiBAC, a cura dell'Ufficio di Statistica, un sistema automatico, realizzato in *Access*, per l'inserimento e la gestione di dati riguardanti:

- Archivi di stato;
- Biblioteche;
- Istituti culturali;
- Musei, monumenti e aree archeologiche;
- Siti archeologici;
- Istituti centrali o periferici;
- Soprintendenze archivistiche;
- Spettacolo.

La voce *Spettacolo* non è stata ancora implementata.

⁹¹ In *Appendice I* alle annotazioni sull'audizione del 1 ottobre 2003.

⁹² Vedasi *Appendice II* alle annotazioni sull'audizione del 22 marzo 2004.

Gli utenti che hanno accesso al sistema, oltre all'Ufficio di Statistica che ha la funzione di *Administrator*, sono:

- Soprintendenze museali;
- Archivi statali;
- Biblioteche pubbliche statali;
- Soprintendenze archivistiche.

Il sistema offre molteplici possibilità di gestione dei dati raccolti dall'Ufficio di Statistica, compresa la disaggregazione territoriale e per singole categorie, se usato correttamente da parte degli utenti e se aggiornato rispetto alla codifica delle diverse categorie di patrimonio culturale, beni architettonici, etc. Peraltro, potrebbe essere utilizzato e integrato da altri uffici interni al MiBAC e costituire una base informativa comune.

Pertanto i principali problemi del sistema sono:

- la mancanza di adeguata informazione dell'uso del sistema presso gli uffici del MiBAC (non è stata predisposta alcuna campagna informativa interna);
- assenza di una modalità condivisa di codifica;
- non proprietà di uso da parte degli utenti e conseguente mancato/errato inserimento delle informazioni.

L'Ufficio di Statistica del MiBAC ha pubblicato in collaborazione con il Touring Club Italiano un annuario della cultura.

Le nuove tecnologie e il coinvolgimento del MiBAC nel progetto MINERVA in ambito europeo.

Il ruolo chiave della digitalizzazione del patrimonio scientifico e culturale è stato riconosciuto nel *Piano d'azione di eEuropa 2002*, sottoscritto dagli Stati Membri nel Consiglio Europeo di Feira nel giugno 2000.

Nell'ambito di questo quadro di riferimento, ispirato ai principi di LUND dell'aprile 2001 che stabiliscono la centralità della digitalizzazione per sfruttare il patrimonio culturale unico dell'Europa e per sostenere la diversità culturale, l'educazione e lo sviluppo delle industrie relative, il progetto MINERVA ha il compito di realizzare il coordinamento auspicato dalla Commissione Europea e dagli Stati Membri e di agevolare il piano di azione LUND per facilitare la creazione di una comune visione

europea nella definizione delle azioni e dei programmi nel campo della accessibilità e fruibilità in rete dei beni culturali.

Il progetto ha avuto inizio a Marzo 2002 ed è finanziato nell'ambito del programma IST (*Tecnologie per la Società dell'Informazione*) e del Quinto Programma Quadro. Terminerà a febbraio 2005, ma l'obiettivo è di rendere stabile e duratura la rete e le sue attività.

L'impulso al progetto è stato fornito dalla Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, data la lunga attività intrapresa nel corso degli anni Novanta che ha visto il comparto delle Biblioteche impegnato nella partecipazione a numerosi progetti finanziati dalla Commissione Europea nell'ambito di varie iniziative comunitarie.

Il principio base del Piano di azione *eEuropa* afferma che "le conoscenze culturali e scientifiche europee formano un patrimonio esclusivo di pubblico valore che riflette la memoria collettiva in perenne evoluzione delle diverse società che caratterizzano l'Europa, fornendo al contempo una solida piattaforma di partenza per lo sviluppo dell'industria europea dei contenuti digitali in una società del sapere a dimensione sostenibile"⁹³.

Del progetto MINERVA (*Ministerial Network for Valorizing Activities in Digitation*) è responsabile la dott.ssa Rossella Caffo, Dirigente del Servizio di Informatica e Statistica del Segretariato Generale del MiBAC. Un *Manuale per la qualità dei siti web pubblici culturali - Criteri, linee guida e raccomandazioni generali* - è stato messo a punto e testato sui musei dalla Direzione Generale per il Patrimonio Storico e Demoetnoantropologico (DG PSAD).

Appendice I⁹⁴

1. Organizzazione e funzionamento dell'Ufficio di Statistica

1.1. Aspetti normativi

Il D.P.R. 441 del 29 dicembre 2000, *Regolamento recante norme di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali*, pubblicato sulla G.U. n. 33 del 9 febbraio

⁹³ http://www.cordis.lu/ist/ka3/digicult/lund_principles.htm.

⁹⁴ Vitrano, S. (a cura di) *Relazione sull'attività svolta nell'anno 2002*, Segretariato generale – Servizio VI. Informatica e Statistica – Ufficio di Statistica, MiBAC.

2002, ha istituito a livello centrale, un Segretariato generale e otto Direzioni Generali e, a livello periferico, 17 nuove Soprintendenze regionali per i beni e le attività culturali, accanto agli istituti periferici già esistenti.

Il Segretario Generale, con i suoi 12 Servizi, assicura il mantenimento dell'unità dell'azione amministrativa del Ministero, provvede all'elaborazione del programma annuale e pluriennale degli interventi nel settore dei beni culturali e dei relativi piani di spesa, cura la gestione dei servizi generali dell'amministrazione, coordina gli uffici con compiti gestionali e le attività del Ministero, vigila sulla loro efficienza e rendimento.

Al Segretariato Generale inoltre sono affidati i compiti relativi alle rilevazioni e alle elaborazioni statistiche pertinenti all'attività del Ministero, ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 6 ottobre 1989, n. 322, e la cura dei sistemi informativi.

1.2. Collocazione organizzativa e risorse umane e tecnologiche

L'Ufficio di Statistica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per effetto della ristrutturazione organizzativa suindicata, è stato collocato presso il Segretariato Generale all'interno del Servizio VI - Informatica e Statistica, competente delle funzioni svolte dall'ex "Sistan - Ufficio di Statistica" e dall'ex Ufficio per i Servizi Informativi Automatizzati, che, precedentemente all'introduzione della riforma, erano rispettivamente collocati tra gli Uffici del Gabinetto del Ministro e della Direzione Generale degli AA.GG. e del Personale.

La nuova collocazione ha senza dubbio comportato una maggiore valorizzazione dell'Ufficio, soprattutto in termini valorizzazione degli investimenti finora effettuati, in considerazione dello stretto legame che intercorre tra la statistica, la programmazione e i processi di riorganizzazione.

Le principali attività dell'unità di Statistica del sopraindicato Servizio VI riguardano lo svolgimento di rilevazioni ed elaborazioni del Programma Statistico Nazionale, per i cui dettagli si rimanda al punto 2 della presente relazione. L'ammontare del carico di lavoro derivante, può essere riassunto nelle cifre seguenti :

- n° questionari che pervengono nel corso dell'anno (espresso in pagine): 6.000;
- n° dati contenuti nei questionari pervenuti (valore medio): 200.000;
- n° ore impegnate per la verifica dei dati (valore medio): 1000;

- n° ore impegnate in telefonate per la rettifica dei dati errati (valore medio): 700;
- n° ore impegnate per l'immissione dei dati su PC (valore medio): 1200.

A ciò si aggiunga che l'Ufficio nel corso del 2002 ha continuato a ricevere svariate richieste di dati e di pubblicazioni da parte di enti, ricercatori e Uffici del Ministero, in numero sempre inferiore rispetto agli anni precedenti per effetto della pubblicazione periodica, alla pagina web <http://www.sistan.beniculturali.it>, della maggior parte dei dati relativi alle rilevazioni principali e a quelli contenuti nelle pubblicazioni dell'Ufficio. Per alcune richieste, è stato comunque necessario procedere a delle elaborazioni ad "hoc", con un ulteriore incremento del carico di lavoro che si aggira intorno alle 200 ore.

L'Ufficio per gran parte del 2002 si è avvalso di solo quattro unità di personale, di cui tre tecnici e un amministrativo, come si evince dalla tavola riepilogativa seguente:

Risorse Umane

Area funzionale C

Dott.ssa Pia Maria Parodi (Area C3 - Direttore Amm.vo)
Dott. Salvatore Vitrano (Area C2 - Funzionario statistico)
Dott. Enrico Pompei (Area C1 - Collaboratore statistico)

Area funzionale B

Dott.ssa Mirella Massullo (Area B1 - Dattilografo)

assolutamente insufficienti a fronteggiare con tempestività e nel pieno rispetto dei prescritti canoni di qualità l'insieme delle attività su menzionate. Per ovviare a ciò, nel 2002, l'Ufficio si è avvalso durante i periodi di esecuzione delle rilevazioni (Aprile-Giugno; Ottobre-Novembre) di unità di personale esterno assunto con contratti di collaborazione saltuaria, in attesa di un potenziamento definitivo.

A queste carenze si aggiungono quelle relative all'hardware ormai divenuto obsoleto, in ragione del software di cui necessita l'Ufficio.

1.3. Principali problemi incontrati, risolti o da risolvere

Nel medesimo documento redatto lo scorso anno, si era accennato all'inizio della fase test del Sistema Informativo denominato "SISTAN", destinato all'acquisizione, via Intranet, direttamente dagli uffici periferici, dei dati delle rilevazioni condotte dall'Ufficio.

L'ultimazione di tale fase, avvenuta nell'aprile del 2002 e l'avvenuto collegamento con la Intranet del dicastero, attraverso la RUPA, hanno consentito all'Ufficio di Statistica, a partire dal mese di settembre, di raccogliere i dati, via Intranet, attraverso la compilazione di *forms a video* da parte degli utenti degli Uffici periferici, lasciando, inoltre, sempre ad essi le operazioni di controllo dei dati immessi e, nel caso di esito positivo, della loro conseguente validazione. L'Ufficio di Statistica ha l'incarico di gestire il Data Base, quale unico amministratore del Sistema, fornisce assistenza help-desk agli utenti durante la fase di compilazione, eventuale modifica e validazione, effettua tutte le operazioni di controllo sui dati e procede alle elaborazioni necessarie per la pubblicazione su Internet o per rispondere a specifiche richieste.

Sulla base dei problemi incontrati nella fase di sperimentazione del sistema in rete, lo scrivente ha effettuato ed effettua la revisione e l'aggiornamento del sistema stesso.

2. Attività dell'Ufficio nel 2002

2.1 Attività svolta in funzione del Programma statistico nazionale

2.1.1 Lavori statistici previsti per il 2002 nel programma 2002-2004

Nel corso del 2002, l'Ufficio di Statistica ha provveduto allo svolgimento dei seguenti lavori previsti dal Programma Statistico Nazionale 2002-2004:

Rilevazione

MBE-00008 Servizi aggiuntivi istituiti presso musei, monumenti e aree archeologiche statali.

Sono stati rilevati, per ogni mese e per ogni tipologia di servizio aggiuntivo: libreria, caffetteria, ristorante, visite guidate, audioguide e prenotazioni, dati riguardanti il volume mensile di attività dell'anno 2001 e precisamente il numero degli scontrini o clienti, gli incassi al lordo dell'IVA, quelli al netto dell'Iva e la quota spettante ad ogni museo.

Elaborazione

MBE-00003 Visitatori e introiti di musei, monumenti e aree archeologiche statali

Sono stati rilevati mensilmente i visitatori e gli introiti derivanti dai biglietti dei musei, monumenti e aree archeologiche statali

I dati relativi all'anno 2001 di questi due lavori sono stati pubblicati alla pagina web dello scrivente nel mese di giugno 2002 attraverso le seguenti tavole riepilogative: serie mensile, serie regionale, elaborazioni per singolo istituto.

Per quanto concerne le seguenti *Elaborazioni*:

MBE-00001 Attività degli Archivi di Stato - Anno 2001

MBE-00004 Biblioteche pubbliche statali dipendenti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Anno 2001

MBE-00005 Soprintendenze archivistiche dipendenti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Anno 2001

Durante il mese di novembre, sono state avviate e concluse le rilevazioni dei dati Anno 2001, sono stati altresì portati a termine i controlli dei dati Anno 2000 (PSN 2001-2003) e sono stati pubblicati all'inizio dell'anno, i dati Anno 1999, rammentando che l'esecuzione di queste ultime elaborazioni appartenenti al PSN 2000-2002, erano state rinviata agli anni successivi per mancanza di risorse.

Rimangono tuttavia da espletare i seguenti lavori, rinviati, per mancanza di risorse, ai due anni successivi:

Rilevazioni

MBE-00006 Istituti culturali ammessi al contributo dello Stato

Elaborazioni

MBE-00002	Siti archeologici visibili
MBE-00007	Soprintendenze, istituti e musei pubblici statali
MBE-00009	Servizi didattici, corsi e formazione.

2.1.2 Attività svolta per il PSN del triennio 2003-2005

- Strategie e obiettivi;
- rilevazioni, elaborazioni, studi progettuali, previsti per il PSN 2003-2005.
- Sono stati avviati alcuni contatti con le Direzioni Generali al fine di procedere alla razionalizzazione delle statistiche esistenti condotte anche da altri Servizi del dicastero.

Inoltre, è scopo dell'Ufficio effettuare un aggiornamento delle variabili contenute nei modelli di rilevazione.

L'Ufficio attraverso i propri rappresentanti ha partecipato al gruppo di lavoro settoriale costituito dall'ISTAT: *Circolo di qualità "Cultura"* dalle cui riunioni sono emersi i corrispondenti documenti di programmazione settoriale. Ed ancora, oltre a confermare le Rilevazioni/Elaborazioni presenti nei PSN precedenti, lo scrivente si è impegnato, su proposta del coordinatore del Circolo, a rendere nota delle eventuali rilevazioni esistenti e a programmare il fabbisogno di informazione in materia di Spettacolo.

L'Ufficio ripropone per il Programma Statistico Nazionale 2003-2005 i seguenti lavori:

Rilevazioni

MBE-00006	Istituti culturali ammessi al contributo dello Stato
MBE-00008	Servizi aggiuntivi istituiti presso musei, monumenti e aree archeologiche statali

Elaborazioni

MBE-00001	Attività degli archivi di Stato
MBE-00002	Siti archeologici visibili

MBE-00003	Visitatori e introiti di musei, monumenti e aree archeologiche statali
MBE-00004	Biblioteche pubbliche statali dipendenti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali
MBE-00005	Soprintendenze archivistiche dipendenti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali
MBE-00007	Soprintendenze, istituti e musei pubblici statali

L'elaborazione **MBE-00009 Servizi didattici, corsi e formazione**, già inserita nel PSN 2002-2004, viene soppressa per la nota mancanza di risorse.

2.2. Attività svolta per rilevazioni ed elaborazioni statistiche di interesse dell'Amministrazione di appartenenza non comprese nel PSN

In occasione della IV Settimana della cultura, l'Ufficio ha rilevato l'affluenza dei visitatori alle iniziative svolte nell'ambito della manifestazione.

L'Ufficio ha rilevato altresì i visitatori e gli introiti in occasione delle ricorrenze pasquali, del periodo di ferragosto e delle festività natalizie.

Continua l'attività di supporto richiesto all'Ufficio per alcune rilevazioni condotte da altri Enti:

- ISTAT : Rilevazioni di Opere pubbliche e di pubblica utilità
- ISTAT : Censimento generale dell'Industria e dei Servizi

2.3. Attività di promozione della cultura statistica

- Formazione
- Seminari
- Altri eventi.

L'Ufficio ha partecipato alla VI Conferenza Nazionale di Statistica tenutasi a novembre, ove ha messo a disposizione dei visitatori, presso il proprio stand, una serie di pubblicazioni contenenti alcuni dati salienti delle proprie rilevazioni, illustrando in quella sede le potenzialità del proprio Sistema di rilevazione denominato "Sistan".

➤ Audizione del 11 novembre 2003

SIAE - Direzione Servizi: dott. C. Pipino

- Trattamento e Produzione Dati statistici: dott.ssa F. Pipornetti

Gruppo di ricerca CGIS: dott.ssa Grazia Arangio Ruiz

La SIAE pubblica da molti anni dati statistici (riepiloghi) a livello nazionale, regionale e provinciale, relativi agli spettacoli ed intrattenimenti offerti nel Paese. Tali dati danno conto della *spesa del pubblico* per tutti i generi di manifestazioni ed anche del numero di spettacoli effettuati e dei biglietti venduti, limitatamente al cinema ed al teatro.

Per effetto di una nuova normativa fiscale (D.Lgs n° 60/1999) dal 1 gennaio 2000 è stata abolita l'imposta sugli spettacoli. In conseguenza di ciò, la SIAE afferma che non è più possibile produrre elaborazioni statistiche nella consueta forma e con il medesimo contenuto.

Il contatto stabilito via telefono ha fornito solo alcune puntualizzazioni che sono state verificate tramite sito web, ove si delineano i servizi SIAE. In particolare quelli erariali sono definiti dalla *Convenzione SIAE-Ministero delle Finanze* la cui applicazione dà luogo ad informazioni che vengono rielaborate in misure statistiche pubblicate in *Il Quaderno dello Spettacolo in Italia* e diffuse su richiesta, nonché per convenzione trasmesse al MiBAC. Infatti tra i compiti svolti dalla SIAE vi è anche l'elaborazione annuale di dati statistici sull'attività di spettacolo e di intrattenimento, dei dati di vendita dei supporti fonografici e delle informazioni quantitative elaborate in base al *Pubblico Registro Cinematografico*.

Inoltre si hanno *servizi diversificati* che curano le attività di ricerca, studio, organizzazione e gestione di tutti i nuovi servizi aggiuntivi a quelli istituzionali della SIAE ed a quelli relativi alle imposte statali sulle attività dello spettacolo, come evidenziato. Dette attività aggiuntive sono relative a convenzioni con:

- ENPALS per un servizio di sportello per gli adempimenti degli obblighi previdenziali;
- INPS per vigilanza, controllo e scambio di dati relativi alle attività lavorative nei settori dello spettacolo e dello sport (accertamento dei contributi a carico delle

aziende che operano nei comparti dello Spettacolo, dello Sport e dell'intrattenimento);

- RAI per controllo sul versamento dei canoni speciali e per recupero dei canoni non in regola ;
- API (*Associazione Produttori Indipendenti*) per esazione dei contributi associativi.

Appendice II⁹⁵

Servizi Erariali

La SIAE, oltre alla sua funzione istituzionale di tutela del diritto d'autore, può anche assumere compiti specifici per conto dello Stato.

Le convenzioni che stabiliscono questi incarichi sono quella con il Ministero delle Finanze e quella con la Regione siciliana.

In tale ambito, l'attività della SIAE è finalizzata principalmente a:

- cooperare, con compiti di vigilanza e controllo, con gli Uffici delle Entrate per l'accertamento dell'imposta sugli intrattenimenti e dell'IVA relativa alle attività di intrattenimento, di spettacolo ed al regime speciale della legge n. 398 del 1991;
- constatare le violazioni alla disciplina tributaria dei settori dello spettacolo e dell'intrattenimento;
- svolgere attività di sportello e di informazione per i contribuenti;
- acquisire e trasmettere al Ministero delle Finanze ed al Ministero per i Beni e le Attività Culturali i dati relativi alle manifestazioni.

I *Servizi Erariali* rappresentano l'organismo della Direzione Generale che: cura le relazioni con il Ministero Economia e Finanze, con la Regione siciliana e con l'Agenzia delle Entrate per la gestione dei compiti affidati alla SIAE; - svolge un'attività di studio ed approfondimento della normativa e delle circolari degli Uffici finanziari; - elabora le istruzioni per gli Uffici territoriali della Società, sia di carattere generale, sia in relazione a questioni specifiche; - ha rapporti con le associazioni di categoria; - collabora con gli Uffici tecnici erariali per il collaudo delle biglietterie automatizzate; - rilascia documenti ed attestazioni.

⁹⁵ www.siae.it vedi *Convenzioni e Servizi*.

Convenzione "SIAE-Ministero delle Finanze"

Il Ministero delle Finanze ha stipulato con la SIAE una nuova convenzione per lo svolgimento di servizi in materia tributaria, per il periodo 1° gennaio 2000-31 dicembre 2009, approvata con DM 7/6/2000.

Con la nuova convenzione il Ministero delle Finanze ha scelto, dato il consolidato rapporto con la SIAE, di continuare ad avvalersi della Società nel campo dello spettacolo per gli aspetti di natura tributaria.

Questo rapporto di collaborazione consente all'Amministrazione finanziaria di utilizzare la struttura operativa della SIAE, ente pubblico incaricato della tutela del diritto d'autore.

A seguito dell'abrogazione dell'imposta sugli spettacoli, i compiti affidati alla SIAE sono però cambiati rispetto al passato, nell'ambito di un generale mutamento dei rapporti tra fisco e contribuenti.

Gli organizzatori procedono adesso all'autoliquidazione dell'imposta ed al versamento all'Erario tramite delega di pagamento alle banche (mod. F.24), per cui il ruolo della SIAE consiste ora soprattutto nell'attività di cooperazione con l'Amministrazione finanziaria (Uffici delle Entrate) finalizzata a:

- acquisire e reperire in dettaglio i dati delle attività di spettacolo (tabella C DPR 683/72) e di intrattenimento (tariffa DPR 640/72) che si svolgono sul territorio nazionale;
- esercitare controlli sulle attività di spettacolo ed intrattenimento in modo mirato, per mantenere un basso grado di evasione ed elusione;
- reprimere le violazioni che non costituiscono reato commesse dagli organizzatori di spettacoli e intrattenimenti.

Altre funzioni previste dalla convenzione riguardano il controllo delle associazioni sportive dilettantistiche, delle associazioni senza fini di lucro e delle pro loco che abbiano optato per il regime semplificato della legge n. 398/91 e la verifica dei presupposti per il riconoscimento del credito d'imposta agli esercenti delle sale cinematografiche (D.Lgs. n. 60/99).

I controlli della SIAE possono essere di *natura contestuale*, con lo scopo di verificare principalmente le prestazioni (ingressi, consumazioni, prevendita, ecc.)

effettuate per la specifica manifestazione, e di *natura documentale*, diretti cioè alla verifica delle scritture contabili.

Gli incaricati SIAE svolgono quindi operazioni di vigilanza e controllo (art. 52 del dpr 633/72).

Biglietterie automatizzate

La certificazione degli incassi nel settore degli spettacoli e degli intrattenimenti avviene tramite speciali sistemi automatizzati resi funzionanti da carte di attivazione (smart card) fornite dalla SIAE in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate.

Nell'ambito del relativo quadro normativo, i nuovi sistemi rilasciano *titoli di accesso* e consentono di trasmettere periodicamente alla SIAE i dati degli incassi giornalieri e mensili per via telematica.

Nell'ambito della revisione della disciplina concernente l'imposta sugli spettacoli disposta dalla legge delega n.288/1998, l'art.74 quater del DPR 633/72 e l'art. 6 del DPR 640/72 - introdotti dal DLgs. 60/1999 - hanno stabilito l'attivazione nel settore degli spettacoli e degli intrattenimenti di un nuovo sistema per la certificazione dei corrispettivi mediante apparecchi misuratori fiscali e biglietterie automatizzate speciali.

In linea di principio, sono tenute a certificare i corrispettivi, con le speciali apparecchiature, le imprese di intrattenimento e/o di spettacolo, nonché quelle imprese con attività prevalente di diversa natura che organizzano spettacoli e/o intrattenimenti in modo non occasionale.

Esistono peraltro numerose eccezioni, per esempio i titolari di piccole e medie attrazioni dello spettacolo viaggiante, associazioni sportive dilettantistiche, ecc.

La nuova disciplina ha introdotto la figura del titolare del sistema di emissione, che è il soggetto responsabile del funzionamento dell'apparecchiatura e della trasmissione dei dati alla SIAE. Tale figura può essere rivestita dall'organizzatore (soggetto d'imposta), che in tal caso gestisce in proprio l'emissione dei titoli di accesso, ma anche da un soggetto terzo che svolge tale attività di emissione in modo imprenditoriale.

Il provvedimento del 23/07/2001 prevede due tipi di apparecchiature:

- misuratori fiscali speciali che verranno generalmente utilizzati dalle strutture gestionali meno complesse;

- biglietterie automatizzate (comprese quelle già in servizio, purché rese idonee alle nuove modalità di certificazione), che troveranno collocazione nelle strutture più articolate.

I titolari dei sistemi automatizzati trasmettono alla SIAE i dati dei riepiloghi giornalieri e mensili. La trasmissione riguarda, in via obbligatoria, i dati relativi ai titoli di accesso mentre è facoltativo l'invio dei dati relativi ai proventi non certificati dai titoli di accesso.

➤ *Audizione del 21 gennaio 2004*

ENPALS – Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i lavoratori dello

Spettacolo: dott. G. F. Greco;

Gruppo di ricerca CGIS: Prof.ssa M.C. Turci.

La produzione statistica dell'ENPALS, illustrata in appendice III, *Tipologie e caratteri dell'informazione statistica prodotta*, è articolata in:

- Occupazione e retribuzione degli assicurati;
- Statistica delle imprese;
- Statistica delle pensioni.

Si delineano pertanto modalità di elaborazione dei dati grezzi, e qualità delle fasi di produzione dei dati. Inoltre negli allegati⁹⁶ è riportata l'articolazione territoriale dell'ENPALS (all.1), i settori industriali e le categorie di attività delle imprese dello spettacolo (all.2), codice di categoria dei lavoratori (all.3), tipologia di *categoria* e di *pensione* (all.4).

L'insieme delle informazioni fornite consente di delineare un quadro delle risorse umane coinvolte nella produzione di spettacoli ed intrattenimenti. La misura quantitativa che si ricava è fortemente connotata dalla finalità previdenziale-assistenziale della fonte e spesso rappresenta una misura per difetto, a volte limitata da sottoperiodi annuali. Tuttavia fa emergere una varietà di posizioni professionali del tutto interessante.

⁹⁶ Cfr. nota 70.

*CARATTERI, COPERTURA E QUALITÀ DEI DATI STATISTICI
PRODOTTI DALL'ENPALS.*

La Consulenza Attuariale dell'ENPALS produce, per le necessità interne e a fini divulgativi, essenzialmente tre tipologie di statistiche per ciascuno dei due Fondi amministrati (Fondo Pensioni Lavoratori dello Spettacolo e Fondo Pensioni Sportivi Professionisti):

- 1) statistiche relative all'occupazione e alle retribuzioni degli assicurati;
- 2) statistiche relative alle imprese;
- 3) statistiche relative alle pensioni.

1) Occupazione e retribuzioni degli assicurati

La statistica in esame, avente normalmente cadenza annuale, contempla la rilevazione e l'elaborazione dei dati afferenti ai principali caratteri qualitativi e quantitativi di seguito indicati, presenti nella banca dati dell'Ente.

La base della rilevazione è costituita dai modelli trimestrali di denuncia contributiva. L'unità di rilevazione è costituita dal singolo lavoratore (o sportivo).

Caratteri qualitativi:

- provincia di attività dell'impresa presso la quale è occupato il lavoratore;
- sede territoriale ENPALS dell'impresa presso la quale è occupato il lavoratore (v. allegato n. 1);
- categoria di attività industriale dell'impresa presso la quale è occupato il lavoratore o federazione sportiva di appartenenza dello sportivo (v. allegato n. 2);
- C.A.P. della sede legale dell'impresa;
- anno di nascita;
- anno del primo contributo;
- sesso;

⁹⁷ ENPALS, Greco, G.F., (a cura di), Direzione Generale, *Informazioni su caratteri, copertura e qualità dei dati statistici prodotti dall'ENPALS*, risposta alla lettera n° 573/2003/CGIS/2.1.
In Annex 1 sono riportati gli allegati 1-4 all'informativa inviata.

- categoria professionale del lavoratore o “ruolo” ricoperto dallo sportivo (v. allegato n. 3).

Caratteri quantitativi:

- numero giornate lavorate;
- numero giornate a conguaglio;
- retribuzione base lorda;
- retribuzione lorda di solidarietà;
- retribuzione complessiva lorda;
- retribuzione lorda utile per l'imposizione dell'aliquota aggiuntiva;
- retribuzioni a conguaglio;
- importo dei contributi per le diverse fattispecie di retribuzione sopra elencate.

2) Statistiche delle imprese

La statistica in esame, avente normalmente cadenza annuale, contempla la rilevazione e l'elaborazione dei dati afferenti ai principali caratteri qualitativi e quantitativi, di seguito indicati, presenti nella banca dati dell'Ente.

La base della rilevazione è costituita dai modelli mensili di denuncia contributiva. L'unità di rilevazione è costituita dalla singola impresa (o attività d'impresa).

Caratteri qualitativi:

- anno di contribuzione;
- mese di contribuzione;
- provincia di attività;
- sede territoriale ENPALS di attività (v. allegato n. 1);
- categoria di attività industriale o federazione sportiva (v. allegato n. 2);
- tipo attività
- C.A.P. della sede legale dell'impresa.

Caratteri quantitativi:

- numero lavoratori, distintamente per ognuna delle fattispecie impositive presenti nel Fondo di riferimento;
- numero giornate complessivamente lavorate;
- numero lavoratori con trattenuta pensione;

- retribuzioni lorde pagate, distintamente per ognuna delle fattispecie impositive presenti nel Fondo di riferimento;
- contributi denunciati, distintamente per ognuna delle fattispecie impositive presenti nel Fondo di riferimento;
- contributi calcolati dal Sistema ENPALS, distintamente per ognuna delle fattispecie impositive presenti nel Fondo di riferimento;
- importo delle trattenute pensione;
- importo dovuto per contributi;
- importo dovuto per rimborsi;
- importo dovuto per interessi;
- importo dovuto per trattenute pensione;
- importo dovuto per altre causali;
- importo dovuto per causali errate;
- numero versamenti effettuati;
- importo versato da bollettino;
- numero denunce effettuate nel periodo di riferimento.

3) Statistiche delle pensioni

La statistica in esame, avente normalmente cadenza annuale, contempla la rilevazione e l'elaborazione dei dati afferenti ai principali caratteri qualitativi e quantitativi, di seguito indicati, presenti nella banca dati dell'Ente.

La base della rilevazione è costituita dai ruoli pensione al 31 dicembre di ogni anno. L'unità di rilevazione è costituita dal singolo pensionato.

Caratteri qualitativi:

- anno di emissione del cedolino
- mese di emissione del cedolino
- data di nascita;
- data di immatricolazione;
- data del primo contributo;
- data decorrenza pensione;
- data ultimo contributo;
- data decesso dante causa;

- sesso;
- categoria della pensione (v. allegato n. 4);
- tipo della pensione (v. allegato n. 4);
- categoria professionale (prevalente) relativa al periodo di attività;
- provincia di residenza;
- C.A.P.;
- regione;
- stato estero;
- causa invalidante;
- diritto all'integrazione.

Caratteri quantitativi:

- importo retribuzione media giornaliera;
- numero contributi obbligatori;
- numero contributi figurativi;
- numero contributi per versamenti volontari;
- numero contributi per riscatti;
- numero contributi per altro titolo;
- importo pensione mensile;
- importo pensione annua;
- importo pensione d'annata;
- importo ex combattenti;
- importo perequazione;
- importo conguaglio al minimo;
- importo per altre causali;
- numero cedolini nel periodo di riferimento;
- percentuale di spettanza (nel caso di pensioni a superstiti).

Analoghe informazioni, anche se in quantità ridotta, vengono acquisite in relazione a pensioni *cessate e liquidate* nell'anno di riferimento, mentre una rilevazione con particolari aggiuntivi relativi al nucleo familiare viene effettuata per le *pensioni a superstiti*.

Modalità di elaborazione dei dati grezzi

I dati grezzi utili per la formazione delle statistiche, presenti negli archivi del Servizio Elaborazione Automatica Dati (SEAD), vengono trasferiti, su supporto informatico, alla Consulenza Attuariale. Quest'ultima provvede alla loro elaborazione *principalmente* tramite l'utilizzo del pacchetto statistico S.P.S.S. e del foglio elettronico Excel.

Tale procedura permette anche l'elaborazione di una vasta gamma di indicatori a integrazione dei dati (assoluti e percentuali) presenti nelle statistiche sopra indicate. In particolare, tra quelli relativi a variabili quantitative, sono disponibili le seguenti principali informazioni distributive:

- media;
- moda;
- kurtosi;
- errore standard;
- deviazione standard;
- coefficiente di variazione;
- varianza;
- range;
- skewness
- percentili;
- differenza interquartile.

Sono altresì disponibili numerose monografie, corredate da grafici, attinenti sia all'occupazione e alle retribuzioni dei lavoratori, sia ai fenomeni pensionistici. Esistono, inoltre, monografie riguardanti la distribuzione territoriale delle imprese, i cui attributi sono stati trattati con lo strumento della cluster analysis.

Capacità temporale

Le statistiche dell'occupazione e delle retribuzioni dello spettacolo e dello sport professionistico sono disponibili dall'anno 1981.

Le statistiche delle imprese dello spettacolo e dello sport sono disponibili dall'anno 1987.

Si precisa che, in entrambi i casi, per alcuni anni della serie non è stato possibile redigere statistiche significative a causa di un difetto di qualità nei dati presenti nelle denunce contributive.

Le statistiche delle pensioni sono disponibili in forma organica dall'anno 1990.

Grado di aggiornamento

Attualmente l'acquisizione al Sistema informatico ENPALS delle denunce contributive trimestrali richiede tempi lunghi, mentre l'immissione delle denunce mensili si effettua in tempi apprezzabilmente più contenuti.

In considerazione di ciò, l'Ente ha varato un progetto finalizzato alla trasformazione tecnica dei modelli di denuncia da un ambiente client - server misto (stand alone Visual Basic e Web) a uno esclusivamente Web.

L'introduzione del nuovo sistema consentirà all'Ente - a seguito dell'acquisizione mediante il Server Web e l'host IBM - di acquisire e gestire le informazioni con modalità estremamente veloce rispetto al passato, che prevedeva la trasmissione di supporti cartacei e l'acquisizione da operatore Data - Entry.

Ciò comporterà, entro breve tempo, un significativo miglioramento nel grado di aggiornamento delle statistiche occupazionali e retributive, nonché di quelle afferenti alle imprese, tale da consentire la necessaria tempestività dell'informazione.

Le statistiche relative alle pensioni sono aggiornate all'ultima scadenza.

Qualità delle metodologie statistiche

La qualità delle metodologie statistiche si può definire buona. Infatti queste si fondano principalmente sugli standards operativi presenti nel pacchetto S.P.S.S., il quale offre un'ampia gamma di scelte che consentono la determinazione delle soluzioni più appropriate per il corretto trattamento dei dati.

Qualità delle tecniche informatiche impiegate nella conservazione dei dati

I dati di output relativi alle statistiche ordinarie sono conservati nella memoria dei P.C. in dotazione alla Consulenza Attuariale e, per esigenze di sicurezza, in altri supporti informatici dopo le necessarie operazioni di back-up.

Parimenti, sono conservati nella memoria dei P.C. e in C.D. tutti i programmi S.P.S.S. che hanno prodotto l'output desiderato, congiuntamente ai files dati forniti dal SEAD.

Qualità delle tecniche informatiche impiegate nella diffusione dei dati

Nel sito www.enpals.it è possibile trovare documentazione statistica. Al momento tale raccolta riguarda unicamente i fenomeni pensionistici e contributivi, ma quanto prima saranno disponibili le statistiche dell'occupazione e delle retribuzioni degli assicurati, nonché quelle delle imprese dello spettacolo e delle sport professionistico.

➤ *Audizione del 30 gennaio 2004*

ISTAT - Coordinatore TF4 di LEG – Cultural Statistics: dott. S. Gazzelloni

- **Partecipante ai lavori LEG:** dott. A. Morrone

- **Capo dell'Unità Operativa Istituzioni e Servizi Cultura:** dott. F. Arosio

Gruppo di ricerca CGIS: Prof. M.C. Turci

Problematiche trattate nel corso dell'incontro:

- le statistiche culturali a valle dell'impostazione metodologica delineata dal Gruppo LEG Cultural;
- il processo di espansione e di innovazione qualitativa del dominio "cultura";
- il prosieguo dei lavori in ambito EUROSTAT;
- l'organizzazione dell'interazione delle attività;

L'esperienza del Gruppo LEG ha consentito di produrre importanti risultati in merito alla *definizione del campo di indagine* e alla *individuazione degli strumenti di analisi* dei fenomeni culturali e di evidenziare come l'emergere di nuove forme di espressione culturale induca a prevedere *modelli innovativi di analisi*.

Bisogna operare per:

- arginare l'assenza di un sistema informativo integrato con una maggiore interazione delle fonti ai vari livelli;
- consolidare, in primis, i deboli rapporti tra livello culturale e periferico;
- supplire alle carenze informative su consistenza, distribuzione, stato e modalità di gestione delle strutture dei beni culturali, archivistici e per lo spettacolo, sull'occupazione riferibile al settore, sul volume e sul valore delle attività economiche legate alla cultura, sulla consistenza delle risorse finanziarie erogate per la cultura, in particolare quelle di fonte pubblica, e le modalità di spesa, per centri di competenza, a livello locale, nazionale e sovranazionale;
- *approntare un sistema informativo per l'analisi territoriale* mediante statistiche culturali;
- sviluppare un *sito informatizzato* per la raccolta e diffusione in rete dei dati sulla cultura, con particolare attenzione alla dimensione territoriale.

Inoltre è in corso lo studio progettuale della task force dell'EUROSTAT "Cultural Statistics" per l'armonizzazione degli strumenti metodologici per la misurazione della partecipazione culturale in ambito europeo.

Vincolo stringente è, tuttavia, la carenza di risorse che non permette una programmazione coordinata delle attività e di impiego di risorse umane.

➤ *Audizione del febbraio 2004*

MEF - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione:

Affari Legali: dott.ssa M.R. Greco;

Servizio Progetti, Studi e Statistiche: dott.ssa L. Ravoni;

- Dipartimento dell'Amministrazione generale, del Personale e dei

Servizi del Tesoro: Servizio Centrale per gli Affari Generali e la

Qualità dei Processi e dell'Organizzazione: dott.ssa C. Porta.

Gruppo di ricerca CGIS: Prof. M.C. Turci.

L'approccio con il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione (DPS) del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) è stato avviato prendendo le mosse dalla lettera del capo del Dipartimento stesso, dott. Fabrizio Barca, inviata il 30 ottobre 2002 alla Direzione Servizi della SIAE – dott. Carmelo Pipino – che illustrava come:

“anche il settore relativo alle risorse culturali, che corrisponde ad uno degli assi prioritari d'intervento della programmazione, è oggetto di valutazione e monitoraggio tramite alcuni indicatori. Due di essi sono stati quantificati grazie ai dati che la SIAE ha reso sempre disponibili fino al 2001 attraverso la pubblicazione annuale “Il quaderno dello spettacolo in Italia”. Tuttavia, a causa di modifiche intervenute nella legislazione fiscale che abroga dal 1° gennaio 2000 l'imposta sugli spettacoli lasciando le attività di spettacolo assoggettate soltanto al pagamento dell'IVA, risultano cambiate, a partire da quella data, le modalità di rilevazione dei dati del settore. Pertanto Le sarei grato se potesse fornire, tramite la collaborazione istituzionale con l'ISTAT, delucidazioni in merito alla disponibilità dei dati sullo spettacolo, e in generale sulle statistiche culturali, per i prossimi anni e alle nuove modalità di indagine, dal momento che le nostre esigenze sono strettamente legate al periodo di programmazione e valutazione dei fondi strutturali 2001-08.”

L'interesse per l'informazione statistica territoriale relativa alle risorse culturali è stato ribadito da parte degli Affari Legali del Dipartimento (dott.ssa M.R. Greco). Si è pertanto proceduto a definire le misure della fenomenologia inerente le risorse culturali con il Servizio Progetti, Studi e Statistiche (dott.ssa L. Ravoni) e ad approfondirne l'utilizzazione con la dott.ssa C. Porta dell'Area Studio e Analisi della Qualità dei Processi e dell'Organizzazione, dei Servizi resi agli Utenti e Statistiche del Servizio Centrale per gli Affari Generali e la Qualità dei Processi e dell'Organizzazione.

In particolare la dott.ssa Porta ha richiamato l'insieme degli indicatori di attività culturali utilizzati nel Rapporto Annuale 2003 del DPS, quali *indicatori di contesto chiave dell'Asse II* per il Centro-Nord e il Mezzogiorno, particolarmente orientati alle politiche comunitarie (Fondi Strutturali).

Asse II : Risorse culturali

- numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per istituto;
- spesa per attività teatrali e musicali per abitante (euro costanti 2001);
- biglietti venduti per attività teatrali e musicali per 100 abitanti;

- consumi interni per *ricreazione e cultura* sul totale dei consumi interni.

Inoltre, anche nel Progetto Strategico per il Mezzogiorno (PSM) vengono definiti gli *indicatori di contesto chiave Asse II* come segue:

- visitatori di beni culturali per Istituto;
- visitatori di beni culturali per 1.000 kmq;
- visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti di antichità e di arte con ingresso a pagamento;
- spesa media pro capite del pubblico per attività teatrali e musicali;
- biglietti venduti per attività teatrali e musicali e per abitante;
- incremento di fatturato dell'industria culturale (da verificare e costruire);
- incremento degli addetti dell'industria culturale (da verificare e costruire).

Il patrimonio storico-culturale – non solo quello rappresentato dai grandi poli di eccellenza, ma anche quello più diffuso sul territorio – costituisce per il Mezzogiorno una delle grandi risorse immobili e quindi un fattore di potenziale vantaggio competitivo in grado di innescare e alimentare processi di sviluppo basati sulla piena valorizzazione delle ricchezze del suo territorio e sul miglioramento della qualità della vita delle popolazioni che vi risiedono, anche attraverso il miglioramento dell'offerta di servizi e attività culturali e al contributo di tali servizi ad un migliore accesso alla società dell'informazione.

Con questa finalità divengono, pertanto, sintomatici diritti e accessi al Dipartimento per le Politiche fiscali in tema di informazioni derivanti dall'imposizione sugli spettacoli e gli intrattenimenti. L'interazione tra Ufficio Statistico del MEF e ISTAT entro l'ambito SISTAN non dovrebbe quindi trovare ostacoli.

➤ *Audizione del 11 marzo 2004*

ISTAT – Capo Unità Operativa Istituzioni e Servizi Cultura: dott. F. Arosio;

Gruppo di ricerca CGIS: Prof. M.C. Turci.

Temi dell'incontro:

- Aspetti dell'attività;
- Interazioni entro il SISTAN.

Il dott. Arosio sintetizza l'attività di produzione statistica portata avanti dall'ISTAT, richiamando:

- la Rilevazione sulla produzione libraia;
- l'avvio di "Quotidiani on line": informazioni da 304 testate di cui 20 nazionali;
- l'implementazione del sito web "cultura in cifre";
- l'abolizione dell'indagine sulla stampa periodica.

Il consolidamento del sito web è una realtà sempre più armonica, tuttavia rimane ancora molto da fare in termini di integrazione di statistiche derivanti da altri campi di indagine e da altre fonti.

Quanto all'ampliamento dell'offerta statistica, non è possibile avviare una progettazione plausibile data l'incostante e ridotta disponibilità di risorse e la precaria interazione tra soggetti SISTAN.

In tema di interazione, a fronte di ripetute carenze nel confronto interistituzionale nell'ambito del *Circolo della Qualità*, si deve registrare l'avvio di contatti promettenti con la *Corte dei Conti – Sezione Autonomia* (dott. Sergio Tiné) – per l'acquisizione di informazioni sui *musei territoriali*, di cui è stata curata l'anagrafe dei musei stessi mediante un'indagine censuaria a livello comunale.

E' inoltre da segnalare la convenzione *in fieri* con l'*Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni* per poter accedere alle informazioni del *Registro degli Operatori della Comunicazione*, un registro unico per l'applicazione della normativa di controllo antitrust.

Tra le competenze dell'Autorità, la legge 31 luglio 1997, n. 249 individua la tenuta del registro unico degli operatori di comunicazione, con la finalità di garantire la trasparenza e la pubblicità degli assetti proprietari, consentire l'applicazione delle norme concernenti la disciplina anti-concentrazione, la tutela del pluralismo informativo, il rispetto dei limiti previsti per le partecipazioni di società estere. Sono tenuti ad iscriversi al registro:

- i soggetti esercenti l'attività di radiodiffusione;
- le imprese concessionarie di pubblicità;
- le imprese di produzione e distribuzione di programmi radiotelevisivi;
- le imprese editrici di giornali quotidiani, periodici o riviste;
- le agenzie di stampa di carattere nazionale;

- i soggetti esercenti l'editoria elettronica e digitale;
- le imprese fornitrici di servizi di telecomunicazioni e telematici.

E' da osservare che non sono obbligate all'iscrizione le attività editoriali che non conseguono ricavi.

Un insieme di azioni, quelle dinanzi delineate, che mirano ad implementare, da un lato, l'informazione statistica territoriale e, dall'altro, quella relativa al fenomeno della *comunicazione*, effettuata con differenziati mezzi sempre più innovativi.

Anche con l'ENPALS, Ente non inserito nel SISTAN, sono stati avviati contatti per analizzare e valutare gli apporti informativi sulle risorse umane e la loro qualificazione nell'ambito dei comparti dello spettacolo. Sono in corso approfondimenti sulla possibilità di interazione nella produzione di statistiche di tipo anagrafico e tematico e viene considerata con favore l'eventuale partecipazione dell'Ente al *Circolo di Qualità*.

➤ *Audizione del 23 marzo 2004*

MiBAC – Ufficio Studi e Osservatorio dello Spettacolo: dott.ssa V. Rizza;

Gruppo di ricerca CGIS: Prof. M.C. Turci

La scelta organizzativa, attuata con DPR n° 441/2000 e da D.M. 11 maggio 2001, di ricondurre *Ufficio Studi e Osservatorio dello Spettacolo* in un unico servizio del *Segretariato Generale del MiBAC* promuove una visione unitaria e trasversale di molte problematiche afferenti ai beni ed alle attività culturali che confluiscie in ricerche, quale premessa per dare conto dell'analisi dei problemi connessi con la gestione e l'organizzazione di risorse finanziarie e umane, dell'introduzione di nuovi approcci disciplinari (come quelli economici ed aziendalistici, di comunicazione e di marketing o dell'applicazione di nuove metodologie di indagine (ad esempio con riferimento alla domanda culturale, alla rilevazione della soddisfazione degli utenti o del monitoraggio della qualità).

La redazione del periodico *Notiziario del Ministero per i beni e le attività culturali* ha assunto una funzione non solo di informazione sulle attività, ma anche e soprattutto di approfondimento di temi specifici ed ha costituito l'occasione per ulteriori indagini e inchieste (dalla partecipazione dei privati alla politica occupazionale; dalle concessione

dei servizi di accoglienza agli standard di qualità dei musei), fornendo una documentazione per quanto possibile esaustiva.

Inoltre, si segnala che dal 1987 al 1993 la redazione della rivista ha curato la raccolta di dati statistici sull'attività annuale del MiBAC, integrati da grafici e commenti esplicativi, rappresentando una fonte assai utile per studi ed analisi osservazionali sui beni culturali per quegli anni in cui ancora non era attivo l'Ufficio di Statistica.

Si sottolinea ancora che le problematiche all'attenzione del MiBAC si sono notevolmente ampliate: dai problemi connessi alla tutela ed alla funzione del patrimonio culturale a quelli della creazione artistica, della comunicazione e della promozione della cultura (la cui crescita è favorita non solo dagli strumenti tradizionali attivati dai musei, dalle biblioteche e dagli archivi, ma anche dal *consumo di cinema e spettacolo dal vivo*).

Conseguenza: i campi di indagine si sono ampliati ed assai spesso i metodi di ricerca sono analoghi (su domanda culturale, frequentazione dei musei o degli spettacoli teatrali, sui finanziamenti o sulle forme di gestione delle Istituzioni).

Quanto all'*Osservatorio dello Spettacolo* esso ha articolato le sue attività secondo il dettato della legge istitutiva (art. 5 della Legge 163/85) che indicava tra i compiti prioritari l'aggiornamento dei dati relativi all'andamento dello spettacolo, la conoscenza della spesa annua complessiva in Italia e all'Estero, le linee di tendenza sui mercati nazionali ed internazionali. Da evidenziare in tale contesto sono:

- l'analisi sul finanziamento pubblico, sia statale che regionale, aggiornata nel corso degli anni;
- gli approfondimenti su problemi specifici dei vari comparti in cui si articola il mondo dello spettacolo, con particolare attenzione al teatro e al cinema.

Significativo rilievo è stato dato, negli ultimi anni, al tema delle figure professionali, alla loro formazione e al mercato occupazionale, nonché ad alcuni temi di politica culturale di grande impatto sociale.

Infine è da osservare che la relazione annuale sull'utilizzo del *Fondo Unico dello Spettacolo*, il dibattuto strumento che assicura il sostegno finanziario dello Stato, fornisce un'approfondita informazione sull'erogazione dei fondi e delinea riflessioni di *scenario* che integrano l'esposizione dei dati stessi.

Appendice IV.

MiBAC – Ufficio Studi: Studi e Ricerche

Ufficio Studi	La collaborazione dei privati alla tutela del patrimonio, 1991.
Ufficio Studi	Beni culturali, 1990-1991: l'attività del Ministero, in <i>Notiziario</i> , n°38 1992.
Ufficio Studi	Beni culturali, 1992: l'attività del Ministero, in <i>Notiziario</i> , n°44 1994.
Ufficio Studi	L'attività del Ministero negli anni 1993-94, in <i>Notiziario</i> , n°51-52 1996.
CLES	Finanziamenti comunitari e beni culturali, in <i>Quaderni</i> , 1996.
SIS-THEMA s.r.l. FORMAT	Arte sotto le stelle. Indagine sui visitatori, 1997.
Ufficio Studi	Risorse di hardware e software degli Istituti centrali e periferici dell'Amministrazione, 1998.
SIS-THEMA s.r.l. FORMAT	I giovani e il museo. Indagine pilota sui giovani di 19-30 anni di età residenti in Campania ed in Veneto, Dossier/2 Nove Grafie, 1999.
Solima, L.	Il pubblico dei musei. Indagine sulla comunicazione dei musei statali italiani, in <i>Quaderni</i> , Gangemi, 2000.
Dipartimento di Economia, Università degli Studi Roma Tre	Una proposta metodologica per il calcolo della spesa statale, 2001.

Dipartimento di Economia, Università degli Studi Roma Tre

Le imprese culturali in Italia, 2001.

Dipartimento di Economia, Università degli Studi Roma Tre

Investimenti pubblici nelle infrastrutture culturali: metodi e processi per la valutazione e il monitoraggio, 2001.

Bollo, A.; Solima, L.

I musei e le imprese. Indagine sui servizi di accoglienza dei musei statali italiani, in *Quaderni*, Electa 2002.

Centro Studi Touring Club Italiano (T.C.I.)

Metodo e strumenti per un osservatorio del turismo culturale: il caso della Basilicata, Touring University Press, 2002.

Centro Studi T.C.I.

Investimenti statali e regionali per i beni culturali: un confronto europeo, Touring Club Italiano, 2002.

Centro Studi T.C.I.

La consistenza dei beni culturali a valenza turistica, Touring Club Italiano, 2003.

Vitale, A.

Merchandising museale ed artigianato di qualità in Calabria, 2003.

Ufficio Studi

Le nuove tecnologie per i beni e le attività culturali. Utilizzo e benefici nei settori di intervento del Ministero, (in corso)

Fonti d'informazione di altri Dipartimenti e/o Uffici del MiBAC: Osservatorio dello Spettacolo

ECCOM	Lo spettacolo in cifre, 1997.
Del Prete, D.	Lo stato della danza, 1997
ECCOM	Note sui più recenti trend della cinematografia a livello internazionale, europeo e italiano, 1998.
ECCOM	La spesa pubblica per la cultura e lo spettacolo in Italia nella prima metà degli anni '90, 1998.
ECCOM	Più pubblici per lo spettacolo dal vivo. Politiche culturali e strategie di comunicazione per lo sviluppo della domanda, 1998.
ECCOM	Dati e indicatori sugli enti lirici e su alcuni teatri lirici europei, 1998.
SIAE	Ricognizione sulla situazione del Teatro di Prosa nell'Italia meridionale, 1998.
Petrocchi, F.	Il mercato cinematografico in Italia (1990-2000), 2000.
Petrocchi, F.	La domanda e l'offerta di cinema: sale, multisale e multiplex in Italia, 2000.
Petrocchi, F.	La domanda di spettacolo dal vivo in Italia negli anni '90, 2001.

Guerraggio, C.

Monitoraggio dell'industria cinematografica italiana, 2001.

Mosti, N.

I luoghi dello spettacolo, 2001.

Trivisano, M. N.

Ricognizione delle sale teatrali in Italia,

Fondazione Rosselli

Il pubblico del teatro in Italia, 2002.

8. SPUNTI PER LINEAMENTI DELL'ATTIVITA' DI PRODUZIONE STATISTICA

Nel prosieguo si tratteggiano i principali aspetti per un progetto di ampio respiro che abbraccia l'intero "sistema" che si estende dai beni culturali allo spettacolo dal vivo, dagli audiovisivi all'editoria, attraverso una metodologia interdisciplinare che combina l'analisi economica e finanziaria ad elementi di analisi sociologica ed istituzionale.

In un contesto in cui la globalizzazione dei processi produttivi e finanziari ha profonde implicazioni sulla ristrutturazione dei mercati e delle politiche economiche nazionali, diviene rilevante delineare le caratteristiche nazionali per comprendere i processi che determinano la specificità dello sviluppo.

"In tale contesto è importante precisare i fattori che qualificano la struttura economica e sociale e le interazioni al suo interno: le diversità tecnologiche che qualificano la competitività dei diversi settori produttivi, i caratteri del capitale umano del paese e la struttura dei processi di istruzione e formazione che ne condizionano l'accumulazione; le infrastrutture materiali ed immateriali che presiedono alla crescita della produttività complessiva del sistema; la struttura della spesa pubblica e i suoi riflessi sull'organizzazione della vita economica e sociale; la dimensione dei costi ecologici ed ambientali e la loro interazione con i processi produttivi e quant'altro"⁹⁸.

Alla difficoltà che incontra la riflessione teorica quando affronta questi temi, si associano altrettante difficoltà per la loro individuazione in termini quantitativi - senza volere essere esaustivi - si deve riconoscere che la numerosità e diversità delle attività culturali e la loro collocazione in aree economiche diverse non consentono alla cultura di avere l'unità strutturale tipica di altri settori. Inoltre si registra una notevole varietà di comportamenti individuali in merito alle pratiche ed ai consumi culturali. Tutto ciò rende difficile effettuare osservazioni statistiche metodiche e continue.

Inoltre è da osservare⁹⁹ che "questa estrema complessità viene accentuata da un ulteriore fattore: la profonda commistione che si ha tra le nuove forme di produzione/consumo culturale, come new media, televisione, video, nuovi luoghi del consumo culturale, e i domini culturali, strutturalmente e storicamente più legati alla tradizione e allo spazio urbano:

⁹⁸ Gnesutta, C., Prospettive di sviluppo nazionale, in *Statistica ufficiale e storia d'Italia* pag. 416-17.

⁹⁹ ISTAT, Le statistiche culturali in Europa, Op. cit., pag. 25.

- lo spazio e la funzione museale si ibridano con la filosofia dello “shopping center”;
- le biblioteche e gli archivi divengono centro d'eccellenza per la sperimentazione di nuove forme telematiche di accesso e di conservazione del patrimonio librario e documentario;
- la scrittura e la lettura vivono una nuova fase di profondo ripensamento delle proprie strutture, dovendosi confrontare con forza con la nuova logica ipertestuale, con i nuovi canali e i nuovi supporti informatici e telematici;
- la stampa affronta i rischi e le potenzialità della diffusione telematica;
- le arti visive dialogano con la *computer graphic* per sperimentare nuove frontiere della produzione multimediale;
- la digitalizzazione dell'immagine fotografica si avvia a trasformare con velocità anche le pratiche amatoriali di produzione delle immagini e della memoria privata e familiare;
- la musica pervade ogni spazio del sociale e risponde a forti sollecitazioni identitarie da parte di pubblici estremamente eterogenei, mentre la riproduzione digitale del suono e la diffusione sulla rete sconvolgono i tradizionali assetti della produzione, della distribuzione e del consumo.”¹⁰⁰

8.1 Sinergie tra produzione ufficiale e non.

Non c'è dubbio che anche i comportamenti culturali e le attività relative tendono a costituire un sistema con una distinzione di livelli tra quello del sistema considerato come tale e quello delle sue componenti elementari. La scelta teorica è funzionale alla volontà di osservare il sistema in quanto tale, per comportamenti e dinamiche che non sarebbero altrimenti rilevabili a livello delle componenti elementari¹⁰¹, secondo l'approccio evoluzionistico in base al quale la *storia* delle componenti è rilevante perché condiziona gli stati che esse potranno raggiungere in tempi successivi. E' una teoria che a questo sistema attribuisce caratteristiche di comportamento individuali, osservabili e interessanti. Queste tre condizioni definiscono altrettanti livelli di misure

¹⁰⁰ ISTAT, Le statistiche culturali in Europa, Op. cit., pag. 25 e 26.

¹⁰¹ Zuliani, A., Intervento alla tavola rotonda *Transizioni demografiche e sociali e fasi di sviluppo economico*, '60 anni della SIS (1939-1999), Roma, 22 Febbraio 1999 pag. 60-62.

dei momenti importanti delle discontinuità che l'approccio statistico-informatico consente di cogliere. Infatti l'osservazione e l'analisi statistica si attrezzano corrispondentemente in modo differente. La statistica è alla ricerca continua di sensori delle perturbazioni dei sistemi che osserva, li interpreta come sintomi e sulla base di essi formula diagnosi sullo stato di salute del sistema.

Per quanto riguarda il sistema (settore economico) sono questi i compiti primari dell'analisi congiunturale, ma anche delle analisi strutturali volte a individuare le differenze rispetto al funzionamento *normale* (rispetto ad una dimensione ideale o a situazioni settoriali in altri paesi) sia nel tempo (analisi delle serie storiche) sia nello spazio (analisi territoriali o subterritoriali). L'approccio, per definizione non è adeguato a cogliere discontinuità *forti* del sistema, cioè quelle che spingono verso un nuovo (diverso) assetto, capace di conseguire l'equilibrio intorno a una nuova norma (ordine) o addirittura alla sua dissoluzione in quanto sistema (settore).

Rispetto alla seconda conclusione, la prima riflessione da fare è che la continuità del sistema avviene in presenza di discontinuità radicale delle sue componenti elementari. Sotto questo profilo, la novità metodologica principale sembra essere l'accresciuta attenzione verso l'analisi dei comportamenti individuali, cioè l'analisi "micro". Ciò è abbastanza agevole grazie allo sviluppo dell'informatica che consente il trattamento di una grande quantità di dati. Il momento di discontinuità è spesso corrispondente a una discontinuità nella teoria o nel paradigma di riferimento: o meglio la discontinuità del settore non può essere riconosciuta se non attraverso una discontinuità nella teoria.

Pertanto è da valutare se:

- i metodi di misura e le valutazioni disponibili siano adeguati a cogliere le discontinuità interne al sistema osservato e possano continuare ad evolversi per fare fronte ai nuovi bisogni informativi;
- i progressi nelle tecnologie di informazione consentano già ora di comprendere e descrivere meglio i rapporti che in sistema complessi tra il livello macro (il sistema) e i livelli micro (le componenti del sistema) e questo è un progresso sostanziale rispetto al passato;
- il riconoscimento delle discontinuità e dei mutamenti di sistema costituisca una responsabilità analitica e interpretativa che non può essere caricata sulle spalle degli statistici, ma richiede lo sforzo coordinato di tutte le scienze sociali, in una

prospettiva storica, capace di affrontare i necessari cambiamenti di paradigma a una pluralità di livelli e in un'ottica realmente interdisciplinare.

8.1.1. Verso uno spazio comune di informazione

La considerazione che il reddito nazionale non possa esser considerato equivalente al *benessere* nazionale richiede di dover tenere conto dei molteplici fattori che influenzano il benessere di una società e il cui livello dipende, positivamente per alcuni aspetti e negativamente per altri, dalla produzione effettuata. I vari aspetti devono essere integrati in un sistema informativo in grado di fornire una valutazione più articolata del meccanismo economico. Ovvero bisogna riflettere sul fatto che una misura del livello e della sostenibilità del benessere di una società faccia riferimento ad un approccio multidimensionale. E' pertanto necessario identificare non tanto un aggregato di benessere, ma i *processi produttivi* del benessere e la loro interazione.

Solo in un quadro che tenga conto della produzione di risorse determinanti per il benessere si possono congiuntamente valutare gli effetti che l'evoluzione fenomenica spontanea e gli eventuali interventi correttivi hanno sulla traiettoria di sviluppo. La comprensione degli effetti di sistema che derivano da questi processi richiede non solo informazioni più articolate in senso settoriale, territoriale e sociale, ma necessita anche di un quadro complessivo in grado di tener conto della loro interazione. Si richiede, come già evidenziato, una più attenta definizione dei microdati ed una più raffinata rappresentazione dei loro legami con i macrodati dell'economia.

Se la *visione* dello sviluppo non si restringe alla sola produzione di beni e servizi, appare inevitabile individuare e misurare l'ampia gamma di risorse, materiali ed immateriali, *prodotte* all'interno della società. Ne deriva allora la contemporanea necessità di più adeguate interpretazioni economiche, di migliori metodologie statistiche e di una più flessibile organizzazione di rilevazione.

Uno sguardo alla storia insegna quanto variabile è nel tempo la tensione ad approfondire e ad attrezzarsi per comprendere il processo di sviluppo nel mentre questo si compie. Vengono alla luce anche quali e quante difficoltà di ordine teorico, metodologico e organizzativo, si debbano affrontare, ma anche quanto sia profondo il processo di arricchimento dello strumento contabile quando riesce a soddisfare le

esigenze conoscitive stimulate dalle nuove realtà. Un incontro solo sul terreno metodologico non sembra sufficiente. Ad una fase in cui un'interpretazione forte delle determinanti si poggiava su di una strumentazione inadeguata nel descrivere i processi rilevanti, è seguita una contabilità, centrata sull'offerta e la spesa, costruita per l'individuazione e la misura degli aggregati fondamentali.

Il presente momento storico sembra esprimere, invece, la necessità di una *contabilità per lo sviluppo*, in grado di evidenziare ed organizzare i fattori che determinano l'accumulo di risorse produttive di benessere e quindi i caratteri dello sviluppo dell'economia, inteso non solo come crescita quantitativa, ma anche come crescita-trasformazione dell'ambiente umano e quindi produttivo. Diviene, pertanto, essenziale rendere disponibili tutte le informazioni quali-quantitative per i partecipanti di una comunità distributiva nel mercato globale dell'informazione che opera con le modalità di un'organizzazione virtuale.

La diffusione della rete¹⁰² non ha comportato solo la proliferazione di apparati di comunicazione e di reti locali, ma anche la creazione di un enorme spazio economico, sociale e culturale, ovvero di uno *spazio globale dell'informazione*. In questo mercato è diventato fondamentale controllare sia i contenuti, sia i servizi di trasporto delle reti. All'orizzonte si profilano quindi forme di monopolio probabilmente più pericolose di quelle tradizionali.

Implementare, sostenere e proteggere questo *spazio comune di informazione* significa arricchire il termine *disintermediation* favorendo un accesso all'informazione in un contesto organizzato, personalizzabile ed assistito. Questa organizzazione virtuale può essere vista con un *cluster* nell'ambito dello *spazio globale dell'informazione*. Tale cluster possiede un elevato livello di integrazione e raggruppa tutti i soggetti che sul territorio trattano e producono informazioni. Integrare in un unico sistema i soggetti che producono informazioni, quelli che trattano e raffinano l'informazione e quelli che disseminano in modo selettivo l'informazione stessa, consente di ottenere una produzione altamente integrata, ma allo stesso tempo assai differenziata, robusta rispetto alla realtà fenomenica.

¹⁰² Si è ipotizzato che la rivoluzione del 1989, la caduta del muro di Berlino e la fine della guerra fredda abbiano determinato il contesto politico più adeguato per la trasformazione di Internet in rete globale. Da allora è trascorso poco tempo perché si possano formulare giudizi storici col necessario distacco intellettuale. E' tuttavia un fatto che agli inizi degli anni Novanta si determinarono le condizioni più favorevoli per lo sviluppo planetario di Internet.

8.1.2. Strumenti metodologici per conoscere

Dovremmo conoscere per mezzo di indicatori oggettivi, ben misurati, *lo stato delle cose*: ma in questo campo la statistica tradizionale si trova con il fiato grosso.

Peacock suggerisce¹⁰³ una batteria di indicatori, come segue:

- indicatori di quantificabilità (test sulla possibilità di quantificazione);
- indicatori riferiti ad unità omogenee (test di omogeneità);
- indicatori qualitativi (per tener conto di mutamenti di tipo qualitativo).

Pervenire ad una definizione di qualità capace di essere usata come componente rilevante dell'indicatore è essenzialmente una questione soggettiva. *Indicatori di misura di performance* riferiti a diverse forme di attività sono possibili solo assegnando ad ogni attività pesi adeguati. Quando ogni livello di attività è misurato dal livello del reddito ad esso relativo, gli stessi valori monetari diventano automaticamente i *pesi appropriati*.

Tali indicatori acquistano significato solamente se danno conto del rapporto fra il volume di attività e le risorse impiegate per produrlo: indicatore di *value for money* ovvero comparazione tra *input* di risorse ed *output* (indice di produttività).

Pertanto gli indicatori di performance rappresentano misure:

- del costo-opportunità del finanziamento, ovvero dell'uso alternativo *next best* delle risorse per singola impresa, persona od organizzazione che offre sostegno finanziario;
- del costo-opportunità sociale per il finanziamento pubblico.

8.2. Osservazioni sull'attività di produzione.

Rispetto alle considerazioni sviluppate intorno ai lineamenti delle azioni di produzione, si riespongono nel seguito i principali campi di operatività:

- necessità di ampliamento di una prima informazione per domini;
- ridefinizione e ampliamento delle principali fonti;

¹⁰³ Peacock A., Indicatori di performance e politica culturale, in *Economia della Cultura*, Rivista Quadrimestrale, Il Mulino, Bologna, 4/2003, pag. 513-24.

- ricorso a Enti ed Istituzioni SISTAN e non;
- prevalenza di elaborazioni per garantire coordinamento dell'informazione, sensibilità e robustezza delle tecniche, nonché i principali aspetti di qualità;
- privilegiare informazioni socio-economiche e non solo sociali;
- curare l'informazione in serie storica;
- ampliamento delle informazioni *on line*, con tabelle scaricabili ed elaborabili;
- lettura trasversale dei domini culturali: industria culturale; industria della comunicazione; industria del copyright.

Quanto ad azioni puntuali a valle dei lavori LEG si dovrebbe:

- definire una mappa dei comparti di interesse culturale, mediante l'articolazione di aree di studio relative ai fenomeni culturali, sulla base delle indicazioni concettuali e metodologiche del Working Group europeo e delle raccomandazioni dell'EUROSTAT;
- procedere alla raccolta dei dati di carattere anagrafico, con ampia valenza per quantificare e localizzare il patrimonio e le risorse culturali del Paese;
- definire una base di dati per ulteriori indagini (campionarie, periodiche e tematiche) di carattere qualitativo;
- implementare la classificazione delle attività economiche e dei profili professionali in ambito NACE e ISCOM-COM, in modo da agevolare le analisi per comparti, particolarmente per quelli più innovativi.

In tema di interazione tra soggetti SISTAN e non, si reitera il fatto che la SIAE non è più in grado di produrre statistiche comparabili dopo l'abolizione dell'imposta sugli spettacoli (dall'anno 2000) e si osserva che da un fatto è nata, in realtà, un'opportunità per fare evolvere il sistema stesso. "Infatti il sistema statistico basato sull'imposta spettacoli, che poteva definirsi sostanzialmente corretto negli anni '60-'70, è divenuto nel tempo sempre meno valido, in quanto attualmente è idoneo a fotografare solo parzialmente i fattori economici peculiari dello spettacolo"¹⁰⁴. Una fonte di incasso sempre più rilevante è infatti rappresentata da *altri proventi* cioè da tutti quei corrispettivi *non obbligatoriamente imposti*, provenienti dal pubblico partecipante o da soggetti pubblici e privati esterni (sponsorizzazioni, riprese televisive, pubblicità, ristorazione, ecc.).

¹⁰⁴ Brunetti, A., Verso la riforma del sistema statistico dello spettacolo, in *Economia della Cultura*, Rivista quadrimestrale, Il Mulino, Bologna, 1/2001, pag. 137.

Con l'introduzione dei sistemi automatizzati di biglietteria, a fronte di ogni manifestazione di spettacolo ciascun organizzatore dovrà:

- emettere qualsiasi tipo di biglietto e abbonamento tramite idonei sistemi automatizzati;
- trasmettere i dati relativi ai biglietti ed agli altri proventi connessi, in modo tempestivo e certo.

Queste modalità avranno un forte impatto su almeno tre aspetti molto significativi:

- presenze;
- offerta di spettacolo e risposta del pubblico;
- fattori economici della produzione.

In quest'ottica si può opportunamente fruire della convenzione tra Ministero delle Finanze e SIAE, dell'accordo di collaborazione tra MiBAC e SIAE per il trasferimento di dati relativi all'opera rappresentata (titolo, autori, interpreti,) rilevanti per il MiBAC e dell'accordo di collaborazione *in fieri* tra Ministero delle Finanze e ISTAT.

Per quanto attiene all'ampliamento di realtà culturali, si è indotti a prestare attenzione a:

- i *siti web di musei storici ed artistici* afferenti alla Direzione Generale per il Patrimonio Storico, Artistico e Demotnoantropologico (DG PSAD), per i quali si dispone di accurate informazioni sul *contenuto* culturale del sito, sulle *attività temporanee e permanenti* e sui *servizi* offerti, dando inoltre, indicazioni sulle potenzialità di *centro per la ricerca scientifica*;
- i *musei del lavoro*, di cui si dispone di un repertorio-censimento a cura dell'*Associazione Museimpresa*. E' questa un'associazione che riunisce alcune delle principali strutture museali ed archivistiche che in Italia conservano documenti o espongono oggetti legati alla storia dell'impresa in spazi dedicati. I musei sono inseriti in un contesto territoriale di stretta appartenenza e testimoniano il legame tra aziende che hanno creato ricchezza e fornito lavoro e la loro zona di appartenenza;
- al *mercato dell'arte moderna e contemporanea* e alla nascita di nuovi soggetti pubblici (il MACRO di Roma, il MART di Rovereto) e privati (come l'azienda *Art'è*). L'attenzione delle istituzioni e dei privati verso la contemporaneità è

sempre più forte e il fenomeno è diffuso nel territorio. Tuttavia il comparto tende ad essere penalizzato da aspetti fiscali che scoraggiano un buon *mix* tra pubblico e privato.

8.2.1. Le risorse per operare.

Su questa ampia attività di produzione e di razionalizzazione grava il vincolo scoraggiante della *carenza di risorse economiche*, particolarmente reale e stringente in questi primi anni del terzo millennio. “In generale (si scrive nel PSN 2004-06), gli Enti del SISTAN manifestano il disagio di operare in un regime di risorse insufficienti che rende estremamente difficile anche poter garantire la funzione di coordinamento delle attività statistiche svolte all’interno di ciascuna amministrazione.”

La scelta fatta dagli Enti del SISTAN di operare secondo alcuni criteri di programmazione, quali:

- garantire la *fattibilità e sostenibilità* dei progetti da inserire nel PSN;
- valorizzare *l’informazione territoriale*;
- promuovere la *congruenza dell’attività di produzione statistica con il contesto organizzativo ed istituzionale di riferimento*;
- promuovere una maggiore *selezione degli studi progettuali settoriali*;

nonché di favorire:

- la *valorizzazione dei dati di fonte amministrativa*;
- *l’integrazione delle fonti esistenti*;
- lo *sfruttamento di fonti indirette*;
- *l’individuazione, l’analisi e la valorizzazione di fonti trasversali*;

prefigura una modellizzazione dell’azione entro un ambito necessariamente costretto ed instabile.

Per dare maggiore respiro al complesso delle azioni delineate, è prioritariamente necessario operare una scelta organizzativa alternativa che abbia potenzialità per assicurare risorse, capacità, indipendenza e visibilità. Una possibilità potrebbe intravedersi ricercando risorse da una fondazione di origine bancaria, significativa in ambito nazionale, già avviata ad un intelligente sostegno finanziario alle attività *latu sensu* culturali del terzo settore, ma anche delle pubbliche amministrazioni. L’assetto di

governance pubblico-privato, diversificato per assi progettuali, dovrebbe trovare fondamento, oltreché con Istituzioni del SISTAN, anche con le Istituzioni Universitarie, in modo da arricchire l'apporto di risorse finanziarie con risorse umane professionalmente impostate.

8.2.2. Un primo schema di azione.

IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO PER LA PRODUZIONE DI DATI QUANTITATIVI SULLA FENOMENOLOGIA CULTURALE

AZIONE 1

Favorire l'interazione interna e aumentare la produzione di informazioni quantitative di base per ogni area (informazioni anagrafiche, dimensionali, territoriali, per tipologia, economiche – in quantità ed in valore – e finanziarie: spesa per soggetti ed istituzioni).

AZIONE 2

- A. Definire l'approntamento di un bilancio semplificato delle sovrintendenze;*
- B. Favorire e raccomandare l'interazione con gli Enti territoriali per alcune ricognizioni di area secondo le principali variabili dei domini.*

AZIONE 3

Promuovere e mantenere il raccordo delle analisi statistiche mediante azioni progettuali a livello UE.

AZIONE 4

Partecipare a progetti europei di produzione di banche dati, con riferimento particolare a quelle di carattere amministrativo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Arosio F. (2002), Per un coordinamento delle iniziative, in vista di un sistema statistico informativo unitario, intervento alla *Sesta Conferenza Nazionale di Statistica*, Roma, 6-7-8 novembre.
- Associazione Italiana Editori, Lo stato dell'editoria in Italia. La fotografia del 2002: cifre e tendenze, in www.aie.it.
- Associazione per l'Economia della Cultura (2001), Le risorse dell'audiovisivo in Italia, in *Economia della Cultura*, Rivista quadrimestrale, Il Mulino editore, 1/2001, pag.3-89.
- AA.VV. (2000), *Studio progettuale sull'integrazione delle informazioni statistiche relative al sistema sportivo*, Dipartimento di Statistica, Probabilità e Statistiche Applicate dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", rapporto di ricerca nell'ambito del contratto conto terzi "COMPASS II" con il Coni.
- AA.VV. (2002), *Le fonti di dati e le indagini statistiche sullo sport in Italia*, Dipartimento di Statistica, Probabilità e Statistiche Applicate dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", rapporto di ricerca nell'ambito del contratto conto terzi "COMPASS II" con il Coni.
- AA.VV. (2002), *Le società sportive e gli operatori nel settore sportivo*, Dipartimento di Statistica, Probabilità e Statistiche Applicate dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", rapporto di ricerca nell'ambito del contratto conto terzi "COMPASS II" con il Coni.
- Biano C. (2003), (a cura di), Il Giornale dei Libri, I Rapporti Annuali di *Il Giornale dell'Arte*, novembre.
- Bodo C. (2000), (a cura di), *Il cinema in Italia: mercato e stato negli anni Novanta*, European Audiovisual Observatory, Strasburgo.
- Bodo C. (2003), Verso una comparazione internazionale, in *Economia della Cultura*, Il Mulino, 4/2003.
- Brunetti A. (2001), Verso la riforma del sistema statistico dello spettacolo, in *Economia della Cultura*, Rivista quadrimestrale, Il Mulino, Bologna, 1/2001.
- CONI, Ufficio Documentazione e Informazione, *I numeri dello sport*, http://www.coni.it/osservatorio/dati_italia/monitoraggio_coni.doc.
- Coronella M.T., Dalla Mora O., Vonghia V., Sambo A., Diblasi N., Perini S. (2002), Peculiarità regionali nel monitoraggio degli impianti sportivi e possibili criteri comuni per un sistema nazionale, intervento alla *Sesta Conferenza Nazionale di Statistica*, Roma, 6-7-8 novembre.

- D'Arcangelo E. (2002), Sport e attività motoria in Italia: modifiche strutturali e nuove tendenze, intervento al *Convegno "Pratica sportiva e attività motoria"*, ISTAT, Roma, 17 dicembre.
- Di Maio A. (1999), *Economia dei beni e delle attività culturali*, Liguori, Napoli.
- European Commission (2000), Cultural Statistics in the EU - Final Report of the LEG, in *Population and Social Conditions*, 3/2000/E/N°1.
- EUROSTAT (2000), *EU business and the challenges of the year 2000*, Luxembourg.
- EUROSTAT (2001), *Audiovisual Services*, Luxembourg, in <http://europa.eu.int/comm/eurostat/Public/dashop/printcatalogue/EN/catalogue/Eurostat>
- EUROSTAT (2002), *Statistics on Audiovisual Services: 1980-2000*, Luxembourg.
- Fanelli F. (2004), (a cura di), *Il giornale dell'Arte Contemporanea 2003/2004*, I Rapporti Annuali di *Il giornale dell'Arte*, Allemandi Editore, febbraio.
- Gambero M. (2001), Definizione di settore e concorrenza nel comparto audiovisivo, in *Economia della Cultura*, Rivista quadrimestrale dell'Associazione per l'Economia della Cultura, Il Mulino editore, a. XI., n. 1.
- Garofalo G., Lorenzini F., Zamaro N. (2002), Lo sport, le organizzazioni sportive e il valore economico del sistema: la struttura e i dati del censimento nonprofit, intervento alla *Sesta Conferenza Nazionale di Statistica*, Roma, 6-7-8 novembre.
- Gnesutta, C., Prospettive di sviluppo nazionale, in *Statistica ufficiale e storia d'Italia* pag. 416-17.
- ISTAT (1998), I lettori di libri in Italia, Roma, *Argomenti* n. 12.
- ISTAT (1999), La musica in Italia, Bologna.
- ISTAT (2000), La stampa periodica nel 1998, *Informazioni* n. 41, Roma.
- ISTAT (2002), Le statistiche culturali in Europa, in Gazzelloni, S. (a cura di) *Metodi e Norme*, nuova serie, n. 13, Roma.
- ISTAT (2002), Nuove tecnologie, mass media e cultura, in *Rapporto Annuale 2001*, Roma.
- ISTAT (2002), Statistiche culturali, anni 1999-2000, *Annuari* n. 41, Roma.
- ISTAT (2003), Cultura, socialità e tempo libero, in Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". Dicembre 2001 – Marzo 2002, *Informazioni* n. 24, Roma.

- ISTAT (2003), Indagine Multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana". Dicembre 2001 - Marzo 2002, *Informazioni* n. xx, Roma.
- ISTAT (2003), La produzione libraria nel 2001, dati definitivi, *Informazioni* n. 15, Roma.
- ISTAT (2003), Letture e linguaggio, in Indagine multiscopo sulle famiglie "i cittadini e il tempo libero", anno 2000, *Informazioni* n. 8, Roma.
- ISTAT (2003), Musica e spettacoli, in Indagine multiscopo sulle famiglie "I cittadini e il tempo libero", anno 2000, *Informazioni* n. 14, Roma.
- ISTAT (2003), "Sport e attività fisiche" – Indagine multiscopo sulle famiglie "I cittadini e il tempo libero" – Anno 2000, *Informazioni* n. 9, Roma.
- Leti G. (2000), La statistica pubblica italiana dalle origini ad oggi, in *Bollettino dell'Unione Matematica Italiana*, Zanichelli Editore, Bologna, aprile.
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali: ICCU (2003), *Anagrafe delle biblioteche italiane*, Roma, in <http://anagrafe.iccu.sbn.it/>.
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali, *Le statistiche culturali*, in <http://www.sistan.beniculturali.it/ /Indexstat.htm>
- Mussino A. (2002), *COMPASS 2002 - Progress Report*, III COMPASS Workshop, Roma 23- 25 maggio.
- Parlamento Europeo (2002), Programma Statistico Comunitario 2003, in *Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee* del 31-12.
- Peacock A. (2003), Indicatori di performance e politica culturale, in *Economia della Cultura*, Rivista Quadrimestrale, Il Mulino, Bologna, 4/2003, pag. 513-24.
- Puig N., Heineman K. (1992), Lo sport verso il 2000. Trasformazioni dei modelli sportivi nelle società avanzate, traduzione italiana in *Sport & Loisir*, rivista quadrimestrale, Anno I, n.1, gennaio 1996.
- RAI (2003), *Annuario 2002*, Roma.
- RAI (2003), *Gli abbonamenti alla televisione nel 2002*, Torino.
- Rossi Mori B. (1992), I principali elementi per la conoscenza e la valutazione del sistema sportivo, in *Atti della riunione satellite n.4 "La statistica per la rappresentazione dello sport come fenomeno sociale"*, XXXVI Riunione scientifica della SIS, Pescara, 21 aprile.

- Sabbadini L.L. (2002), Nuovi soggetti sociali nell'attività motoria e sportiva: un approccio di genere e generazioni , intervento al *Convegno "Pratica sportiva e attività motoria"*, ISTAT, Roma, 17 dicembre.
- Savioli M. (2002), Sport e attività fisiche in Italia. Le tendenze in atto alla luce dei dati dell'Indagine Istat "I cittadini e il tempo libero -2000", intervento al *Convegno "Pratica sportiva e attività motoria"*, ISTAT, Roma, 17 dicembre.
- SIAE (2002), *Il quaderno dello spettacolo in Italia: statistiche 2000 e 2001*, Roma.
- SIAE (2002), *Lo spettacolo: rassegna economica e sociale degli spettacoli e delle attività artistiche e culturali*, Roma.
- SISTAN-ISTAT (dal 1992-94 al 2004-2006), *Programma Statistico Nazionale*, Roma, vari anni.
- SISTAN-ISTAT (dal 1992-94 al 2004-06), *Relazione tecnica sulla predisposizione del Programma Statistico Nazionale per il triennio*, vari anni, Roma.
- SISTAN-ISTAT, La classificazione delle Attività economiche ATECO 2002, derivate dalla NACE Rev. 1.1, in www.istat.it.
- Studi del Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie (2003), *Rapporto Innovazione e tecnologie digitali in Italia*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., Roma.
- UNESCO (2000), *World Culture Report: 2000*, Paris.
- Valtorta R. (2003), in *Il giornale della fotografia*, I Rapporti Annuali Specializzati di *Il giornale dell'Arte*, edizione Allemandi, ottobre.
- Zuliani A. (1999), Intervento alla tavola rotonda *Transizioni demografiche e sociali e fasi di sviluppo economico*, '60 anni della SIS (1939-1999), Roma, 22 febbraio, pag. 60-62.

ANNEX 1

Allegato n. 1 : SEDI COMPARTIMENTALI E SEZIONI DISTACCATE E.N.P.A.L.S.

UNITA' PERIFERICHE	TERRITORIO DI COMPETENZA	INDIRIZZO
BARI	Brindisi, Foggia, Lecce, Matera, Potenza, Taranto	Via Abate Gimma, 192 70122 BARI
BOLOGNA	Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Pesaro, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini	Via Galliera, 55 BOLOGNA
CAGLIARI	Nuoro, Oristano, Sassari	Via Caprera, 37 CAGLIARI
CATANIA	Enna, Messina, Ragusa, Reggio Calabria, Siracusa	Via Rindone, 7 CATANIA
FIRENZE	Arezzo, Carrara, Grosseto, Livorno, Lucca Massa, Pisa, Pistoia, Prato, Siena	Via Solferino, 20 50123 FIRENZE
GENOVA	La Spezia, Savona	Via Mascherpa, 31/R 16129 GENOVA
MILANO	Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco Lodi, Mantova, Pavia, Sondrio, Varese	Via Eugenio Chiesa, 6 20122 MILANO
NAPOLI	Avellino, Benevento, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Cosenza, Crotone Isernia, Salerno, Vibo Valentia	Via Chiaia, 199/D 80121 NAPOLI

PALERMO	Agrigento, Caltanissetta, Trapani	Via G. Turrisi Colonna, 7 PALERMO
ROMA	Ancona, Ascoli Piceno, L'Aquila, Chieti Frosinone, Latina, Macerata, Perugia Pescara, Rieti, Teramo, Terni, Viterbo	Via Nizza, 162 00198 ROMA
SANREMO	Imperia	Via P. Agosti, 59 18038 SANREMO
TORINO	Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Verbania, Vercelli	Via S. Quintino, 16/A TORINO
TRIESTE	Gorizia, Pordenone, Udine	Via S. Anastasio, 5 34132 TRIESTE
VENEZIA	Belluno, Bolzano, Padova, Rovigo, Trento, Treviso, Verona, Vicenza	Calle Emo, 1553/A Cannaregio 30121 VENEZIA
St. VINCENT	Aosta	

Allegato n. 2 : SETTORI INDUSTRIALI E CATEGORIE DI ATTIVITÀ DELLE IMPRESE DELLO
SPETTACOLO

Cinema	111	Stabilimenti di produzione cinematografica.
	112	Imprese di produzione cinematografica.
	113	Imprese di produzioni varie (shorts pubblicitari, fotoromanzi, etc.).
	114	Imprese di sviluppo e stampa.
	115	Imprese di doppiaggio.
	121	Imprese di distribuzione e noleggio.
	122	Esercizi esclusivamente cinematografici.
	123	Esercizi cinematografici polivalenti.
Musica	211	Edizione musicale, incisione colonne di repertorio ed incisione dischi.
	221	Enti autonomi lirici e sinfonici.
	222	Imprese liriche.
	223	Imprese concertistiche.
	224	Imprese di spettacolo di balletto.
	225	Imprese di spettacolo di operette.
	231	Complessi orchestrali di musica leggera.
	232	Complessi bandistici.
Teatro	311	Teatri stabili.
	312	Compagnie di prosa.
	321	Compagnie di rivista e varietà.
	322	Compagnie di commedia musicale.
	331	Esercizi teatrali.
Radiotelevisione	411	Rai Radiotelevisione Italiana.
	412	Radiotelevisioni nazionali private.
	413	Radiotelevisioni estere.
Trattenimenti vari e spettacoli polivalenti	511	Esercizi con orchestra (dancing, night, etc....).
	512	Case da gioco.
	513	Sale da gioco.
	514	Sale di attrazione.
	515	Parchi di divertimento e zoo-safari.
	521	Spettacoli viaggianti, giostre ed attrazioni.
	522	Circhi equestri.
	531	Imprese organizzatrici di festivals di partito, feste patronali, etc...
	532	Imprese organizzatrici di festivals.
	533	Imprese organizzatrici di manifestazioni di moda.

Sport

- 611 Imprese ed organismi preposti alla gestione di impianti sportivi e che svolgono attività sportiva di qualsiasi genere.
- 612 Imprese esercenti attività sportiva, nell'ambito delle discipline regolamentate dal Coni e che intrattengono rapporti economici con sportivi professionisti.

Varie

- 711 Posizioni provvisorie in attesa di accertamenti.
- 712 Imprese non dello spettacolo che effettuano versamenti per trattenuta pensione.
- 713 Imprese esercenti attività di fornitura di servizi nei vari settori dello spettacolo.

Federazione Sportiva

- | | | | |
|----|----------------------------|--|--------------------------------------|
| 22 | Federazione | Italiana | gioco calcio |
| 24 | Aereo Club d'Italia | | |
| 25 | Automobile Club d'Italia | | |
| 26 | Federazione | Italiana | di Atletica leggera |
| 27 | Federazione | Italiana | Baseball Softball |
| 28 | Unione Bocciofila Italiana | | |
| 29 | Federazione | Italiana | della Caccia |
| 30 | Federazione | Italiana | Canottaggio |
| 31 | Federazione | Ciclistica Italiana | |
| 32 | Federazione | Italiana | Cronometristi |
| 33 | Federazione | Ginnastica d'Italia | |
| 34 | Federazione | Italiana | Golf |
| 35 | Federazione | Italiana | Gioco Handball |
| 36 | Federazione | Italiana | Hockey e Pattinaggio |
| 37 | Federazione | Italiana | Hockey su prato |
| 38 | Federazione | Italiana | Lotta pesistica e Judo |
| 39 | Federazione | Medico sportiva Italiana | |
| 40 | Federazione | Motociclistica Italiana | |
| 41 | Federazione | Italiana | Motonautica |
| 42 | Federazione | Italiana | Nuoto |
| 43 | Federazione | Italiana | Pallacanestro |
| 44 | Federazione | Italiana | Pallavolo |
| 45 | Federazione | Commissione Italiana per il Pentathlon Moderno | |
| 46 | Federazione | Italiana | Pesca Sportiva ed attività Subacquee |
| 47 | Federazione | Pugilistica Italiana | |
| 48 | Federazione | Italiana | Rugby |
| 49 | Federazione | Italiana | Scherma |
| 50 | Federazione | Italiana | Sci Nautico |
| 51 | Federazione | Italiana | Sport del ghiaccio |

52	Federazione	Italiana	Sport equestri
53	Federazione	Italiana	Sport invernali
54	Federazione	Italiana	Tennis
55	Federazione	Italiana	Tennistavolo
56	Federazione	Italiana	Tiro con l'arco
57	Unione Italiana Tiro a segno		
58	Federazione	Italiana	Tiro a volo
59	Federazione	Italiana	Vela
60	Federazione	Italiana	Sport Handicappati (aderente)
61	Federazione	Italiana	Gioco Calcio Femminile (FIGC)
62	Federazione	Italiana	Palla Tamburello (FIT)
63	Associazione Italiana Badminton Squash (FIT)		
64	Federazione	Italiana	Sedile fisso (FIC)
65	Federazione	Italiana	Karatè e discipline associate (FILPJ)
66	Federazione	Italiana	Sci Erba (FISI)
67	Federazione	Italiana	Kendo (FIS)
68	Federazione	Italiana	Skate Board (FIHP)
69	Federazione	Italiana	Volo Libero (Deltaplano)
70	Federazione	Italiana	Free Style (FISI)
71	Federazione	Italiana	Pallone Elastico
72	Federazione	Italiana	Motoslitte

Allegato n. 3 :CODICI DI CATEGORIA LAVORATORI

RAGGRUPPAMENTO A)

Gruppo canto

011	artisti lirici
012	cantanti
013	coristi e vocalisti
014	Maestri del coro, assistenti, aiuti (suggeritori del coro)

Gruppo attori

021	attori di prosa e allievi attori (Mimi)
022	attori cinematografici e di audiovisivi
023	artisti doppiatori
024	attori di operetta
025	artisti di rivista, varietà ed attrazioni (comici, fantasisti, soubrettes)
026	artisti del circo (acrobati, clowns, domatori, fantasisti)
027	artisti di fotoromanzi
028	suggeritori teatrali, cinematografici, e di audiovisivi
029	generici e figuranti speciali

Gruppo conduttori

- | | |
|-----|---------------------------------|
| 031 | presentatori |
| 032 | disc-jokey |
| 033 | animatori di villaggi turistici |

Gruppo registi - sceneggiatori

- | | |
|-----|--|
| 041 | registi teatrali, cinematografici e di audiovisivi |
| 042 | aiuto-registi teatrali, cinematografici e di audiovisivi |
| 043 | sceneggiatori teatrali, cinematografici e di audiovisivi |
| 044 | dialoghisti ed adattatori |
| 045 | direttori della fotografia |

Gruppo Direttori di scena e di doppiaggio

- | | |
|-----|-------------------------------------|
| 061 | direttori di scena |
| 062 | direttori di doppiaggio |
| 063 | assistenti di scena e di doppiaggio |

Gruppo Direttori e Maestri di orchestra

- | | |
|-----|---------------------------------|
| 071 | direttori d'orchestra |
| 072 | sostituti direttori d'orchestra |
| 073 | maestri suggeritori |

Gruppo concertisti-orchestrali

081

concertisti e solisti

082

professori d'orchestra

083

orchestrali anche di musica
leggera

Gruppo ballo figurazione e moda

091

coreografi e assistenti coreografi

092

ballerini e tersicorei

093

indossatori

094

figuranti lirici

095

figuranti di sala

Gruppo tecnici

111

tecnici del montaggio e del
suono della produzione
cinematografica

112

tecnici del montaggio e del
suono del teatro

113

tecnici del montaggio e del
suono di audiovisivi

114

tecnici del montaggio di
fotoromanzi

Gruppo operatori e maestranze

121

operatori di ripresa
cinematografica e audiovisiva

122

aiuto operatori di ripresa
cinematografica e audiovisiva

127

attrezzisti

Gruppi scenografi

133

scenografi

RAGGRUPPAMENTO B

Gruppo bandisti

074

maestri di banda

084

bandisti

Gruppo produzione cinematografica e di audiovisivi

051

direttori di produzione

052

ispettori di produzione

053

segretari di produzione

054

segretari di edizione

055

cassieri di produzione

056

organizzatori generali

Gruppo amministratori

101

amministratori di formazioni
artistiche

Gruppo arredatori e costumisti

131

architetti, arredatori

132

costumisti, figurinisti, modiste

Gruppo truccatori e parrucchieri

141	truccatori
142	parrucchieri

Gruppo tecnici

115	tecnici dello sviluppo e stampa, luci, scena ed altri tecnici della prod.ne cinematografica
116	tecnici delle luci, scena ed altri tecnici del teatro
117	tecnici delle luci, scena ed altri tecnici di audiovisivi
118	tecnici dello sviluppo e stampa, luci, scena ed altri tecnici di fotoromanzi
119	tecnici addetti alle manifestazioni di moda

Gruppo operatori e maestranze

123	maestranze cinematografiche
124	maestranze teatrali
125	maestranze delle imprese di audiovisivi
126	fotografi di scena
154	artieri ippici
155	operatori di cabina di sale cinematografiche
156	maschere, custodi, guardarobieri, addetti alle pulizie e al facchinaggio

Gruppo impiegati

201	impiegati amm.vi e tecnici dipendenti da imprese di audiovisivi
202	impiegati amm.vi e tecnici dipendenti da Enti ed imprese esercenti pubblici spettacoli (cassieri o Direttori di sala)
203	impiegati amm.vi e tecnici dipendenti da imprese della produzione cinematografica, del doppiaggio e dello sviluppo e stampa
204	autisti alle dipendenze di imprese dello spettacolo

Gruppo dipendenti ippodromi, scuderie, cinodromi e addetti
alla ricezione delle scommesse

211	impiegati dipendenti da ippodromi, scuderie di cavalli da corsa e cinodromi, prestatori d'opera, addetti ai totalizzatori o alla ricezione delle scommesse presso gli ippodromi e cinodromi, nonchè presso le sale da corsa e le agenzie ippiche e prestatori d'opera addetti ai totalizzatori a quota fissa (picchetti) presso gli ippodromi ed i cinodromi.
212	operai dipendenti dagli ippodromi, dalle scuderie di cavalli da corsa e dai cinodromi

Gruppo dipendenti da imprese di spettacoli viaggianti

213	impiegati dipendenti dalle imprese di spettacoli viaggianti
214	operai dipendenti dalle imprese di spettacoli viaggianti

Gruppo addetti agli impianti sportivi

215	impiegati addetti agli impianti sportivi (dipendenti dai circoli di canottaggio, tennis, palestre, stadi, sferisteri, campi sportivi, kartdromi, bowling, ecc.)
216	operai addetti agli impianti sportivi (come sopra)

Gruppo dipendenti dalle case da gioco

217

impiegati dipendenti dalle case
da gioco

218

operai dipendenti dalle case da
gioco

Gruppo dipendenti da imprese di noleggio films

231

impiegati dipendenti dalle
imprese esercenti il noleggio e la
distribuzione dei films

232

operai dipendenti dalle imprese
esercenti il noleggio e la
distribuzione dei films

RAGGRUPPAMENTO C

Rientrano nel raggruppamento c) i lavoratori, appartenenti
alle categorie elencate nell'art. 3 del D.L.C.P.S. 780/47,
modificato dalla legge 2388/52 e successive modificazioni
ed integrazioni, con rapporto di lavoro a tempo determinato.

Gruppo Sport

0

atleti

1

allenatori

2

direttori tecnico sportivi

3

preparatori atletici

Allegato n. 4: TIPO CATEGORIA E TIPO DELLA PENSIONE

CODICE DESCRIZIONE

TIPO PENSIONE

A SUPERSTITE DI ASSICURATO
D DIRETTA
P SUPERSTITE DI PENSIONATO

TIPO CATEGORIA

I INTEGRATIVA
P PRINCIPALE
S SUPPLEMENTARE

AZ ANZIANITA'
AZR RIC. ANZIANITA'
AZS SUPPLEMENTO DI ANZIANITA'
EA BALLERINI ESTERO
EAR RIC. BALLERINI ESTERO
EAS SUPPLEMENTO BALLERINI ESTERO
EI INVALIDITA' ESTERO
EIR RIC. INVALIDITA' ESTERO
EIS SUPPLEMENTO DI INVALIDITA' ESTERO
ES SUPERSTITI ESTERO
ESR RIC. SUPERSTITI ESTERO
ESS SUPPLEMENTO SUPERSTITI ESTERO
EV VECCHIAIA ESTERO
EVR RIC. VECCHIAIA ESTERO
EVS SUPPLEMENTO VECCHIAIA ESTERO
EZ ANZIANITA' ESTERO
EZR RIC. ANZIANITA' ESTERO
EZS SUPPLEMENTO ANZIANITA' ESTERO
FG1 FIGURATIVI PER SERVIZIO MILITARE
FG2 FIGURATIVI PER MALATTIA
IA ASSEGNO ORDINARIO DI INVALIDITA'
IAN TRASF. DA "IA" A "IN"
IAP ASSEGNO PRIVILEGIATO DI INVALIDITA'
IAR RIC. ASSEGNO INVALIDITA'
IAS SUPPLEMENTO ASSEGNO DI INVALIDITA'
IN PENSIONE DI INABILITA'

INA	PENSIONE DI INABILITA' (EX IAN)
INP	PENSIONE DI INABILITA' PRIVILEGIATA
INR	RIC. PENSIONE INABILITA'
INS	SUPPLEMENTO PENSIONE INABILITA'
IO	INVALIDITA' GENERICA
IOR	RIC. INVALIDITA' GENERICA
IOS	SUPPLEMENTO INVALIDITA' GENERICA
IP	INVALIDITA' PRIVILEGIATA
IS	INVALIDITA' SPECIFICA
ISR	RIC. INVALIDITA' SPECIFICA
ISS	SUPPLEMENTO INVALIDITA' SPECIFICA
PAI	POSIZIONE ASSICURATIVA INDIVIDUALE
PPP	POSIZIONE PRE-PENSIONAMENTO
PVP	PROSECUZIONE VOLONTARIA SPORTIVI PROFESSIONISTI
PVS	PROSECUZIONE VOLONTARIA LAVORATORI SPETTACOLO
PVX	PROSECUZIONE VOLONTARIA SPETTACOLO DA IVS
PVY	PROSECUZIONE VOLONTARIA SPORTIVI DA IVS
RIA	RISCATTO PER OMISSIONE CONTRIBUTIVA
RIB	RISCATTO PERIODO DI LAUREA
RIC	RISCATTO LAVORO ESTERO
RID	RISCATTO PERIODI CON ASSICURAZIONE FACOLTATIVA
RIE	RISCATTO INTERNATO CIVILE PERIODO BELLICO
RIF	RISCATTO LAVORO EFFETTUATO NEL COMUNE DI CAMPIONE
RIG	RISCATTO CORSO SUPERIORE DI ISTRUTTORIA ARTISTICA
RIL	RISCATTO L. 91/81 PER SPORTIVI PROFESSIONISTI
RIM	RISCATTO L. 91/81 PER SPORTIVI PROFESSIONISTI (BASKET)
SO	SUPERSTITI DI LAVORATORI
SOI	"SO" DA ASSEGNO ORDINARIO DI INVALIDITA'
SOR	RIC. "SO" DI LAVORATORE
SOS	SUPPLEMENTO ALLA DATA DECESSO
SP	SUPERSTITI PRIVILEGIATA
STA	TRASFERIMENTO ALLO STATO (D.P.R. 1.092/73)
TR	TRASFERIMENTI ENPALS / INPS (D.P.R. 1.420/71)
TRX	RICHIESTA TRASFERIMENTO DA ENTE NON PREPOSTO
UT	INDENNITA' UNA TANTUM
VA	"VO" BALLERINI / TERSICOREI
VAR	RIC. BALLERINI / TERSICOREI
VAS	SUPPLEMENTO BALLERINI / TERSICOREI
VO	VECCHIAIA
VOI	TRASFORMAZIONE DA "IA" A "VO"

VOP PRE-PENSIONAMENTO
VOR RICOSTITUZIONE VECCHIAIA
VOS SUPPLEMENTO VECCHIAIA
VOV VECCHIAIA NON VEDENTI
VS VECCHIAIA SPORTIVI PROFESSIONISTI
VSR RIC. SPORTIVI PROFESSIONISTI
VSS SUPPLEMENTO SPORTIVI PROFESSIONISTI
XXX TIPO DOMANDA DA MIGRAZ.
29E LEGGE 29/79 IN ENTRATA
29U LEGGE 29/79 IN USCITA
44U LEGGE 44 (INPDAl)
45E LEGGE 45/90 IN ENTRATA
45U LEGGE 45/90 IN USCITA
58U TRASFERIMENTO LAVORATORI SETTORE TELECOMUNICAZIONE

SERIE "RAPPORTI DI RICERCA"

- 93.01 Valutazioni di procedure di oscuramento delle informazioni individuali e di canoni di pubblicazione di informazioni a minimo rischio di individuazione, (*M. Angrisani*)
- 93.02 Gli investimenti pubblici: problemi di contabilità pubblica e di contabilità nazionale, (*G. Trupiano*)
- 93.03 Investimenti pubblici lordi e netti: problemi analitici, (*V. Selan*)
- 93.04 L'indice dei prezzi al consumo in Italia, (*F. Franceschini, G. Marliani, M. Martini*)
- 94.01 Privatizzazione e sistema statistico nazionale, (*G. Di Gaspare*)
- 94.02 Stato delle statistiche sociali in Italia, (*G.B. Sgritta*)
- 94.03 Statistica sociale e Statistiche sociali, (*L. Bernardi*)
- 94.04 Prospettive preliminari per possibili analisi longitudinali nella statistica ufficiale italiana, (*U. Trivellato, G. Ghellini, C. Martelli, A. Regoli*)
- 94.05 Analisi di alcune caratteristiche del Programma Statistico Nazionale 1995-1997, (*D. Cotzia, S. D'Andrea, E. Mastantuoni*)
- 94.06 Verifica dei ritardi rispetto alle previsioni di stampa delle pubblicazioni ISTAT negli anni 1993 e 1994, (*D. Cotzia*)
- 94.07 Analisi sulla tempestività della Produzione di informazione statistica (Esame di alcune rilevazioni ed elaborazioni dell'Istat), (*D. Cotzia*)
- 94.08 La suddivisione territoriale della spesa pubblica per investimenti, (*G. Trupiano*)
- 94.09 Il consolidamento della spesa pubblica per investimenti, (*G. Trupiano*)
- 94.10 Investimenti netti, ammortamenti e spese di manutenzione. Stock di capitale: un'ipotesi censuaria, (*V. Selan*)
- 94.11 Le spese per investimenti nelle statistiche Eurostat sui conti delle amministrazioni pubbliche, (*M. Colazingari*)
- 94.12 Gli investimenti pubblici del Comune di Roma, (*P. Palmarini*)
- 94.13 La revisione del Sistema dei Conti Nazionali: problemi e prospettive per l'Italia, (*B. Bracalente, G. Carbonaro, M. Carlucci, M. Di Palma, L. Esposito, G. Ferrari, R. Zelli*)

- 94.14 La tutela della riservatezza e l'identificazione dei rispondenti alle rilevazioni statistiche svolte nell'ambito del Sistan: rapporto preliminare, (M. Angrisani, L. Buzzigoli, A. Giusti, L. Grassini, G. Marliani)
- 94.15 I dati statistici produttivi di effetti giuridici determinati e la loro sindacabilità, (G. Manto)
- 94.16 Ufficialità del dato e Programma Statistico Nazionale, (G. D'Alessio)
- 94.17 Valutazioni preliminari sulla qualità dei dati dell'ultimo censimento generale della popolazione e delle abitazioni, (G. De Santis, A. Bonaguidi, A. Santini)
- 94.18 La revisione del Sistema dei Conti Nazionali: problemi e prospettive per l'Italia - rapporto finale, (B. Bracalente, G. Carbonaro, M. Carlucci, M. Di Palma, L. Esposito, G. Ferrari, R. Zelli)
- 95.01 Classificazione delle province italiane in clusters e determinazione delle province outliers in riferimento alle correzioni degli errori di coerenza e di range del censimento dell'agricoltura 1991, (S. D'Andrea)
- 95.02 La qualità dei dati dell'ultimo censimento generale della popolazione e delle abitazioni, (G. De Santis, S. Salvini, A. Santini)
- 95.03 Stato delle Statistiche sociali in Italia - Sintesi del rapporto, (G. B. Sgritta)
- 95.04 Lo Stato dell'informazione statistica nei comuni e negli altri enti territoriali intermedi del Sistan: le province di Ferrara e Siena, (A. Buzzi Donato, I. Drudi, M.R. Ferrante, C. Filippucci, G. Gesano, G. Ghellini, T. Giovani, A. Lemmi)
- 95.05 Analisi delle funzioni del Sistema di Informazione Geografica-GISCO della Commissione delle Comunità Europee, (E. Mastantuoni)
- 95.06 Stato ed evoluzione delle statistiche ambientali in Italia, (L. Fabbris, M. Lo Cascio)
- 95.07 Rapporto sugli aspetti statistici nella Legislazione Ambientale - I. Aria, (S. Bordignon, A. C.S. Capelo, G. Lovison, G. Masarotto)
- 95.08 Il Sistema Statistico delle Imprese in Italia: rapporto preliminare, (S. Biffignandi, M. Pratesi, T. Proietti, L. Schionato)
- 95.09 Prospettive per possibili analisi longitudinali nella statistica ufficiale italiana, (U. Trivellato, G. Ghellini, C. Martelli, A. Regoli)
- 95.10 Per una estensione dei compiti della Commissione per la Garanzia dell'informazione statistica, (G. Calvi, M.T. Crisci, S. Draghi, L. Ferrari, A. Rizzi)

- 95.11 Rapporto sugli aspetti statistici nella legislazione ambientale - II. Rumore, (S. Bordignon, A. C.S. Capelo, G. Lovison, G. Masarotto)
- 95.12 Innovazioni integrazioni nel sistema dei conti nazionali: Problemi aperti e soluzioni possibili - Sintesi e suggerimenti -, (B. Bracalente, G. Carbonaro, M. Carlucci, M. Di Palma, L. Esposito, G. Ferrari, R. Zelli)
- 95.13 Disaggregazione spaziale e temporale delle statistiche ufficiali sulla qualità dell'aria, (L. Fabbri)
- 95.14 Disaggregazione spaziale e temporale delle statistiche ufficiali sulla qualità delle acque, (L. Fabbri)
- 95.15 L'esercizio della funzione statistica a livello locale: lo stato degli uffici di statistica comunali dopo il d.lgs. n.322/89, (G. Manto)
- 95.16 Gli uffici di statistica dei Ministeri, (C. Gallucci)
- 95.17 Le statistiche comunitarie e le statistiche nazionali: evoluzione, coordinamento, integrazione e processi di uniformazione, (G. Di Gaspare)
- 95.18 Organizzazione ed attività statistica delle regioni nel contesto del Sistan, (G. D'Alessio)
- 96.01 Rapporto sullo stato dell'informazione statistica nei comuni della provincia di Bari, (C. Cecchi, V. Nicolardi, A. Pollice, N. Ribocco)
- 96.02 Sistemi Nazionali di statistica: loro organizzazione e funzionamento in alcuni paesi dell'unione europea, (B. Carelli)
- 96.03 L'attività delle amministrazioni centrali dello Stato per il programma statistico nazionale del triennio 1996-98, (G. Filacchione)
- 96.04 Rapporto sugli aspetti statistici nella legislazione ambientale - III. Dati mancanti -, (S. Bordignon, A.C.S. Capelo, G. Lovison, G. Masarotto)
- 96.05 Osservatorio Statistico Locale: Studio di un modello per il Sistan, (P. Bellini, S. Campostrini, T. Di Fonzo, M.P. Bellini)
- 96.06 La tutela della riservatezza e l'identificazione dei rispondenti alle rilevazioni statistiche svolte nell'ambito del Sistan - rapporto finale, (M. Angrisani, L. Buzzigoli, A. Giommi, A. Giusti, L. Grassini, G. Marliani)
- 96.07 Analisi dell'organizzazione e delle iniziative del Sistan - Esame delle pubblicazioni presenti nel Catalogo Sistan 1994, (A. De Nardo, S. Sagramora)
- 96.08 Sistema Statistico delle Imprese, (S. Biffignandi, M. Pratesi, T. Proietti, L. Schionato)

- 96.09 Monitoraggio della diffusione dei dati riguardanti alcuni indicatori dell'Istat su prezzi, lavoro e commercio con l'estero, (*A. De Nardo, E. Mastantuoni, M. Notarnicola, S. Sagramora*)
- 96.10 Monitoraggio della qualità e tempestività dell'indice della produzione industriale, (*V. Napoli, F. Tagliafierro*)
- 96.11 La qualità dei dati del VII censimento dell'industria e dei servizi: alcune valutazioni dal punto di vista dell'utilizzatore, (*R. Guarini, R. Zelli*)
- 96.12 Analisi del processo di revisione corrente delle stime provvisorie dei dati del Commercio con l'Estero, (*E. Mastantuoni, S. Sagramora*)
- 96.13 Prime indagini sull'accesso ai dati statistici individuali nell'ambito del Sistan, (*L. Buzzigoli, C. Martelli, N. Torelli*)
- 97.01 Interconnessione di basi di dati: problemi di sfruttamento statistico, (*A. Cortese*)
- 97.02 La formazione statistica nelle amministrazioni dello Stato: profili comparativi ed elementi propositivi, (*F. Covino*)
- 97.03 Rapporto sull'autonomia degli uffici di statistica nelle amministrazioni centrali dello Stato, (*F. Covino*)
- 97.04 Rapporto sulle regioni e le province autonome nel sistema statistico nazionale, (*N. Belvedere*)
- 97.05 Il sistema statistico europeo. Stato attuale e possibile riforma, (*I. Savi*)
- 97.06 Rapporto preliminare sulla statistica in Francia e nel Regno Unito, (*E. Marotta*)
- 97.07 Verifica della programmazione nell'attività del Sistan e dell'attività di vigilanza, (*F. Bigazzi*)
- 97.08 Indagine sulle statistiche della Sanità, (*P. Golini*)
- 98.01 Evoluzione e prospettive della statistica comunitaria: un aggiornamento, (*I. Savi*)
- 98.02 L'incidenza sul SISTAN delle leggi di riforma amministrativa e della disciplina in materia di privacy, (*N. Belvedere, I. Savi*)
- 98.03 Analisi sullo stato di attuazione degli uffici di statistica dei comuni. Analisi preliminari e progetto di rilevazione, (*A. De Nardo, M. Notarnicola*)
- 98.04 Documentazione statistica su fenomeni di emarginazione sociale: offerta e fabbisogni: Tossicodipendenze, (*B. Colombo, G. Filacchione*)

- 98.05 Analisi delle caratteristiche dei non rispondenti con riferimento alle principali indagine campionarie sulle famiglie condotte dall'ISTAT, (*E. Mastantuoni, S. Sagramora, F. Tagliafierro*)
- 98.06 La razionalizzazione della statistica giudiziaria, (*F. Giusti, S. Andreano, M. Fabri, V. Napoli, R. Santoro*)
- 99.01 Validità e qualità degli indici dei prezzi al consumo. *Atti del Seminario, Roma, 12 dicembre 1997*
- 99.02 Analisi della disponibilità delle statistiche di genere, (*M.E. Graziani*)
- 99.03 La razionalizzazione della statistica giudiziaria - Rapporto finale, (*F. Giusti, S. Andreano, M. Fabri, V. Napoli, R. Santoro*)
- 99.04 Le procedure di destagionalizzazione di serie storiche economiche: esperienze internazionali e pratica nell'ambito dell'Istat, (*T. Di Fonzo, B. Fischer, T. Proietti*)
- 99.05 Lo stato dell'informazione statistica sul lavoro, con particolare riguardo alla partecipazione al lavoro ed a retribuzioni e costo del lavoro, (*G. Faustini, E. Rettore, P. Sestito*)
- 99.06 Analisi delle caratteristiche dei non rispondenti con riferimento alle principali indagini campionarie sulle famiglie condotte dall'Istat, (*E. Mastantuoni, S. Sagramora*)
- 99.07 Statistiche dei rifiuti, (*L. Fabbris, G. Nebbia*)
- 99.08 Problemi di adeguamento della legislazione italiana alla normativa comunitaria e internazionale sulla tutela della riservatezza di dati personali utilizzati per finalità statistiche, (*N. Belvedere, I. Savi, F. Tufarelli*)
- 99.09 Stato di attuazione degli uffici di statistica dei comuni, (*A. De Nardo, M. Notarnicola*)
- 99.10 Il confronto tra censimento ed anagrafe: per un maggior grado di coerenza tra le due fonti, (*L. Ciucci, G. De Santis, M. Natale, M. Ventisette*)
- 99.11 Censimenti economici e schedari delle imprese, (*R. Castellano, C. Quintano, G. Screpis, F. Tassinari*)
- 99.12 Accesso ai dati statistici individuali: l'esperienza di altri paesi, (*L. Buzzigoli, C. Martelli, N. Torelli*)
- 00.01 Analisi della qualità delle operazioni sul campo con riferimento alle principali indagini campionarie dell'Istat sulle famiglie, (*C. Filippucci, B. Buldo, V. Napoli, R. Bernardini Papalia*)

- 00.02 Analisi delle procedure di correzione/imputazione utilizzate dall'Istat nelle principali indagini sulle famiglie: volume I, (*L. Fabbris, C. Panattoni, M. Graziani*)
- 00.03 Analisi delle procedure di correzione/imputazione utilizzate dall'Istat nelle principali indagini sulle famiglie: volume II, (*C. Panattoni, M. Graziani, D. Cotzia*)
- 00.04 Indicatori per l'analisi dell'attività della giustizia, in particolare della giustizia amministrativa, (*V. Napoli, N. Belvedere, I. Savi*)
- 00.05 Rilevazione delle attività e delle strutture con compiti di raccolta di informazioni statistiche nelle Pubbliche Amministrazioni, (*B. Buldo, G. Amendola, F. Ballacci, L. Cataldi, C. Fabi, V. Napoli, C. Panattoni*)
- 00.06 Verso la trasparenza dei dati sulla distribuzione commerciale e i consumi delle famiglie italiane, (*G. Marbach, M. Barile, M. Carlucci, V. de Martino*)
- 01.01 Completezza e qualità delle informazioni statistiche utilizzabili per la valutazione della spesa pensionistica, (*F. Peracchi, E. Barbi, A. Brugiavini, T. Tamborrini, E. Viviano*)
- 01.02 L'esperienza in tema di indagini multiscopo e dell'European Community Household Panel (ECHP): lezioni e indicazioni nella prospettiva di un'indagine panel sulle famiglie, (*A. Schizzerotto, H.P. Blossfeld, B. Buldo, A. D'Agostino, G. Ghellini, V. Napoli*)
- 01.03 L'informazione economica congiunturale a livello locale, (*S. Casini Benvenuti, R. Ricci*)
- 01.04 I conti economici regionali: alcune possibili estensioni, (*G. Carbonaro, F. Tenna, R. Zelli*)
- 02.01 Attuazione del SEC95: stato delle iniziative, programmi, prevedibili sviluppi e suggerimenti, (*M. Di Palma, C. Lupi, G. Pellegrini, G. Parigi*)
- 02.02 Misure di inflazione e sistema di monitoraggio prezzi: esperienze e prospettive, (*G.M. Gallo, L. Buzzigoli, B. Pacini, C. Martelli*)
- 02.03 Definizione di un set di indicatori per il monitoraggio e la valutazione dell'attività sanitaria, (*P. Bellini, M. Braga, S. Rodella, E. Vandrani, V. Rebba*)
- 02.04 Realizzazione del Sistan e costituzione di uffici di statistica (o simili) estranei al sistema, (*I. Savi, V. Napoli, C. Panattoni*)
- 02.05 L'articolazione territoriale delle piccole e medie imprese. Un'analisi delle informazioni statistiche concernenti la gestione industriale,

finanziaria e la dinamica dimensionale delle imprese manifatturiere, (A. Giannola, L. Cataldi, A. Lopes, G. Marini, N. Netti, P. Senesi)

- 02.06 Le statistiche sugli investimenti diretti esteri e sull'attività delle imprese multinazionali, (N. Acocella, F. Reganati, M.G. Pazienza)
- 02.07 Atti del Seminario: "Indicatori per il monitoraggio e la valutazione dell'attività sanitaria", (Roma, 19 giugno 2002)
- 02.08 Censimenti 2000-2001, (C. Filippucci, F. Ballacci, B. Buldo, L. Cataldi, L. Ciucci)
- 02.09 *Action Plan* comunitario e indicatori congiunturali, (T. Di Fonzo, A. Gavosto, F. Lisi, G. Parigi)
- 02.10 Indagini sul clima congiunturale e le aspettative degli imprenditori, (F. Giusti, I. Faiella, E. Giovannini, S. Nisticò, A. Russo)
- 02.11 La rilevazione delle migrazioni internazionali e la predisposizione di un sistema informativo sugli stranieri, (S. Strozza, F. Ballacci, M. Natale, E. Todisco)
- 02.12 Il campionamento da liste anagrafiche: analisi degli effetti della qualità della base di campionamento sui risultati delle indagini, (G. Leti, G. Cicchitelli, A. Cortese, G.E. Montanari)
- 03.01 Completezza e qualità dell'informazione statistica ufficiale e assetti istituzionali e organizzativi. Una rassegna, (I. Savi, B. Buldo, F. D'Aprile, M. Pasquali Coluzzi)
- 03.02 Impegni connessi a indicazioni comunitarie nell'area delle statistiche del lavoro, (A. Amendola, B. Buldo, E.F. Caroleo, S. Destefanis, E. Rettore)
- 04.01 L'informazione statistica per le politiche ambientali: stato e prospettive, (M. Carlucci, G. Arbia, L. Cataldi, G. Lovison, D. Mendola, P. Postiglione)
- 04.02 Statistiche sulle attività culturali, (M.C. Turci, G. Arangio Ruiz, A. Di Maio, C. Panattoni, P. Rostirolla)

Il presente rapporto di ricerca è stato riprodotto nel mese di gennaio 2006